FORMOLARIO CLINICO

CORREDATO

DI

OSSERVAZIONI TEORICO-PRATICHE DI MATERIA MEDICA

AD USO DEGLI SCOLARI

DEL

D.r Giuseppe Corneliani

PROFESSORE DI CLINICA MEDICA SUPERIORE
NELLA I. R. UNIVERSITÀ TICINESE
E SOCIO DI VARIE ACCADEMIE

Seconda Edizione modificata ed ampliata
DALL' AUTORE

PAVIA
NELLA STAMPERIA FUSI E COMP.
1841.

ALL' UOMO ILLUSTRE

CARLO CAIROLI

PROFESSORE EMERITO

D' ISTITUZIONI CHIRURGICHE

DIRETTORE DELLO STUDIO MEDICO

NELLA I. R. UNIVERSITA' TICINESE

GIA' CHIRURGO PRIMARIO PER MOLTI ANNI

DEL PATRIO SPEDALE PAVESE

MEMBRO ONORARIO

DELL' I. R. ISTITUTO DI SCIENZE ED ARTI

IN MILANO

NELLA CHIRURGIA PRATICA

COLTISSIMO

DEL PUBBLICO INSEGNAMENTO

ZELANTISSIMO

DELLA LANGUENTE UMANITA'

ASSAI BENEMERITO

QUEST' OPERA INTITOLA

L' AUTORE RICONOSCENTE.

PREFAZIONE.

Le difficoltà che da principio s'incontrano nella pratica applicazione della materia medica furono cagione che da' miei discepoli si desiderasse un *formolario clinico*, il quale agevolando loro l'acquisto di questa importantissima scienza nella parte sua più ardua per ciò che è la più positiva, quella cioè che risguarda alle forme, alle dosi ed alle combinazioni de'medicamenti, li sorreggesse nei primi loro passi al letto degli ammalati.

La maggior parte de' medici se non tutti per avventura avranno fatto prova di tali difficoltà, delle quali in particolar modo io fui persuaso per lunga

osservazione durante il periodo in cui rimasi assistente alla Clinica Medica presso questa Università, e nelle esercitazioni scolastiche onde soglio addestrare i miei Alunni nella compilazione delle formole medicinali o *ricette*; talchè pare sovente venir meno il sapere fino ne' più istrutti, dove non manca invece che una certa famigliarità nell'uso di loro cognizioni.

All' oggetto pertanto di sovvenire almeno in parte a questo loro bisogno e corrispondere insieme al desiderio, che m' ebbero più volte a manifestare, io m'accinsi di buon animo alla redazione di un lavoro, la cui aridità venne per me largamente compensata dalla ragione che il mosse; contento d'altronde d'imitare l'esempio d'uomini sommi, quali sono uno *Stoll*, uno *Stoerk*, un *Quarin*, un *Frank*, un *Brera*, e recentemente

varj illustri medici francesi che non ebbero a sdegno simile fatica.

Però avendo io considerato che un semplice e nudo *formolario* sarebbe riuscito sterile troppo e manchevole di utilità, stimai opportuno di corredarlo di *osservazioni teorico-pratiche* intorno alle virtù ed agli usi terapeutici delle diverse sostanze medicinali; osservazioni che trassi in parte dalle opere de' più insigni maestri dell'arte nostra, in parte attinsi alla mia propria esperienza. E qui è dove il lavoro andava crescendomi sotto le mani, e si moltiplicavano le difficoltà in mezzo all'immensa varietà di osservazioni e d'opinioni in così fatta materia.

Nel pubblicare questo mio lavoro colle stampe importa primieramente, che io raccomandi ai giovani di non seguire servilmente le formole da me tracciate, non

avendo inteso che di presentar loro delle norme generali per la prescrizione de' varj rimedj. Quanto poi alla *Nomenclatura* stimai opportuno di attenermi piuttosto alle antiche denominazioni chimiche, siccome quelle che sono generalmente adottate dai medici nella compilazione delle formole medicinali. Ed è pure mestieri che io insista rammentando di nuovo lo scopo, cui lo stesso lavoro è destinato, affinchè il lettore non vi cerchi nè novità di dottrine nè pompa di erudizione. Ben lungi dalla pretesa di offerirgli un trattato completo di materia medica, io non gli porgo invece che alcune separate osservazioni in un libro puramente elementare; e sarò lieto oltremodo s' ei troverà, che io abbia con esso giovato al bene degli infermi, ed al vantaggio de' miei discepoli, cui tutte sono volte le mie sollecitudini.

CAPO I.

TENTATIVO

DI UNA CLASSIFICAZIONE DE' RIMEDJ.

§. 1. Sebbene l'azione di tutte le potenze esterne salubri, nocive, o medicinali sulla fibra organica viva, giusta i principj per noi stabiliti nella patologia generale, debba considerarsi mai sempre locale, pure diconsi *rimedj generali dinamici* quelli, che la loro azione diffondono su tutto il procésso di vita. Non dobbiamo però supporre che un tale effetto sia idiopaticamente e in una maniera identica ripetuto in tutti i punti dell'umano organismo, o che si determini sopra di una forza unica ed universalmente diffusa a tutta la macchina animale, in modo che sia unico ed identico il cangiamento da siffatti generali rimedj prodotto. Imperocchè nella patologia generale abbiamo già evidentemente dimostrato, essere del tutto insussistente una così fatta maniera d'azione assolutamente generale delle esterne potenze, siccome egualmente de' rimedj. Ma possiamo bene concepire un effetto generale, se

non identico, almeno affine ed analogo in tutti gli organi e sistemi organici, se risguardiamo l' attributo generico della fibra organica di sentire in modo proprio l' azione degli esterni agenti, e di reagire in una maniera contraria alle leggi della fisica e della chimica, cioè secondo leggi proprie e vitali. L' effetto pertanto di questi generali rimedj dovrà diffondersi all' universale organismo animale o per la via del circolo, o per quella de' nervi, ovvero anche per l' unione e rapporto che tutte le funzioni vitali degli organi tengono fra di loro. Ma per la stessa ragione che la sensibilità e reazione della fibra organica è diretta da leggi proprie vitali, a misura che la vita diversamente si modifica nei varj organi e tessuti organici, dovrà anche essere diversa la facoltà di sentire e di reagire di ciascuna parte, e quel cangiamento operato in un organo dietro l' azione di una potenza esterna o di un rimedio, non si potrà giammai considerare identico e comune a tutti gli altri. Così a cagion d' esempio noi non sapremmo mai immaginare un effetto propriamente unico, generale ed identico nel nervo egualmente che ne' vasi sanguigni, o linfatici, nel tessuto cellulare, nelle membrane, nello stomaco, nei polmoni, nel fegato, nell' utero, nel cervello, ecc.; giacchè questa maniera di comportarsi delle parti organiche sarebbe propriamente contraria alle leggi della vitalità. E di vero perchè unico ed identico fosse l' effetto de' rimedj sull' umano organismo,

bisognerebbe che la loro azione si esercitasse nello stesso tempo su tutta la macchina animale, o venisse idiopaticamente ripetuta su tutti i punti della medesima, e nello stesso grado e modo reagissero tutte le parti organiche; oppure si operasse su di una semplice forza unica ed identica, e per siffatto mezzo dovesse poi diffondersi a tutto l'universale umano organismo. Le quali cose essendo propriamente contrarie a tutti i più retti principj di una sana fisiologia, niuno potrebbe sostenere il principio di un' azione identica ed universale senza sconvolgere intieramente gli stabiliti fondamenti della scienza della vita.

§. 2. Tutte le sostanze medicinali che esercitano un' azione più o meno generale su tutto il processo di vita nel modo più sopra esposto, possiamo opportunamente dividere in quattro ordini.

§. 3. Il *primo* di essi comprende i rimedj *deprimenti* o *debilitanti*, pei quali cioè l'azione vitale di tutti gli organi s'illanguidisce e soffre una diminuzione più o meno sensibile, od anche rimane esausta. Gli *evacuanti* poi costituiscono il primo genere de' rimedj debilitanti, e qui dobbiamo innanzi tutto collocare le *emissioni* di *sangue* che soglionsi con varj mezzi chirugici praticare. Oltre le emissioni sanguigne agli evacuanti si riferiscono pure gli *emetici*, i *purganti*, i *diuretici* e *diaforetici*, i quali però determinano un effetto debilitante solo allorquando non siano per la loro

natura stimolanti, ovvero l'evacuazione degli umori per essi indotta è così eccedente da lasciare nell'organismo una considerevole deficenza di materia organica e di stimolo. In quanto poi ai purganti è d'uopo osservare, che alcuni di essi detti *antiflogistici* esercitano un'azione debilitante anche per nulla proveniente dall'effetto evacuante, quali sarebbero gli *eccoprotici*, alcuni sali medii ecc. Per ciò che spetta ai *diuretici* e *diaforetici*, sebbene ritrovino un posto opportuno tra gli evacuanti, pure non puonno fornire un separato genere di rimedj, in quanto che il loro modo d'agire è troppo relativo, secondario e subordinato alle altre virtù assai più eminenti e distinte delle stesse sostanze medicinali.

§. 4. Si distinguono poscia gli *antiflogistici non evacuanti*, siccome appartenenti *all' altro genere* di rimedj debilitanti. Ed essendo provato da ripetute pratiche osservazioni, che le sostanze atte a diluire l'insieme de' fluidi, ad ammollire la fibra organica soverchiamente rigida o contratta, non che a fornire all'organismo animale gran copia di principio mucilaginoso, sono anche convenientissime a deprimere l'energia vitale, parmi di dovere con tutta ragione riferire agli antiflogistici non evacuanti i rimedj *diluenti*, *ammollienti* e *mucilaginosi*. Oltre di che hannovi pure altre sostanze atte a diminuire l'intensità dei poteri vitali, senza indurre evacuazione di sorta, e che perciò *semplici*

antiflogisti potrebbonsi egualmente denominare: tali a cagion d'esempio sarebbero i *purganti eccoprotici mitissimi*, il *nitro*, le *polveri temperanti*, gli *acidi vegetabili*, il freddo esterno, e fors' anche i *preparati saturnini*.

§. 5. Il *secondo ordine* de' rimedj generali dinamici comprende tutte le potenze atte ad eccitare ad un maggior grado d'azione la fibra organica viva, e perciò *eccitanti* o *stimolanti* si chiamano. Ora la fibra organica viva può essere eccitata a maggior grado d' azione o da quegli agenti, che direttamente ed immediatamente accelerano ed accrescono il di lei moto vitale, e questi sono gli *stimoli* propriamente tali; oppure può essere egualmente aumentata l' energia di vita nella fibra organica da quegli altri agenti, pei quali la nutrizione delle parti si accresce e rendesi più vigorosa e perfetta, e questi diconsi *nutrienti*. Ed è perciò che dietro l' azione dei primi oltre l' accresciuto moto vitale, non si osserva alcun prodotto sensibile nella fibra organica, laddove dopo l' azione dei secondi si ha un prodotto sensibilissimo ed evidente nell' aumento della materia organica.

§. 6. Il *terzo ordine* de' rimedj generali dinamici annovera quelle sostanze medicinali, che sono atte a cangiare l' indole del processo di vita eminentemente alterato. E di vero nella patologia generale si è già per noi dimostrato, esservi varie condizioni morbose della vita organica ed animale, le

quali, oltre un aumento od una diminuzione del processo vitale, offrono pure una eminente alterazione d'indole o di qualità abnorme, che non si può togliere soltanto coll'aggiungere o sottrarre gli stimoli, ossia coll'eccitare e deprimere l'energia di vita, ma richiede l'uso di ben appropriati rimedj confacenti a ricondurre allo stato normale una siffatta qualitativa deviazione del processo vitale. Ora i *generi* appartenenti a quest' ordine di rimedj vengono stabiliti secondo che essi operano i loro effetti sulla vita plastica a preferenza, o piuttosto sulla vita animale. In quanto agli effetti operati sulla vita plastica è d'uopo distinguere i rimedj *solventi*, e *corroboranti* o *tonici*. È noto dalle cose di patologia generale, che le alterazioni d'indole, o di qualità nella vita plastica sebbene siano moltissime e variatissime tra loro, pure considerando l'attributo più generico della mistione organica, noi troviamo di poterle ridurre se non tutte almeno moltissime di esse a due sommi generi, secondo che una soverchia tendenza apparisce alla eccedente plasticità, coesione e cristallizzazione organica de' solidi, non che ad una morbosa densità de' fluidi; ovvero piuttosto una condizione opposta ne' solidi e fluidi di nostra macchina si riscontra, determinata cioè da una tendenza alla diminuita coesione della materia organica, alla mollezza de' solidi, al soverchiante assottigliamento de' fluidi, per il che un vero

processo di organica risoluzione avrebbe luogo, se la forza di vita dagli opportuni mezzi terapeutici soccorsa, non fosse valevole ad arrestarne i progressi. Que' farmaci pertanto che alla prima condizione morbosa si oppongono diconsi *solventi*, e quelli altri che il secondo scopo raggiungono chiamansi *corroboranti*. Nè qui potrei ommettere l'importante osservazione, che l'effetto degli uni e degli altri rimedj è sommamente relativo alla condizione patologica, da cui l'accennata duplice ed opposta alterazione della vita plastica ebbe la sua origine. Per il che rimedj anche variatissimi tra loro quanto al modo d'agire potranno produrre lo stesso effetto, se verranno posti in uso sotto differenti condizioni morbose di nostra macchina. Riguardo poi alle malattie, nelle quali l'indole del moto vitale si scorge eminentemente alterata, noi possiamo opporvi due generi di rimedj, per mezzo de' quali il moto di espansione o di contrazione si eccita, e quindi si restituisce il perduto equilibrio tra queste due specie di movimento vitale; e perciò i primi diconsi *stimoli espansivi*, ed agli altri si dà il nome di *stimoli contrattivi*. Non posso però tacere per amore della verità, che il modo di correggere quest' indole morbosa delle azioni della vita animale riducesi mai sempre ad accrescere o diminuire più o meno l'uno o l'altro dei movimenti vitali.

§. 7. *L'ultimo ordine* de' rimedj dinamici generali

comprende que' farmaci atti a sedare alcuni particolari movimenti morbosi del sistema nerveo ed anche sanguigno, che ridurre difficilmente potrebbonsi ad una delle sopraccennate condizioni morbose, e questi parmi di poter chiamare *rimedj sedativi.* Ma le ripetute osservazioni fecero conoscere che siffatti rimedj sedativi la loro azione determinando principalmente sul sistema nervoso sono opportunissimi a diminuire, moderare e correggere quella specie di movimento vitale, che suole accompagnare l'eccesso della sensibilità, giungendo talvolta a indurre nella fibra organica viva una vera *narcosi, torpore, anestesia.* Per il che mi sembra potere assai bene convenire a questi rimedj la denominazione generica di *sedanti narcotici.* Ma proseguendo più oltre nell'indagine analitica de' fatti morbosi, parmi egualmente consentaneo alle pratiche osservazioni di dover distinguere i *narcotici stimolanti*, e *deprimenti.* E di vero molte sostanze narcotiche riscontriamo, le quali, mentre deprimono l'accresciuta sensibilità, manifestamente aumentano l'irritabilità de' vasi sanguigni; laddove varie altre sostanze narcotiche convenientissime si mostrano a diminuire nel tempo istesso ambedue le anzidette facoltà vitali. Alla prima specie de' rimedj narcotici stimolanti si riferisce a cagion d' esempio l' oppio, il tabacco, lo stramonio, la belladonna, la noce vomica, il croco orientale ecc.; alla seconda specie dei

narcotici deprimenti appartengono la morfina, l'acido prussico, l'acqua distillata di lauro ceraso, di mandorle amare, di persico, la digitale, l'iosciamo ecc. Ora questi ultimi rimedj *narcotico-deprimenti* unitamente agli antiflogistici non evacuanti, ci offrirebbero l'idea dei così detti *controstimoli diretti*, non già però intesi nel senso, che debbano agire sopra di una forza semplice generale ed unica, la quale non esiste punto, ma considerando in essi piuttosto un' azione particolare nel cangiar l'ordine, la posizione, la forma e l'intima miscela delle molecole organiche, dietro il quale cangiamento l'energia della vita e l'azione vitale degli organi s'illanguidisce direttamente, senza che si determini una più copiosa ed abnorme evacuazione di umori dall'organismo animale. E per siffatta guisa il controstimolo sottraendo alla fibra organica viva la facoltà alla reazione ne deprime direttamente, od esaurisce ogni sorta di movimento vitale.

§. 8. La *seconda classe* o *serie* de' rimedj quelli comprende che una particolare azione esercitano su di un sistema organico, o sopra organi speciali, e che perciò *rimedj elettivi* sono chiamati. Noi veggiamo infatti che alcuni farmaci la loro azione dirigono al sistema de' vasi sanguigni, altri a quello de' vasi linfatici, mentre varj altri agiscono a preferenza sul sistema de' nervi. Come pure è noto esservi diversi farmaci, i quali ci offrono una particolare affinità coi sistemi membranosi,

cogli organi de' sensi esterni, cogli organi della respirazione, della digestione, della generazione; ovvero con quelli secernenti ed escretori dell'orina.

È d'uopo però osservare che siffatti rimedj puonno tornare utilissimi in molte e differenti malattie della stessa parte organica. Così a cagion d'esempio parecchi antimoniali hanno un'azione elettiva sulle membrane mucose specialmente degli organi respiratorj ed anche sulla cute esterna, i fiori d'arnica la loro azione dirigono al cervello od all'organo dell'udito, la valeriana esercita una particolare ed elettiva facoltà sul sistema uterino, la pulsatilla, l'iosciamo, la belladonna sull'organo della vista, la digitale sul cuore e sul sistema de' vasi sanguigni, la canfora sul sistema nervoso e specialmente sugli organi genitali, il *rhus radicans*, la noce vomica, gli ossidi di zinco e di bismuto sul sistema nervoso muscolare, ecc.; ma ciascuna poi delle suddette sostanze medicinali può essere egualmente efficacissima in molte malattie residenti nel medesimo organo di forma e di natura tra loro variatissime.

§. 9. Alla *terza classe* infine noi dobbiamo riferire i rimedj detti *specifici*, appunto perchè la loro azione non è soltanto elettiva, ma bensì diretta eziandio a togliere una particolare e specifica condizione morbosa, in una maniera che concepire non si potrebbe giusta le leggi fin qui conosciute della vitalità. Tale adunque sarà l'azione de'

rimedj antelmintica, anzi la stessa azione emetica e purgante di certe sostanze, la facoltà di alcuni altri farmaci antipiretica nelle febbri intermittenti, antiscrofolosa contro la diatesi scrofolosa, antiscorbutica contro la diatesi scorbutica, antisifilitica nel distruggere il *virus* venereo e debellare la sifilide, l'innesto del vajuolo vaccino nel prevenire lo sviluppo del vajuolo umano naturale.

E sebbene giovi moltissimo il distinguere l'azione de' rimedj o semplicemente elettiva, od insieme anche specifica, pure non potrebbe in verun modo convenire di dover distinguere altrettanti generi separati di essi, sembrandomi cosa assai più semplice ed utile il far conoscere questa loro facoltà elettiva o specifica trattando della loro azione dinamica sul processo vitale. E perciò dopo d'averli riferiti ad uno dei quattro ordini più sopra stabiliti, gioverà portare in pari tempo le nostre indagini sul modo loro d'agire elettivo o specifico. Per la qual cosa dopo aver considerata a cagion d'esempio l'azione roborante o tonica della corteccia peruviana, converrà conoscere ancora la virtù sua specifica antifebbrile. Dopo d'avere stabilita l'azione energicamente risolvente dei varj preparati mercuriali, non si potranno ommettere le opportune indagini sulla di loro efficacia specifica antivenerea; dopo d'aver determinata l'eminente virtù solvente degli antimoniali, non potremo giammai dimenticare la loro azione elettiva sopra

i diversi sistemi membranacei ed in ispecial modo sugli organi del respiro. La quale osservazione potendosi ripetere da moltissime altre sostanze medicinali, ognuno potrà di leggieri comprendere, che sarebbe del tutto superfluo lo stabilire tanti generi di rimedj separati, quante sono le azioni elettive, o specifiche dei medesimi.

CAPO II.

BREVI CENNI

SUL MODO DI FORMARE LE RICETTE.

§. 10. Non basta che il medico conosca le forme generali, le dosi e le misure, onde i diversi medicamenti si prescrivono, ma conviene inoltre che egli sappia con tutte le regole dell'arte comporre e scrivere la ricetta o il *recipe*, per mezzo del quale vengono indicate al farmacista le sostanze medicinali, che voglionsi prescrivere, ridotte ad una forma e dose determinata.

§. 11. Cosiffatte formole o sono *officinali* o *magistrali*, secondochè le preparazioni si conservano nelle officine farmaceutiche, oppure vengono dal medico in ispecial modo composte ed ordinate. E siccome dalla maniera di combinare le formole medicinali soventi volte si pone in chiaro il giudizio pratico del medico intorno alla natura ed al grado del morbo, in guisa che nella formola medicinale istessa sembrano riunirsi tutte quante le indicazioni terapeutiche, così riesce della maggiore importanza e necessità il riferire brevemente i precetti e le regole più essenziali, su cui è fondata la *catagrafologia* ossia l' arte di ben comporre le ricette.

Quattro sono generalmente le parti, d'onde va composta una formola medicinale, cioè la *base* o *rimedio principale*, il *rimedio coadjuvante*, il *correttivo* ed il *costituente* detto anche *continente* od *involvente*. Non è però sempre necessario, che tutte queste parti entrino costantemente nella composizione di ogni qualsiasi formola, essendovene alcune costituite soltanto di una o due parti, altre di tre, ed altre finalmente di quattro.

§. 12. 1. Per *base* della formola medicinale devesi intendere quel rimedio, che soddisfacendo alla principale e più essenziale indicazione curativa, più d'ogn'altro si oppone alla vera condizione morbosa ed a togliere la malattia. Sia poi questa base semplice, o composta, dev'essere tale che nella sua efficacia superi tutti gli altri medicamenti contenuti nella medesima formola.

§. 13. 2. Non di rado suolsi aggiungere qualche farmaco che atto sia a coadjuvare l'azione del rimedio principale, e desso chiamasi *coadjuvante*. Quest'effetto però si esercita per diverse maniere, o nel rendere cioè più energica la forza del principale rimedio, o nell'accelerare, o ritardare l'azione del medesimo, o nel rimovere alcuni ostacoli, che si frappongono al modo suo d'agire sull'umano organismo. Non tutte le formole però richiedono l'uso di questo farmaco coadjuvante.

§. 14. 3. Quanto al *correttivo* dissentono moltissimo i medici fra loro nello stabilire il vero suo

valore; molto venendogli da alcuni attribuito, pochissimo da altri. Per noi dicesi tale quella sostanza, la quale unita agli altri rimedj in una formola medicinale, serve a correggere e togliere alcune ingrate qualità relative all' odore, sapore, colore ecc., ovvero a moderare la soverchia o nociva forza di un medicamento. Più di sovente lo si prescrive, per rendere la medicina maggiormente aggradevole, di quello che per emendare alcune di lei qualità moleste od offensive.

§. 15. 4. Dicesi finalmente *costituente* quella sostanza, che serve per così dire di menstruo e di veicolo alle altre, e per cui tutto il medicamento che vuolsi prescrivere acquista la forma più conveniente, onde applicarlo all'umano organismo. Infatti convien dare ai medicamenti quelle forme che più si addicono alla parte, per la quale vengono introdotti nel nostro corpo, e che meglio corrisponda alla natura del rimedio, all' indole della malattia, alla sua sede, al palato, alla volontà, ed alle varie idiosincrasie degli ammalati. Col di lei mezzo perciò si uniscono le diverse sostanze medicinali in forma di polveri, di pillole, di boli, di elettuari, di decotti, d'infusi, di misture, di emulsioni, di bagni ecc. Il costituente poi, menstruo o veicolo dev' esser tale, che trovisi in esatta corrispondenza e proporzione colla natura e quantità degli altri rimedj, che entrano nella composizione della medesima formola. Se questa legge non viene

rigorosamente osservata dal medico, egli corre bene spesso pericolo di scomporre tutta la formola medicinale, e di alterare le mediche virtù dei diversi ingredienti. Ed io bramerei ardentemente che nella scelta del costituente o menstruo, da alcuni medici si volesse riporre maggior cura e diligenza, per non vedere talvolta insorgere tristi effetti negli infermi dall'errore soltanto e dall'incuranza de' medici cagionati. Evvi ancora il caso in cui il costituente serve eziandio di rimedio coadjuvante e correttivo, venendo a rendere sempre più semplici le stesse formole medicinali.

§. 16. Ma a chiarire viemeglio le surriferite massime fondamentali e distinzioni, io penso non sia del tutto infruttuoso di ridurle alla pratica applicazione.

Base, coadjuvante, costituente, correttivo.

℞. Laud. liquid. Sydenham. *gut. viginti*
Tinctur. Castorei *drach. dimid.*
Aq. melissae *unc. sex*
Syrup. cortic. aurant. *unc. dimid.*
misce, det. sign. cap.
duo cochlear. omni 2 hor.

Suppongasi che la surriferita ricetta debba servire per una donna debole di forze ed affetta da metralgia spasmodica con menstruazione abitualmente scarsa. E però il laudano liquido ci offrirebbe il rimedio principale qual energico sedativo narcotico; la tintura di castoreo verrebbe a coadjuvare

l' azione del medicamento qual rimedio antispasmodico che a preferenza agisce sul sistema uterino, e promuove il flusso mensile nei soggetti illanguiditi; l' acqua di melissa farebbe l' ufficio di menstruo, il quale d'altronde converrebbe cogli altri farmaci nel modo d' agire; e lo sciroppo di corteccia d' arancio v' entrerebbe qual rimedio correttivo, affine di rendere grata o meno spiacevole tutta la mistura, mentre esso pure conviene nella medesima virtù cogli altri medicamenti.

Base, costituente, correttivo.

℞. Extract. Quassiae amarae *drach. unam*
Solve in aq. menth. crisp. *unc. octo*
adde
Spirit. nitri dulc. *gr. viginti*
det. sign. cap. duo cochl.
omni bihor.

Si è detto più sopra non essere sempre necessaria l' addizione del rimedio coadjuvante, siccome dalla predetta formola medicinale evidentemente si scorge. Questa mistura potrebbe convenire in un caso di dispepsia da debolezza di stomaco procedente, ed allora la quassia amara ritenuta da tutti i buoni autori di materia medica qual altro de' più efficaci corroboranti, ci fornirebbe il rimedio principale, l' acqua di menta servirebbe di veicolo opportunissimo, e lo spirito di nitro dolce sarebbe il farmaco correttivo, giacchè le misture amare si fanno ancor più nauseanti coll' aggiungervi sostanze

dolci, e vogliono essere corrette piuttosto dalle sostanze aromatiche.

Base, coadjuvante e costituente.

℞. Kermet. mineral. *gr. unum*
Calomel. levigat. *gr. dimid.*
Sacchar. alb. *gr. decem*
m. f. pulv. subtiliss.
dent. tal. N. vj.
cap. j. omni bihor.

Nella ipotesi che le suddette polveri debbansi prescrivere ad un infermo affetto da pneumonite catarrale in principio, elevata poscia al grado d'infiammazione flemmonosa con sintomi che indicano già un principio d' effusione linfatico-plastica, il *kermes* sarebbe il principale rimedio, il calomelano servirebbe di coadjuvante e lo zucchero di menstruo.

Coadjuvante atto a rimuovere alcuni ostacoli.

℞. Cortic. Peruvian. optimi *unciam*
Radic. Rhei Elect. *drachmam*
misce, fiat pulv. subtiliss.
Divid. in part. aequal. N. *octo*
cap. j. omni 2hor.

Nella cura delle febbri intermittenti d'indole gastrica, talvolta la esistente complicazione non permette l' uso della china, o per lo meno la rende inutile, e perciò consigliano i pratici di unirvi la radice di rabarbaro, la quale in questo caso

farebbe l'ufficio di coadjuvante nel senso che tende a rimuovere l'esistente gastrica complicazione, la quale si oppone all'uso della corteccia peruviana d'altrónde in alcune particolari circostanze indicatissima.

Coadjuvante atto a determinare ed accrescere l'efficacia del rimedio principale.

℞. Seminum Santonic. *drach. duas*
Radic. Jalappae officin. *drach. unam*
misce, fiat pulv. tenuiss.
Divid. in part. aequal. *tres*
cap. j. omni 3hor.
pro necessitate.

La radice di scialappa nelle suddette polveri viene a costituire il rimedio coadjuvante nel senso, che dessa vale a determinare ed accrescere la virtù antelmintica del principale rimedio, il quale da solo prescritto non basterà a produrre il desiderato effetto.

Base e costituente.

℞. Aq. destillat. lauro ceras. *drach. unam*
Aq. destillat. simpl. *unc. sex*
misce exactissime
cap. duo cochlear. omni 2hor.

Ciascuno può di leggieri comprendere che l'acqua di lauro ceraso costituisce nella predetta formola il principale rimedio in tutti que' casi, ove richiedesi l'uso di un narcotico-deprimente energico,

e che l' acqua comune vi si aggiunge allo scopo di semplice veicolo.

Correttivo sotto varie indicazioni prescritto.

℞. Liquoris Arsenical. Fouler. *gutt. decem*
Emuls. amygdal. dulc. *unc. octo*
adde mucilag. Gum. arab. *unciam*
cap. duo cochlear. ter de die
cum pauxillo lactis.

Tutta volta si volesse esperimentare l' efficacia del predetto liquore arsenicale, dovrà il medico usar somma cura che non eserciti un' azione di troppo irritante od infiammante sugli organi digerenti, al qual effetto l'emulsione di mandorle dolci, la mucilagine di gomma arabica e il latte servirebbero di eccellente correttivo ed in pari tempo di opportuno veicolo involvente.

Base sola.

℞. Pulp. Tamarind. *unc. unam*
divid. in bol. aequal. N. *duo*
cap. j. omni hora
pro necessitate.

Base sola e doppia.

℞. Pulp. Tamarind.
— Cassiae recentis *ana unciam*
misce, fiat bol.
divid. in part. aequal. N. jv.
cap. j. omni hora,

Base doppia, ed il costituente.

℞. Extract. Absynthii
  — Trifol. fibrin. *ana drachmam*
Solve in aq. melissae *unc. octo*
cap. cochl. duo omni bihor.

Sebbene queste due sostanze medicinali spettino allo stesso genere de'rimedj roboranti e siano molto affini nel modo d'agire, pure una qualche differenza e modificazione riscontrasi fra di loro, per cui talora vedesi astretto il medico di combinarle insieme onde ottenere un doppio effetto, e mal saprebbe decidere quale di esse aver debbasi come rimedio principale, e perciò vengono a costituire una doppia base nella medesima formola.

§. 17. Ma nel comporre le ricette fa mestieri ancora che il medico si attenga a certe regole e ad alcuni precetti generali, i quali soli gli fanno scansare quegli errori gravissimi, che altamente disdicono a chi professa quest'arte salutare.

§. 18. E primieramente nella scelta de' farmaci e nella prescrizione delle dosi sarà egualmente riprovevole ed una soverchia audacia, siccome ancora una troppa timidità, e perciò devesi supporre una esatta cognizione della malattia in chi s'accinge a scrivere la formola medicinale.

§. 19. La maggior possibile semplicità nelle mediche prescrizioni è pure uno de' più importanti ed essenziali attributi, intendendosi con ciò di riunire in una formola minor numero possibile di rimedj,

i quali possono adempiere ad un tempo varie indicazioni terapeutiche. E perciò quanto non si fanno ridicoli que' medici, i quali volendo opporre a ciascun sintomo morboso un rimedio speciale riempiono la ricetta d' una farragine di medicamenti affatto inutili e bene spesso in opposizione anco fra di loro? Nè meno riprovevoli sono quegli altri, che insieme uniscono varie sostanze di analoga o identica virtù, a cagion d' esempio varj sali medj, diverse acque distillate dello stesso genere, varj sciroppi della medesima specie; ridondanze che riescono vane, e fors' anche nocive. E di vero se fra i molti rimedj riuniti in una sol formola ve n' hanno alcuni dotati di opposte virtù, ben lungi dall' accrescersi l' efficacia del medicamento, questa s' infievolisce d' assai od anche intieramente si elide. Per la qual cosa contro i buoni precetti dell' arte di ricettare agirebbe quel medico che i stimoli i più decisi volesse prescrivere in un colle sostanze controstimolanti, i purganti cogli astringenti, i solventi coi roboranti, gli antiflogistici coi narcotici stimolanti, tranne il caso in cui dalla unione di siffatte sostanze la pratica osservazione avesse dimostrato e posto fuor d' ogni dubbio, emergerne dei composti di una azione neutra, cioè dissimile dalla virtù primitiva di ciascun componente separatamente considerato.

§. 20. Un altro errore non meno frequente in cui incapparono medici d' altronde riputatissimi,

quello si è di non tener conto delle leggi chimiche nella miscela de' medicamenti. Ciò addiviene quando si uniscono sostanze, le quali per la loro chimica natura tendono ad alterarsi ed a scomporsi scambievolmente, dando luogo a dei nuovi composti di nessuna o poca azione, od anche nocevoli. E perciò assai opportunamente scrisse il chiar. Prof. *Carminati*: » Quare medicus studiosissime curet, ut hanc tam pronam errandi occasionem tutissime declinet, ne secus aut nullam suis aegris opem afferat, vel damnum pariat iis, quibus levamen et salutem se allaturum fidentissime pollicebatur. »

§. 21. Dovranno ancora i giovani medici por mente di non ridurre le sostanze medicinali a certe forme di cui esse non sono suscettibili. Ho io veduto alcuni medici commettere il grossolano errore di prescrivere in polvere certi medicamenti che in questo stato ridur non si puonno, in pillole od in elettuario cert' altri che atti non sono a prendere una cotal forma. Ma non solo dovrassi dare al rimedio la forma che gli si conviene, ma sarà d'uopo eziandio, che i diversi medicamenti siano posti nella formola medicinale o ricetta con un certo ordine regolare, d'onde lo stesso farmacista prende norma nel mandare ad effetto la medica prescrizione.

§. 22. È pure grandemente riprovevole il metodo di coloro, che, non curando le particolari *idiosincrasie* degli infermi, uniscono sostanze per essi

ingrate, nauseanti ed assolutamente ripugnanti, potendo accadere che gli ammalati siano presi da tale ansietà, angoscia, o da altre molestissime sensazioni, per cui o venga rimessa col vomito la medicina appena ingojata, o produca sinistri effetti. E perciò con molta sapienza disse il *Gaubio*: » Praestat enim nullum, quam tale exhibere remedium, a quo natura absolute abhorret ». Il qual precetto di tutta necessità si rende negli individui estremamente sensibili, nelle donne dilicate e nei fanciulli.

§. 23. Non tralascierò infine di avvertire, essere assai più conveniente nello scrivere le ricette il far uso della lingua latina a preferenza della propria, e delle parole piuttosto che dei numeri e cifre per indicarne le dosi. Imperocchè nel primo caso si fa uso di una lingua intesa dai dotti di tutte le nazioni e tiensi celato all' infermo ciò, la di cui conoscenza potrebbe talvolta cagionargli somma inquietudine o danno. Usando poi delle parole invece di cifre e numeri, rendesi la formola più chiara ed intelligibile a chichessia, e si evitano dai farmacisti quegli equivoci, che pur troppo ebbero talvolta a verificarsi con gravissimo danno degli infermi, e con grandissimo rammarico dei medici. Ed un tale precetto non si dovrà obliare giammai, ogniqualvolta trattisi di dover prescrivere sostanze medicinali di eroica o venefica azione fornite.

CAPO III.

DEGLI EMETICI.

§. 24. Gli emetici si prescrivono non solo all'oggetto di produrre il vomito, ma eziandio sotto varie altre indicazioni terapeutiche, le quali devono essere ben conosciute e determinate dal medico. E di vero gli effetti del vomito altri sono locali ed idiopatici, altri generali e simpatici, per mezzo de' quali il vomito può tornare utilissimo e come evacuante e come un mezzo efficacissimo a indurre anche nelle parti più lontane dell'umano organismo alcuni salutari cangiamenti dinamico-materiali, per cui diverse malattie vengono tolte e guarite. Epperò non si avrebbe ancora raggiunto ogni scopo possibile nella considerazione degli emetici, se ad un tempo non si volessero ricercare gli effetti da così fatte sostanze prodotti, allorquando fossero prescritte a dose minore non più valevole ad eccitare il vomito.

§. 25. Tutti gli Autori di materia medica consigliano l'uso dell'emetico, quando è ben certa l'esistenza di una qualche saburra specialmente nello stomaco, determinata o da una morbosa secrezione degli umori, che al normale processo della digestione concorrono, ovvero prodotta da

sostanze per quantità o per indole indigeste ed eterogenee, siano poi queste sostanze alimentari, medicinali o venefiche. Egli è perciò che utilissimo riesce il vomito artificialmente procurato nelle differenti specie di saburre dai patologi distinte.

§. 26. Ma se l'uso degli emetici pronto e validissimo soccorso arreca, quando sia convenientemente diretto, di nessuna utilità, anzi di sommo danno può essere al contrario, se da giuste indicazioni terapeutiche non venga opportunamente richiesto. Per la qual cosa non dovrassi certamente seguire la pratica di coloro, i quali ad ogni caso di gastrismo intendono applicare gli emetici. Imperocchè questi pochissimo giovamento verrebbero ad apportare nei casi di gastriche affezioni croniche, e la di cui origine si dovesse piuttosto riconoscere nel tubo intestinale. Nè dissimilmente si scostano dalla buona pratica empirico-razionale que' medici, che al comparire de' primi sintomi saburrali hanno tosto ricorso agli emetici trascurando con sommo danno degli infermi l'osservazione o di uno stato di generale pletora, ovvero quello di una irritazione, congestione o flogosi locale, specialmente al cervello, ai polmoni, al fegato, al ventricolo, od alle intestina, nei casi di encefalite, pneumonite, epatite, gastrite, od enterite accompagnate da fenomeni gastrici evidentissimi. Laddove invece seguendo i più savj precetti della materia medica si vorranno premettere alcune sottrazioni

di sangue generali o topiche, si potrà in seguito senza veruna temenza e pericolo, e con molto maggior vantaggio degli ammalati aver ricorso agli emetici.

§. 27. Non è però infrequente in pratica l'occasione di dover eccitare il vomito in diverse malattie dinamico-organiche, senza che sia richiesto dalla presenza di gastriche affezioni. E qui piacemi di ricordare la somma efficacia degli emetici nel debellare alcune febbri intermittenti pertinacissime, ovvero nel risolvere cronici infarcimenti e durezze soprattutto delle viscere addominali, o pur anco nel troncare il corso di alcune malattie nervose di lunga durata ed abituali, siccome specialmente fu osservato di varie malattie convulsive, e di diverse forme d'isterismo e d'ipocondriasi.

§. 28. Che se noi volgiamo l'attenzione agli effetti operati dagli emetici quando si prescrivono a minor dose, non più valevole a produrre il vomito, molte ed utilissime osservazioni ci si offrono riferibili piuttosto alle particolari sostanze medicinali. Ciò non pertanto, le principali e più essenziali considerazioni riguardando l'uso del tartaro emetico e dell'ipecacuana, io mi limiterò ad esaminare brevemente alcuni importanti argomenti sul modo d'agire di questi due rimedj.

Tartaro emetico.

§. 29. Primieramente quanto alla virtù emetica del tartaro stibiato, nulla io trovo da aggiungere, siccome dovrei ripetere le cose già dette sull' uso degli emetici generalmente considerati. Se non che forse utilissima può tornare alla pratica l'avvertenza, che nel caso di veleni minerali non sarebbe il più indicato farmaco per la facile decomposizione che di lui potrebbe facilmente avvenire nello stomaco. Non sarebbe egualmente il più indicato rimedio ne' casi di avvelenamento da violenti controstimoli prodotto, avendo la pratica osservazione dimostrato che assai difficilmente in simili casi eccita il vomito. Il tartaro emetico però godrà di una preminenza su tutte le altre sostanze dello stesso genere, quando ad un tempo s' abbia bisogno d'una azione purgante. E sotto questo rapporto con sommo vantaggio egli è ben di sovente adoperato dai medici in tutte quelle malattie, che da gastrismo procedono, o ci offrono una complicazione gastrica, noto essendoci dalle cose di patologia generale che le diverse saburre gastriche o sono causa di altre malattie, o si hanno come un effetto di queste, o si considerano siccome un coeffetto delle medesime cagioni. E qui sembrami inoltre molto opportuna l' osservazione di dover attribuire al tartaro stibiato una qualche virtù antelmintica, dappoichè sovente e con grandissima utilità

si prescrive specialmente ai ragazzi affetti dalle ascaridi lombricoidi intestinali, senza che esso determini vomito o copiose scariche alvine.

§. 30. Bene spesso il tartaro stibiato esercita sull' umano organismo un' azione solvente che ei gode comune con varj altri rimedj, ed a questo scopo utilissimo riesce in tutte quelle malattie, ove la principale indicazione terapeutica consiste nell'opporsi alla soverchia plasticità e coesione de' solidi.

§. 31. Ma questa virtù del tartaro emetico in qualche modo conosciuta non devesi confondere coll' azione sua *alterante*, la quale operandosi del pari nell' intimo misto organico, viene a produrre un tal cangiamento molecolare de' solidi, per cui in una particolare maniera cangiasi il processo di vita, senza potersi determinare in che realmente consista una così fatta virtù alterante del rimedio. Se poi l' effetto alterante si opera sui nervi gangliari specialmente dell' addome, efficacissimo allora si mostra il tartaro stibiato nel vincere e togliere alcune morbose affezioni che in questa parte del sistema nervoso sembra riconoscano la loro sede, siccome a cagion d'esempio nell'isterismo, nell' ipocondriasi, e nelle febbri intermittenti anche scevre da ogni gastrica complicazione.

§. 32. Nè di minore importanza è certo l'azione sua antagonistica, portando cioè una particolare irritazione sui nervi del tubo gastro-enterico, per

cui giusta le leggi dell'antitesi vitale, l'esorbitante energia o qualche altra dinamica impressione abnorme, inerente agli organi cerebrali o midollari, depressa rimane o deviata. E pertanto non più oscura ci sarà la ragione di tante maravigliose cure operate dal tartaro emetico di malattie di forma e di natura variatissime tra loro, e procedenti ora da irritazione, ora da flogosi, ed ora da un' occulta alterazione profonda della sfera nervosa cerebro-midollare, od anche gangliare.

§. 33. Posto in uso il tartaro emetico esternamente sotto forma di unguento e col mezzo di frizioni praticate sulla pelle, vi determina un'azione meccanico-chimica, per la quale sviluppasi una infiammazione dermatica specifica, ed ha luogo una copiosa eruzione di pustole somigliantissime quanto alla semplice forma a quelle del vajuolo umano. Ora nello sviluppo di siffatto artificiale esantema parmi di dover riconoscere un triplice effetto sommamente utile alla guarigione di molte e varie malattie. E di vero che dietro la irritazione più o meno forte della pelle giusta le leggi della rivulsione rimangono deviate le morbose interne impressioni degli organi; e dietro la secrezione che seco portano le suddette pustole, secondo le leggi delle vicarie secrezioni non poco sollievo si arreca a quei processi di abnorme secrezione, che nelle parti interne dell'umano organismo hanno la loro sede. Che se infine vogliamo por mente all'assorbimento

di una parte del rimedio stesso, anche allorquando per mezzo di frizioni viene applicato all'esterno del nostro corpo, dovremo pure richiamare alla memoria quanto si disse intorno all'azione sua alterante, o solvente. Moltissime infatti puonno essere le affezioni morbose, nelle quali o per l'una, o per l'altra delle suaccennate indicazioni terapeutiche, o per tutte insieme, dai medici si ha ricorso con grandissimo vantaggio all'uso delle frizioni stibiate.

§. 34. Non potrei passare sotto silenzio la virtù del tartaro stibiato nell'eccitare il vomito, tuttavolta sia injettato nelle vene, ovvero in forma di clistere introdotto nell'intestino retto. La quale maniera però d'applicazione assai di rado occorre in pratica, e solo nel caso che assoluta fosse la necessità di produrre l'effetto emetico, nè si potesse per altra via raggiungere lo scopo prefisso.

§. 35. Prima di lasciare questo argomento di terapeutica, dirò qualche cosa intorno alla azione *controstimolante* dello stesso tartaro emetico. Adducono i seguaci di questa teoria, essere utilissimo il tartaro emetico nelle malattie ipersteniche, nelle infiammazioni, specialmente nelle encefaliti e pneumoniti, e che gli effetti dall'abuso del medesimo prodotti vengono tolti dall'applicazione di stimoli o di rimedj tonici, e più d'ogn'altro dalla corteccia peruviana.

Ora senza punto contrastare il fatto, veggiamo

piuttosto, se giusta sia la ragione che si vorrebbe dare del fatto medesimo, e se realmente si possa con tutta certezza dedurne, tornar utile il tartaro emetico nelle anzidette malattie per un'azione semplicemente controstimolante. E per verità a me sembra una tale proposizione non del tutto conforme ai principj d' una buona patologia. Dagli stessi seguaci di questa patologia eccitabilistica ci è noto, che nelle malattie diatesiche oltre l' alterato eccitamento evvi pure una profonda alterazione della più fina ed intima organizzazione, e perciò anche il tartaro stibiato, qual altro de' controstimoli ritenuto, non più si dovrà intendere nel senso che sia atto soltanto a diminuire direttamente l'eccitamento vitale eccedente, ma dovrassi considerare siccome tale, che valga a mutare, correggere e togliere quella materiale condizione abnorme dell'intimo misto organico, da cui lo stato diatesico ed ogni vitale movimento necessariamente procede. E se ciò è quanto alle malattie di semplice diatesi, con maggiore sicurezza lo stesso si potrà ripetere riguardo alle infiammazioni, nelle quali da tutti i moderni patologi viene distinto e considerato un particolare e specifico processo morboso solido-umorale, non più riferibile al solo eccitamento accresciuto, ma piuttosto ad un predominio della vita plastica, per cui l'organo infiammato acquista la proprietà di dar luogo a degli esiti proprj detti organici, quali sarebbero il

trasudamento di linfa plastica, la suppurazione e la gangrena. Dunque chi mai potrà asserire, che il tartaro stibiato tanto contribuisca a guarire questo particolare processo abnorme col diminuire soltanto il soverchio eccitamento vitale, o non piuttosto inducendo nell'organismo infermo alcuni particolari ed occulti cangiamenti molecolari, pei quali la condizione materiale patologica della parte infiammata o affetta da semplice diatesi iperstenica rimane vinta e tolta? Se effettivamente il buon successo, che nelle infiammazioni si ottiene dall'uso del tartaro emetico, ripetere intieramente si dovesse da un'azione sua controstimolante per la via dell'eccitamento vitale diffusa a tutto l'organismo animale, e perchè io chiederei di buon grado, di pochissima utilità anzi talvolta nocevole riscontrasi nelle flogosi del tubo gastro-enterico, e tranne le infiammazioni del cervello, dei polmoni, e dei sistemi membranosi, in quelle poi delle altre parti non viene dai pratici tanto raccomandato? Che se si avesse ricorso all'azione elettiva de' rimedj, allora risponderei che quest'azione elettiva non può andar disgiunta dall'idea di un cangiamento tutt'affatto particolare determinato dal modo di reazione di un organo a differenza delle altre parti verso lo stesso medicamento, e perciò non potrebbe comprendersi nell'idea di azione controstimolante diffusa a tutto l'universale eccitamento. D'altronde se a quest'unica cagione attribuir devesi il buon

esito che talvolta si ha dall'uso del tartaro stibiato in alcune malattie ipersteniche ed in alcune flogosi, e perchè in queste medesime affezioni non si riscontrano istessamente utili tutti quegli altri farmaci ritenuti anch' essi controstimolanti? I preparati marziali, altri di zinco e di bismuto, quasi tutti gli amari, varie sostanze aromatiche, la valeriana, l'assa fetida ecc., benchè si ritengano dai seguaci di questa dottrina siccome controstimolanti, pure giammai si usano con vantaggio nelle vere infiammazioni.

Ed a chi infine non è nota la somma efficacia del tartaro stibiato in molte malattie croniche, in soggetti emaciati ed illanguiditi di forze e che offrono i segni piuttosto della debolezza? In alcune melancolie croniche, in alcune paralisi, in diversi infarcimenti passivi degli organi non si è forse riscontrato utilissimo l'uso del tartaro emetico? E non ha egli giovato precisamente in que' casi identici, ne' quali utili del pari si mostrarono altre volte i rimedj tonici e gli stimoli?

Quanto all'altro argomento degli antidoti, giova avvertire che il decotto di corteccia peruviana agisce in questo caso più chimicamente che non in una maniera dinamica; e quando i sintomi d'avvelenamento sieno portati ad un grado altissimo, allora vi subentra uno stato di sospensione, d'irregolarità e di avvilimento delle funzioni vitali tutte, per cui i poteri della vita materiali e dinamici

non potendo più essere convenientemente riparati, rimangono sopiti ed esausti, nè produrrebbero più alcuna reazione, se non dietro l'applicazione di stimoli, e questi di maggior grado.

Io non ignoro però che alcuni moderni Autori richiamando alla mente la teoria di *Rasori* e *Tommasini* altra azione non vedono nel tartaro stibiato fuori della controstimolante più o meno elettiva sugli organi o sistemi organici diversi; e non ignoro del pari che il Prof. *Giacomini* nella sua recente farmacologia attribuisce al tartaro emetico la sola virtù ipostenizzante cardiaco-vascolare, per mezzo della quale spiega egli tutti gli effetti da esso prodotti e dimostrandoci persino che la stessa virtù emetica è a quella generale azione intieramente subordinata e da quella dipendente.

Questa azione deprimente del tartaro emetico sta in ragione del grado d'iperstenia cardiaco-vascolare ovvero nervosa, e per cui io lo vidi tollerato dagli ammalati a dosi altissime veramente Rasoriane non solo nelle peripneumonie, nelle pleuriti, nelle meningo-encefaliti acute e gravi, ma ben anco in varie alienazioni mentali, nel tetano, nelle coree di lento e cronico decorso ed in simili altre affezioni di nervosa iperstenia.

Affinchè adunque si potesse con tutta certezza affermare che il tartaro emetico in quelle malattie altrimenti non operasse che un ipostenizzante cardiaco-vascolare, bisognerebbe primieramente dimostrare

che le accennate malattie nervose fossero costantemente l'effetto di un'accresciuta azione cardiaco-vascolare o di una infiammazione, la qual cosa, a mio avviso, niuno ha finora con valide ragioni chiarito.

Non vi sarà certamente alcuno oggidì il quale non sappia che la principale virtù del tartaro emetico è la *deprimente* o *iposteniszante*, ma il volere ridurre gli effetti tutti di esso a questo solo modo di azione, parmi sia lo stesso che ridurre la scienza ad una soverchia inconcepibile semplicità, la quale anzichè chiarire i fenomeni della vitalità li rende più oscuri.

Questa azione sua deprimente può esercitarsi in grado altissimo e sino al veneficio e per cui ne segua una morte semplicemente dinamica, senza che cioè si riscontri ne' cadaveri veruna apparente materiale od organica alterazione. Io vidi un simile esempio in questa clinica ticinese diretta in allora dall' egregio prof. de ***Hildenbrand*** in un maniaco il quale prendeva il tartaro emetico stibiato a dosi altissime, ed essendo egli morto quasi di repente coi sintomi di somma ipostenia, la sezione del cadavere poscia non dimostrava alcuna alterazione organica e veruna traccia di pregressa infiammazione nemmeno al tubo gastro-enterico, come erasi all' opposto da taluno sospettato.

Il professore *Giacomini* mentre eccita l' attenzione de' medici intorno a questa grande azione

ipostenizzante del tartaro stibiato e vuole che la misura del grado diatesico abbiasi a dedurre dagli effetti generali ipostenizzanti anzichè dal vomito, ha reso senza dubbio un grande beneficio alla scienza; ma non parmi che risponda pienamente al fatto clinico quella sua gradazione delle dosi di tartaro emetico atte a produrre o la diaforesi, o il vomito e le dejezioni alvine, ovvero l' effetto ipostenizzante generale. Il fenomeno del vomito che si eccita sotto l' uso del tartaro emetico non avrà forse tutto quel valore che gli attribuirono *Rasori* e *Tommasini* nel dedurne la misura del grado diatesico, ma parmi che pure possa avere qualche significazione. Io ho veduto più volte eccitarsi il vomito nel decremento delle peripneumonie o di altre infiammazioni senza che ancora operata si fosse quella diminuzione nella dose del rimedio proporzionata al decremento della malattia, e dirò più chiaro senza che ridotto si fosse l' uso del tartaro stibiato alla dose di due a quattro grani circa voluta dal prof. *Giacomini* come un limite indispensabile, fuori del quale più non si eccita il vomito.

Ho inoltre veduto che il tartaro stibiato se torna utilissimo nelle gravi infiammazioni membranose, non lo è egualmente ed allo stesso grado nelle infiammazioni parenchimatose. Nelle vere pneumoniti gravi e minaccianti epatizzazione io ho sempre preferito al tartaro stibiato il kermes col

calomelano a larghe dosi e col massimo vantaggio degli ammalati; la quale osservazione dimostrerebbe sempre che nel modo d' agire de' medicamenti avviene qualche cosa di particolare da non potersi ridurre al più o al meno di loro azione e neppure conciliabile colla sola azione elettiva dei rimedj istessi.

Debbo infine soggiungere che l' azione ipostenizzante del tartaro emetico non solo sembrami cardiaco-vascolare ma eziandio eminentemente nervosa, tale cioè che si esercita pure sui principali centri nervosi e per cui utilissimo riesce in varie malattie con prevalente affezione de' nervi, e nelle quali non iscorgesi un aumento proporzionato di azione cardiaco-vascolare; così a cagion d' esempio in alcuni casi di epilessie, di coree, di isterismi, di tetani ecc.

Ipecacuana.

§. 36. La radice d' ipecacuana grigia viene pure annoverata tra gli emetici, ed all' oggetto d' eccitare il vomito è assolutamente preferibile nel caso di dover prontamente eliminare alcune sostanze venefiche minerali, che facilmente decomporrebbero il tartaro emetico, oppure quando si volesse produrre il vomito senza determinare successive e copiose dejezioni alvine, per timore di diffondere anche al tubo intestinale le zavorre gastriche contenute soltanto nel ventricolo. Che se poi si desidera

un effetto emetico, più sicuro, più pronto e copioso, si dovrà ricorrere all'*emetina*, la quale più d'ogni altra sostanza corrisponde all'uopo. Trattandosi però di un farmaco potentissimo, e che facilmente potrebbe indurre sinistri effetti, non potrei abbastanza raccomandare ai giovani allievi la maggiore prudenza e moderazione, sia nell'applicarla soltanto ai casi di assoluta necessità, sia nel dirigerne le dosi convenientemente.

§. 37. Ma anche allorquando la ipecacuana si prescrive a piccole e rifratte dosi, ci fa vedere egualmente la grande analogia col tartaro emetico nelle sue virtù medicinali. Se non che a preferenza vuolsi amministrare nelle dissenterie e diarree, che dallo stadio acuto passano al cronico, ed in alcune malattie uterine, e specialmente nella febbre puerperale. Ed in questa malattia di sommo vantaggio riesce la ipecacuana anche somministrata a forti dosi onde eccitare il vomito, giacchè ci è noto che al ricomparire di alcune secrezioni dietro il vomito, le ripetute scariche alvine, i copiosi sudori, lo scolo de'lochi, e spesso anche la normale secrezione del latte, si vanno mano mano riordinando le funzioni tutte con notabile diminuzione della febbre puerperale. Sia che la febbre puerperale proceda da flebite uterina ovvero piuttosto da una metro-peritonite, la ipecacuana ha tante volte giovato o sola od unita al calomelano.

Nella tosse convulsiva è di grande attività sotto

forma di sciroppo nei teneri infanti e nei fanciulli. La pratica osservazione ha pure dimostrato essere di somma utilità nelle lente, abituali, e lievi emorragie particolarmente dell' utero, secondo anche le osservazioni di d' *Alberg* e di *Bergio*.

§. 38. *Ricette riferibili agli emetici.*

℞. Tartari emetici — *grana tria ad* jv.
Solve in aq. destill. — *unc. tribus vel* jv.
det. sign. cap. cochl. — ij.
omni 1/4 hor. donec
excitetur vomitus

℞. Tartari stibiat. — *grana duo vel tria*
Sacchar. albi — *grana decem*
misce fiat pulv.
cap. scopo emetico
in cochlear. aquae.

℞. Tartari emet. — *grana duo*
Solve in aq. destillat. — *lib. una*
cap. duo cochlear.
omni bihorio.

§. 39. Secondo il grado e l'indole della malattia, la sensibilità dell' ammalato, e la tolleranza al rimedio si aumenta a poco a poco, e direi quasi ogni giorno la dose di un grano. Rare volte gli infermi puonno tollerare una dose maggiore dai dieci ai venti grani, tranne alcuni casi di malattie appartenenti alla sfera nervosa cerebro-midollare e soprattutto nei maniaci, in cui talvolta si portano

impunemente le dosi sino a mezza dramma e più nella medesima quantità di veicolo. Non sarà mai però cauto abbastanza ed attento il medico nell'osservare che non si sviluppino gli effetti venefici del tartaro emetico, i quali non sempre sono la conseguenza di un' azione chimica operatasi sul ventricolo, giacchè io posso assicurare d'aver veduto in qualche caso cessare gli ammalati di vivere per una morte semplicemente dinamica, senza che alla sezione del cadavere siasi potuto rinvenire la più lieve organica lesione.

℞. Tartari stibiat. *scrup. semis*
solve in aq. font. destill. *unc.* viij.
cap. duo cochlear. omni hora.

Questa è la formola che io uso subito alla prima ordinazione nelle gravi infiammazioni, tranne le gastro-enteriche, e soprattutto poi nelle gravi pleuro-pneumoniti senza che nel maggior numero de' casi insorga il vomito od altro sinistro effetto potendosi aumentare la dose sino ad uno scrupolo in 24 ore. Però non solo si dovrà prestare grande attenzione al vomito, ma più ancora agli effetti ipostenizzanti universali, cioè al pallore del volto all' abbattimento delle forze muscolari, ai deliquii, al freddo delle membra, alla piccolezza e debolezza del polso, i quali fenomeni indicheranno al medico che egli deve tosto recedere nelle dosi od anche sospenderne intieramente l'uso.

Il prof. *Giacomini* lo propone pure sotto forma solida a grandi dosi e soggiunge anzi che allora si evita più facilmente il vomito. Egli consiglia la formola seguente.

℞. Tart. emet. subtil. pulv. *gr.* viij.
Extract. tarax.
pulv. liq. q. s.
ut f. L. A. pilul. *num. octo*

da prendersi le quattro prime ogni ora, e le restanti ogni tre ore.

℞. Tart. emet. *drach. unam*
Aq. destillat. *unc. duas*
solve et adde
Axung. suil. *unc. duas*
Tere diligenter ut fiat ung.

Sotto questa forma il tartaro stibiato è più atto all' assorbimento che non ad eccitare le pustole cutanee.

℞. Tartari emetici *drach. unam*
Axung. Suillae *unc. dimid.*
misce, fiat unguent.
Exhibeatur pro frictione
Semel aut bis de die ad quantitatem parvae nucis avellanae.

La qualità del tartaro emetico, l'indole del tessuto organico della pelle, ed il modo di praticare le frizioni, potranno avere moltissima influenza nel determinare una più pronta e copiosa eruzione di pustole.

℞. Tartari stibiati *granum unum ad* ij.
Cremor. tartar. *unc. unam*
m. f. pulv. subtiliss.
divid. in part. aequal. N. viij.
cap. j. omni 2hor.

§. 40. I nostri medici diedero a queste polveri il nome di *risolventi*, le quali con molto vantaggio si usano specialmente nelle affezioni gastriche pituitose o biliose, nelle malattie reumatiche, catarrali, esantematiche, ed anche nelle impetigini.

℞. Radic. ipecacuanhae
Subtiliter pulverat. *drach. semis*
cap. una vice scopo emetico
in cochlear. duob. aq.

℞. Radic. ipecacuanhae
ruditer contus. *drach. duas*
Infund. in s. q. aq. fervent.
ad colatur. *unc. quatuor*
cap. duo cochlear. omni
1/4 horae donec excitetur vomitus.

℞. Radic. ipecacuanhae pulver. *scrup. unum*
Tartari emetici *granum unum*
m. f. pulv. tenuiss.
detur scopo emetico.

Questa polvere si suole prescrivere sotto il nome di polvere emetica composta, ed è l'emetico più usitato dai medici.

℞. Pulv. radic. ipecacuanhae	*grana duo*
Sacchar. alb.	*grana decem*
m. f. pulv. subtiliss.	
Dent. dos. tal.	N. vj.
cap. j. omni bihorio.	

Se ne accresce lentamente la dose sino a quattro grani da ripetersi ogni due ore, purchè non insorga il vomito.

℞. Pulv. radic. ipecacuanhae	*grana sex*
Cremor. tartari	*drach. sex*
m. f. pulv. tenuiss.	
Divid. in part. aequal.	N. vj.
cap. j. omni 2hor.	

Siffatte polveri talvolta assai opportunamente vengono sostituite alle suddette polveri risolventi.

℞. Emetinae purae	
acidi nitrici solutae	*granum unum*
Infus. flor. tiliae	*unc. tres*
misce ed adde	
Syrup. simpl.	*unc. dimid.*
cap. cochl. j. omni 1/4 hor.	
scopo emetico.	

Questo sembra il modo più acconcio di prescrivere l'emetina giusta le regole lasciateci specialmente dal chiarissimo *Magendie.*

Solfato di zinco.

℞ Sulphat. zinci *gran. sex*
Solve in aq. destillat. *unc. una*
cap. una vice scopo emetico.

℞. Sulphat. zinci *gran. decem*
Solve in aq. destillat. *unc. quatuor*
cap. cochl. duo omni 1/4 hor.
donec excitetur vomitus.

È rarissimo in pratica il caso di dovere ricorrere a questa specie di emetico, quando cioè gli altri più comuni tornassero inutili. Secondo che poi si desidera un effetto più pronto ed energico, o più lento, si presceglie la prima o la seconda formola. Nella medesima guisa si prescrive egualmente il *solfato di rame*.

CAPO IV.

RIMEDJ PURGANTI.

§. 41. Lasciando a parte varie questioni scolastiche intorno al modo d'agire ed all' uso de' rimedj purganti, piacemi di fissare l' attenzione degli allievi sopra alcune ricerche, che mi sembrano le più importanti.

E primieramente dirò essere utilissimo alla pratica il distinguere e riconoscere un' azione tutto affatto particolare e specifica de' rimedj purganti sul tubo intestinale, da non doversi confondere coll' azione stimolante, o debilitante ovvero controstimolante. Infatti l'irritazione dai purganti prodotta sulla membrana villosa del canale intestinale dev' esser breve, in una giusta misura, e tale da eccitare il moto peristaltico delle intestina ed accrescere la secrezione degli umori intestinali, cessando poscia spontaneamente dopo un breve intervallo di tempo senza lasciare veruna alterazione dinamico-organica. Così fatte sostanze si traggono dall' una e dall' altra classe di rimedj stimolanti e deprimenti, senza potere con certezza asserire, se l' effetto purgante debbasi ascrivere all' azione di stimolo o piuttosto deprimente. Imperocchè la virtù purgante non si riscontra in ragione eguale e

costante del grado di stimolo e di controstimolo, che anzi moltissime sostanze ad ambedue le classi spettanti producono un effetto contrario a quello de' purganti, ritardando cioè od impedendo le scariche alvine. E quando gli stessi purganti eccedono la giusta misura non cagionano forse maggiore stitichezza di prima, se pure non giungono eziandio a chiudere l'alvo intieramente?

Ritenendo pertanto specifica l'azione de' rimedj purganti, inutile e vana del tutto ed anche erronea sembrami l'opinione di cert' uni di volerli tutti ridurre agli stimoli, ovvero piuttosto ai controstimoli. Nè meno lontani dal vero s' aggirano quegli altri, che nella scelta de' purganti stanno scrutinando e ricercando, se convengano nell'azione stimolante o deprimente; dappoichè fissata una volta la necessità di un rimedio purgante, il medico dovrà considerare soltanto il grado di specifica irritazione, che sul tubo intestinale esercita quello tra i purganti che egli intenderebbe prescrivere, onde potere in certo modo prevedere un effetto conveniente all'indole ed al grado della malattia, per cui lo trova indicato.

Utilissima è pure l' osservazione, esservi alcune sostanze purganti le quali aumentano d' assai il moto peristaltico, come sarebbero i resinosi, laddove altre accrescono a preferenza la secrezione degli umori intestinali non che dell' umor bilioso e pancreatico, come sarebbero la gomma gotta ed-

alcuni sali medj. E questa osservazione tratta dalla materia medica è appunto quella, che dirige il pratico e lo determina alla scelta degli uni o degli altri purganti secondo le indicazioni curative, che egli stabilisce analogamente alle varie specie di malattie.

§. 42. Oltre gli effetti che primitivamente insorgono dall' uso de' purganti, havvene ancora de' secondarj, che vogliono essere dal medico diligentemente notati e considerati.

Accade pertanto che dopo la continuazione troppo in lungo protratta dei purganti specialmente drastici, rimane uno stato di torpore, s' illanguidisce il moto peristaltico e si esaurisce la sorgente degli umori digerenti. E bene spesso la conseguenza o l'effetto secondario di tutto ciò suol essere una dispepsia o bradipepsia procedente da vera debolezza nell' opera della digestione. Nè lo stato di languore si limita agli organi gastrici, ma si estende a tutto il processo della vita plastica ed animale, allorquando per l' uso soverchio de' purganti eccessiva riesce la perdita degli umori secreti ed eliminati per la via delle intestina, ed insieme con essi l' eliminazione ancora del prodotto della digestione, vale a dire dell' umore chilifero.

Agli effetti secondarj dietro l' uso de' purganti, dobbiamo pure annoverare la diminuzione delle altre secrezioni e sopra tutto delle membrane mucose e della cute, siccome quelle che trovansi in

maggiore rapporto di consenso o di antitesi colla secrezione gastro-intestinale.

Ma per questa medesima legge di consenso, e d'antitesi vitale, avviene talvolta, che indotta e sostenuta a lungo una irritazione nei capillari e nelle estremità nervose del tubo gastro-enterico, non piccolo sollievo si arreca alle irritazioni nervose o sanguigne, congestioni, o flogosi acute o lente di altre parti del corpo, e particolarmente di quegli organi, che per le nervose comunicazioni, o per la via del circolo, o per analoga struttura e funzione sono in più stretto rapporto colle funzioni del canale digerente.

§. 43. Ora dalla considerazione di cotesti effetti, già si potrebbe anche *a priori* stabilire l'uso proficuo de' rimedj purganti nelle varie specie di malattie. Dirò dunque brevemente cogli autori di materia medica essere indicati i purganti ad evacuare le saburre esistenti nelle prime vie e specialmente nelle intestina, ed in tutte quelle malattie primarie o secondarie, idiopatiche o simpatiche che da gastrismo traggono la loro origine; nell' eccesso di nutrizione, ossia nelle *ipertrofie*; ne' profluvj delle altre parti, ed anche nelle idropi che puonno considerarsi siccome profluvj morbosi aberranti o per quantità o per sede: nelle congestioni ed infiammazioni acute o croniche degli altri organi; in varie malattie dinamiche della sfera nervosa cerebro-midollare; negli infarcimenti ed ostruzioni

delle viscere specialmente addominali, e nelle affezioni che indi ne puonno conseguitare, siccome nell' itterizia, nella scrofola, in alcune idropi secondarie ecc., nelle febbri intermittenti gastriche, o provenienti da ostruzioni di visceri, od anche semplici e legittime.

Una osservazione della maggior importanza che varj pratici ebbero a notare col chiar. *Broussais* riguarda l'uso dei purganti nelle malattie infiammatorie. Imperocchè se l'irritazione per essi prodotta è forte e sostenuta a lungo, questa da un nuovo centro irradiasi alle parti affette, ove succede un aumento della irritazione, congestione o flogosi ivi esistente. Io so bene che di una tale verità difficilmente potranno convincersi coloro, i quali comprendono i purganti tutti nel novero delle sostanze controstimolanti. Ma quando la pratica di tutti i buoni autori di materia medica e dei migliori Clinici stabilisce all' appoggio d' innumerevoli fatti un precetto terapeutico, poco importa poi, se questo non entra nelle idee sistematiche di qualche prediletta teorica.

§. 44. Venendo ora alla divisione de' rimedj purganti, sebbene moltissimo discrepanti siano le opinioni de' farmacologi nel distinguerli e classificarli, sembrami però che specifico e tutt' affatto particolare essendo il loro modo d' agire, altra distinzione non possano ammettere fuori di quella che dal grado loro d' azione vuolsi dedurre. Ciò posto

è facil cosa il distinguerli in tre generi, cioè in *eccoprotici* o *semplici lenitivi*, e sono i più miti, in *rilassanti* o *mediocremente irritanti*, e in *drastici* e sono i più forti.

Eccoprotici.

§. 45. Ben a ragione molti tra i purganti eccoprotici da alcuni autori di materia medica chiamansi anche col nome di antiflogistici, essendo che esercitano un' azione deprimente senza produrre una evacuazione notabile di umori. Tale sarebbe l' effetto prodotto dalla manna, dalla cassia, dal tamarindo, dal cremor di tartaro, da alcuni olj pingui, e simili. Che anzi la loro azione anche sul tubo gastro-enterico è così mite da poterli impunemente usare nelle stesse flogosi degli organi gastrici.

Per questa ragione appunto assai più di sovente vengono essi prescritti dai pratici allo scopo antiflogistico nelle malattie ipersteniche ed infiammatorie, che non allo scopo propriamente purgante, tranne il caso che la stitichezza dipenda da forte irritazione o flogosi intestinale, ovvero trattisi piuttosto di correggere le secrezioni morbose degli umori gastro-enterici o della bile, d' onde alcune specie di saburre procedono. E quì viene in acconcio l' osservazione che gli aciduli, siccome il tamarindo, la polpa delle prugne, il cremor di

tartaro ecc., vengono opportunamente prescelti nel caso di saburra biliosa, essendo efficacissimi nell' ammansare la soverchia irritabilità del sistema capillare epatico secernente; nel correggere e diminuire l'esorbitante abnorme secrezione biliosa. Laddove all' opposto se l' irritazione sussiste piuttosto al tubo digerente, meritano la preminenza la manna, la cassia, e gli olj pingui. E siccome una condizione morbosa difficilmente va disgiunta dall' altra, perciò nella mescolanza dei suddetti eccoprotici bene spesso si rinviene un opportunissimo rimedio.

§. 46. Il cremor di tartaro poi viene inoltre dai pratici raccomandato a promuovere la secrezione dell'orina, e sotto questo rapporto lo si considera qual efficacissimo diuretico. Moltissimi sono i casi di idropi attive od ipersteniche guarite col semplice uso del tartrato acidulo di potassa, siccome oltre il promuovere la diuresi, portando la sua azióne sul sistema capillare secernente o esalante, qual energico antiflogistico, ne infievolisce la di lui energia, e diminuisce per tal guisa l' abbondante esalazione d'umore sieroso, d' onde nasceva la raccolta idropica o nel tessuto cellulare degli organi o nelle interne cavità. La pratica osservazione ha pure dimostrato essere assai più efficaci le piccole e ripetute, che non le grandi dosi di esso farmaco quando si prescrive nelle anzidette malattie da raccolta acquosa prodotte; siccome

egualmente la di lui virtù talvolta si accresce di molto coll' unione del nitrato di potassa o della radice di scilla marina. Ma indarno il medico ne attenderebbe un così grande e pronto vantaggio, ogni qualvolta l' idrope d' indole passiva esistesse in soggetti illanguiditi di forze, e sommamente emaciati. Io ottenni più volte mirabili effetti nelle idropi attive dal largo uso del cremore di tartaro prescritto col metodo del *Menghini*, cioè da due a tre once al giorno in due libbre di decotto di gramigna.

§. 47. Fra i purganti eccoprotici noi dobbiamo ancora collocare la *magnesia carbonicata* e la *magnesia pura* od *aereata*. Questo purgante mitissimo generalmente è preferibile nei casi di saburre acide semplici, od acido-pituitose, acido-biliose, o di raccolta di gas nello stomaco e nel tubo intestinale, ove si manifestano con rutti acidi, colla soda, pirosi, gastrodinia, tormini di ventre, meteorismo ed altri consimili incomodi. Da ciò si comprende facilmente di quanto sollievo riesca ai soggetti deboli, ai fanciulli, agli infanti, alle donne isteriche, agli uomini ipocondriaci, ai soggetti emorroidarj, scrofolosi e rachitici. Quasi sempre però si prescrive la magnesia pura, siccome quella che assorbe una maggior quantità di principj acidi o gasosi, dando la preminenza alla magnesia carbonica nel solo caso che vogliasi produrre un effetto purgante maggiore. Bramerei infine, che

dai medici si facesse maggior conto della virtù sua contro la litiasi tanto epatica che delle vie orinarie.

Olj pingui o grassi.

§. 48. Fra tutti gli olj pingui non v'ha dubbio primeggi nella virtù purgante l'*olio di ricino*, laddove tutte le altre specie esercitano piuttosto una azione emolliente che purgativa. Non parlo per ora dell'olio di *croton tilium*, il quale va riferito ai purganti drastici.

Noi dobbiamo riconoscere nell'olio di ricino, checchè ne dicano in contrario alcuni medici, un rimedio fornito di virtù purgante più o meno energica secondo le dosi prescritte, di virtù involvente, emolliente, e fors'anche antelmintica. Gli si attribuisce eziandio una virtù antispasmodica o anodina, che esso non solo esercita sul tubo intestinale, ma ancora in un modo particolare sul sistema uterino. E chi infatti potrebbe porre in forse il grandissimo vantaggio, che dall'uso di quest'olio si ottiene nelle affezioni spasmodiche o spasmodico-infiammatorie intestinali od uterine, mentre di pochissima o nessuna utilità riescirebbero tutte le altre specie di olj pingui ed ammollienti? Ma non potrei abbastanza encomiare l'olio di ricino nelle coliche saturnine o da altri veleni irritanti ed acri prodotte, siccome in pari tempo può adempiere a varie indicazioni terapeutiche, potendo cioè servire

di evacuante, di ammolliente, di involvente, e di antispasmodico rimedio. E per queste medesime virtù non è egli grandemente raccomandato nelle dissenterie, ove per l' accresciuta irritazione ed eccedente sensibilità si destano frequenti e ripetute contrazioni spasmodiche e dolorose del tubo intestinale, e varie sostanze alterate ed irritanti vogliono essere evacuate? Quanto alla virtù sua antelmintica se basta per se solo nella più comune elmintiasi intestinale, insufficiente sarebbe contro la tenia, se non contribuisse ad avvalorare l'azione di altri medicamenti drastici e antelmintici, che in questo genere di malattia sono particolarmente indicati.

Pertanto non deve recar meraviglia, se in oggi dai medici massime d' Italia si fa un uso estesissimo e frequente di questo farmaco prezioso, che per le anzidette sue virtù può venire adoperato con somma utilità in un grandissimo numero d'infermità per sede e per indole assai differenti.

§. 49. *Ricette spettanti ai purganti miti ed eccoprotici.*

℞. Mannae elect. calabrin. *unc. unam*
Solve in aq. fervid. *unc. quatuor*
cap. una vice aut duabus vicibus.

℞. Fruct. Tamarind. *unciam*
coq. in s. q. aq. per 1/4 hor-
ut fiat decoct. colatur. *unc. octo*
ante colatur. adde
Mann. Electae *unc. unam*
Sal. Angl. *unc. semis*
cap. duabus vicibus.

℞. Fruct. tamarind. *unc. duas*
Fiat decoct. colatur. *lib. unius*
adde pulpae eorundem *unciam*
Cremor. tartar. *unc. dimid.*
cap. vascul. dimid.
omni hora.

℞. Pulp. Tamarind.
— Cassiae recentis
Cremor. tartari *ana unc. unam*
m. f. Electuar.
cap. duabus vicibus vel forma boli
vel solutum in aq. *unc. sex*

℞. Pulpae Cassiae recentis *unc. unam*
Solve in aq. font. *unc. quatuor*
detur pro collutorio

℞. Pulp. Cassiae recent. *unc. tres*
Solve in aq. font. *unc. octo*
Sit pro clysmate.

La polpa di cassia sciolta nell' acqua e prescritta per collutorio si riscontrò talvolta utilissima nelle affezioni anginose infiammatorie, ed introdotta nell' intestino retto arreca grandissimo sollievo nelle affezioni emorroidali e dissenteriche, quando sviluppasi un senso molestissimo e doloroso di ardore e di fiamma nei dintorni dell' ano.

℞ Cremor. Tartari *unc. dimid. vel unam*
Solve in aq. font. *unc.* jv.
cap. una vice.

℞. Cremor. Tartari *unc. dimid.*
Seri lactis ebullientis *lib.* j.
misce ut depuretur
colaturae adde
Pulp. Tamarind. *unciam*
cap. vasc. dimid. omni hor.

℞. Cremor. Tartari *unciam*
Nitri purissimi *drachmam*
m. f. pulv.
Divid. in part. aequal. N. viij.
cap. j. omni bihor.

Le suddette polveri vengono frequentemente usate dai nostri medici sotto il nome di polveri temperanti, o come rimedio antiflogistico o come diuretico.

℞. Phosphat. sodae *unciam*
Solve in aq. vel in jusculi carnei *unc.* jv.
cap. una vice.

℞. Magnesiae purae *drach. tres*
divid. in part. aequal. N. *tres*
cap. j. omni bihor.

℞. Magnes. Carbonicae *drach. duas*
Dent. dos. tal. N. *tres*
cap. j. omni 2hor.

Quando vogliasi ottenere l' effetto di assorbire principj acidi o gasosi si presceglie la magnesia pura prescritta a dosi minori e ripetute; mentre il carbonato di magnesia produce più facilmente l' effetto purgante, e lo si somministra a dosi doppie.

℞. Olei semin. Ricini
recent. expressi *unc. duas*
cap. cochl. duo omni 2hor.

Talvolta si preserive ad un' oneia, a due per ogni dose ripetuta due o tre volte nello spazio di 24 ore, siecome p. e. nei easi di tenia, d'ileo, di stitiehezza pertinaee, di gravissime coliehe, e simili. Che se esista al tubo intestinale una irritazione o flogosi, dovremo astenerci dal preserivere l'olio di rieino in un qualehe veieolo irritante aromatieo, sieeome prevalse da noi il pessimo costume di prenderlo nell' infuso di caffè.

℞. Olei semin. ricin.
recent. expressi
Mucilag. Gum. arab. *ana unciam*
Syrup. simpl. *unc. dimid.*
Aq. font. *unc. decem*
misce et fiat L. A. Emuls.
cap. vasc. dimid. omni hora vel bihorio.

Questo modo di preserivere l' olio di ricino in emulsione può dar norma a eomporre eziandio le altre emulsioni oleose e spurie mercè l' uso dell' olio di mandorle dolci o d' olive.

Rimedj purganti mediocremente irritanti.

§. 50. Nella serie de' rimedj purganti aleuni se ne ritrovano, i quali tengono un posto di mezzo tra i più miti ed i più forti, e pereiò vogliono essere distinti col nome di *mediocremente irritanti.*

Se male non m' appongo a questo genere di purganti dobbiamo riferire varj sali medj, il rabarbaro, la senna, e l' aloe.

§. 51. *I sali medii* che sono più frequentemente in uso possiamo ridurli al solfato di magnesia o sale amaro ed al solfato di potassa detto anche arcano duplicato. Per lo più si prescrivono in combinazione ad altri rimedj purganti o subemetici. Sebbene taluno opini che dati sciolti nell' acqua non possano esercitare un' azione irritante gastro-intestinale e che perciò impunemente si possano prescrivere nelle infiammazioni dello stomaco e delle intestina, pure io consiglierei di astenersi dal loro uso nelle predette malattie, non avendo potuto confermare l' esposto fatto clinico da taluni recenti autori sostenuto.

§. 52. Se il *Rabarbaro* risguardar si volesse con alcuni de' moderni teorici siccome rimedio di sola controstimolante virtù fornito, per verità assai circoscritto esser dovrebbe il di lui uso a pochissime malattie; laddove all' opposto noi riscontriamo questo farmaco dai pratici raccomandato in un grandissimo numero d' infermità di natura molto dissimili fra loro. E questo fatto rimarrebbe sempre di oscurissima intelligenza, tutta volta non si volesse riconoscere in esso una differente virtù medicinale relativa alle varie condizioni morbose per cui lo si applica, non che alle dosi ed ai varj modi, onde lo si prescrive. Io credo che non siavi alcuno

de' buoni pratici, il quale ignori le molte virtù di cui gode il rabarbaro col produrre un effetto ora purgante, ora roborante, ora antelmintico, ed ora diuretico.

§. 53. Allorquando lo si dà a dosi maggiori produce un effetto manifestamente purgante, e posso accertare d'aver veduto più volte i primi fautori del controstimolo seguire una pratica dalla loro teorica assai differente, avendo essi ricorso al rabarbaro onde ottenere un effetto purgante negli infermi illanguiditi di forze, cachettici, negli infanti, e nei vecchi, negli ipocondriaci, nelle isteriche, e nella convalescenza di lunghe sofferte malattie, se per avventura fosse insorta qualche raccolta saburrale. Soggiungerò pertanto essere utilissimo il rabarbaro quando dal soverchio abuso di altri purganti sia rimasto uno stato di torpore e di rilasciatezza degli organi gastrici; laddove al contrario non v'ha pratico che ad usare di questo purgante ci porga consiglio, seppure qualche sintomo benchè lieve si appalesi d'irritazione, congestione o flogosi gastro-intestinale.

Sembra inoltre che il rabarbaro eserciti una particolare azione nel correggere la secrezione abnorme della bile, per cui esso viene moltissimo encomiato nelle affezioni, che da questo fonte traggono la loro origine. Giova però riflettere che anche in queste malattie sarà egli vantaggioso, tutta volta non siavi grande irritazione o flogosi epatica.

§. 54. Recherà forse meraviglia a taluno, come mai il rabarbaro a minori e rifratte dosi prescritto possa produrre un effetto solvente, mentre in questo caso si ritiene dotato di un' azione corroborante. Cesserà però ogni difficoltà, considerando che desso è utile soltanto nello sciogliere quegli ingorghi, infarcimenti, o durezze che passive diconsi dai patologi, perchè da uno stato di atonia, torpore e debolezza specialmente del sistema linfatico sono intertenute. Così a cagion d' esempio negli infarcimenti glandolari d' indole scrofolosa cronici, ed in soggetti rilasciati e pastacei mostra tutta la sua attività, ed in esso il gran *Sydenham* riponeva la maggiore fiducia. Ma quando la scrofola va congiunta con sintomi di manifesta irritazione o flogosi, allora anzichè arrecare vantaggio, può essere sommamente nocevole.

§. 55. Il rabarbaro viene dai medici frequentemente usato contro i vermi intestinali, nè si durerà fatica a comprendere la di lui efficacia antelmintica, se vorrassi por mente all' odor suo ingrato e forte, all' azione purgante, e roborante. Imperocchè dopo aver prodotto il doppio effetto di rimedio antelmintico e vermifugo, si opporrà eziandio alla successiva rigenerazione de' vermi intestinali per l' azion sua roborante, essendoci noto dalle ripetute osservazioni de' più chiari Elmintologi, che lo stato di blennosi e di atonia degli organi gastrici favorisce immensamente la diatesi

verminosa, comunque poi oscurissima tuttavia rimanga la genesi di siffatti vermi.

§. 56. Quanto all' uso del rabarbaro nelle idropi dirò, essere egli utilissimo, quando trattisi di accrescere la diuresi, di eccitare l' assorbimento dei vasi linfatici, e quando propriamente l' idrope in principio attivo incomincia a passare ad uno stato passivo.

§. 57. Ricorderò finalmente la virtù sua astringente nei profluvj siero-mucosi o cruenti cronici, abituali e lenti. E questo effetto diviene assai maggiore dall' unione del rabarbaro con altre sostanze del pari astringenti.

§. 58. Ora dopo di tutto ciò che mai si potrà addurre per dimostrare la virtù sua da pochissimi medici teorici riputata controstimolante? O parlasi dell' effetto purgante, ed in questo caso, specifica essendo l' irritazione de' rimedj purganti sul tubo intestinale, torna inutile ogni questione di stimolo o controstimolo: O trattasi degli altri effetti di esso rimedio, ed allora bisognerebbe propriamente opporsi ai fatti i più evidenti, ed alle più valide autorità di pressochè tutti i classici autori di materia medica e di clinica per sostenere l' erronea sentenza che egli è rimedio giovevole nelle malattie infiammatorie, e che a togliere gli effetti da esso prodotti, richiedesi l' uso di sostanze stimolanti.

Ma pensino pure codesti medici ciò che va loro

più a genio; io per me, rispettando sempre l'opinione altrui, sono intimamente persuaso dei seguenti principj.

1.° Che il rabarbaro qual rimedio purgante debba convenire piuttosto ai soggetti rilasciati, deboli, ed emaciati, e quando specialmente lo stato di atonia prende gli organi gastrici.

2.° Che desso nuoce evidentemente nelle malattie da grave iperstenia o da infiammazione sostenute.

3.° Che egli arreca vantaggio soltanto nelle malattie da astenia nella vita plastico-animale mantenute.

4.° Che gli effetti infine dall'abuso del medesimo prodotti, tanto locali che generali, vogliono essere sedati e tolti dall'uso degli antiflogistici, diluenti e mucilaginosi.

§. 59. L'*Aloe Socotrino* nella virtù sua purgante già si approssima ai drastici: e sebbene sotto questa indicazione assai di rado dai medici venga posto in uso, non potrei astenermi dal menzionare la di lui somma attività nella pertinace stitichezza dell'alvo, la quale talvolta resiste anche ai purganti drastici i più energici. Ciò si osserva specialmente nella tintura aloetica diversamente preparata secondo le varie farmacopee. Nè minore al certo è la sua forza contro ogni specie di vermi intestinali, per cui grandemente viene encomiato siccome uno de' principali rimedj antelmintici, il quale bene spesso corrisponde all'uopo e nei fanciulli e negli adulti.

Nelle emorroidi croniche, costituzionali, ed abituali, e nelle varie malattie a questa diatesi secondarie è pure di grandissimo giovamento. E siccome fu osservato, che esso di sovente induce copiose evacuazioni sanguigne dai vasi emorroidali, così può essere utilissimo in tutte quelle affezioni, talvolta anche in parti rimotissime, che dalla soppressione di questo abituale profluvio sanguigno hanno il loro nascimento.

Se infine vorremo por mente agli effetti di forte irritazione, di flogosi, di attive emorragie intestinali o di altri organi, che seguirono più volte il soverchio abuso dell' aloe, ci sarà agevole il comprendere, quanto poco sia fondata l'opinione di coloro che insegnano, essere egli dotato di un' azione controstimolante.

℥. 60. *Ricette riferibili ai purganti mediocremente irritanti.*

℞. Sal. Anglic. *unc. unam*
Tartari stib. *gr.* ij
solve in aq. font, *unc. sex*
cap. tria cochl. omni
hora vel bihorio

Questa mistura emeto-catartica si usa con molto vantaggio allo scopo nauseante purgativo in parecchie infiammazioni reumatico-catarrali ed anche in parecchie malattie nervose degli organi cerebro-midollari.

℞. Sulphat. magnes. *drach. quinque*
solve in aq. font. *unc. duab.*
Adde Acid. sulphuric. medicinal. *scrup.* x ÷
Filtra et exhibe una vice.

È stata recentemente proposta in diversi giornali scientifici italiani e stranieri la predetta soluzione acida di sale amaro, la di cui efficacia purgante venne pure da me più volte esperimentata nella clinica con buon successo, siccome non cagiona alcun sapore nauseoso, nè arreca veruna molestia agli ammalati. Conviene però che sia preparata da abile farmacista.

℞. Radic. Rhei Electi
Subtiliter pulverat. *drach. dimid. vel unam*
dent. dos. tal. *duo*
cap. j, omni bihorio.

Queste polveri costituiscono un ottimo rimedio purgante negli individui illanguiditi di forze, oppure ove gli organi gastrici d' altronde affetti da saburra trovansi in uno stato di parziale debolezza.

℞. Pulv. Rad. Rhei elect. *drach. duas*
Cremor. Tartar. *unc. dimid.*
misce fiat pulv. subtiliss.
Divid. in part. aequal. N. *sex*
Cap. j. omni bihor.

Le suddette polveri composte saranno utilissime specialmente nelle saburre biliose, quando però più non appariranno segni di grave irritazione o flogosi degli organi gastro-epatici.

℞. Radic. Rhei elect.
ruditer contus. *drach. duas*
infund. per 1/4 hor.
in s. q. aq. fervid. vase clauso
ad colatur. *unc. sex*
Cap. duo cochl. omni hora vel bihor.

Si può aumentare la dose del rabarbaro sino a mezz' oncia circa nella stessa quantità di veicolo.

℞. Pulv. radic. rhei elect. *drachmam*
Magnes. purae *drach. tres*
misce, fiat pulv. subtiliss.
divid. in part. aequal. *sex*
cap. j. omni 2hor.

℞. Tinctur. Rhei aquos.
L. A. paratae *unc. sex*
cap. cochl. duo omni 2hor.

℞. Tinctur. rhei aquos.
Infus. flor. Chamomill. *ana unc. quatuor*
det. sign. cap. cochl. tria omni bihor.

Più di sovente suolsi preferire cotesta mistura alla semplice tintura di rabarbaro, per essere questa disaggradevole al palato ed allo stomaco. Ed ancor più confacente riesce l'unione coll' infuso di camomilla nei soggetti sensibili, nelle donne isteriche, o negli uomini ipocondriaci.

℞. Extract. rhei elect.
— Taraxacon *ana drach. unam*
misce, fiat massa pilul.
Formentur tot. pilul. *gr. sex*
cap. duo omni bihor.

Rare volte l'estratto di rabarbaro si prescrive allo scopo purgante, ma bensì per altre indicazioni terapeutiche. E perciò si puonno effettuare varie combinazioni con altri utilissimi farmaci.

℞. Syrup. cichor. cum rheo *unc. unam*
cap. j. cochl. coffeanum
bis, terve de die.

Potrebbesi dire un rimedio purgante-antelmintico riservato agli infanti ed ai teneri fanciulli.

℞. Rad. Rhei elect. *drach. semis*
Magnes. Carbonat.
Boli armenae
Sacch. albi *ana drach unam*
m., f. pulv. subtiliss.
Divid. in part. aequal. jv.
cap. j. omni 3hor.

Ho io osservato più volte, e soprattutto nella nostra clinica medica sotto la direzione dell'egregio prof. *Hildenbrand*, seguirne prodigiosi effetti dall'uso di queste polveri emostatiche nello stillicidio cruento. uterino, lento, abituale, cronico e d'indole passiva.

℞. Folior. sennae oriental.
absque stipit. *drach. duas*
Infund. in s. q. aq. fervid.
colatur. *unc. sex*
ante colatur. adde
mannae elect. *unc. unam*
Sal. Anglic. *drach. sex*
det. sign. cap. binis vicibus.

È questa la formola del così detto infuso lassativo, potendosi modificare le dosi dei componenti secondo le varie circostanze. Quando vogliasi ottenere un effetto purgante maggiore, al sale anglico opportunamente si sostituisce l' arcano duplicato.

℞. Syrup. folior. sennae *unciam*
Cap. cochl. j. coffeanum.
repetitis vicibus de die.

℞. Aloes sucotrin. *gr. duodecim*
Sacchar. alb. *drach. semis*
m. f. pul. subtiliss.
dent. tal. *tres*
cap. j. omni 2hor.

Queste polveri puonno servire allo scopo purgante ed antelmintico, e la dose talvolta si accresce sino ai venti grani per ciascuna polvere.

℞. Aloes sucotrin. *drach. dimid.*
Extract. rhei elect.
— Taraxacon *ana drachmam*
misce, fiat massa pilul.
confic. tot pilul. *gran. sex*
consperg. pulv. liquirit.
cap. duo omni 2hor.

La presente formola potrà servire agli allievi di norma, onde prescriver l' aloe sotto varie indicazioni, e combinazioni con altri medicamenti.

Purganti drastici.

§. 61. Scorrendo le pagine degli autori di materia medica, e degli annali clinici, io trovo che i

purganti drastici furono mai sempre tenuti dai medici in grandissimo conto, ed anche in oggi se ne fa un uso assai frequente, e qualche volta più del bisogno. Ciò nulla meno questa pratica è sempre stata più empirica che razionale, e soltanto mercè i lumi presenti delle scienze fisio-patologiche possiamo ricercare la ragione di quei benefici effetti, ch' essi operar sogliono nella cura di molte infermità per forma e per natura variatissime fra loro.

§. 62. Nulla io dirò dell' effetto evacuante, che è pur comune agli altri purganti tutti, e pel quale le varie saburre e sostanze eterogenee nelle prime vie contenute vengono espulse. Nulla io dirò ugualmente della loro efficacia nell' espellere le diverse specie di vermi intestinali, per cui frequentemente si associano ai rimedj antelmintici. Imperocchè, altra diversità non presentando i purganti drastici, fuorchè nel grado d' azione maggiore, mi sarebbe d' uopo ripetere le cose già esposte, le quali d' altronde sono per loro natura così evidenti da non richiedere ulteriori dilucidazioni. Se pure non meriti di essere notata l' osservazione dei pratici, che li drastici sono assai più utili nelle saburre pituitose, e nei soggetti torpidi, leucoflemmatici, pastacei, e di temperamento linfatico; laddove al contrario grandissimo nocumento arrecano, se da grave irritazione o flogosi sono compresi gli organi gastrici.

§. 63. Tutti i pratici consigliano l' uso dei

drastici nei casi di croniche secrezioni stabilitesi in altre parti; e nelle idropi. La qual cosa noi possiamo agevolmente comprendere ponendo mente alle copiosissime secrezioni di umori intestinali per essi suscitate e sostenute, all'irritazione che diffondono assai più oltre del tubo intestinale, e che serve ad eccitare i vasi linfatici ad un assorbimento più energico e più pronto. Oltre di che sembrami molto opportuna la ragione addotta dal chiarissimo *Geromini*, che per queste ripetute scariche alvine venendo sottratta al sangue una gran quantità della sua parte sierosa, si diminuisce l'esalazione pei vasi capillari secernenti, ed i linfatici esercitano tutta la loro azione sul liquido sieroso, che forma la raccolta idropica.

§. 64. La fisiologia e la patologia d'accordo fra loro sembra che abbiano già stabilito il principio generale, che il maggiore afflusso di sangue ad una parte è sempre in proporzione del grado d'irritazione della medesima. Ciò posto, se i purganti drastici portano una fortissima irritazione estesa sopra un'ampia superficie, qual'è quella del tubo intestinale, dovranno eziandio richiamare gran copia di sangue a questa parte, ed una tale deviazione di circolo potrà venire in acconcio nei casi di congestioni e fors'anche di flogosi agli altri organi, e specialmente al capo, od al midollo spinale. Grave danno però può arrecare il medico ai suoi ammalati, se egli seguendo questo principio

teorico-pratico, troppo insiste nell' uso dei drastici, o soverchiamente eccede nelle dosi. Allora il tubo intestinale diviene centro di nuova irritazione morbosa, la quale diffondesi a tutto il sistema sanguigno, e vi succede un esaltamento di quelle medesime congestioni o flogosi, che si volevano guarire e togliere.

§. 65. Ma considerando questa stessa irritazione anche nei semplici rapporti di consenso nervoso, quando una forte irritazione si determina ai nervi gastro-intestinali, giusta le leggi dell' antitesi vitale rimangono deviate le impressioni morbose, che trovansi inerenti agli organi della sfera cerebro-midollare. E da ciò si comprende perchè dai medici si faccia un uso frequente dei purganti drastici nelle alienazioni mentali, nelle aberrazioni de' sensi esterni, nelle malattie spastiche e convulsive, siccome quelle funzioni che sono dirette dall' influenza de' nervi cerebro-midollari. Che se la irritazione si diffonde lunghesso gli stessi nervi gangliari in modo, che questi vengano affetti da grave commozione, cui succeda un cangiamento interno molecolare dai Patologi sovente indicato col nome generico di *metasincrisi*, veggiamo pure scomparire alcune malattie di lunga durata, rese quasi abituali e pertinacissime, che procedevano da una particolare dinamica alterazione del sistema gangliare. La qual cosa si osserva talvolta accadere in qualche specie d' isterismo, d' ipocondriasi, di

febbri intermittenti, ed in simili altre infermità. Nè per verità è infrequente il caso, che per questa profonda ed estesa commozione molecolare comunicata agli ultimi vasi esalanti ed assorbenti, i purganti drastici molto contribuiscano a sciogliere alcuni infarcimenti e croniche durezze, specialmente delle viscere addominali, che già furono ribelli all' uso dei più energici mezzi solventi.

§. 66. Fra le varie sostanze drastiche piacemi di fissare per poco l'attenzione sulla *Gomma Gotta*, la quale massimamente in questi ultimi tempi fu oggetto di controversia tra i medici, onde stabilire qual fosse la maniera sua d' azione. Egli è certo che in molte circostanze devesi prescegliere cotesto farmaco agli altri drastici, sia per essere egli più pronto e sicuro ne' suoi effetti, sia perchè non così facilmente desta quegli incomodi, talvolta gravissimi, che sogliono produrre i drastici resinosi, come ancora per la proprietà di accrescere eminentemente la secrezione degli umori intestinali. E perciò sembrami abbastanza giustificata la pratica de' medici di ricorrere alla gomma gotta nella cura delle idropisie, della pertinace stitichezza dell' alvo, dell' ileo, della tenia e di altre consimili affezioni.

Si volle da taluni de' medici italiani seguaci della teoria eccitabilistica attribuire alla gomma gotta una virtù controstimolante, siccome non dubitano essi di asserire d'aver ottenuti sommi vantaggi dal di lei uso nelle dissenterie acute e nelle flogosi

intestinali. Io però seguendo in questo nostro Spedale la pratica dell' illustre prof. *Borda*, posso assicurare d' aver più volte osservato il contrario, ed ogni volta che il sullodato pratico esperimentava l' efficacia di cotesto medicamento nelle anzidette malattie, vedeva insorgere sintomi fierissimi di coliche e di enteriti, che lo obbligavano a ricorrere subitamente alle emissioni sanguigne generali e locali, ai clisteri mollitivi, agli oleosi, mucilaginosi, e ad ogni sorta di rimedj antiflogistici. Nè ciò avrebbe potuto certamente accadere, se l'azione della gomma gotta fosse realmente controstimolante. Ma a provare viemmeglio che tale non è la virtù di cui gode questo farmaco, io mi limito a riportare le osservazioni pratiche del Chiar.° *Barbier*. Egli, dopo numerose ripetute esperienze appositamente instituite negli Spedali di Parigi ed alla presenza di altri medici autorevoli, ci assicura, che la gomma gotta produsse talvolta qualche vantaggio soltanto nei casi di una lieve irritazione, o congestione ancora nel suo principio e ristretta ad una piccola porzione della membrana villosa degli intestini. Ed il buon successo del rimedio in questo caso lo desume dall' estendere che fa la gomma gotta la sua irritazione ad un grandissimo tratto di tubo intestinale ancor sano, venendo per siffatta maniera a produrre una deviazione o antitesi benefica, e perciò la flogosi verrebbe soffocata per così dire fino dal suo nascere. Ma in tutti i

casi, in cui l'irritazione flogistica era di già estesa a maggior tratto del canal intestinale, e che erano già apparsi sintomi di consenso, egli ebbe sempre gravissimo danno dall' uso della gomma gotta, e perciò saviamente conchiuse, che non potevale in alcun modo competere un' azione controstimolante.

Io però ritenendo il fatto che cotesto purgante drastico nuoce il più delle volte nelle dissenterie acute e flogosi intestinali, mi sentirei propenso a concepire una ragione ben differente dei vantaggi che possa aver recati in qualche raro caso di lieve irritazione, o congestione alla membrana villosa accompagnata o no dal fenomeno della dissenteria. E di vero se noi poniamo mente alla proprietà *idragoga* di cui in alto grado gode la gomma gotta, forse dobbiamo in pari tempo riconoscere in questa enorme secrezione di umori intestinali per essa suscitata una benefica e critica escrezione, che induce una sollecita e facile risoluzione di un processo flogistico appena o non ancora incominciato, convertendosi la dissenteria in una copiosa e salutare diarrea. Nè dissimilmente talvolta veggiamo prontissimamente risolversi alcune flogosi delle membrane mucose dietro copiose blennorree, alcune metriti puerperali dietro uno scolo abbondantissimo di locchi e di materie siero-mucose. Che se la flogosi intestinale è compiutamente sviluppata con tutti i sintomi che la contrassegnano, la medicina non possiede alcun mezzo, che valga

a troncare il corso di una malattia vincolata ad un periodo di tempo stabilito e costante, e perciò la gomma gotta non può che accrescere i sintomi del processo flogistico.

D' altronde sembrami questa una vana ricerca, dappoichè a guarire le flogosi intestinali e le dissenterie possiamo vantare efficacissimi rimedj e più sicuri, che ottennero il consentimento di tutti i dotti medici dell' antichità e de' tempi nostri, senza avventurare per una semplice curiosità la vita degli infermi con de' mezzi e mal sicuri e pericolosi.

§. 67. Un tale effetto purgante energico accompagnato da abbondantissima secrezione di umori intestinali suol essere ancora prodotto dal *calomelano* prescritto a grandi dosi, e dall' *olio* di *croton tilium*. Del primo parlerò in altro luogo; e quanto all' altro io non potrei che ripetere le medesime osservazioni già da molti medici d' ogni nazione pubblicate sulla efficacia di questo potentissimo drastico, il quale ha la proprietà d' indurre copiosissime, assai frequenti e liquide scariche alvine, anche a piccolissime dosi prescritto, e senza portare grave irritazione al tubo gastro-enterico, nè dar luogo a quelle molestie, che sono per lo più inseparabili dall' uso di quasi tutti gli altri drastici.

§. 68. Bramerei infine che i medici non avessero ricorso alle *resine drastiche*, seppure non vi fossero astretti da un' estrema necessità; siccome dal loro uso facilmente ne puonno conseguitare

le più funeste conseguenze. E perciò io trovo riprovevole la prevalsa costumanza anche presso i non medici d' introdurre queste resinose sostanze nella composizione delle tabelle e delle pastine purganti e antelmintiche pei teneri infanti e pei fanciulli.

§. 69. *Ricette relative ai purganti drastici.*

℞. Radic. Jalappae officin. *gr. quinq. ad decem*
Sacchar. alb. *scrup. unum*
misce, fiat pulv. tenuiss.
Dent. tal. *duo*
cap. j. omni 3hor. de die.

Sit pro infante, aut puero tenello.

℞. Radic. Jalap. officin. *scrup. dimid.*
Calomel. levigat. *gr. quatuor*
Sacchar. alb. *scrup unum.*
m., f. pulv. subtiliss.
dent. dos. tal. ij.
cap. j. omni 3hor.

Sit pro puero annorum octo.

Nulla dobbiamo temere dalle forti dosi di mercurio dolce anche nei fanciulli, giacchè quando lo si prescrive allo scopo purgante, esso viene per la massima parte di nuovo eliminato per la via dell' ano. Se poi il ragazzo fosse ostinatamente avverso ai medicamenti, gli si potrebbero far prendere le suddette polverine nell' infuso di caffè torrefatto, sebbene siano del pari insolubili in cotesto veicolo.

℞. Radic. Jalapp. officin. *drach. semis*
Sacchar. alb. *drach. unam*
m., f. pulv. subtiliss.
dent. tal. duo
cap. j. omni 3hor.

Sit pro homine adulto.

℞. Radic. jalapp. officin. *drach. semis*
Pulp. Tamarind. *unc. dimid.*
misce, fiat bolus
cap. una vice.

Per varie ragioni questo modo di prescrivere la scialappa sembrami essere molto conveniente. Imperocchè è più facile di prenderla in forma di bolo che non in polvere, poscia l'azione irritante della medesima offende assai meno le pareti gastro-intestinali, principalmente negli individui delicati e sensibili, mentre in pari tempo meno disaggradevole riesce al palato.

℞. Resin. jalapp. officinal. *gr. decem*
Amygdal. dulc.
Sacchar. alb. *ana drach. semis*
misce, fiat pulv. tenuiss.
cap. una vice

Sit pro homine adulto.

℞. Emuls. gum. arab. *unc. quatuor*
adde subigendo
Olei semin. ricini recent. *unc. unam*
Resin. jalapp. *gr. octo*
cap. binis vicibus,
vel ad cochlear duo omni bihorio.

Questa mistura non solo può convenire agli adulti, ma eziandio ai fanciulli allo scopo purgante od antelmintico, purchè venga loro somministrata a dosi ripartite e minori.

℞. Scammonii Haleppensis
Amygdalis dulcib. subacti *gr. sex*
Radic. jalap. *gr. duodecim*
Sacchar. alb. *drach. semis*
m. f. pulv. subtiliss.
dent. tal. *duo*
cap. j. omni 3hor.

℞. Gummi Guttae *gr. quatuor*
Sacchar. alb. *scrup. unum*
m. f. pulv. tenuiss.
dent. tal. *tres*
cap. j. omni bihor.

℞. Gummi guttae *gr. duodecim*
Cremor Tartari *drach. tres*
m. f. pulv. subtiliss.
Divid. in part. aequal. *sex*
cap. j. omni 2hor.

Queste polveri composte furono più volte prescritte con grandissimo vantaggio nelle idropi.

℞. Pulver. Colocynthidis gummos. *gr. sex*
Sacchar. alb. *drach. semis*
m. f. pulv. tenuiss.
dent. tal. *duo*
cap. j. omni 3hor.

℞. Olei Crotonis tilii *gutt. unam ad* ij.
micae panis albi , et
mucilag. gumm. arab.
q. s. ut fiat *bolus*
cap. una vice in die.

℞. Olei Croton. tilii
mucilag. gumm. arab. subacti *gutt. unam*
Olei amygdal. dulc. *unc. semis*
Aq. font. *unc. duas*
misce ut fiat emuls. spuria
cap. una vice.

Quest' ultima maniera di prescrivere l' olio di *croton-tilium* riesce opportunissima onde moderare l' azione sua acre ed irritante, ed è assolutamente preferibile nei fanciulli e nelle persone di molto sensibili. Talvolta, sebben di rado, si accresce la dose sino a due gocce.

℞. Olei Croton. tilii *gutt.* jv.
Olei Semin. Ric. *unc. semis*
m. cap. una vice.

Questa formola è assai opportuna nella tenia e talvolta è d' uopo ripeterne la dose. Non sempre però vi corrisponde l' effetto desiderato.

CAPO V.

RIMEDJ ANTELMINTICI.

§. 70. La denominazione di rimedio antelmintico vuolsi applicare a tutti quei farmaci che hanno la facoltà di togliere di vita i vermi residenti nel corpo umano, o di espellerli, o di impedirne la rigenerazione col distruggere la diatesi verminosa. Dalla quale definizione ognuno comprende, che le sostanze antelmintiche puonno essere moltissime, e tolte da diversi generi di medicamenti. Non v' ha sostanza poi, la quale dir si possa in ogni circostanza assoluto antelmintico, essendo questa virtù di troppo relativa alle varie specie di vermi, alla dose del rimedio, alla costituzione dell' individuo affetto, ed alla tenacità di vita di cui godono questi animali. Per il che potrebbe facilmente addivenire che una data sostanza dovesse tornare più presto nociva o micidiale all' uomo, che non ai vermi.

§. 71. Saviamente avvisarono i medici de' tempi nostri di ridurre l' immensa farragine degli antelmintici a un piccol numero. E perciò vanno essi contenti di annoverare il *seme santo*, il *tanaceto volgare*, la *corallina di corsica*, ed il *calomelano* fra i più usati antelmintici contro i vermi

più comuni e frequenti del tubo intestinale, cioè le *ascaridi lombricoidi* e *l' ossiuro vermicolare*. Fra quelli poi, che valgono in ispecial modo contro la *tenia*, sono annoverati la radice di *felce maschio*, l' *olio* di *trementina* e quello del *Chabert*, la corteccia della radice *del melograno* il *mercurio*, e lo *stagno*. Epperò le sostanze antelmintiche il più delle volte riuscirebbero infruttuose, se non venissero prescritte unitamente ai purganti specialmente drastici.

§. 72. Non so per quali ragioni i medici facciano poco conto del *tanaceto volgare*, il quale d' altronde trovo essere commendatissimo e come antelmintico egregio, e come farmaco di varie altre eminenti virtù dotato. Imperocchè nelle ascaridi lombricoidi e vermicolari dopo d' aver agito direttamente spiegando la forza sua deleteria contro questi ospiti parassiti, mercè l' azion sua corroborante tende a distruggere ogni disposizione verminosa. E per la medesima virtù tonico-eccitante è pure utilissimo in varie malattie procedenti da languore degli organi gastrici. Ci è nota infine la di lui efficacia contro le febbri intermittenti, le affezioni isteriche, in quelle nevrosi da eretismo accompagnate, e nelle idropi siccome rimedio attissimo a promuovere la diuresi. Per le quali ragioni sembrami, che potrebbe essere il tanaceto assai più di frequente posto in uso dai medici in diversi generi di malattie e sotto varie indicazioni terapeutiche.

73. Un altro rimedio antelmintico, su cui io bramerei che fossero ripetute le pratiche osservazioni, si è la corteccia della radice del *malus punicus*, pomo granato, la quale produsse talvolta maravigliosi effetti nella cura della tenia. Imperocchè in alcune circostanze questo farmaco potrebbesi opportunamente sostituire all' incomoda cura Nufferiana, la quale non può convenire a tutti gl' individui, ovvero agli altri mezzi pericolosi che in simil genere di malattia vengono proposti. Gli Inglesi furono i primi a rivendicare l' uso di questo rimedio contro la tenia, indi i medici di Francia, d' Italia e di Germania ne seguirono l' esempio. È d' uopo però avvertire che una tale radice dev' essere raccolta sui monti arenosi e convenientemente preparata, non essendo infrequente il caso che fallisca nella sua azione.

§. 74. *Ricette spettanti agli antelmintici.*

℞. Semin. santonic.
Subtiliter pulverat. *scrup. unum*
dent. dos. tal. *duo*
cap. j. omni 3hor.

Sit pro puero septem vel octo annorum.

℞ Semin. santonic. *scrupulum*
Radic. Jalapp. officin. *scrup. semis*
m f. pulv. subtiliss.
dent. tal. N. *duo*
cap. j. omni 3hor.

Sit pro puero octo annorum.

Nell' uomo adulto si accresce la dose del seme santo e della scialappa sino a mezza dramma per ogni polvere.

℞. Semin. santonic. contus. *unc. semis*
Fiat L. A. infus.
cum s. q. aq fervid. colatur. *unc. sex*
detur pro clysmate.

Questo clistere antelmintico riesce utilissimo nel caso di ossiuri vermicolari, o di lombrici intestinali.

℞. Semin. santonic.
ruditer contus. *drach. duas*
Infund. in s. q. aq. fervid.
vase clauso per 1/4 hor.
ad colatur. *unc. sex*
cui adde
Extract. tenacet. vulgar. *drach.* j. *ad* ij.
det. sign. cap. duo cochlear.
omni bihor.

Cotesta mistura d' altronde efficacissima nella comune elmintiasi, suol essere di difficilissima applicazione nei ragazzi per l' ingrato suo sapore e odore.

℞. Semin. santonic.
Radic. Jalappae officin. *ana scrupulum* j.
Calomel. levigat. *gr. quatuor*
m. f. pulv. tenuis.
dent. tal. *duo*
cap. j. omni 3hor.
pro necessitate.

Sit pro puero decem annorum vel pro homine adulto.

℞. Herb. tanacet. vulgar. *unc. semis*
Fiat infus. in s. q. aq. fervid.
vase clauso colatur. *unc. sex*
adde Extract. ejusdem *drach. unam*
cap. duo cochlear. omni ahor.

Una tale mistura servirebbe e di rimedio antelmintico e di corroborante.

℞. Extract. tanacet. vulgar.
— valerian. sylvest. *ana drachmam*
m. f. massa pilul.
divid. in pilul. aequal N. xx.
cap. duo omni bihor.

Questa massa pillolare sarebbe indicata nell' elmintiasi, nelle malattie convulsive, nell' isterismo, e soprattutto nell' epilessia verminosa.

℞. Aq. destillat. tanacet. *unc. quatuor*
adde
liquor. anodin. mineral. Hoffmanni *gutt. viginti*
Syrup. cortic. aurant. *unc. semis*
cap. duo cochlear. omni bihor.

Suol essere questa mistura talvolta di sommo vantaggio alle donne isteriche, e specialmente in uno stato di languore degli organi digerenti.

℞. Corallin. Corsicae *drach. duas*
coq. per 1/4 hor. in s. q. aq.
colatur. *unc. sex*
adde Extract. tanacet. *drachmam*
det. sign., cap. duo cochlear.
omni hora, vel bihor.

Cotesta mistura antelmintica può convenire ai fanciulli ed agli adulti, tanto nelle ascaridi lombricoidi, quanto vermicolari. Nel caso poi di ossiuro vermicolare viene grandemente lodato il semplice infuso di corallina sotto forma di clistere introdotto nell'ano. E qui giova avvertire di non confondere questa specie di vegetabile cioè la vera *conferva helminthochorton* colla corallina animale, la quale non ha uso in medicina.

℞. Confervae Helminthochorton *unc. semis*
coque per 1/4 hor. in s. q. aq.
colatur. *unc. sex*
detur pro clystere.

℞. Corallin. Corsic.
subtiliter pulverat. *drach. duas*
divid. in part. aequal. *tres*
cap. j. omni bihor.

℞. Radic. filicis maris
— Jalapp. officinal. *ana drach. semis*
m. f. pulv. tenuiss.
dent. tal. *duo*
cap. j. omni 3hor.

Questa dose però sarebbe insufficiente contro la tenia.

Metodo di Madama Nuffer modificato per espellere la tenia.

§. 75. Di buon mattino s' incomincia dall' amministrare all' infermo una panatella largamente condita con molta copia di burro, la quale serve e ad acquietare il verme ed a lubricare la superficie interna delle intestina. Due ore dopo circa si prescrive la seguente polvere antelmintica, la quale serve a tramortire l' animale medesimo.

℞. Radic. filicis maris
Semin santonic. *ana drach. unam*
misce, fiat pulv. subtiliss.
cap. statim.

Trascorsa un' ora circa dalla somministrazione dell' antelmintico, si prescrive il seguente drastico composto di gomma gotta, calomelano e scialappa, affine di procurare abbondantissime, frequentissime e liquide dejezioni alvine.

℞. Gummi guttae
Calomel. levigat. *ana gran. octo*
Radic. Jalapp. *scrup. unum*
misce, fiat pulv. tenuiss.
capiat una vice ut dictum.

Mezz' ora od anche un' ora dopo si amministrano generose dosi d' olio di ricino, onde coadjuvare l' azione del drastico, sostenerne le dejezioni alvine, e mitigare in pari tempo la soverchia irritazione dalle predette sostanze indotta sul tubo intestinale.

℞. Olei semin. ricin.
recenter express. *unc. tres*
divid. in dos. aequal. *tres*
cap. j. omni hor. dimidia.

Talvolta dietro le enormi e ripetute scariche alvine l'infermo vien preso da deliquio, il qual fenomeno finchè è moderato riesce di vantaggio anzi che no, siccome porta seco un rilasciamento del tubo intestinale ed una diarrea colliquativa assai favorevole alla sortita del verme. Qualche volta è pure giovevole l'immergere la porzione di tenia fuoruscita dall' ano nell' acqua coobata di lauro ceraso, il qual mezzo rende l'animale paralizzato, e lo dispone ad essere più facilmente espulso.

Più volte io vidi massimamente nella clinica dell' esimio prof. *Franc. de Hildenbrand*, venire praticato questo metodo con felicissimo successo, ed ancorchè non sempre venga espulso il capo della tenia, pure evacuandosi una grandissima porzione del corpo, l' ammalato trovasi libero da ogni incomodo per lungo spazio di tempo. Che se vogliasi procedere a distruggere lentamente anche la parte di tenia rimasta entro il tubo intestinale, con moltissimo vantaggio consigliano i pratici l' uso dell' olio antelmintico del *Chabert*, continuato per lo spazio di dieci in dodici giorni. Desso si può amministrare o in un veicolo fluido aromatico ed antelmintico, come sarebbe l' acqua distillata di tanaceto, ovvero in forma di pillole o boli.

℞. Olei anthelmintici *Chabert drach. duas*
Aq. destillat. tanacet. *unc. quatuor*
cap. duo cochlear. omni bihor.

℞. Olei anthelm. *Chabert drach. duas*
micae panis albi
mucilag. gum. arab. q. s.
ut fiat massa pilularis
divid. in bol. aequal. N. xij.
cap. duo omni bihor.

℞. Cortic. mal. punic. *unc. duas*
praemissa macerat. in aq. tepid. *unc.* xvj.
per 12 hor. coq. sub lento igne
ad remanentiam unc. jx. cap. unc. tres
quavis hora

℞. Cortic. radic. mali punici
Subtiliter pulverat. *drach. tres*
Sacchar. alb. *unc. semis*
misce fiat pulv.
Divid. in part. aequal. *sex*
cap. j. omni hora.

Si ebbero talvolta buonissimi effetti dall'uso di questo medicamento nella cura della tenia. Conviene però ripetere la stessa dose o del decotto o delle polveri per lo spazio di alcuni giorni consecutivi.

℞. Extract. alcohol. Rad.
Mal. punic. *drach. quinque*
Solve in aq. meliss. *unc. trib.*
cap. in quatuor vicib.
quavis hora sthomaco jejuno.

Questa formola proposta da *Deslandes* nel 1832 venne pure da me usata qualche rara volta non senza buon effetto, e così egualmente dal mio amico il Dott. *Mascheroni* di Lodi, e dal Dott. *Marianini* di Mortara; il medesimo estratto alcoolico si prescrive anche più opportunamente in boli alla stessa dose.

Dell' assa fetida, della valeriana e di alcuni preparati mercuriali usati come antelmintici verrà fatta menzione a luogo più opportuno.

℞. Radic. mal. punic. *unc. semis*
Rad. Jalap. officinal.
Sulphat. potassae *ana drach. duas*
m. f. pulv. subtiliss.
divid. in part. aequal. N. vj.
cap. j. omni 3hor.

Talvolta è necessario di ripetere la seconda dose e talora queste polveri giovarono a preferenza del decotto saturo della radice.

CAPO VI.

MEDICAMENTI DIURETICI E DIAFORETICI.

A) *Diuretici.*

§. 76. Sebbene vi siano alcune sostanze, che hanno la facoltà di eccitare e promuovere una copiosa secrezione di orina, dette perciò *diuretiche*, pure cotesta loro virtù non è nè così assoluta e costante, nè così eminente e primitiva, da doverne stabilire un genere separato. E di vero la loro azione di promuovere la diuresi è di troppo relativa alle varie condizioni morbose, ed assai più frequentemente vengono esse prescritte sotto altre indicazioni terapeutiche. Se dunque io proverò questi due principj, ne conseguirà necessariamente, che la loro virtù diuretica dovrà essere relativamente considerata trattandosi mano mano di ciascuna delle medesime sostanze riferibili ad altri generi di medicamenti.

§. 77. Procedendo innanzi coll' appoggio del fatto, noi osserviamo in pratica, che rimedj variatissimi fra loro ed anche di azione contraria producono l' effetto diuretico secondo che si oppongono alle varie condizioni morbose, che costituiscono

altrettante cagioni della diminuita o soppressa diuresi. Egli è perciò che ora il salasso nelle malattie ipersteniche ed infiammatorie, ora gli eccitanti nelle affezioni di debolezza, ora gli antispasmodici e narcotici ne' mali spastici e convulsivi, ora que' mezzi che diminuiscono le altre secrezioni e soprattutto quella del sudore, or quelle sostanze che somministrano maggior copia di principj acquosi o salini, or quelle in cui abbonda un principio estrattivo od acido, ed or quelle altre che eccitano l'assorbimento dei vasi linfatici, sono le più acconce a produrre l'effetto diuretico. Laddove al contrario anche le sostanze fra i più validi diuretici annoverate talvolta poco o nulla corrispondono all'uopo. E perciò avea ragione il sapientissimo *Gregory* di scrivere, che incerto è sempre l'esito di siffatti medicamenti. » Plurima medicamenta facul- » tate diuretica pollent, nec dubium est, multos » a gravissimis aliquando morbis horum remediorum » ope penitus convaluisse. Verissimum tamen et » maxime dolendum, eorum effectus adeo incertos » esse, ut nemo medicus polliceri possit, se aegro » cuidam per ulla medicamenta urinam esse motu- » rum: saepe enim quae jure validissima habentur, » urinam ne minimum quidem movent (1) ».

§. 78. Ma passiamo a considerare l'altro principio della enunciata tesi, il quale stabilisce che la

(1) *Gregory*; med. theor., de remed. diureticis §. 1448.

virtù diuretica non è nè costante nè eminente, per cui queste sostanze medicinali assai più frequentemente vengono prescritte dai medici sotto altre indicazioni.

§. 79. Il *nitro*, ossia *nitrato di potassa* si ebbe mai sempre in conto d'uno de' più efficaci rimedj diuretici. E pure la virtù sua principale è deprimente e antiflogistica, per la quale assai più di frequente viene posto in uso nelle malattie ipersteniche e infiammatorie, e l'effetto diuretico di lui si appalesa soltanto in questa abnorme condizione della fibra organica e degli organi, mentre nelle malattie di opposta natura e massimamente nello stato di languore delle vie orinarie quasi nullo appare.

§. 80. Alcuni sali medj o neutri, siccome il *cremor di tartaro*, la *terra fogliata di tartaro* e simili sono pure collocati fra i rimedj diuretici, sebbene la loro precipua azione sia antiflogistica ed eccoprotica, e perciò noi amiamo meglio di riferirli ai purganti miti antiflogistici.

§. 81. Le *bevande acquose* puonno indirettamente farsi diuretiche coll'accrescere le particelle acquose nella massa sanguigna. Ma assai più opportunamente sembrami di poterle riporre fra gli antiflogistici diluenti, giacchè è questa la loro eminente virtù, e per la quale più frequentemente si usano.

§. 82. Anche gli *acidi vegetabili e minerali* si ripongono da taluni fra i diuretici. Ma sembra più

consentaneo alla ragione ed al fatto di considerare i primi siccome efficaci mezzi solventi antiflogistici, e di ritenere i secondi siccome stimoli contrattivi, e di ciò se ne vedranno più innanzi le ragioni. Infatti egli è raro il caso in cui i medici abbiano ricorso a questi acidi come rimedj semplicemente diuretici.

§. 83. Anche la *digitale purpurea* viene grandemente encomiata per la sua virtù diuretica. Ma a chi non è nota l'azione narcotico-deprimente, che essa in alto grado e costantemente esercita sulla fibra organica viva? E la stessa di lei virtù diuretica non è forse subordinata a questa maniera d'azione? E perciò la proprietà di muovere la diuresi non sarebbe nè la più costante nè la più eminente.

§. 84. La virtù diuretica in sommo grado della *scilla marina* ottenne l'approvazione di tutti i medici d'ogni età. Ma rintracciando la maniera sua d'agire noi ritroviamo, che essa accresce il moto di contrazione dei solidi specialmente nel tessuto celluloso, nei vasi linfatici, e ne' vasi capillari secernenti delle membrane mucose e degli organi uropoetici. Per la qual cosa se per l'energia e languore del moto contrattivo le vitali funzioni delle suddette parti si fanno lente, difficili, e deboli, allora è che la *squilla* agisce con moltissima effcàcia, promovendo l'assorbimento, la secrezione mucosa, e quella delle orine. Perciò la virtù sua

diuretica è sempre subordinata all' azione stimolante contrattiva. E per la medesima ragione appartengono ancora agli stimoli contrattivi il *colchicum autumnale*, l' *herba jaccae*, l' *ononis spinosa*, la *cochlearia officinalis*, il *nasturtium aquaticum* e l' *urtica dioica*; sebbene in molte circostanze produr sogliano l' effetto diuretico.

§. 85. Nel novero de' rimedj diuretici riscontriamo pure le *cantaridi*. Egli è vero che una qualche azione elettiva esercitano esse sulle vie orinarie, ma quasi mai vengono dai medici amministrate onde promuovere la diuresi. Che anzi tal fiata inducono un opposto effetto col rendere più difficile la secrezione e l' escrezione dell' orina. E se noi risguardiamo alla loro primitiva ed eminente virtù, dobbiamo pur esse collocare fra gli stimoli contrattivi, siccome avremo occasione di conoscere più innanzi.

§. 86. Varj autori di materia medica parlano della *trementina* e dei *balsami* trattando appunto dei diuretici. Ma la loro precipua virtù e più generale suol essere stimolante diffusibile, ed in particolar modo spiegano la loro efficacia nel cangiare e correggere la secrezione abnorme del muco, dell' umor puriforme e dell' orina, e la virtù diuretica è sempre secondaria alla loro azione eccitante diffusibile.

§. 87. Per la stessa ragione dobbiamo riferire agli stimoli diffusibili od espansivi, e non ai diuretici

l' *anisum vulgare*, l' *anethum foeniculum*, ed il *phellandrium aquaticum*. Imperocchè se cotesti medicamenti si prescrivono in uno stato d' iperstenia, di grave irritazione o flogosi renale, non più sono atti a promuovere la secrezione dell' orina, e l' effetto diuretico rendesi nullo.

§. 88. La *nicotiana tabacum* vorrebbesi da taluni comprendere fra i medicamenti diuretici. Ma se noi osserviamo che essa è opportunissima a mitigare l' eccedente eretismo nervoso, ad accrescere il moto di contrazione della fibra organica viva, ragion vuole che debbasi piuttosto annoverare o fra i narcotico-acri, ovvero fra gli stimoli contrattivi. E per verità è rarissimo il caso, in cui la nicoziana tabacco si ponga in uso allo scopo semplicemente diuretico, e se ciò accade, l' effetto diuretico procede sempre dall' azione sua narcotico-acre e stimolante contrattiva.

§. 89. Fra i rimedj diuretici si fa pure menzione di alcune *acque minerali saline*, le quali spesse fiate sogliono promuovere una copiosa diuresi. Ciò nullameno la loro azione primitiva ed eminente suol essere antiflogistica e solvente, e per questa virtù assai più di frequente vengono usate in diverse malattie della vita plastica.

§. 90. Ora dalle cose fin qui brevemente esposte evidentemente ne emerge, che la virtù diuretica non essendo nè costante, nè primitiva, nè eminente, mal sapremmo ridurre queste sostanze ad

un separato genere di medicamenti, senza rinunciare a quel sano logico criterio che può solo servire di guida al vero medico scientifico.

B) *Diaforetici.*

§. 91. Diaforetiche o sudorifere diconsi quelle sostanze, le quali applicate esternamente od internamente all'umano organismo sono atte ad accrescere la traspirazione cutanea ed a promuovere copiosi sudori.

§. 92. Diversi sono i pareri de' medici nel ricercare la ragione di questo fenomeno terapeutico. Sembrami però che stando al fatto si possa affermare eccitarsi la diaforesi da tutte quelle sostanze, che accelerano il circolo del sangue, inducono nel sangue istesso un grado maggiore d'orgasmo, determinano un più copioso afflusso di questo umore ai vasi capillari cutanei, ed aumentano la calorificazione animale. Nè mi si opponga che nei deliqui, o negli ultimi momenti di vita la pelle trovasi spesso coperta di copioso sudore, sebbene da opposte condizioni sia affetto l'organismo animale. Imperocchè o questo sudore è il prodotto di un affanno generale e degli ultimi sforzi di vita, ovvero, diminuita essendo la calorificazione animale, la materia traspirabile appena ridotta in vapore tosto si rapprende in gocce e copre la pelle di viscido sudore, senza che la diaforesi sia realmente accresciuta.

Che poi la virtù diaforetica non sia nè costante ed assoluta, nè eminente, nè primitiva, noi potremmo dimostrarlo cogli stessi argomenti, che furono già addotti riguardo ai rimedj diuretici. Per il che anche di questi farmaci non possiamo istituire un genere proprio e distinto, ma dovremo far conoscere questa loro virtù sommamente relativa, quando ci occorrerà di considerarli altrove. Infatti spesse fiate si usano i diaforetici non già allo scopo di promuovere il sudore, ma piuttosto onde correggere diverse secrezioni abnormi della cute, o togliere alcune morbose qualità del tessuto dermatico, dalle quali condizioni varie malattie vengono originate e intertenute.

CAPO VII.

RIMEDJ ANTIFLOGISTICI NON EVACUANTI.

§. 93. Tutte quelle sostanze o potenze, che applicate all' umano organismo vivente la loro azione primitiva dirigono al sistema irritabile o sanguigno mitigando e diminuendo l' eccedente vitalità ad esso inerente indipendentemente da ogni sorta d' evacuazione d' umori dalla macchina animale, diconsi antiflogistici o refrigeranti non evacuanti. Infatti il freddo esterno moderato, i bagni tepidi, alcune sostanze saline e massimamente il nitro, le bevande acquose e diluenti, varie sostanze ammollienti mucilaginose e soprattutto l'altea, l' orzo, il verbasco, la malva, l' *oryza sativa*, la radice di salep, la gomma arabica, e molte specie di olj pingui o grassi, non che diverse pinguedini animali agiscono per siffatta guisa ed operano un effetto antiflogistico diretto e non evacuante. Ma noi troveremo altre sostanze di antiflogistica virtù dotate fra i rimedj solventi, i quali cioè operando i loro effetti sulla vita plastica, nell' atto che si oppongono alla soverchia plasticità delle parti fluide e solide, rendono i moti vitali nel sistema de' vasi sanguigni e meno energici e meno frequenti. Egli è vero che anche

fra i narcotici noi ritroviamo diversi medicamenti che sono atti egualmente a deprimere la soverchia energia vitale del sistema sanguigno, siccome a cagion d'esempio la digitale ed il lauro ceraso, ma la prima loro azione dirigesi al sistema nervoso e questa tende a togliere alla fibra organica la facoltà di sentire e di reagire e vi ingenera uno stato di torpida debolezza.

§. 94. Ora cotesti rimedj antiflogistici o refrigeranti sono di un uso direi quasi quotidiano nella medicina, attesa la frequenza e l'assoluta preponderanza delle malattie ipersteniche ed infiammatorie. Quindi è che nelle angiostenie, nelle sinoche o febbri angiosteniche, nelle infiammazioni, nelle emorragie attive, nelle palpitazioni di cuore steniche ed in altre simili infermità con grandissimo giovamento vengono essi amministrati. Che anzi ove il grado d'iperstenia o di flogosi non fosse soverchio, non apparissero segni di vera pletora o di grave congestione locale, sarebbero preferibili alle emissioni sanguigne, o per lo meno renderebbero meno necessaria la profusione di questo nobilissimo umore. Imperocchè sono dessi opportunissimi a moderare i moti vitali e più frequenti e più validi del cuore e de' vasi, a rattemprare l'eccessivo calore animale, a mitigare la molesta sensazione della sete, e di sovente ancora a promuovere in pari tempo una copiosa secrezione di orina o di sudore. I mucilaginosi poi, gli ammollienti,

e gli oleosi puonno essere applicati con grandissimo sollievo anche direttamente sulla parte infiammata.

§. 95. *Ricette spettanti agli antiflogistici non evacuanti.*

℞. Semin. hordei decorticat. *unc. unam*
coq. in s. q. aq.
usque ad ruptionem gran.
colaturae *lib. unius*
adde nitri puriss. *drach. unam*
oxymel. simpl. *unc. dimid.*
detur pro potu.

Questa bevanda si usa frequentemente nelle malattie infiammatorie e soprattutto nelle bronchiali o polmonali, e perciò dicesi anche decotto pettorale antiflogistico, il quale agisce siccome rimedio deprimente, diluente, espettorante e diuretico.

℞. Limon. simplicis *lib. unam*
adde Nitri puriss. *drach. unam*
Syrup. simpl. *unc. unam*
detur pro potu.

Nelle febbri angiosteniche, ardenti biliose estive od anche nelle epatitidi, nelle emorragie e nelle idropi attive, ecc. è questa una bevanda efficacissima siccome quella che serve a deprimere l'energia vitale de' vasi, a promuovere la diuresi, a correggere l'alterata secrezione della bile, ad estinguere l'ardente sete, ed a sciogliere gli infarcimenti delle viscere sebbene affette da irritazione o

flogosi. Gli stessi effetti vengono prodotti dalle *polveri temperanti*, delle quali più sopra si espose la formola.

℞. Amygdal. dulc. *unc. unam*
Fiat. L. A. emuls.
cum s. q. aquae colatur. *lib. unius*
adde Nitri puriss. *drach. unam*
Mucilag. gumm. arab. *unc. dimid.*
Syrup. altheae. *unc. unam*

È questa una bevanda grata agli ammalati, la quale spesse fiate si sostituisce alla suddetta limonea nitrata, ovvero al decotto antiflogistico suindicato, secondo le varie idiosincrasie degli infermi, le diverse complicazioni morbose, e la diversa sede del morbo. Non sempre è necessaria l'addizione della mucilagine di gomma arabica, ed allo sciroppo d'altea il più delle volte suolsi sostituire lo sciroppo semplice.

℞. Amygdal. dulc. decorticat. *unc. duas*
Fiat. L. A. emuls.
cum s. q. aq. colatur. *lib. duarum*
adde Sacchar. alb.
q. s. ad gratiam saporis
detur pro potu.

℞. Emuls. gumm. arab. *lib. duas*
adde Nitri puri *drach. unam et semis*
Syrup. simpl. *unc. unam*
detur pro potu.

℞. Radic. altheae. officinal. *unc. dimid.*
coq. in s. q. aq. per 1/4 hor.
colatur. *lib. unius*
Adde syrup. simpl. *unc. semis*
det. vasc. dimid. omni hora
vel bihorio.

℞. Radic. Altheae. *unc. dimid.*
coq. in s. q. aq. colatur. *lib. unius*
adde pulp. cassiae *unciam unam*
Cremor. Tartari *drach. duas*
detur, cap. vasc. dimid.
omni hora.

℞. Syrup. Altheae.
mucilag. gumm. arab. *ana unc. unam*
misce fiat linctus
detur usui.

℞. Herbae malvae vulgar. *unc. unam ad duas*
Coq., in s. q. aq. colatur. *unc. decem*
adde olei semin. lini *unc. duas*
sit pro clysmate.

In luogo dell' olio di semi di lino soventi volte si prescrive quello d' oliva, e quando poi vogliasi ottenere un effetto purgante, vi si fanno sciogliere alcuni sali e massimamente il sale amaro e l'arcano duplicato od anche il sapone veneto.

℞. Flor. verbasci *drach. duas vel tres*
Infunde per 1/4 hor. in s. q.
aq. fervid. colatur. *lib. unius*
adde syrup. simpl. *unc. semis*
detur pro potu.

È questa una bevanda ammolliente antiflogistica e leggermente diaforetica, e sembra che eserciti una virtù elettiva eziandio sugli organi respiratorj. Talvolta assai opportunamente vi si aggiunge alcun poco di nitro.

℞. Semin. lini *unc. semis vel unam*
coq. in s. q. aq. usq. ad ruptionem
granorum colatur. expressae *lib. unius*
Sit pro clysmate.

℞. Farinae semin. lini *lib. unam*
coq. cum s. q. aq. vel lactis
ut fiat cataplasma
detur usui.

In molte circostanze cotesto cataplasma devesi preferire a quello di pane e latte, sia per essere più ammolliente, sia perchè conserva più a lungo un certo grado di calore equabile, sia perchè non subisce l' acida fermentazione.

℞. Cremoris lactis
Olei amygdal. dulc. *ana unc. unam*
Fiat. l. a. linctus
detur usui.

Questa specie di linto si usa con grandissimo vantaggio in alcuni casi di scottature, di risipole, di eritemi, di erpeti crostacee, di tigna, di crosta lattea, nelle escare vajuolose, e simili, onde promuovere il distacco delle croste, ed applicare in pari tempo un mezzo refrigerante sulle parti irritate od infiammate.

℞. Semin. oryzae decorticat. *unc. quatuor*
coq. per horam in s. q.
aquae vel jusculi
colatur. *lib. duarum*
detur ad vasc. dimid.
omni 2hor. pro potu.

Il decotto di riso viene anche prescritto sotto il nome di decotto bianco del *Sydenham*, e suol essere utilissimo nelle irritazioni o flogosi intestinali, nelle diarree, nelle leucorree e dissenterie, nell'ematemesi, nelle enterorragie, ed anche come mezzo involvente.

℞. Decocti oryzae *unc. octo*
adde
Vitelli ovorum N. j.
sit pro clysmate.

Questo clistere arreca grandissimo sollievo nella diarrea pertinace e nella dissenteria, specialmente negli infanti e nei fanciulli.

℞. Radic. Salep. *drach. semis vel unam*
coq. per 1/4 hor. in s. q. aq.
colatur: *lib. unius*
det. vasc. dimid.
omni bihor. pro potu.

Tal fiata lo si amministra come rimedio nutriente nelle varie specie di atrofie, e soprattutto in combinazione col latte o col decotto di lichene islandico.

℞. Olei amygdal. dul. *unc. duas*
Mucilagin. gum. arab.
Syrup. simplicis *ana unc. unam*
Aq. font. *lib. unam*
misce, ut fiat L. A. emuls.
cap. vasc. dimid. omni 2hor.

℞. Cremor tartari
Pul. gumm. arabic. *ana unc. senis*
misce fiat pulv. subtiliss.
Divid. in part. aequal. N. *octo*
cap. j. omni bihorio.

Queste polveri sono molto in uso presso di noi e con grande vantaggio nel primo stadio della blennorrea virulenta semplice, ma non sifilitica. Pongasi avvertenza però di non eccedere troppo oltre nelle dosi del cremore di tartaro per non accrescere il senso di bruciore e la stranguria.

CAPO VIII.

MEDICAMENTI SOLVENTI.

§. 96. Rimedj o medicamenti solventi si appellano quelli, che inducono tali cangiamenti nella vita plastica, pei quali si diminuisce o si toglie l' abnorme ed eccessivo coagulo de' fluidi e la soverchia coesione de' solidi, mentre a poco a poco determinano nella macchina umana una tendenza alla organica risoluzione.

§. 97. Ma questo effetto solvente è sempre relativo alle differenti condizioni morbose di nostra macchina, e quindi suol essere per diverse maniere prodotto. A stabilire poi il diverso modo d' azione, onde i solventi operano il loro effetto, noi dobbiamo richiamare alla memoria quanto abbiamo esposto nella patologia generale intorno alla nosogenia delle malattie della vita plastica. Non dovrassi però dimenticare, che noi abbiamo inteso di esporre una teoria dinamica piuttosto che chimica.

Ora procedendo sempre cogli stessi principii, noi osserviamo che molti di questi rimedj producono l' effetto solvente solo perchè sono atti ad infievolire l' energia del processo vitale nel sistema

riproduttivo, e perciò in minor copia ed imperfettamente assimilati si preparano i principii riparatori, i quali sogliono essere per lo più d'indole flogistica ossia infiammabile. — V'hanno altre sostanze, le quali soverchiamente accelerando il processo di vita, fanno sì che le particelle organiche non puonno acquistare quel grado di perfezione, che sarebbe loro proprio, mentre una precipitata riduzione organica le sottrae rapidamente e le esporta fuori dell'organismo animale, e quindi l'ultimo effetto è sempre di risoluzione ossia solvente. — Altri rimedj ancora inducono l'effetto solvente eccitando ed accelerando l'azione de' vasi linfatici, i quali assorbono ed esportano quelle sostanze morbosamente secrete, le quali talvolta costituiscono gli infarcimenti e le durezze delle viscere. — Altri di questi medicamenti sono atti ad accrescere nell'organismo umano il processo di ossidazione, il quale poi si oppone al conveniente sviluppo dei principii flogistici riparatori, ovvero appena questi si formano vengono tosto sottratti, onde siano poscia eliminati per diverse vie, venendosi così ad impedire la loro applicazione alle diverse parti organiche, ed anche in questo caso l'ultimo effetto che si genera nella nostra macchina, è sempre solvente. Rimane poi a determinarsi in quante maniere diverse questo processo di ossidazione entro di noi possa aumentarsi o direttamente o indirettamente. Infatti

l'esaltamento del processo di ossidazione nell'organismo animale per tre differenti cagioni può accadere. Talvolta dall'eccesso di vitale eccitamento e da troppa accelerazione del processo di vita, accade un aumento di ossidazione, che seco porta una prevalenza della riduzione organica, e lascia una imperfezione nel tessuto organico. Può essere ancora quest'aumento di ossidazione semplicemente relativo, quando cioè per lo stato di languore della vita plastica è così tenue lo sviluppo dei principii riparatori flogistici, che acquista una relativa preponderanza il processo di ossidazione, offrendoci sempre uno stato di organica risoluzione. Ma può darsi eziandio il caso in cui il processo di ossidazione venga determinato da certe sostanze, le quali sono atte ad ossidare direttamente la materia organica in una maniera più chimica che dinamica. — Altre sostanze infine esercitando egualmente una azione chimica sul tessuto organico della parte ove sono direttamente applicate operano un effetto solvente collo sciogliere le durezze, le escrescenze, le fungosità, le callosità e simili altre degenerazioni della vita plastica.

§. 98. Nè vorrei che taluno commentando diversamente questa teorica, opinasse che la risoluzione organica fosse costituita dal principio ossigenico predominante nell'umano organismo. Laddove io intesi sempre di affermare, che questo processo di ossidazione debbasi avere siccome un coeffetto

delle anzidette mutazioni dinamico-organiche o dinamico-chimiche, dalle quali la risoluzione organica o l' effetto solvente procede.

§. 99. Ciò posto l' azione dei rimedj solventi dovrà essere sommamente relativa alle diverse condizioni morbose, che inducono una opposta tendenza, cioè al coagulo de' fluidi ed alla soverchia coesione e plasticità de' solidi. Quindi è che i purganti, gli emetici, i stimoli diffusivi o contrattivi, i roboranti, i deprimenti; gli antiflogistici ed i caustici potranno egualmente indurre un effetto solvente. Sebbene però cotesta virtù solvente debba considerarsi ognora relativa, pure essendo dessa ed eminente e costante riguardo a certe sostanze medicinali, ed essendo l' indicazione terapeutica sempre diretta a produrre nella vita plastica questo particolare cangiamento di risoluzione organica, sembrami cosa ragionevole e pratica l' instituire un genere separato di medicamenti detti *solventi*.

§. 100. Ora dopo di aver esposta brevemente nel succennato modo la teoria dei rimedj solventi, parmi che anche più facilmente si potranno rimuovere quelle obbiezioni, che venissero per avventura suscitate, e siccome io ho in uso di fare dalla cattedra ai miei allievi in via di semplici digressioni. Mi duole però grandemente, che alcuni imprendano la critica analisi di una teorica, senza prima darsi la briga d' acquistare una perfetta conoscenza della medesima in ogni sua parte. 4*

§. 101. Venendo ora alla divisione dei medesimi, questa sarebbe per verità semplicissima, se tutti ridurre si potessero ai solventi antiflogistici o deprimenti ed agli stimolanti. Ma siccome molte di queste sostanze sono atte a indurre lo stesso effetto di organica risoluzione per diverse maniere a noi occulte, cangiando l'indole morbosa della produzione organica ossia della vita plastica, perciò una divisione cotanto semplice, non potendo tutti comprenderli, verrebbe ad essere imperfetta e mancante. Pertanto volendo noi tenere un certo ordine nel trattare di questi farmaci solventi, li distingueremo piuttosto secondo il principio in essi prevalente, non omettendo giammai di far conoscere eziandio la loro virtù antiflogistica ovvero eccitante, ove nota ci sia.

A) *Rimedj solventi con predominante principio zuccherino o mucoso.*

§. 102. V' hanno diverse sostanze vegetabili ed animali che devono la loro virtù solvente ad un principio zuccherino o mucoso, che trovasi in esse prevalente. Cotesti medicamenti poi sono in pari tempo e diluenti e antiflogistici, per cui si amministrano con vantaggio soltanto allorquando il così detto *nisus* in *coagulum* et *plasticitatem* sia congiunto con uno stato d' iperstenia, d' irritazione o flogosi. Che anzi il più delle volte cotesti

medicamenti si combinano cogli antiflogistici evacuanti o non evacuanti, e saranno specialmente indicati in tutte quelle circostanze, nelle quali l' esuberante energia nella vita plastica tende a produrre una morbosa plasticità, coesione o durezza del tessuto organico, od una soverchia densità degli umori secreti.

Fra le molte sostanze che appartengono a questo genere di rimedj, meritano particolare menzione la radice di gramigna, lo siero di latte depurato, il miele e l' ossimiele semplice, la radice di liquirizia ed i fiori di sambuco. E niuno v' ha che ignori la somma efficacia solvente antiflogistica di siffatte sostanze medicinali.

§. 103. *Ricette riferibili ai rimedj suddetti.*

℞. Radic. graminis *unc. unam ad duas*
coq. in s. q. aq. colatur. *lib. unius*
detur pro potu.

℞. Radic. graminis
— Petroselini *ana unc. unam*
coq. in s. q. aq. colatur. *lib. unius et semis*
adde nitri puriss. *drach. unam*
syrup. simpl. *unc. dimid.*
cap. vasc. dimid. omni hora.

Una tale bevanda antiflogistico-diuretica suol essere di grande vantaggio massimamente nelle idropi attive. La radice di petroselino serve ad

accrescere viemaggiormente l'azione diuretica del medicamento.

> ℞. Seri lactis depurati *lib. duas*
> det., cap. vasc. dimid.
> omn. hora.

Talvolta vi si aggiunge alcun poco di nitro.

> ℞. Sacchari lactis
> Subtiliter pulverat. *drach. unam*
> dent. dos. tal. *octo*
> cap. j. omni bihor.

Questo farmaco nelle tisi polmonali o bronchiali, specialmente tubercolari o scrofolose, e nelle emoftisi produsse talvolta buonissimi effetti.

> ℞. Decoct. hordei *lib. unam*
> adde mel. despumati *unciam*
> cap. vasc. dimid. omni hora.

> ℞. Radic. liquiritiae contusae *drach. tres*
> infunde in s. q. aq. fervid.
> per 1/4 hor. colatur. *lib. unius*
> adde syrup. altheae *unc. semis*
> cap. vasc. dimid. omni bihor.

> ℞. Flor. sambuci *drach.*
> Infunde in s. q. aq. fervid.
> vase clauso colatur. *lib. unius*
> adde sacchar. alb. q. s.
> ad gratiam saporis
> detur pro potu.

℞. Flor. sambuci *drach. duas*
Infund. in s. q. aq. fervid.
ut fiat infus. colatur *lib. unius*
adde
Roob. ejusdem *unc. unam*
liquor. Mindereri *unc. duas*
det. vasc. dimid.
omni bihorio.

È questa una mistura diaforetica solvente in ogni sua parte, ed anche leggiermente eccoprotica, la quale suol essere di un uso comune nelle affezioni reumatiche, catarrali ed esantematiche, quasi sempre d' indole iperstenica.

B) *Solventi con prevalente materia estrattiva amara congiunta a varj principj salini.*

§. 104. A queste specie di rimedj solventi appartengono soprattutto il *tarassacon*, la *cicoria*, la *fumaria* e la *saponaria*. Io non oserei di asserire con assoluta certezza che il tarassacon e la cicoria specialmente esercitano sull' umano organismo una virtù solvente antiflogistica o deprimente, dappoichè presso quasi tutti gli autori di materia medica li rinvengo annoverati fra i rimedj tonici. La loro azione però roborante, se è tale è così debole da non disturbare una cura solvente antiflogistica, quando l' iperstenia o la irritazione flogistica sia piuttosto in modico grado costituita.

Tutti questi solventi poi sembra che abbiano una particolare virtù nello sciogliere gli infarcimenti e le durezze delle viscere addominali, delle ghiandole meseraiche, e nel correggere l'abnorme secrezione di muco troppo viscido e tenace. E per quest' ultimo effetto ho veduto un grandissimo vantaggio dal loro uso nelle gastriche pituitose dopo la prescrizione dei rimedj purganti salini od antiflogistici. Oltre di che giova riflettere che sono essi opportunissimi ad accrescere la forza assorbente dei vasi linfatici.

§. 105. *Ricette spettanti ai rimedj suddetti.*

℞. Radic. Taraxacon
— Cicor. *ana unciam dimid. vel unam*
coq. per med. hor. in s. q. aq.
colatur. fortiter expressae *lib. unius*
cap. vasc. dimid. omni bihor.

℞. Radic. Taraxacon *unc. unam*
coq. per med. hor. in s. q. aq.
colatur. fortiter express. *lib. unius*
adde Extract. ejusdem *drach. duas*
cap. vasc. dimid. omni 2hor.

℞. Extract. Taraxacon
— Saponariae *ana drach. duas*
misce fiat massa pilul.
Divid. in bol. N. xij.
cap. j. omni bihor.

Coteste pillole sono talvolta di grande utilità negli infarcimenti scrofolosi.

℞. Extract. Taraxacon
— Graminis *ana drach. duas*
Extract. Rhei elect. *drach. unam*
misce, fiat massa pilul.
Forment. tot. pilul. *gr.* vj.
cap. duo omni bihorio.

Questa massa pillolare si riscontrò più volte utilissima massimamente nelle croniche durezze del fegato e delle ghiandole linfatiche.

℞. Herbae Fumariae
— Saponariae *ana unc. dimid.*
Coq. in s. q. aq. per med. hor.
colatur. *lib. unius*
cap. vasc. dimid. omni bihor.

℞. Radic. Taraxacon *unc. unam*
coq. in s. q. aq. ut fiat decoct.
colaturae express. *unc. octo*
adde
Tinctur. Rhei aquos. *unc. quatuor*
cap. vasc. dimid. omni bihorio.

℞. Radic. Taraxacon *unc. unam*
coq. in s. q. aq. ut fiat decoct.
colatur. expressae *unc. decem*
adde
Tinctur. Rhei aquos. *unc. duas*
Terrae foliat. tartari *unc. semis ad unam*
cap. vasc. dimid. omni bihorio.

Cotesta mistura si rinvenne più volte utilissima e nei cronici infarcimenti delle viscere addominali, nell' itterizia, e nelle idropi.

℞. Radic. Cichor.
— Gramin. *ana unc. unam*
coq. per med. hor. in s. q. aq.
colatur. *lib. unius*
cap. vas. dimid. omni bihor.

℞. Radic. Cichor.
— Taraxacon *ana unc. semis*
coq. in s. q. aq. ut fiat decoct.
colatur. *lib. unius*
adde
oxymel. simpl. *unc. unam*
det. cap. vasc. dimid.
omni 2hor.

Sul finire delle affezioni gastriche si fa uso di questo medicamento con grandissimo vantaggio.

Venne di recenti richiamata all' uso medico la radice *di Osmunda Regale* che io amerei di annoverare fra cotali specie di solventi e per analogia di composizione chimica e pel suo modo d'azione dinamica.

Il Chiar. Dott. *Bonetti* si è occupato in ispecial modo di questo medicamento e lo preconizza particolarmente negli infarcimenti d' indole scrofolosa e lo propone come mezzo utilissimo nella rachitide.

Nella scrofola e nella rachitide appunto io pure dopo di lui lo prescrissi non senza vantaggio. Ho

poi osservato che se nel gozzo o broncocele si prescrive alternando l' uso coi preparati iodici o coi marziali, lo scioglimento del tumore si ottiene e più presto e più sicuramente.

℞. Rad. Osmund. Regal. *unc. unam*
coq. per 1/4 hor. in s. q.
aq. font. ad colatur. *unc. decem*
adde syrup. simpl. *unc. semis*
cap. vasc. dimid. omni 3hor.

Si prescrive anche in polvere ed in estratto.

C) *Acidi vegetabili miti.*

§. 106. Ai rimedj solventi noi dobbiamo riferire soltanto alcuni acidi vegetabili miti, laddove gli acidi minerali appartengono agli stimoli contrattivi, ed altre specie di acidi esercitano un' azione narcotica. Fra i solventi acidi sono più in uso in medicina l' *aceto* e l' *acido acetico*, il *succo di limone* e l' *acido citrico.* Ma oltre l' azione solvente posseggono pure una virtù antiflogistica in grado eminente nel moderare la soverchia energia del sistema sanguigno e nel diminuire l' orgasmo e la plasticità del sangue. Ciò posto recherà certamente meraviglia l' osservare, che talvolta con grandissimo vantaggio si usano nelle febbri putride e nelle affezioni scorbutiche. La qual cosa però noi possiamo agevolmente concepire, se consideriamo che essendovi nelle suddette malattie un

grande sviluppo e decomposizione di principj flogistici od infiammabili, cotesti acidi per la loro natura ossigenea direttamente si oppongono all'anzidetta condizione morbosa de' fluidi e solidi di nostra macchina. Oltre di che giova riflettere che non tutte le febbri putride ed affezioni scorbutiche procedono da vera debolezza, e rilasciatezza de' solidi, potendo eziandio dipendere da opposta condizione; siccome talvolta riscontriamo accresciuta l'irritabilità de' vasi o per lo meno una maggiore frequenza nelle azioni o movimenti vitali. E di vero nelle febbri putride e nelle malattie scorbutiche decisamente asteniche e da atonia de' solidi accompagnate, consigliano invece i pratici l'uso degli acidi minerali siccome quelli che esercitano un' azione stimolante contrattiva. Ma una siffatta condizione morbosa di maggiore sviluppo di principj flogisti congiunta con uno stato di iperstenia, d'irritazione od anche di flogosi frequentemente si verifica pure nelle malattie biliose congiunte a flogistica irritazione degli organi epatici e gastrici, e che può anche diffondersi a tutto il sistema sanguigno, siccome soventi volte noi osserviamo nelle febbri biliose estive, nei *causoni* d'*Ippocrate*, nelle epatitidi, nelle itterizie, e nella stessa febbre gialla. Ed è appunto in queste specie di malattie, ove gli acidi vegetabili vengono dai pratici altamente raccomandati. Soggiungerò infine di non obbliare giammai la loro grande efficacia

contro alcuni veleni flogistico-narcotici, e specialmente l'oppio, l'iosciamo, la belladonna, la noce vomica e simili.

§. 107. *Ricette spettanti agli acidi suddetti.*

℞. Succi limonior *unc. unam*
Aq. font. *lib. unam*
Misce et adde
Syrup. simpl. *unc. unam*
detur pro potu.

℞. Decoct. hordei *lib. unam*
aceti commun. *unc. unam*
Sacchar. alb. q. s. ad
gratiam saporis
sit pro potu.

℞. Limoneae simplicis *lib. duas*
adde
Cremor. tartari *unc. unam*
Sacchar. albi *unc. tres*
detur vasc. dimid. omni
bihor.

Questa bevanda refrigerante, antiflogistica, solvente ed eccoprotica è molto in uso presso di noi massimamente nelle affezioni gastriche, nelle dissenterie, nelle affezioni biliose, e nelle febbri angiosteniche. In luogo del tartrato acidulo di potassa talvolta vi si aggiunge il cremor di tartaro solubile.

℞. Aceti commun. *unc. duas*
Aq. font. *unc. sex*
misce et sit pro clysmate.

℞. Infus. flor. chamomil.
frigefacti *unc. sex*
adde
aceti commun. *unc. duas*
sit pro clysmate.

Siffatti clisteri sono indicatissimi in alcuni casi di meteorismo e timpanite intestinale.

℞. Aq. font. *unc. sex*
aceti commun. *unc. tres*
sal. ammoniac. *drach. duas*
misce, detur usui externo.

È questa la composizione dei bagni freddi così detti di *Schmucker*. Però invece del sale ammoniaco vi si potrebbe sciogliere o del nitrato di potassa o del muriato di soda.

§. 108. D) *Solventi alcalini solfurei e saponacei.*

℞. Potassae causticae *drach. semis ad unam*
Solve in aq. destillat. *unc. duabus*
detur usui externo.

Una tale soluzione, secondo che è più o meno diluita, agisce o come semplice stimolo solvente, o come caustico.

℞. Carbonatis potassae neutri *drach. unam*
solve in aq destillat. *unc. sex*
Cap. cochl. j. omni bihorio.

Dovendo questa soluzione servire di antidoto, la si prescrive più concentrata ed a più brevi intervalli. Nei calcoli urinarii poi di acido urico o litico, nella podagra e nei tuffi artritici merita tutta la considerazione del medico. Non dissimilmente si amministra il carbonato di soda, il quale d' altronde possiede le medesime virtù medicinali del carbonato di potassa.

℞. Carbonat. potassae neutri *gr. viginti*
detur ad chartam.
succi limonior. *unc. unam*
detur ad vitrum
misce et cap. aeger sub actu
effervescentiae

È questa la *bevanda antiemetica* così detta del *Riverio* tanto encomiata dai pratici come mezzo palliativo nel vomito ribelle e pertinace. Epperò io credo che agir possa talvolta eziandio come rimedio radicale, quando cioè trattisi di vomito semplicemente nervoso detto anche convulsivo o spasmodico. Imperocchè mitigata la soverchia sensibilità, ed interrotta la catena dei movimenti morbosi abituali del ventricolo, in questa specie di vomito non evvi più altra condizione abnorme a togliersi, e la malattia rimane guarita radicalmente. In ogni caso poi devesi dare la preferenza al *carbonato neutro* sopra l' *alcalino*; giacchè il primo non lascia verun sospetto di causticità, è più pronto e costante ne' suoi effetti, ci offre una quantità

maggiore di gas acido carbonico nella composizione della bevanda antiemetica suddetta, si può prescrivere in polvere senza temere che passi allo stato di deliquescenza, ed è di un sapore meno amaro e meno ingrato dell' alcalino. Siffatte considerazioni potranno bastare a persuadere chicchessia avesse seguito l'antico metodo di prescrivere il carbonato alcalino. Soggiungerò infine che talvolta con molto vantaggio anche nei casi di vomito si amministra il carbonato di potassa neutro col succo di limone in una soluzione acquosa alquanto diluita, siccome pure io vidi giovare assai lo stesso carbonato sciolto nell' acqua distillata di lauro ceraso e di persico a tenore delle formole seguenti:

℞. Carbonat. potassae neutri *drach. unam*
Solve in aq. destillat. simpl. *unc. sex*
adde
succi limon. *unc. unam*
det., cap. cochlear. duo
omni hora vel bihorio.

℞. Carbonat. potassae neutri *drach.* j.
Solve in aq folior. pesci *unc.* jv.
adde aq. coobat. lauro cerasi *drach.* j. ad ij.
cap. cochl. j. omni hora vel bihorio

Zolfo.

Lo zolfo viene diversamente classificato dagli autori di materia medica. Chi lo riferisce agli antelmintici, chi ai diaforetici, chi ai solventi e chi agli

stimolanti. La qual cosa ci fa vedere, quanto sia difficile il determinare la virtù principale e più eminente di questo medicamento. Infatti produce esso l'effetto purgante od antelmintico tutta volta si prescrive a dosi maggiori; laddove a dosi rifratte e ripetute spiega un' azione ora manifestamente diaforetica, ora solvente, ora stimolante, ed ora specifica, di cui non si saprebbe determinare la ragione. E per verità chi mai saprebbe indicare il vero modo d' agire dello zolfo nelle affezioni emorroidali croniche, nelle malattie scrofolose, nella verminazione, nelle croniche impetigini e specialmente nella scabie, e nelle erpeti, in quelle malattie de' visceri interni che da soppresse eruzioni cutanee inveterate procedono, nei reumatismi parimenti abituali e cronici e ne' loro postumi organici? Chi potrà asserire, come agisca lo zolfo posto in uso anche esternamente sotto forma di unguento, di bagno, o di fumigazione nell' effettuare talvolta portentose guarigioni delle anzidette malattie cutanee, o reumatiche croniche e pertinaci? Dopo di tutto ciò vi sarà forse ancora taluno che voglia derivare gli effetti di questo farmaco da una *pretesa virtù sua controstimolante*, anzichè da altrettante azioni differenti tra loro e relative alle varie condizioni morbose, alcune delle quali si sono in qualche maniera conosciute, ed altre sebbene non meno certe ne' loro effetti, rimangono tutt' ora occulte e specifiche nella loro

origine? Noi sappiamo bene, che lo zolfo predilige i sistemi membranacei, vale a dire le membrane siero-mucose e la cute, il sistema sanguigno venoso, ed il sistema linfatico; ma ignoriamo affatto, come esso agisca nel guarire le tante e sì diverse malattie, che in questi tessuti organici hanno la loro sede.

℞. Flor. sulphuris *scrup. dimid. ad unum*
dent. dos. tal. *sex*
cap. j. omni bihorio.

℞. Flor. sulphur. *drach. unam*
dent. dos. tal. *tres*
cap. j. omni bihorio.

Si può accrescere ciascuna dose sino a due dramme nei casi di verminazione, di tenia, o di veleni metallici.

℞. Flor. sulphur. *drach. unam*
Cremor. Tartar. *unc. dimid.*
misce fiat pulv. subtiliss.
divid. in part. aequal. *sex*
cap. j. omni bihorio.

Siffatte polverine composte sono dai pratici grandemente encomiate nelle affezioni emorroidali croniche, recidive e costituzionali. Tal fiata al cremor di tartaro si sostituisce il carbonato di magnesia.

℞. Sulphuris depurat. *drach. unam*
Axung. Suillae *unc. unam*
misce, fiat unguentum
signetur usui externo.

℞. Sulphuris depurat.
Sulphat. Zinci *ana drach. unam*
Axung. Suillae *unc. unam*
misce fiat unguent.
Signetur pro usu externo.

Dovrà il medico far uso di siffatti unguenti colla maggiore circospezione possibile, e gradatamente procedere nelle dosi, acciocchè le eruzioni cutanee già rese croniche ed abituali non abbiano a scomparire troppo repentinamente, dando luogo a funeste metastasi negli organi interni.

℞. Sulphuret. potassae *drach. unam*
Solve in aq. destillat. *unc. sex*
cap. cochlear. duo
omni 2hor.

℞. Sulphuret. potassae *gr. sex ad decem*
Sacchar. albi *scrup. dimid.*
misce, fiat pulvis tenuiss.
dent. tal. *quatuor*
cap. j. omni 3hor.

Queste polveri furono recentemente lodate nella tisi tubercolare; ma io non ho mai veduto conseguirne la guarigione.

℞. Hepat. sulphur. salini *unc. dimid. vel unam*
Aq. font. *lib. unam*
misce et cap. vasc. dimid.
omni sexto minuto
Sit pro antidoto.

È questo uno de' migliori e più efficaci antidoti a molti veleni metallici e specialmente all'arsenico. In luogo dell'acqua semplice assai opportunamente si può sostituire un veicolo mucilaginoso facendo

sciogliere la stessa quantità di fegato di zolfo nel latte.

℞. Hepat. sulphur. salin. *unc. duas vel tres*
Solve in aq. fervid. *lib. duabus*
sit pro balneo universali.

Volendosi praticare i bagni solfurei artificiali, quasi sempre suolsi dare la preferenza al solfuro di potassa, per essere questa sostanza composta assai più efficace e dello zolfo e della potassa amministrati separatamente. Siffatti bagni poi sono commendatissimi pressochè in ogni specie di croniche impetigini, di reumatismi inveterati, di podagra, nelle scrofole, in alcuni tumori, infarcimenti, e nelle durezze esterne.

Mezzi riputati i più efficaci contro la Scabie.

N. 1.

Formola proposta da *Derheim*

Zolfo sublimato e lavato *onc.* 1. ad 1 ÷, cloruro di calce in polvere tenuissimo *onc.* 11, grascio *onc.* X. Da farsi frizioni mattina e sera sulle parti affette.

N. 2.

Rimedio proposto da *Emery*

℞ Sapone nero	*onc.*	IV.
Salmarino	»	II.
Zolfo	»	II.
Alcool	»	÷
Aceto	»	I.
Cloruro di calce	*dr.*	II.

Si mesce il tutto insieme. Si prescrive alla dose di un' oncia al giorno in due volte da farsi frizioni sulle parti affette. In otto giorni scompare la scabie la più inveterata.

Nei ragazzi basta l' unguento composto di zolfo e sapone bianco.

N. 3.

Formola di *Burdin*

Composta di due parti di zolfo sublimato, di una parte di idroclorato d' ammoniaca, e di otto di grasso facendo precedere delle lozioni od un bagno con sapone nero e chiudendo similmente la cura,

N. 4.

Metodo Inglese

Fiori di zolfo *onc.* I., radice di elleboro bianco in polvere *una dramma.* Nitrato di potassa *uno scrupolo.* Sapone molle e songia *onc.* I. ad *onc.* I. ÷ di ciascuna sostanza. Si fanno delle frizioni per tutto il corpo e specialmente alle articolazioni; messo a nudo l' infermo si colloca a letto con coperte di lana. Dopo 36 ore compare una copiosa effidrosi. Si lava poscia con sapone bruno e la sua guarigione è compiuta.

N. 5.

Nel regno di *Würtemberg* i paesani guariscono la scabie bagnando le parti affette con acqua quasi bollente.

N. 6.

Corneliani, *Reichenbach* propongono il creosote da X a XX gocce in mezz' oncia di olio d' olive da farsi frizioni due volte al giorno.

N. 7.

Metodo di *Biett*

Simile a quello dell' Ospedale di Pavia

Zolfo sublimato *due parti*: sottocarbonato di potassa *una parte*: songia *otto*. Si amministra all' infermo un bagno semplice ogni due giorni. = La durata media della medicazione è di 12 giorni.

N. 8.

Unguento del *Rayer* per la rogna e pel lichene di cronico decorso.

Sottocarbonato di potassa *onc.* II, acqua *onc.* I. olio di olive *onc.* IV, fiori di zolfo *dr.* V. da farsi frizioni due volte al giorno.

N. 9.

Unguento di *Pringle* proposto da *Rayer*

Grasso *onc.* II ÷, zolfo *onc.* I, elleboro bianco

= Sale ammoniaco, *ana dr.* II. Questa dose devesi consumare in quattro frizioni. Guarisce la rogna in 15 o 20 giorni.

N. 10.

Formola tratta dalla *Gazzetta di Milano* del 31 Maggio 1840.

Si provvegga lo scabioso di otto parti di zolfo, ciascuna del peso di una dramma: a sera innanzi di coricarsi a letto una dose ne versi in un mezzo boccale di latte, e questo esponga al fuoco: al momento del bollore vi getti un pizzico di cremor di tartaro, rimescolando con un legno il liquore, il quale si rappiglia e si coagula. Tolto al fuoco dappoi e raffreddato, la parte sierosa ne scoli, la qual beva a medicina interna, e della parte che rimane coagulata ne faccia spesse e diligenti e leggeri fregagioni a tutto il corpo; quindi si ponga a letto, coprendosi così, che non ne abbia a patir freddo. E di questa maniera adoperi di seguito ad ogni sera, sinchè tutte avrà consumate le prescritte dosi dello zolfo. Ne' primi quattro giorni la scabie suol farsi più aspra in tutta la superficie del corpo: nei quattro susseguenti però diminuisce in modo, che altro da ultimo non rimane che delle macchie, le quali il tempo presto cancella.

Siccome poi lo scabioso ne' giorni della medicazione non dovrà cambiare parte nessuna del suo vestire, così, compiuta la cura porrà somma diligenza in mutare qualsiasi cosa.

Si ommette di accennare i bagni alcalino-zolfurei e le fumigazioni.

Si ommettono pure gli unguenti mercuriali da usarsi con molta circospezione, e soltanto in alcuni casi speciali di scabie inveterata o recidiva.

Il modo di applicazione dei suddetti mezzi dovrà essere diversamente regolato di caso in caso.

N. 11.

Polvere di *Pyhorel*

Solfuro di calce *dr.* ÷. Si ponga nel cavo della mano e si stemperi con alcune gocce di olio di olive per farne fregagioni alle mani soltanto due volte al giorno.

N. 12.

Lavanda di *Dupuytren*

Acqua lib. I ÷. Solfuro di potassa *onc.* IV. Acido solforico *onc.* ÷. Si versano in un vaso di terra due o tre once di questo liquido: l'ammalato v'immerge la mano e si sfrega due o tre volte al giorno le parti affette. Sei a sette fregagioni per termine medio bastano ad ottenere la guarigione.

N. 13.

Brevi nozioni sulla cura della scabie

La cura della scabie ha occupato in ogni tempo i medici per rinvenire il mezzo più efficace e più pronto ad operarne la guarigione; ma ad onta di tante e replicate osservazioni non si è potuto fin quì determinare quale sia il mezzo preferibile agli

altri per ottenere la guarigione nel più breve spazio di tempo con minore incomodo e con minore dispendio.

Di una tale affermazione possiamo averne una prova eziandio nelle opere de' più recenti ed accreditati Autori, e specialmente presso dell' *Alibert*, del *Rayer*, del *Biett*, del *Batteman*, del *Willan*, e di altri, i quali Autori raccomandano diverse formole medicinali per uso interno ed esterno, secondo gli effetti differenti da essi ottenuti.

In mezzo però ad una così incerta Polifarmacia contro la scabie, pare che il rimedio principale e predominante sia sempre stato lo zolfo, ora solo, ed ora meccanicamente o chimicamente congiunto ad altri medicamenti.

La necessità quindi di unire lo zolfo ad altre sostanze medicinali, d'onde ne sorsero diversi rimedj antiscabiosi composti, farebbe prova che lo zolfo non costituisce sempre un rimedio bastantemente efficace per guarire da se solo la scabie, e molto meno per guarirla nel più breve spazio di tempo.

Ma come proferire un giudizio sicuro intorno alla maggiore efficacia dell'uno anzichè dell'altro medicamento semplice o composto senza instituire esperimenti di confronto, e senza tenere pure calcolo di tutte quelle circostanze individuali che richieder possono un metodo a preferenza dell'altro

o puonno variare gli effetti dello stesso metodo a diversi individui applicato?

Infatti potrei bensì affermare di avere ottenuta una soddisfacente guarigione colle suaccennate formole medicinali, ma non potrei egualmente affermare quale sia stata la formola più o meno composta che abbia giovato di preferenza.

Soltanto dirò che la formola di *Derheim* al numero 1.°, quella di *Emery* al numero 2., di *Burdin* al numero 3, di *Reichenbach* e dello scrivente al numero 6, e quella al N. 10 recentemente tratta dalla Gazzetta di Milano del 31 Maggio anno corrente mi sembrarono le preferibili, mentre per rispetto alle altre suesposte formole medicinali ho dovuto scorgere non poche esagerazioni circa i mirabili e talvolta portentosi effetti, che si dicono da esse operati.

Se adunque la cura della scabie verrà praticata colle dovute regole dell' arte e continuata con ogni possibile accuratezza e diligenza, facendosi carico in ispecial modo eziandio della somma nettezza degli infermi, delle lingerie, e dei loro abiti, della temperatura dell' ambiente, potrà guarire la malattia nel massimo numero de' casi nel periodo di tempo di dodici a venti giorni, tranne pochi casi di particolare eccezione e colla modica spesa giornaliera in medicinali di cent. 10 all' incirca per ciascun ammalato.

Che se un tale risultamento difficilmente si ottiene talvolta dai Medici, ciò potrà dipendere o

dalla meno conveniente scelta del mezzo opportuno al caso individuale, o dalla inavvertenza di non togliere prima le diverse complicazioni della scabie, come sarebbero principalmente le affezioni gastro-enteriche od altre impetigini, oppure dall'essere la scabie assai inveterata, divenuta quasi abituale e degenerata in altre forme morbose, ovvero finalmente dalla negletta pulizia dell' individuo e delle cose a lui attinenti.

℞. Saponis medicinalis
Extract. Taraxacon *ana drach. duas*
misce, fiat massa pilul.
Forment. tot. boli *gr. decem*
cap. duo omni bihor.

℞. Saponis medicinal.
Extract. taraxacon
— Graminis
— Rhei elect. *ana drach. unam*
misce fiat massa pilul.
Forment. tot. boli *gran. decem*
cap. duo omni bihor.

È questa la massa pillolare del celebre *Vanswieten* tanto dai pratici raccomandata come mezzo solvente efficacissimo in varie specie d'infarcimenti e durezze interne ed esterne.

℞. Sapon. domestici *unc tres vel quatuor*
solve in aq. fervid. *lib. duabus*
sit pro balneo universali.

In alcune circostanze per uso esterno può essere preferibile il sapone domestico per esservi unita una porzione di calce, di cui va scevro il sapone medicinale.

℞. Saponis medicinal. *unc. sex*
Solve in aq. font. *lib. duabus*
detur, cap. vasc. dimid.
omni sexto minuto
Sit pro antidoto.

In alcune circostanze, ove il medico trovandosi lungi dalla farmacia, dovesse somministrare un sollecito ed efficace antidoto in casi di avvelenamenti da varie sostanze metalliche ed acide prodotti, assai opportunamente potrà egli far uso del sapone medicinale o anche domestico, che facilmente saprà rinvenire in ogni casa anche presso de' contadini.

℞. Decoct. malvae *unc. decem*
adde
Sapon. veneti *unc. dimid.*
Olei olivar. *unc. duas*
misce sit pro enemate.

Cotesto clistere esercita un' azione mollitiva, solvente e purgante.

℞. Liniment. Saponato-camphorat. *unc. unam*
detur usui externo
Fiant illinitiones bis terve
de die ad quantitatem parvae
nucis avellanae.

Questo linimento detto anche *balsamo d' opodeldoc* devesi avere in conto di un energico risolvente, il quale più frequentemente vien posto in uso dai medici soprattutto d' Alemagna. Si guarderà però il medico dall' usarlo quando tuttora esistessero segni d' irritazione o flogosi, giacchè sarebbe in tal caso sommamente nocivo.

℞. Borat. sodae *drach. unam*
Solve in aq. font. *unc. quatuor*
adde
mell. rosacei *unc. unam*
detur pro colutorio.

Si usa con molto vantaggio cotesto collutorio nelle afte e nelle esulcerazioni della bocca, delle fauci e delle gengive con un fondo lardaceo e fungoso. Se poi all' acqua semplice si sostituisce un infuso di salvia officinale si ha un collutorio utilissimo nelle affezioni scorbutiche e mercuriali delle medesime parti.

℞. Decoct. Cichorei *lib. unam*
adde sal. ammoniac. depurat. *drach. unam*
Extract. taraxacon *drach. duas*
det. sign. cap. vasc.
dimid. omni bihorio.

Si fa uso di questa mistura solvente con molto vantaggio massimamente negli infarcimenti delle viscere addominali, nelle febbri intermittenti da carattere cachettico e da ostruzioni agli organi

suddetti accompagnate, e nelle febbri gastrico-pituitose.

§. 109. *Muriati di barite e di calce.*

℞ Muriat. barytae *gran.* ij. *ad* jv.
Solve in aq. font. destillat. *lib. una*
cap. duo cochlear. omni bihorio.

℞. Muriat. calcis gr. ij. *ad* jv.
Solve in aq. font. destillat. *lib. una*
cap. duo cochlear. omni bihor.

Il muriato di barite è sovrano rimedio contro la diatesi scrofolosa. Osservarono però i medici de' tempi nostri, che dev'essere amministrato a dosi generose onde produca il bramato effetto, ed io vidi che gli ammalati lo tolleravano sino a mezza dramma impunemente sciolto in una libbra di veicolo nello spazio di 24 ore. Istessamente si prescrive il muriato di calce, il quale gode della medesima virtù, ma in grado alquanto minore. Sogliono alcuni prescrivere queste due sostanze in varie decozioni che godono di analoga virtù medicinale; la qual cosa non mi va molto a genio, siccome facilmente ha luogo una decomposizione dello stesso rimedio, che rendesi poscia inefficace od anche nocevole. A dosi più alte e continuate puonno produrre una morte dinamica da eccesso di controstimolo.

℞. Chloruri calcii *gr. quatuor*
Sacchar. albi *drach. unam*
misce fiat pulv. subtiliss.
divid. in part. aequal. N. *octo*
cap. j. omni 3hor.

Si accresce a poco a poco la dose sino a dieci od a venti grani divisa in otto parti eguali. Questo farmaco venne recentemente proposto come efficacissimo risolvente e soprattutto nella scrofola, avendo talvolta prodotti maggiori effetti dello stesso muriato di barite. Si dovrà però usare la più grande circospezione delle dosi specialmente nei fanciulli e negli individui di molto sensibili.

E) *Solventi jodici.*

§. 110. Dopo la celebre scoperta fatta nel 1813 dal sig. *Courtois* di una particolare sostanza, la quale fu poscia denominata *jodio*, parecchi medici di tutte le colte nazioni e specialmente di Francia e d'Italia si occuparono indefessamente onde poter conoscere e determinare il modo suo d'azione sull'umano organismo e le sue virtù medicinali. Tutti convennero nel considerare l'jodio siccome uno de' più efficaci e potenti rimedj risolventi, ma furono assai discrepanti le opinioni de' medici nello stabilire l'azione sua eccitante ovvero piuttosto deprimente. Io per me, se mi faccio a considerare che le controindicazioni all'uso di questo rimedio

sono tutte riferibili all' iperstenia, irritazione o flogosi, se pongo mente che d'irritazione o flogosi sono pure gli effetti o sintomi, che insorgono dall'abuso di esso, se infine considero che a togliere cotesti effetti vi vogliono sempre de' mezzi antiflogistici d'ogni maniera, rimango convinto dell'azione sua stimolante; e pertanto io ripongo l' jodio tra i più potenti rimedj risolventi ed eccitanti.

Quanto alle virtù sue medicinali, è cosa fuori d' ogni dubbio, che desso esercita un' azione eminentemente elettiva sulla ghiandola tiroidea, sul sistema linfatico, e sopra il sistema uterino. E di vero le pratiche osservazioni lo giudicarono sovrano rimedio superiore a qualunque altro fin qui conosciuto primieramente negli infarcimenti e nelle durezze di essa ghiandola, ossia nel *gozzo* detto dagli italiani, cioè nella *tyrophraxia*; ma se l' indurimento esiste piuttosto nel tessuto cellulare del collo, l' jodio agisce meno efficacemente. — Grande è pure l' efficacia di questo medicamento nelle durezze del sistema linfatico scrofolose o d' altra natura, senza però potergli attribuire una virtù specifica contro la scrofola. Che anzi se in queste malattie sviluppasi uno stato di lenta ed occulta flogosi linfatica, l' uso dell' jodio quasi sempre riesce nocevole. — Ci mostra infine cotesto rimedio una particolare virtù, sia nello sciogliere le durezze uterine, sia nel richiamare il flusso mensile, e perciò egli è commendatissimo in alcuni casi di amenorrea, dismenorrea, o menostasia.

Mentre però io faccio l'elogio di questo nuovo farmaco introdotto nella medicina, non posso abbastanza raccomandare ai giovani allievi somma prudenza nel prescriverne convenientemente le dosi, potendo talvolta nascere i più sinistri effetti, ed anche la morte dell' individuo.

§. 111. *Ricette riferibili ai rimedj suddetti.*

℞. Tinctur. Jodii alcoholicae *gutt. decem*
capiat in aq. aromatica
menthae crispae bis de die
sit pro homine adulto

Si può accrescere la dose fino a venti gocce.

℞. Solutionis hydrojodatis potassae *gutt. viginti*
repetatur bis de die
et cap. in aq. edulcorata
vel aromatica.

℞. Solutionis hydrojodat. potassae jodurati
gutt. decem
cap. in aq. aromat.
repetatur bis de die.
Sit pro homine adulto

℞. Hydrojodat. potassae *drach. semis*
Axung. suillae unc. dimid.
Detur usui externo.

Si praticano le frizioni sulle parti affette una o due volte al giorno nella quantità di una picciola nocciuola per ciascuna dose. Accade talvolta che la

struma s' indurisce viemaggiormente, e s' infiamma, nel qual caso conviene sospendere subitamente l' uso delle frizioni, e ricorrere ai mezzi ammollienti ed antiflogistici.

§. 112. *Carbone di spugna marina.*

Cotesto farmaco deve per la massima parte le sue virtù allo stesso principio jodico, che contiene principalmente sotto forma d' idriodato di soda, e si usa nelle medesime malattie, sebbene sia di molto minore efficacia.

℞. Spongiae marinae ustae *gr.* x.
dent. dos. tal. quatuor
cap. j. omni 3hor.

℞. Spongiae marinae ustae *gr.* x.
Extract. taraxacon q. s.
ut fiat bol.
dent. tal. jv.
cap. j. omni 3hor.

F) *Solventi stibiati.*

§. 113. Fra i solventi stibiati sarebbe in primo luogo da annoverarsi il tartaro stibiato, ma di esso se ne è già parlato trattando degli emetici. Lasciando ora a parte diverse sostanze antimoniali che hanno pochissimo uso in medicina, esporrò soltanto alcune osservazioni relative all' antimonio

crudo, al kermes minerale ed allo zolfo dorato d'antimonio, siccome sono i tre preparati più frequentemente in uso.

Sebbene siavi grandissima affinità di azione fra queste preparazioni antimoniali, e sebbene ci dimostrino le medesime virtù elettive sugli stessi sistemi organici, pure in pratica si osservano differenze grandissime quanto agli effetti degli uni e degli altri.

Infatti l'antimonio crudo ci fornisce uno de' principali farmaci nelle malattie croniche dei sistemi membranosi e soprattutto della pelle, e nelle affezioni parimente croniche del sistema linfatico: Laddove al contrario il kermes e lo zolfo dorato d'antimonio sono raccomandati nelle malattie acute specialmente degli organi respiratorj; nelle tossi catarrali o convulsive, nell'asma pituitoso, nella tisi tubercolare, nell'angina membranacea, nella bronchite o pneumonite specialmente catarrale, nelle effusioni linfatiche o nelle epatizzazioni del polmone sono di grandissima efficacia.

Si è voluto da alcuni attribuire i vantaggi che siffatte preparazioni antimoniali arrecano nelle succennate malattie ad una virtù loro controstimolante. Io però osservo che tutti i più distinti autori di materia medica ed i migliori clinici propongono l'uso di cotesti rimedj quando sia diminuita l'energia della infiammazione mercè gli opportuni mezzi antiflogistici; nè io trovo che siano

egualmente utili nelle flogosi delle altre parti. E perciò è d' uopo por mente all'azione di cotesti antimoniali nel promuovere e correggere la secrezione mucoso-linfatica degli organi respiratorj, d' onde ne viene che si emenda quel *nisus plasticus* tanto eccedente nelle infiammazioni polmonari. E perciò sono essi attissimi a produrre una benefica secrezione critica idiostatica dagli organi affetti, ed essendo l' umore secreto esportato fuori del corpo per mezzo della espettorazione, ciò accade con una sensibilissima diminuzione della flogosi e con manifestissimo sollievo degli ammalati, mentre in pari tempo servono opportunamente a correggere la soverchia plasticità del sangue, del muco e della linfa. A tutto ciò si aggiunga che siffatti antimoniali esercitando pure la loro azione elettiva sul sistema dermatico eccitando e la perspirazione insensibile ed il sudore, servono anche di mezzo rivulsivo e tendono a restituire il perduto normale equilibrio tra la funzione della pelle e quella delle membrane mucose che vestono le vie aeree. Ora tutti questi cangiamenti operati specialmente nella vita plastica, certamente non si potrebbero concepire coll' idea di un' azione semplicemente controstimolante sulla incitazione vitale.

Epperò io reputo importantissima la pratica osservazione, che questi farmaci tornano utilissimi talvolta anche sussistendo il più alto grado della infiammazione, e ciò accade nel solo caso di

copioso e sollecito trasudamento di umore linfatico-plastico e di minacciata od incipiente epatizzazione del polmone. A prevenire pertanto quest' esito fatale nelle bronchiti e pneumoniti ho veduto più volte giovare immensamente soprattutto il *kermes minerale* o solo o congiunto al calomelano, e prescritto a dosi generose e colla maggiore sollecitudine. Nel corso di un decennio di esercizio pratico in una scuola clinica mi occorsero ben molti casi di gravissime bronco-pneumoniti minaccianti epatizzazione e furono salvi gli infermi principalmente coll' indicato metodo; mentre le sole cacciate di sangue ripetute e generose e l' uso contemporaneo del tartaro stibiato e dell' acqua di lauro ceraso o della digitale non operavano que' prodigiosi effetti che otteneva costantemente dalle polveri di kermes e calomelano portato il primo alla dose di 30 a 40 grani ed il secondo a 12 a 16 grani nello spazio di 24 ore. Nè ho veduto giammai in altre malattie tranne che nell' angina membranacea tanta tolleranza per siffatti medicamenti.

§. 114. *Ricette relative ai rimedj suddetti.*

℞. Antimonii crudi *gr. sex*
Sacchar. albi *gr. decem*
misce fiat pulv. subtiliss.
dent. tal. sex
cap. j. omni bihor.

℞. Sulphuret. antimon. nigri *gr. octo*
Roob sambuc. q. s. ut fiat bol.
dent. tal. sex
cap. j. omni bihorio.

Si può accrescere gradatamente la dose, ma sempre colla maggiore precauzione, essendo questa sostanza di difficile digestione ed assimilazione.

℞. Antimon. crudi *drach. unam*
Extract. dulcamar. q. s.
ut fiat massa pilularis
Conficiant. tot. pilul. *gr. sex*
cap. duo ter de die.

L' estratto di dulcamara serve di menstruo e di rimedio coadjuvante. A poco a poco si accresce il numero delle pillole da prendersi ogni due o tre ore.

℞. Sulphur. aurat. antimon. *gr. unum*
Sacchar. albi *gr. decem*
misce fiat pulv. tenuiss.
dent. dos. tal. sex
cap. j. omni bihor.

℞. Kermet. mineral. *gr. unum*
Sacchar. albi *gr. decem*
misce, fiat pulv. subtiliss.
dent. dos. tal. sex
cap. j. omni bihor.

℞. Kermet. mineral. *scrup. semis*
Roob sambuc. q. s.
ut fiat massa pilul.
divid. in pilul. aequal. N. xij
cap. j. omni bihor.

℞. Kermet. mineral. *gr.* iij. *ad* vj.
Calomel. lev. *gr.* ij.
sacchar. alb. *gr.* x.
m. f. pulv. subtiliss.
dent. tal. vj. *vel* viij.
cap. j. omni 2hor.

Si può aumentare la dose sino a cinque o sei grani ripetuta ogni due o tre ore, sempre però colla massima circospezione. Delle combinazioni con altri farmaci si tratterà altrove.

G) *Solventi mercuriali.*

§. 115. Tutti gli autori di materia medica e tutti i clinici accordano ai mercuriali una facoltà solvente sulla vita plastica in alto grado, ed in questa virtù primeggiano sopra tutti gli altri medicamenti. Sebbene io inclini a ritenere essere l'azione dei mercuriali deprimente, pure non potrei non ammettere che la loro virtù precipua consiste nell' emendare e togliere alcune abnormi qualità della produzione organica, venendo cioè a diminuire la soverchia plasticità de' fluidi e la troppa coesione de' solidi. Ora cotesta azione può essere in qualche modo conosciuta, tuttavolta si vogliano riandare alla mente le cose per noi esposte intorno ai solventi generalmente considerati.

Ma non così facilmente si saprebbe dar ragione della virtù specifica del mercurio e de' suoi

preparati contro il *virus* o contagio venereo, se pure non si volesse aver ricorso a delle semplici ipotesi. Eppure una siffatta azione specifica non è meno certa della prima, e quando non sianvi complicazioni o controindicazioni, noi siamo sicuri di distruggere il morbo venereo o sifilitico, avvegnachè i mercuriali non fossero convenientemente ed a tempo opportuno adoperati.

E qui debbo eccitare l' attenzione de' medici a por mente alla facoltà che il mercurio possiede non solo contro il *virus* venereo, ma eziandio nel distruggere molte altre specie di morbi contagiosi, per cui potrebbesi quasi asserire, che ei gode di una virtù *anticontagiosa*. Imperocchè in molte specie di malattie contagiose croniche ed acute io trovo essere encomiato dai pratici l' uso de' mercuriali, e con grandissimo giovamento furono più volte amministrati. Ciò nulla meno non è da credersi che il mercurio agisca direttamente distruggendo in una maniera chimica diversi fomiti morbosi, giacchè sarebbe questa un' opinione insulsa dell' antica scuola umorale, ed evidentemente dimostrata erronea da tutti i più chiari patologi dell' età nostra. E pertanto io credo che agisca cangiando in particolare maniera il processo di vita, per cui lo rende atto ad opporsi alle varie abnormi condizioni che costituiscono l' essenza o la causa prossima delle anzidette malattie.

Si è voluto in questi ultimi tempi distruggere

da taluni medici l'idea d'azione specifica dei mercuriali e si è cercato di dimostrare all'appoggio di numerose statistiche fatte ne' principali spedali d'Europa, che la sifilide tanto primitiva quanto secondaria o costituzionale non solo si può, ma si deve di preferenza curare col metodo antiflogistico esclusivo, e che se giovano i mercuriali, ciò dipende dall'azion loro debilitante specialmente sul sistema ghiandolare linfatico, per la quale azione la flogosi sifilitica viene tolta e la malattia risana.

Si curava è vero la sifilide prima dell'introduzione del mercurio e se ne otteneva la guarigione con molti altri mezzi. Ma e chi potrà sostenere che tutti que' mezzi fossero deprimenti? Per quale ragione vennero sempre preconizzati contro la sifilide gli acidi nitrico e muriatico, alcuni preparati d'oro e di soda, il guajaco, il sassafras, la sarsaparilla, i decotti di *Malpighi*, di *Feltz*, di *Pollini*, di *Zittman*? Perchè dopo l'applicazione dei mercuriali nel debellare il morbo sifilitico tutti quanti i medici si appigliarono di preferenza al metodo mercuriale e da secoli seguirono costantemente una tal pratica, dimenticando quasi tutti gli altri metodi coi quali i medici anteriori aveano pure ottenute molte guarigioni di sifilidi?

Non essendo però lo scopo mio quello di discutere diffusamente questo punto importante di materia medica e di medicina clinica, farò soltanto

osservare ciò che ho potuto dalla mia pratica apprendere.

Pertanto dirò che il miglior metodo di curare le forme primitive o secondarie di sifilide è quello di far precedere i mezzi antiflogistici non escluse le ripetute sanguigne evacuazioni locali e generali giusta il bisogno, e di continuare sino a tanto che scorgesi una sensibile diminuzione de' sintomi o sino alla totale loro scomparsa. Sonovi anzi de' casi in cui è pur d' uopo insistere nel metodo debilitante antiflogistico anche dopo la comparsa di alcuni sintomi di sifilide secondaria o costituzionale succeduta ad una forma locale e primitiva, giacchè può essere quella forma secondaria e costituzionale rintuzzata nel suo nascere e scomparire anche prestissimo.

Premessa quasi in ciascun caso la cura evacuante antiflogistica non disgiunta da una dieta severa e da ogn' altra privazione di stimoli, se la malattia persiste si dovrà passare alla cura mercuriale, la quale anzi diviene allora più efficace appunto per la ragione che tolti gli effetti della irritazione congestiva o della flogosi sifilitica, il mercurio spiega quinci tutta la sua efficacia nel togliere la condizione specifica del morbo venereo.

Nè mi si opponga coll' illustre Prof. *Giacomini*, che il mercurio sana la sifilide di preferenza perchè è il migliore ipostenizzante linfatico. Imperocchè io risponderei che sono pur molti gli altri

ipostenizzanti linfatici efficacissimi, i quali non hanno alcune virtù contro la sifilide comunque sieno prescritti a larghe dosi e continuati per lungo spazio di tempo; laddove al contrario pochi grani di mercurio sublimato corrosivo bastano ad operare la guarigione di una sifilide talvolta inveterata e ribelle. Il salasso mi pare debba aversi come un ipostenizzante generale i di cui effetti si manifestano in tutti i sistemi organici, eppure non risana molte volte quella sifilide che viene tolta da poche dosi di rimedj mercuriali.

Nè mi si opponga che a provare la niuna azione specifica dei mercuriali bastino pochi casi di guarigione ottenuta dal solo metodo antiflogistico. Imperocchè io risponderei che nella sifilide recente o di indole più benigna ed in soggetti bene costituiti, vinti col metodo antiflogistico gli effetti della irritazione e della flogosi, può essere la condizione morbosa specifica della malattia venerea tolta dalla efficacia delle sole forze vitali in quella guisa che esse sole bastano a debellare varie altre malattie da specifico contagio prodotte.

Mi è dunque forza di conchiudere che i mercuriali sono *veri specifici* contro la sifilide e che stabiliranno sempre il metodo di cura da seguirsi di preferenza, comunque torni opportuno di far precedere eziandio i mezzi antiflogistici.

La migliore medicina è quella che ottiene la guarigione della malattia nel modo il più sicuro,

il più pronto, il più piacevole od il meno disaggradevole. Ora il metodo *antiflogistico mercuriale* ad un tempo sembrami che raggiunga assai meglio il triplice suindicato scopo, e che perciò sia ad' ogn' altro preferibile; la quale cosa non mi sarebbe difficile di dimostrare con maggiore dettaglio, se uscir volessi dai brevi confini che mi prefissi nel pubblicare questa operetta.

Io non mi tratterrò ad esporre l'uso terapeutico dei mercuriali nelle molte e varie malattie, che occorrono in pratica, siccome ciò apparterrebbe ad una regolare ed estesa opera di materia medicinale, e mi allontanerei di troppo dallo scopo prefissomi. E perciò passerò a tracciare le ricette riferibili soltanto a quei preparati che sono di uso più frequente e di maggiore vantaggio, non ommettendo di far conoscere quelle osservazioni, che di mano in mano verranno in acconcio relativamente ad alcuni preparati.

§. 116. *Ricette riferibili ai rimedj mercuriali.*

Rimedj mercuriali, in cui il mercurio ritrovasi in istato metallico meccanicamente congiunto a varie sostanze.

℞. Unguent. mercurial. simplicis *drach. dimid.*
signetur usui externo
sit pro frictione
bis de die repetenda.

Quest' unguento mercuriale semplice, detto anche unguento grigio, cinereo o napolitano. suol essere il più usato in medicina. Siffatte frizioni mercuriali sono utilissime non solo nelle malattie esterne, ma eziandio nelle interne, e quando la sifilide è mite e benigna, non complicata e presa a curare subito in principio, bastano per se sole ad ottenere la guarigione. In questi ultimi tempi poi si è riscontrato un vantaggio grandissimo dal loro uso pronto e generoso in alcune malattie nervose e soprattutto nel tetano, nella prosopalgia, nell' ischialgia e nelle paralisi, siccome ci viene riferito da varj clinici e più d' ogni altro dal chiarissimo Prof. *Hildenbrand* già lustro e decoro di questa Clinica Ticinese, e siccome io stesso ebbi più volte ad osservare. Ed in qualche modo mercè i lumi dell' odierna patologia possiamo render ragione di un tal fenomeno pratico, quantunque volta noi consideriamo la grande affinità del mercurio col sistema nervoso per cui rendesi attissimo a cangiare i movimenti morbosi ad esso inerenti; se vogliamo considerare l' effetto rivulsivo che egli opera su tutto il sistema linfatico ed in particolare sugli organi salivali, per cui eccita un notabile ptialismo; se infine osserviamo che la forza assorbente de' vasi linfatici rimanendo accresciuta di molto, si sciolgono le stasi o le raccolte sierose, gli infarcimenti e le durezze, che concorrevano a produrre o sostenere le anzidette morbose affezioni,

non ci sarà difficile il comprendere i maravigliosi effetti di questo efficacissimo rimedio.

Nè minore considerazione meritano le frizioni mercuriali nelle epatitidi acute e croniche che tendono all'esito d'infarcimento e d'epatizzazione, non che in quelle delle altre parti, le quali con soverchia celerità passano all'esito di trasudamento linfatico-plastico, siccome a cag. d'esemp. nell'angina membranacea, nella peripneumonia nota, in altre specie di bronchitidi o pneumonitidi, nella tosse convulsiva ecc.

Farò osservare infine essere pure utilissimo l'unguento mercuriale semplice nel distruggere alcuni animaletti morbosamente generati nel corpo umano, ogni qualvolta venga localmente applicato alla parte affetta. Ciò si riscontra riguardo all'*acharus exulcerans* nella scabie, oppure all'*ossiuro vermicolare* introducendo l'unguento suddetto nell'ano sotto forma di supposte.

℞. Unguent. neapoletan. mercurial. *drach. duas*
fiant L. A. suppositor. - N. jv.
introducantur in anum pro necessitate.

In alcuni casi ho veduto giovare moltissimo l'unione dell'unguento mercuriale semplice con alcun poco d'ammoniaca pura o carbonata, e massimamente nelle durezze esterne croniche e d'indole passiva.

℞. Unguent. mercurial. simplicis *unc. dimid.*
Ammoniae carbonic. *drach. dimid.*
misce detur usui externo
fiant frict. ut dictum.

Un' altra non meno utile combinazione è quella dell' unguento suddetto colla tintura oppiata nelle diverse specie di nevralgie.

℞. Unguent. neapoletan. mercurial. *unc. dimid.*
Tinctur. oppiatae *drach. dimid.*
misce et detur usui externo
fiant friction. ut dictum.

L' azione solvente dell' unguento mercuriale rendesi in alcuni casi assai maggiore coll' unione dell' jodio, e perciò con sommo vantaggio venne recentemente introdotto in medicina l' unguento mercuriale-jodurato.

℞. Unguenti mercurial-jodurati *drach. dimid.*
detur usui externo
repetatur bis de die.

L' unguento mercuriale venne pure recentemente proposto in forma pillolare con alquanto di sapone medicinale nella sifilide non meno che in altre malattie segnatamente epatiche. Queste pillole dette del *Parras* o del *Sedillot* hanno il vantaggio di non produrre così facilmente la salivazione come ho io pure osservato nella mia clinica. La formola è la seguente.

℞. Unguent. mercurialis cinerei *partes tres*
saponis medicinalis *partes duo*
pulveris liquiritiae, aut
amyli tritici *partem unam*
F. L. A. pilul. *granorum quatuor ad sex*
cap. N. ij. ad jv.
omni 2hor.

Mercurio gommoso di Plenk.

℞. Mercurii gummos. Plenk
micae panis albi
aut amyli simplicis *ana drach. unam*
Fiat L. A. massa pilul.
conficiant tot pilul. *gran. sex*
cap. duo omni 3hor.

℞. Mercurii gummos. Plenk *drach. unam*
Subige in
aq. destillat. simplicis *unc. quatuor*
fiat emulsio spuria
cap. duo cochlear. ter de die.

Rimedj mercuriali in cui il mercurio riscontrasi chimicamente congiunto ad altre sostanze.

CLORURI MERCURIALI.

Sublimato corrosivo.

§. 117. Sebbene nei casi di sifilide pertinace, grave, negletta, che tende a produrre vaste e rapide devastazioni delle parti organiche, o che profondamente affetta il sistema osseo, il sublimato

corrosivo sia commendatissimo e meriti la preferenza sopra molti altri preparati mercuriali, pure vuol essere posto in uso colla maggiore circospezione e soltanto sotto alcune circostanze favorevoli, che vengono esattamente indicate nelle generali farmacologie. Così operando diverrà il sublimato corrosivo il più potente rimedio contro la sifilide, potendosi ripetere le parole del celebre de *Haen*: *Mercurius sublimatus corrosivus est contra syphilidem incomparabile remedium, quo multis in casibus utor* »,

℞. Mercurii sublimati corrosivi *gr. unum*
solve in s. q. aq. destillat.
cui adde
mucilag. gumm. arabici
et micae panis albi q. s.
ut fiat massa pilular.
quam divid. in pilul.
exacte aequal. N. xxxij.
Cap. duo bis de die.

Sarà bene che l'ammalato appena trangugiate le pillole prenda qualche bevanda mucilaginosa. A poco a poco la stessa massa pillolare si divide in dodici, in dieci, in sei parti eguali. Ma assai di raro l'ammalato può tollerare una dose maggiore di un grano nello spazio di 24 ore.

In questa formola però il sublimato corrosivo soffre una decomposizione che per effetto di chimiche operazioni incomincia dopo 48 ore circa, commutandosi in parte in mercurio dolce. Questo

modo di prescrivere il mercurio corrosivo è molto simile al famoso metodo del *Dzondi* la di cui formola sarebbe la seguente:

℞. Mercur. sublim. corrosivi *gr.* xij.
solve in aq. destillat. s. q.
et adde micae panis albi
sacchari albi *ana q. s.*
ut efformentur pilulae *gran. unius* N. 240.
conspergantur pulv. cinnamomi.

L' ammalato prenda 4 pillole il primo giorno dopo il pranzo, il secondo giorno niente, il terzo dì 6 pillole, il quarto dì niente, il quinto otto, e così ogni due giorni si aumenta la dose di due pillole finchè si giunge al N. di 30 nella giornata, la qual dose corrisponde ad un grano e mezzo circa di sublimato corrosivo.

℞. Mercurii sublimati corrosivi *gr. unum*
solve in aq. destillat. *unc. octo*
cap. cochlear. duo
bis vel ter in die.

È questo il miglior metodo di prescrivere il sublimato corrosivo, e quando l' ammalato prova qualche dolore addominale ovvero un senso di bruciore allo stomaco, basta di sospendere l' uso del rimedio somministrando una bevanda mucilaginosa o qualche poco d' olio di ricino perchè cessi ogni incomodo e si possa riprendere lo stesso farmaco sino al compimento della cura.

Se poi trattasi di malattia sifilitica rare volte occorre una dose maggiore di dodici a diciotto grani nello spazio di un mese a due, e se la malattia non è vinta, è mestieri sospendere l'uso del rimedio mercuriale per riprenderlo dopo un conveniente lasso di tempo, o per sostituirvi altro preparato mercuriale, o per appigliarsi ad altro metodo di cura più conveniente.

Uso esterno.

℞. Mercurii sublimat. corrosivi *gr. quatuor*
solve in aq. destillat. *unc. quatuor*
signetur pro usu externo.

℞. Aquae phagaedenicae *unc. sex*
signetur pro usu externo.

℞. Mercurii sublimat. corrosiv. *scrupulum*
Axung. Suillae *unciam*
misce fiat unguentum.

Si praticano alcune frizioni una o due volte al giorno con una mezza dramma per ogni dose, e secondo il metodo di *Cirillo* si fanno sotto la pianta de' piedi. È questo forse il metodo meno pericoloso di far uso del sublimato corrosivo.

℞. Mercur. sublimat. corrosiv. *gr. unum*
solve in aq. rosar. destillat. *unc. sex*
adde tinctur. Thebaicae *drach. semis*
Mucilag. semin. cydonior. *unc. semis*
Signetur pro collyrio.

È questa la composizione della famosa acqua oftalmica del celebre *Conradi*, modificata alquanto dai più recenti Oculisti.

℞. Mercur. sublim. corrosiv. *gr.* viij.
solve in aq. font. *unc. quatuor*
det. sign. pro usu externo.

Questa soluzione si applica talvolta con vantaggio nelle nevralgie anche non sifilitiche, e venne recentemente raccomandata da *Fleiscmann* nella prosopalgia, quantunque non si possa a lui attribuire un tale ritrovamento. Però io esperimentai più volte nella mia Clinica questo mezzo con pronto sollievo, è vero, degli ammalati ma solo del momento e durevole finchè continuava l'effetto rivulsivo vescicatorio del rimedio localmente applicato, e poscia ritornava la prosopalgia colla stessa forza e frequenza di prima, e vidi talvolta aumentarsi il dolore prosopalgico, se usando di una medicina troppo empirica facevasi l'applicazione del sublimato corrosivo in un momento in cui non era richiesto da una razionale terapeutica.

Mercurio precipitato bianco.

℞. Mercurii praecipitati albi *drach. unam*
Axung. Suillae *unciam*
misce fiat ung.
Signetur pro usu externo.

Cotesto preparato entra eziandio nella composizione dell' unguento oftalmico del *Janin.*

℞. Unguent. ophtalmic. Janin. *drach. duas* detur usui externo.

In principio però giova diluirlo con del butirro recente, affine di rattemprare l'azion sua troppo irritante sull' occhio.

Mercurio dolce, o Calomelano.

Il mercurio dolce o calomelano fra tutti i preparati mercuriali è forse il più pregevole, e ben a ragione viene dai medici assai più di frequente adoperato. Desso esercita una virtù solvente, antivenerea, purgante, antelmintica; e si usa con moltissimo vantaggio in pressochè tutte quelle malattie in cui è raccomandato l'uso esterno dell' unguento cinereo. D' altronde si può impunemente prescrivere in tutti gli individui e in tutte le età, quando sia convenientemente amministrato ed abbiasi speciale riguardo alla facilità, con cui produce la salivazione o la diarrea.

Di recenti fu da *Peten-Kofer* avanzato che il calomelano si commuta parzialmente in sublimato corrosivo tuttavolta si amministri insieme ai cloruri (muriati) alcalini; ed il Dott. *Miahale* soggiugneva che simile trasformazione addiviene anche pei cloruri suddetti naturalmente contenuti negli

umori degli apparati digerenti, epperò conchiudeva che il mercurio dolce, dato a tenue dose, agisce sempre allo stato di mercurio sublimato corrosivo. — Una serie di variate sperienze, compiute e dentro e fuori il corpo animale ed in concorso del sale ammoniaco, e del sale di cucina, guidarono in vece il mio chiarissimo Collega Prof. *De Cattanei di Momo* a' risultati siffatti da ritenere come improbabile l' opinione suddetta; laonde in una relativa memoria, letta nel Congresso degli Scienziati in Torino, e nella Sezione di Fisica, Chimica e Matematica, rinfrancava l' animo de' Medici da ogni idea di danno che possa accadere dall' amministrazione di cotale farmaco. Nella medesima sentenza conveniva il Prof. *Cantù* di Torino, che si fece ad avvalorarla con molti e solidi argomenti. Sorse tuttavia il Dott. *Peretti*, Prof. a Roma, ad annunciare che alcune esperienze eseguite dal Dott. *Abbene*, Preparatore di Chimica alla R. Scuola di Torino, avrebbero forniti risultati opposti alle illazioni del *De Cattanei*; e poichè erasi impegnata fra l' *Abbene*, ed il Prof. *Cantù* una viva discussione, così a troncarla il Dott. *Ferrari*, chimico di Vigevano, proponeva di ripetere, innanzi una Commissione, l' esperienza su cui insorgevano le maggiori dubbiezze, quella cioè di esporre, e mantenere per un quarto d' ora, alla temper. di + 32.° term. Rh. un miscuglio di tre grani di calomelano, dieci di sale ammoniaco,

ed altrettanti di zucchero con alquanta acqua, ed esaminare poscia se il liquido dimostrava capire traccia di sublimato corrosivo. Riunitasi infatti la Commissione, ordinata dall' Illustre Sig. Presidente Commendatore *Plana* costituirsi da tutti i Membri che aveano preso parte alla discussione, comprovò che esatte erano le esperienze annunciate e le illazioni dedottene dal Prof. *De Cattanei*, come dichiarò con apposito rapporto letto innanzi la dotta Sezione di Fisica dal Relatore Sig. Prof. *Cantù*. Però mentre il *De Cattanei* consegnava alle stampe la sua memoria, che appariva nel fascicolo di Novembre 1840 degli Annali Universali di Medicina, il Sig. *Abbene* pubblicava nel fascicolo di Novembre 1840 degli Annali delle Scienze. Mediche di Torino alcune sue esperienze, per le quali ne inferiva, che la tinta bigia, cui assume il calomelano triturato con poca acqua e sale ammoniaco, dipende dal contenere isolato del mercurio metallico, che pretende avere osservato mercè una lente, e che di conseguenza nel liquido appariva manifesta la presenza del sublimato corrosivo.

Il sullodato Prof. *De Cattanei* ripetè col maggiore scrupolo le accennate sperienze dell'*Abbene*, e comprovò invece che:

1.° Il Calomelano, triturato con sale ammoniaco zucchero ed acqua, avvegnachè assuma tinta bigia, non dimostra alle osservazioni microscopiche contenere traccia di mercurio metallico.

2.° Il liquido, provenuto dalla triturazione suddetta, non distrusse la forte tinta cerulea del joduro di amido solubile, quando invece la medesima fu annientata in un baleno da un liquido costituito da acqua, sale ammoniaco, zucchero, e da 1/720 di grano di sublimato corrosivo.

Perlocchè ne deduce a tutta ragione il Chiarissimo Prof. *De Cattanei*, che il calomelano puro, amministrato nelle ordinarie circostanze commisto ai cloruri alcalini, anch' essi puri, non si cangia in sublimato, come più estesamente apparirà dalla sua memoria che sta per vedere la luce, e che varrà a riconfermare sempre più quella riputazione da esso ben meritata di valentissimo Chimico.

Io non istarò a promuovere la questione, se debba aversi qual rimedio eccitante o deprimente; ma farò osservare soltanto, che l' azione sua solvente, antivenerea, purgante, o antelmintica è tale da non porre verun ostacolo ad una cura antiflogistica anche nel decorso di una infiammazione. Egli è vero che nelle flogosi lo si dà principalmente allo scopo di prevenire l' esito di effusione sierosa, o linfatica, di sciogliere le congestioni, le stasi e gli infarcimenti, ma è pure verissimo che desso ha grande efficacia nel togliere la soverchia plasticità del sangue, nel diminuire il *nisus plasticus* che tanto eccede in coteste malattie, ed è verissimo che arreca grande vantaggio in molte specie di infiammazioni acute e croniche,

siccome nell' angina membranacea, nelle pneumonitidi, bronchitidi, nelle epatiti, e nelle encefalitidi. La qual cosa giammai potrebbe addivenire, se fosse realmente dimostrato, che egli possiede una virtù assolutamente stimolante.

La virtù sua purgante ed antelmintica è pure riconosciuta da tutti i pratici, e massimamente in Italia assai di frequente si usa sotto questa duplice indicazione terapeutica negli infanti, nei fanciulli e negli adulti. È d' uopo osservare che l' effetto purgante essendo accompagnato da una copiosissima secrezione d'umore sieroso dal canal intestinale, riesce opportunissimo in tutti que' casi ne' quali si è detto più sopra convenire l' uso della gomma gotta e degli altri purganti idragoghi. Così pure la virtù sua antelmintica non ha meno eccitata l' attenzione de' medici in questi ultimi tempi, per cui il calomelano non solo costituisce quasi sempre uno de' principali ingredienti nella composizione de' rimedj antelmintici pei ragazzi, ma venne eziandio introdotto con grandissima utilità nei così detti specifici contro la tenia.

Infine egli è utilissimo alla medicina per le combinazioni che si puonno effettuare con moltissime altre sostanze medicinali.

Quanto alle dosi nelle malattie croniche si dovrà prescrivere a piccole dosi ed a lunghi intervalli, onde evitare più possibilmente lo ptialismo e la diarrea.

In alcune malattie acute al contrario vuol essere amministrato a dosi maggiori ed a brevissimi intervalli, siccome nel tetano, nell' idrofobia, nel croup, ed in simili altre affezioni morbose.

℞. Calomel. levigat. *gr. semis*
Sacchar. albi *gr. decem*
misce fiat pulvis
dent. tal. *sex*
cap. j. mane et vespere.

℞. Mercurii dulcis *gr. tria*
Roob Sambuci q. s.
ut fiat massa pilular.
Divid. in pilul. aequal. *sex*
cap. j. bis. de die.

Questa è la dose di calomelano da prescriversi nelle malattie croniche onde evitare lo ptialismo e la diarrea.

℞. Calomelan. levigat *gr. sex*
Extract. taraxacon *drachmam*.
misce et fiat massa pilul.
Conficiant. tot pilul. *gran. quatuor*
cap. duo ter de die.

L' estratto di tarassacon serve a coadjuvare l' azione solvente del mercurio dolce; a poco a poco si aumenta il numero delle pillole da prendersi ogni tre o quattro ore, ed infine l' ammalato può consumare l' intiera dose anche nello spazio di 24 ore.

℞. Calomel. levigat. *gr. semis*
Sulphur. aurat. antimon. *gr. unum*
Sacchar. albi *gr. decem*
misce fiat pulv. tenuiss.
dent. tal. quatuor
cap. j. omni 3hor.

È questa la formola delle polveri così dette del *Plumer*, tanto encomiate in varie malattie degli organi respiratorj, in alcune malattie della pelle acute e croniche, e nello sciogliere gli infarcimenti e le durezze delle viscere interne. Si accresce la dose e si cangiano le proporzioni dei componenti a norma de' casi particolari.

Si ottiene lo stesso effetto dall' unione del calomelano col kermes.

§. 118. *Cianuro di mercurio o mercurio idrocianico*

℞. Cianureti mercurii *gr. unum*
micae panis albi
mucilag. gummi arab. q. s.
ut fiat massa pilul.
Divid. in pilul. exacte aequal. N. *decem*
cap. duo bis de die.

In seguito si aumenta il numero delle pillole da prendersi nel giorno a norma della tolleranza degli ammalati, ma sempre colla maggiore prudenza trattandosi di un rimedio potentissimo, che potrebbe

facilmente esercitare un' azione venefica. Dicesi essere questo preparato utile specialmente nei casi di sifilide congiunta a gravissimi e pertinaci dolori osteocopi.

Deutojoduro di mercurio.

§. 119. Sembra che sia minore l' efficacia di questo rimedio nella sifilide, laddove grandissima è la sua virtù solvente, e massimamente negli infarcimenti scrofolosi.

℞. Solutionis alcoholicae
Deutojodureti mercurii *gutt. octo*
bis de die
capiat in pauxillo aq. destillatae
simplicis aut aromaticae.

Si aumenta la dose sino a dieci o quindici gocce due volte al giorno.

℞. Deutojodureti mercurii *gr. unum*
micae panis albi
et mucilag. gumm. arab.
q. s. ut fiat massa pilul.
Divid. in pilul. aequal. N. xvj.
cap. duo bis de die.

A poco a poco si accresce il numero delle pillole da prendersi in un giorno.

℞. Deutojodureti mercurii *gr. viginti*
Axung. Suillae *unc. unam et semis*
misce fiat unguentum
detur usui externo.

Si adopera in piccola quantità per frizioni, od unzioni semplici od anche soltanto applicato alle parti affette.

Il protojoduro di mercurio quasi mai viene dai medici posto in uso.

SOLFURI DI MERCURIO.

Etiope minerale.

§. 120. Cotesto preparato mercuriale non è molto usitato nella lue venerea, ma piuttosto nelle croniche impetigini e nelle affezioni reumatiche pertinaci, ovvero quando siffatte malattie esistessero in complicazione colla sifilide.

℞. Aethiopis mineralis *gr. duo*
Sacchar. albi *gr. decem*
misce fiat pulv. tenuiss.
dent. tal. *quatuor*
cap. j. omni 3hor.

Si accresce ciascuna dose sino a cinque o sei grani, e si può ridurre in pillole col roob di sambuco.

℞. Aethiopis antimonialis *gr. octo*
Roob sambuci q. s.
ut fiat massa pilul.
Divid. in pilul. aequal. *quatuor*
cap. j. omni 3hor.

L' etiope antimoniale è più efficace del minerale quanto alla virtù solvente, e si presceglie nelle

malattie croniche delle membrane mucose. Si aumenta la dose nel modo che si è detto dell'etiope minerale. Vuolsi da taluno che non così facilmente promuova la salivazione. Si può anche amministrare in polvere.

OSSIDI MERCURIALI.

Mercurio precipitato rosso.

§. 121. Assai di raro si usa internamente in quei casi in cui è indicato il sublimato corrosivo e sempre a dosi minime e colle più grandi cautele.

℞. Mercurii praecipitati rubri
subtiliter pulverat. *gr. unum*
micae panis albi
et mucilag. gumm. arab.
q. s. ut fiat massa pilul.
quam divid. in pilul.
exacte aequal. N. *duodecim*
cap. j. bis de die.

Si aumenta poscia il numero delle pillole da prendersi in un giorno, non ommettendo di somministrare agli ammalati copiose bevande mucilaginose.

℞. Mercurii praecipitati rubri
subtiliter pulverat. *drach. semis*
Axung. Suillae
Spermaceti *ana unc. semis*
misce fiat ung.
Signetur pro usu externo.

Mercurio solubile dell' Hahnemann.

Talvolta può essere preferibile, quando siavi una grande proclività allo ptialismo ed alla diarrea.

℞. Mercurii solubil. Hahnemanni *gr. unum*
Sacchar. albi *gr. decem*
misce, fiat pulv. tenuiss.
dent. tal. *sex*
cap. j. omni bihorio.

Non dissimilmente si prescrive eziandio il mercurio nero del *Moscati.*

Nitrato di Mercurio.

℞. Liquor. hydrargyri nitrici *gutt. tres*
cap. in pauxillo aquae destillatae
semel aut bis de die.

℞. Unguenti citrini mercurialis *unc. semis*
detur usui externo
fiant illinitiones super partes adfectas

Dall'uso di cotesto unguento riscontrasi più volte un grandissimo giovamento in alcune malattie cutanee croniche, e soprattutto quando sono complicate colla sifilide. Si adopera alla dose di una piccola nocciuola una o due volte al giorno.

CAPO IX.

RIMEDJ CORROBORANTI O TONICI.

§. 122. Se ella è incontrovertibile la sentenza de' fisiologi, che gli atti della vita altri sono di riproduzione organica, ed altri di eccitamento o semplice moto vitale, ne conseguirà necessariamente che ciascuna di queste azioni vitali potrà essere primitivamente ed in ispecial modo affetta dalle esterne potenze, siccome dai rimedj, che applicati vengono alla fibra organica viva. Io so bene che giammai la riproduzione organica può venire in alcuna guisa affetta senza che del pari lo sia l' eccitamento o moto vitale, e viceversa; giacchè indissolubile è il vincolo che unisce questi due atti della vita, e la mente del fisiologo che troppo s' innoltra nel ricercare di ciò la vera cagione, altamente ne rimane avvilita e confusa. Ma ciò non pertanto noi scorgiamo che di alcune esterne potenze è maggiore la facoltà riproduttiva, per la quale più spedite e vigorose si fanno le funzioni della produzione organica, mentre di altre prevale la forza eccitante, per cui l' incitazione degli organi eminentemente si accresce. Epperciò que' farmaci, i quali cangiano in ispecial modo

le funzioni della riproduzione il primo effetto operando nell' umano organismo, diconsi *tonici* o *corroboranti*. Ma avendo noi già premesso, che una tale condizione della vita non può andar disgiunta dall' altra spettante all' incitazione o moto vitale, non sapremmo poi immaginare uno stato di maggiore tonicità, coesione ed energia nel misto organico dall' uso dei rimedj corroboranti operato, senza pur riconoscere un aumento nell' incitazione o moto vitale.

§. 123. Che infatti l' effetto dei corroboranti o tonici consista nell' accrescere la tonicità e la coesione della fibra organica, coll' infondervi eziandio un potere vegetante maggiore, sicchè le funzioni della vita plastica rimangono coadjuvate e rinvigorite, ognuno potrà di leggieri comprendere, considerando i cangiamenti, che emergono dalla loro applicazione all' umano corpo nel doppio suo stato di sanità e di malattia.

L' uso moderato dei corroboranti nello stato fisiologico degli organi serve piuttosto a mantenere in una giusta misura le funzioni dei medesimi, o tutt' al più le rende facili ad eseguirsi ed alquanto più vigorose. Ma da questo cangiamento poco o niente sensibile, non si potrebbe ancor giudicare rettamente delle proprietà dei rimedj corroboranti sulla vita plastica.

Se poi predomina uno stato di atonia, di rilasciamento, di deficienza di coesione e di potere

vegetante nella fibra organica, i rimedj corroboranti vi operano maravigliosi cangiamenti, i quali sono più pronti e più sensibili, quanto è maggiore il grado di atonia e di rilasciatezza degli organi. Allora il moto vitale, che prima era languido, si fa più energico, il tessuto organico acquista maggior forza e compattezza, e le funzioni che erano inerti e deboli, più pronte e vigorose si eseguiscono.

Se infine cotesti farmaci vengono somministrati a uomini robusti e in uno stato di generale iperstenia, facilmente divengono cagioni d'irritazione, di flogosi, o di emorragie attive degli organi; oppure un notabile e rapido aumento di siffatte abnormi condizioni accade, se per avventura esse occulte o palesi già esistevano in qualche parte di nostra macchina.

Non dovranno dunque chiamarsi corroboranti que' farmaci, che, coadjuvando le funzioni tutte dell'intiera assimilazione, somministrando maggior copia di principj riparatori ed aumentando la forza interna di vegetazione organica, conciliano alla fibra viva maggior grado di coesione, di tonicità e di robustezza? Un tale aumento però se eccede i limiti delle condizioni vitali fisiologiche diversamente distribuite nei diversi organi e tessuti, non può ulteriormente aversi siccome un effetto terapeutico, ma diviene tutt' affatto patologico, dando luogo alle durezze morbose. E

mancando la normale condizione organica delle parti, le funzioni vitali apparirebbero sempre torpide, languenti od anche soppresse.

§. 124. Volendosi ora ricercare la ragione del modo d'agire de' rimedj corroboranti, difficilmente potrebbesi questa riconoscere nella loro intima natura determinata col soccorso della chimica, secondo cioè la prevalenza dei diversi principj. Imperocchè ora il principio amaro in essi prevale, ora l'astringente, ora il tanino, ora l'acido gallico, ora l'aromatico, ora un principio alcalino, ora resinoso, e talvolta ancora diversi di questi principj ritrovansi nella medesima sostanza insieme congiunti. Laddove al contrario la stessa chimica analisi rinvenne i medesimi principj in varie altre sostanze, che punto non godono delle anzidette proprietà de' rimedj corroboranti.

Quindi è, che il metodo più logico di stabilire la maniera d'azione di siffatti medicamenti, sarà quello di seguitare gli effetti o i cangiamenti vitali per essi operati nelle varie funzioni della vita plastica. Allora non così facilmente avverrà di dover declinare dalla retta via dell'osservazione e del fatto per involgersi nel bujo delle ipotesi e delle sottigliezze metafisiche.

E primieramente tenendo dietro agli effetti per essi comunicati agli organi digerenti, noi osserviamo, che dall'azione immediata di questi rimedj sulle pareti del tubo gastro-enterico, ed anche

6

dall' essere alcune particelle trasportate poscia in circolo, si determina una più valida e permanente contrazione nel loro tessuto organico, si accresce la forza interna riproduttiva, e tutto il processo dinamico della digestione acquista un insolito vigore. Se questa energia degli organi gastrici non eccede i giusti confini, noi veggiamo accrescersi l' appetito, ed il cangiamento delle sostanze alimentari in chimo ed in chilo operarsi in una maniera facile e pronta, e questi umori acquistare un grado maggiore di assimilazione. Egli è perciò che di sommo vantaggio riescono cotesti farmaci nel correggere o togliere alcuni vizj di nutrizione degli organi gastrici, che sotto varia apparenza si mostrano di alterata riproduzione. Uno stato di atrofia, di rammollimento, di assottigliamento e di mancante energia nelle membrane dello stomaco e delle intestina, viene soventi modificato e tolto dall' uso de' rimedj corroboranti. Nè meno utili ci si offrono, quando un difetto di vita plastica invade gli organi ausiliarj alla digestione e specialmente il fegato. Ma pure anche in alcuni casi d' infarcimento, di durezza o di altre aberrazioni di riproduzione organica, procedenti da debolezza, atonia, o torpore del tessuto organico, da inerzia de' vasi linfatici, o da una particolar maniera di alterata nutrizione degli organi affetti, si ebbe ricorso con evidentissimo vantaggio all' uso de' rimedj tonici.

Che se la funzione della digestione sia venuta meno per la diminuita o sospesa efficacia de' nervi cerebro-gangliari degli organi gastro-intestinali, i rimedj tonici non poco sollievo arrecano nell' eccitare la forza nervosa, che illanguidita e oppressa giacendo poca o nessuna influenza esercitar poteva nel coadjuvare a quest' opera importantissima della vita organica.

È pure cosa degna di osservazione, che gli stessi farmaci corroboranti talvolta accrescono la secrezione degli umori intestinali, ed in pari tempo rendono più facili e frequenti le scariche alvine, mentre tal altra volta producono un effetto del tutto contrario, secondo che gli organi gastrici trovansi in uno stato di atonia e di torpore, ovvero sono affetti da opposta condizione morbosa.

Infine evidentemente ne emerge il modo d'azione di cotesti medicamenti, ogni volta siano essi applicati, esistendo una irritazione, congestione o flogosi gastro-intestinale, lieve o grave, acuta o cronica. Perocchè subitamente veggiamo insorgere molti e gravi incomodi idiopatici e simpatici, ed accrescersi non poco lo stato patologico di queste parti.

§. 125. Ma a conoscere viemmeglio la maniera di agire di cotesti medicamenti, gioverà eziandio sottoporre ad accurato esame i cangiamenti, che per essi ne vengono alle altre funzioni vitali.

E primieramente il prodotto della digestione sarà

un chilo e più copioso ed elaborato ad un grado maggiore di perfezione, e quindi fornirà già il primo e più essenziale elemento per una buona sanguificazione e per una lodevole nutrizione. Poscia i vasi linfatici rinvigoriti essi pure, effettueranno l'assorbimento ed il trasporto del chilo e della linfa con maggiore speditezza nel torrente della circolazione, dando in pari tempo a questi umori quei cangiamenti necessarj, onde una più perfetta reassimilazione si compia. Le medesime sostanze toniche ecciteranno ad un maggior grado d'azione gli organi del respiro e quelli della circolazione sia per la via de' nervi, sia per quella dell' assorbimento, ed ultimo risultato di tutto ciò sarà la formazione di un sangue e più abbondante, ed assai più conveniente agli usi della vita. Ci è noto infatti, che dietro l'uso prudente, moderato e ben diretto de' rimedj corroboranti, il sangue acquista un grado di maggiore densità e plasticità, trovasi molto più ricco di principj riparatori, e fornisce alle parti solide uno stimolo più energico.

§. 126. Se infine teniam conto degli ultimi cangiamenti operati nel tessuto organico, che è quanto dire nella riproduzione delle parti mercè la continua formazione ed applicazione di materia plastica e la riduzione delle particelle inutili agli ulteriori usi della vita, noi riscontriamo che il tessuto o la fibra organica ci offre maggior compattezza, tonicità, coesione ed energia, congiunta talvolta anche all' accresciuta mole ossia ad uno stato d'ipertrofia.

Tutti questi vantaggi poi dai rimedj tonici prodotti si fanno eminentemente palesi, quando negli organi e nelle funzioni della riproduzione organica rinviensi uno stato di atonia, di rilasciatezza, di rammollimento, di attenuazione, d' atrofia, di torpore e di debolezza. Allora è appunto, che vedonsi a poco a poco scomparire coteste abnormi condizioni, per dar luogo a quelle altre, che restituiscono alla fibra organica la normale sua composizione, ed al moto vitale la primitiva sua energia. Ed un tale effetto suole avvenire in un modo assai lento, siccome procede da un cangiamento che si opera nell' intimo misto organico delle parti, ma riesce nel medesimo tempo più durevole e permanente. Il moto vitale poi, specialmente quello di contrazione, benchè facciasi più energico, pure difficilmente rendesi più frequente, e perciò i fenomeni di accresciuta turgescenza delle parti, e di aumentata calorificazione animale sono poco sensibili, nè così facilmente potrebbe generarsi uno stato di congestione, flogosi od emorragia, se non dal soverchio abuso delle medesime sostanze.

§. 127. Che se nell' umano organismo preesistono alcune condizioni meno favorevoli, siccome un temperamento sanguigno di molto irritabile, una fibra rigida e secca, una generale esuberanza di forze vitali, un' irritazione, od infiammazione in qualche parte, gli stessi medicamenti lungi dal produrre i mentovati benefici effetti, conducono

ad uno stato d'emaciazione e di atonia, favoriscono lo sviluppo dell'irritazione e della flogosi, e bene spesso gl'infarcimenti delle viscere e le idropi ne sono la funesta conseguenza.

§. 128. Quanto adunque i rimedj corroboranti o tonici sono utili nelle malattie da difetto di riparazione organica o da prevalente risoluzione indotte e sostenute, di sommo danno si riscontrano all'opposto nelle irritazioni, congestioni o flogosi, ovvero nelle affezioni saburrali, o negli individui eccessivamente sensibili ed irritabili. Nè si dovrà dimenticare il savio precetto lasciatoci da alcuni autori di materia medica, che all'uso di cotesti medicamenti noi dobbiamo soventi far succedere quello delle sostanze nutrienti, le quali se prima non potevano corrispondere all'uopo, ora vengono assai meglio assimilate, e forniscono maggior copia di particelle nutritizie.

Per rispetto alla classificazione dei rimedj roboranti o tonici, accadrà di osservare quello che avvenne già dei solventi, che non poche cioè delle sostanze in addietro dalla maggior parte degli Autori riferite a questo genere di medicamenti, vengono oggidì da taluni forse non sempre con migliore consiglio ad altri generi riportate. Pertanto io non ommetterò di fare menzione di una tale contrarietà d'opinioni non senza soggiungere la propria, e nella fiducia in cui sono che la ripetuta osservazione clinica scevra da spirito di parte e

da soverchio amor di sistema possa mettere d'accordo le discrepanti opinioni de' medici.

È d' uopo inoltre avvertire che per la maggior parte le sostanze roboranti hanno una azione diatesica debolissima e tale che viene superata ed elisa da altre loro virtù qualitative sul processo di vita e sulle funzioni de' visceri in istato morboso costituite. Questo modo poi di considerare l' azione di siffatti medicamenti mi pare anche molto conforme alle vere condizioni patologiche delle malattie, le quali non puonno certamente ridursi alla duplice *diatesi* presa nel senso della medicina italiana. Quei profluvj sierosi, mucosi, sanguigni, quei disturbi funzionali digerenti, quegli ingorghi od infarcimenti de' visceri addominali, quelle emormesi e congestioni de' vasi, quelle tante e svariate sensazioni nervose, quella genesi de' vermi, quella della litiasi, quelle febbri lente intestinali o mesenteriche, quelle febbri intermittenti benigne o perniciose potremo noi con tutta ragione ripetere dalla sola condizione diatesica e specialmente dalla diatesi di stimolo od iperstenica?

Io per me nol credo nè lo crederò giammai sino a tanto che al producimento delle malattie concorreranno elementi fisici, chimici e dinamici, e fino a che questi ultimi continueranno ad essere dai patologi distinti in quelli della vita plastica o riproduttiva ed in quelli della vita animale. Infatti se tali sostanze medicinali non operassero altrimenti

che quali controstimoli nelle anzidette malattie, e ritenuta la pochissima loro azione diatesica da tutti riconosciuta, perchè, chiederò io, in loro vece non si prescrivono i più forti controstimoli, de' quali bastar dovrebbe una dose minima ad operare li medesimi effetti?

Se ciò è adunque perchè, richiederò, fin' anche la *corteccia peruviana* vuolsi da taluni ridurre ad un pretto controstimolo privandola persino di quella azione sua specifica veramente prodigiosa nelle febbri intermittenti od in altre malattie periodiche?

§. 129. TONICI AMARI SEMPLICI

Centaurea, trifoglio fibrino, e genziana.

℞. Herbae Centaurii minoris *unc. dimid.*
coq. per 1/4 hor. in s. q. aq.
colatur. *lib. unius*
cap. vasculum dimid. omni bihorio.

℞. Herb. trifol. fibrin. *unc. dimid.*
coq. per 1/4 hor.
in s. q. aq. colatur. *lib. unius*
adde Extract. ejusdem *drach. duas*
cap. vasc. dimid. omni bihorio.

℞. Radic. gentian. luteae *unc. dimid.*
coq. per mediam hor.
in s. q. aq. colatur. *lib. unius*
adde Extract. trifol. fibrin. *drach. duas*
cap. vasc. dimid. omni 2hor.

℞. Radic. gentian. luteae
Herbae centaur. minor.
— trifol. fibrin. *ana drach. duas*
coq. in s. q. aq. colatur *lib. unius*
adde Extract. gentian. *drach. duas*
Sal. ammoniac. depurati *drach. dimid.*
cap. vasc. dimid. omni 2hor.

Tutti questi amari esercitano una virtù di molto analoga fra loro. Il trifoglio fibrino però sembra doversi prescegliere quando il sistema nerveo ne è a preferenza affetto, ovvero nello stato di languore degli organi gastrici. La radice di genziana è preferibile agli altri per la virtù sua antifebbrile contro le febbri intermittenti.

℞. Extract. trifol. fibrin. *drach. duas*
Solve in aq. menthae crispae *unc. sex*
adde spirit. nitri dulcis *drach. semis*
cap. duo cochlear. omni bihorio.

La soluzione dell' estratto di trifoglio fibrino in un' acqua aromatica riscontrasi efficacissima nel languore degli organi gastrici e massimamente dopo le febbri gastriche continue o intermittenti, e dopo l' uso di ripetuti purganti salini.

Commendevolissime sono pure nelle febbri intermittenti semplici o complicate da ostruzioni de' visceri addominali le polveri composte di china china, di radice di genziana e di sale ammoniaco.

℞. Corticis peruvian. *unc. unam*
Radic. gentian. *drach. duas*
Sal. ammoniac. depurat. *drach. semis*
misce fiat pulv. subtiliss.
Divid. in part. aequal. *octo*
cap. j. omni hora vel bihorio.

℞. Extract. gentian. luteae
— centaurii minor.
— trifol. fibrin. *ana unc. dimid.*
Pulv. cortic. peruvian. *unciam*
misce et adde
mellis despumat. q. s.
ut fiat electuar.
cap. cochlear. unum cib.
bis de die.

Radice di Colombo.

Questo amaro tonico con grandissima utilità viene usato nello stato di debolezza degli organi gastrici, ma soprattutto nei soggetti sensibili, ne' quali si sviluppano varie turbe nervose. Nelle diarree poi ed anche nelle dissenterie croniche poche sono le sostanze medicinali, che eguagliano o superano l'efficacia di questa esotica radice. Che se gli incomodi nelle funzioni digerenti prodotti da atonia e da lassezza sono accompagnati da flatulenze, da meteorismo o timpanite, ho veduto giovare moltissimo l'unione del decotto della radice di colombo coll'infuso di camomilla.

℞. Radic. Columbo
Subtiliter pulverat. *scrup. semis*
dent. dos. tal. *sex*
cap. j. omni bihor.

℞. Radic. Columbo pulverat. *drach. unam*
Extract. trifol. fibrin. q. s.
ut fiat massa pilul.
forment. tot. bol. *gr. decem*
cap. duo omni bihor.

℞. Radic. Columb. ruditer contus. *drach. duas*
Coq. per 1/4 horae in s. q. aq.
vase clauso colatur *unc. sex*
adde aquae destillatae aurantii *drach. duas*
cap. duo cochl. omni bihorio.

℞. Radic. Columbo ruditer contus.
Flor. Chamomill. *ana drach. duas*
Infunde in s. q. aq. fervidae
per 1/4 hor. colatur. *unc. octo*
adde aq. destillat. totius citri *unc. dimid.*
detur, signetur
cap. duo cochlear. omni bihorio.

Qualche volta assai opportunamente a questa medesima mistura si aggiungono due o tre once di tintura acquosa di rabarbaro, ommettendo l'acqua distillata di cedro; e ciò riscontrasi utile sul finire delle affezioni gastriche, allorquando vi sottentra uno stato di debolezza del tubo digerente, e di tratto in tratto occorre il bisogno di purgare leggermente. Si puonno effettuare

eziandio molte altre utilissime combinazioni con varj farmaci delle quali dirò in appresso.

Quassia amara.

Si usa nelle medesime malattie, in cui si disse convenire la radice di colombo, ma suol essere di minore efficacia. Da alcuni le si vorrebbe attribuire una virtù febbrifuga contro le febbri intermittenti, ma anche questa è assai debole. Riesce un rimedio gratissimo alle isteriche ed agli ipocondriaci.

℞. Rasurae ligni quassiae amarae *unc. dimid.*
infunde in aq. simpl. per 24 hor. *lib. una*
colatur. detur ad vasc. dimidium
ter de die.

℞. Rasur. ligni quassiae amar. *unc. dimid.*
coq. per 1/4 in s. q. aq.
ad colatur. *lib. unius*
cap. ut supra.

È però quasi sempre preferibile l'infuso a freddo, e qualche volta in luogo dell'acqua si prepara l'infuso col vino bianco. Si può accrescere la dose sino ad un' oncia nella stessa quantità di veicolo.

Quassia simaruba.

La quassia simaruba si usa nelle medesime malattie, ma più particolarmente nei profluvj astenici o passivi principalmente intestinali.

℞. Corticis simarub. *unc. dimid.*
coq. in s. q. aq. colatur. *lib. unius*
detur vasc. dimid. omni bihor.

℞. Corticis simarub. *unc. dimid.*
Radic. columb. *drach. duas*
coq. in s. q. aq. colatur. *unc. octo*

Angustura.

La corteccia di angustura oltre l' azione tonica possiede pure una virtù antipiretica contro le febbri intermittenti in grado eminente, ed io ho veduto arrestarsi alcune terzane e quartane dall' uso di questa sola corteccia. Il più delle volte però la si combina con altri antipiretici e colla stessa china china.

℞. Corticis angusturae
subtiliter pulverat. *unc. unam*
divid. in part. aequal. *octo*
cap. j. omni bihorio.

Queste dosi così generose convengono soltanto contro le febbri intermittenti: Nelle altre malattie si amministrano in minore quantità.

℞. Cortic. angustur. genuin.
ruditer contus. *unc. unam*
coq. in s. q. aq. colatur. *lib. unius*
Adde Extract. ejusdem *drach. duas*
sumatur vasc. dimid. omni 2hor.

Bile bovina inspessita.

℞. Fellis Taurin. inspissat. *drach. unam*
Extract. taraxacon. q. s.
ut fiat massa pilul.
Forment. tot. pilul. *gr. sex*
sumantur quatuor ter de die.

§. 130. TONICI AMARO-AROMATICI.

Assenzio.

℞. Herbae absinthii *unc. semis vel unam*
coq. in s. q. aq. colatur.
fortiter expressae *lib. unius*
Adde Extract. ejusdem
— Gentianae *ana drach. unam*
detur, signet., cap. vasc. dimid.
omni bihor.

℞. Extract. trifol. fibrin.
— absinthii
— centaurii minor. *ana drach. duas*
Cortic. angustur. pulverat.
— chinae chinae *ana unc. semis*
Mellis optimi despumat.
q. s. ut fiat electuar.
cap. cochlear. j. bis de die.

Cotesto elettuario può essere utilissimo in alcuni casi di febbri intermittenti pertinaci, di carattere cachettico, od accompagnate da ostruzioni ed infarcimenti degli organi addominali.

Corteccia di Cascarilla.

℞. Cortic. cascarillae
subtiliter pulverat. *scrup. semis*
dent. dos. tal. sex
cap. j. omni bihor.

℞. Cortic. cascarillae *unc. dimid.*
Radic. columb. *drach. duas*
coq. in s. q. aq. colatur. *unc. sex*
adde syrup. cortic. aurant. *unc. semis*
sumantur cochlear. duo omni bihor.

§. 131. RIMEDJ TONICO-ASTRINGENTI.

Tormentilla.

℞. Radic. tormentillae
Cortic. cascarillae *ana unc. semis*
coq. in s. q. aq. colatur. *lib. unius*
cap. vasc. dimid. omni bihorio.

C a t e c ù.

℞. Tinctur. Catechu *unc. quatuor*
detur usui externo.

Gummi Kino.

℞. Gummi kino *gr. decem*
Sacchar. albi *scrup. dimid.*
misce, fiat pulv. tenuiss.
dent. tal. *sex*
sumat. j. omni 2hor.

℞. Gummi kino *ana drach. unam*
Extract. catechu
fiat L. A. massa pilul.
conficiantur tot. pilul. *gr. sex*
cap. duo omni 3hor.

Rosa centifolia.

℞. Petal. ros. rubr. *drach. duas*
Fiat L. A. infus. in s. q.
Aq. fervid. colatur. *unc. octo*
Huic refrigeratae, adde
Tincturae catechu *unc. quatuor*
signetur pro usu externo.

§. 132. TONICI AMARO-ASTRINGENTI.

Quercus robur.

℞. Cortic. Quercus robur.
Cortic. salicis *ana unc. semis*
coq. in s. q. aq. colatur. *lib. unius*
cap. vasc. dimid. omni 2hor.

℞. Gland. querc. torrefact. pulverat. *unc. dimid.*
Infund. in s. q. aq. fervid.
ad colatur. *unc. octo*
adde lactis vaccini *unc. quatuor*
cap. vasc. dimid. omni 3hor.

L'infuso di ghiande torrefatte, combinato al latte, al decotto di dulcamara o di lichene islandico, è di grande utilità nei catarri cronici e nelle tisi incipienti bronchiali o polmonali. Talvolta si unisce pure con vantaggio all'acqua seconda di calce.

Hyppocastanus.

℞. Cortic. hyppocastan.
— Angustur. genuin. *ana unc. dimid.*
coq. in s. q. aq. colatur. *lib. unius*
adde extract. absinthii *drach. duas*
cap. vasc. dimid. omni bihor.

℞. Cortic. hyppocast. *unc. unam*
Radic. Gentian. luteae *drach. duas*
misce, fiat pulv. subtiliss.
divid. in part. aequal. N. *octo*
cap. j. omni bihorio.

Cotesta sostanza medicinale ci fornisce pure uno de' principali rimedj antipiretici contro le febbri intermittenti.

Uva ursi.

℞. Folior. uvae ursin. *unc. unam*
coq. in s. q. aq. colaturae *lib. unius*
cap. vasc. dimid. omni 2hor.

℞. Folior. uvae ursin.
Subtiliter pulverat. *drach. semis*
dent. dos. tal. *quatuor*
cap. j. omni 3hor.

Questo farmaco è raccomandato specialmente nei profluvj passivi e cronici, non che nella renella e nel diabete.

§. 133. TONICI AMARO-ASTRINGENTI-MUCILAGINOSI.

Olmo campestre.

℞. Cortic. interior. ulmi campestris *unc. unam*
coq. in s. q. aq.
ut obtineatur. L. A. decoct.
ad colatur. *lib. unius.*
cap. vasc. dimid. omni bihorio.

Si presceglie massimamente nei casi di impetigini croniche e pertinaci, ed è ancora di maggiore efficacia in siffatte malattie se lo si combina alla dulcamara, al guajaco, alla bardana, ed alla sarsaparilla.

℞. Cortic. ulmi campest.
Radic. Bardan.
Stipit. dulcamar. } *ana unc. dimid.*
coq. in s. q. aq.
per 1/2 hor. colatur. *unc.* xvj.
cap. vasc. dimid. omni bihor.

Lichene islandico.

℞. Lichen. islandic. *drach. tres*
coq. in s. q. aq.
ut habeatur L. A decoct.
colatur *lib. unius*
cap. vasc. dimid. omni bihor.

Talvolta si premette un' infusione a freddo o a caldo nell' acqua, mercè la quale si spoglia il lichene di una gran parte del principio suo estrattivo amaro-astringente, ed allora perde moltissimo della sua virtù tonico-eccitante. Quasi sempre però si prescrive in combinazione col latte, colla decozione di dulcamara, di salep, d' altea, di colombo, d' arnica, od anche di china, a norma delle varie indicazioni terapeutiche. Nè potrei passare sotto silenzio l' osservazione, che alcuni medici sono troppo facili a ricorrere all' uso del lichene islandico nelle affezioni catarrali e nelle tisi, giacchè se vi sussiste ancora uno stato di forte irritazione o di flogosi, desso riesce sommamente nocevole, comunque possa essere combinato al latte, ovvero alle decozioni mucilaginose.

℞. Lichen islandic. *drach. duas*
Radic. Columbo
— Arnicae montan. *ana drach. tres*
coq. in s. q. aq. per 1/4 hor.
vas. clauso colatur. *unc. octo*
adde Electuar. Diascord. *drach. unam*
Tinctur. Cinnamom. *drach. duas*
Syrup. cort. aurant. *unc. semis*
cap. cochlear. tria omni bihor.

Cotesta mistura sebbene alquanto complicata, pure si riscontrò in pratica di grandissima efficacia particolarmente nelle diarree e dissenterie asteniche, croniche, pertinaci, recidive ed anche colliquative. E potrei assicurare di non aver ottenuto l'eguale effetto dagli stessi farmaci separatamente amministrati, od anche da varj altri medicamenti i più indicati in questo genere di malattie.

§. 134. TONICI AMARO ASTRINGENTI-ETEREI.

Geum urbanum.

℞. Radic. gei urbani *unc. unam*
coq. in s. q. aq. colatur. *lib. unius*
cap. vasc. dimid. omni bihor.

Millefolium.

℞. Herbae millefolii *unc. unam*
Infund. in s. q. aq. fervent.
colatur. *lib. unius*
cap. vasc. dimid. omni bihorio.

§. 135. CORROBORANTI CHINACEI.

Corteccia Peruviana.

La *corteccia peruviana* esercita sull' umano organismo una duplice virtù, *tonica* e *specifica*. L' azione sua corroborante è tale, che supera l' efficacia di tutti gli altri farmaci di simil genere, per cui assai più di frequente viene posta in uso dai medici o sola o combinata ad altri medicamenti. Che anzi sembra, che questa sostanza riunisca in se stessa le proprietà medicinali di quasi tutti gli altri corroboranti amari semplici, amaro-astringenti, od amaro-aromatici. La virtù sua specifica può dirsi o *febbrifuga* od anche più generalmente *antitipica* od *antiperiodica*, siccome non solo mostrasi efficacissima nel debellare le febbri d' accesso o intermittenti periodiche, ma eziandio nel guarire molte altre malattie apiretiche, che sogliono ricorrere a determinati periodi. E di vero nelle malattie generalmente considerate noi dobbiamo distinguere dagli elementi proprj delle malattie continue un *altro elemento* tutto affatto *particolare*, che è causa della periodicità, e che consiste specialmente in una particolare morbosa disposizione del misto organico. Una siffatta condizione abnorme sconosciuta nella sua natura pare essere più propria del sistema nervoso, siccome quello soltanto

che ci offre dei movimenti vitali soggetti a intermittenza d'azione. Evvi poi questione fra i patologi, se più specialmente e primitivamente ne sia affetta la sfera nervosa gangliare o cerebro-midollare. Che infatti questo principio teoretico sia desunto dal fatto, basta osservare; 1 che talvolta inutilmente si amministra la china-china come rimedio febbrifugo, finchè le febbri intermittenti sono complicate con uno stato d'iperstenia, di forte irritazione o di flogosi; 2 che tal'altra fiata, tolta la complicazione e continuando la periodicità della febbre, la china arreca grandissimo giovamento, laddove prima era sommamente nocevole; 3 che in alcuni casi coll'uso di essa si toglie la periodicità, ma la febbre cangiasi in continua rimanendo le medesime complicazioni di prima; 4 che allorquando la periodicità nelle febbri intermittenti va congiunta all'astenia, l'effetto della corteccia peruviana è sempre più sicuro, siccome il rimedio può esercitare la doppia sua facoltà tonica e specifica; 5 che i mezzi terapeutici atti a togliere gli elementi morbosi costituenti le malattie di tipo continuo non sono egualmente valevoli nel debellare le febbri intermittenti e le altre periodiche affezioni; 6 che la china-china ed i suoi preparati furono spesse fiate riscontrati utilissimi anche in molte altre malattie intermittenti e periodiche non febbrili, le quali appartengono specialmente al sistema nervoso. — Coloro pertanto che

servilmente seguono una qualche prediletta teoria, e ricusano di riconoscere una siffatta virtù specifica de' rimedj chinacei, non saranno mai buoni pratici al letto degli ammalati, e lascieranno sfuggire le occasioni opportune di poter essere loro di vantaggio, ed opereranno talvolta il loro danno.

Ma se la corteccia del Perù immensi vantaggi arreca alla languente umanità, ove sia indicata, di grandissimo nocumento può tornare agli infermi, tuttavolta sia controindicata da particolari condizioni morbose, che devono scrupolosamente indagarsi dal medico, e che ci vengono eziandio additate nella farmacologia generale.

Non v' ha infine rimedio, che sia suscettibile di tante combinazioni, siccome la china-china; ma guardisi perciò il medico di non effettuare irragionevoli e mostruose composizioni di sostanze di opposta azione dinamica, o tali che facilmente debbansi vicendevolmente alterare e scomporre quanto alla loro chimica natura: Ed io ben mi rammento d' aver veduto nelle farmacie, sebben di raro, consimili ricette.

℞. Cortic. peruviani optimi
subtiliter pulverat. *unc. dimid.*
divid. in dos. aequal. *octo*
cap. j. omni bihorio.

Questa per lo più è la dose da prescriversi nelle malattie continue.

℞. Cortic. peruvian. optimi
subtiliter pulverat. *unc. unam*
Divid. in part. aequal. *octo*
cap. j. omni hora vel bihorio.

Questa è la dose conveniente nelle febbri intermittenti benigne, quotidiane, terzane o quartane, non che nelle affezioni periodiche afebbrili.

℞. Cortic. peruvian. optimi
Subtiliter pulverat. *unc. duas*
divid. in partes aequal. *decem*
cap. j. omni hora vel bihorio.

Questa è la dose, che per lo più richiedesi nelle febbri intermittenti perniciose.

℞. Pulv. chinae. chinae *drach. unam*
dent. dos. tal. *duo*
cap. j. inchoante paroxismo
altera sub horrore febrili.

È questo il metodo detto confondente, che talvolta riscontrasi utilissimo in alcune febbri specialmente quartane inveterate e pertinacissime.

℞. Cortic. peruv. optimi
ruditer. contus. *unc. unam*
coq. in s. q. aq. per horam
colatur. *lib. unius*
detur, sign., cap. vasc.
dimid. omni bihor.

℞. Cortic. peruvian. contus. *unc. unam*
Infunde per 24 horas
in aquae simplicis *lib. una*
colatura detur usui
cap. vasc. dimid. omni bihorio.

℞. Cortic. peruvian. contus. *unciam*
fiat L. A. decoct.
ad colatur. *lib. unius*
adde
Extract. ejusdem } *ana drach. duas*
Tinctur. cinnamom. }
cap. vasc. dimid. omni bihor.

℞. Decoct. Cortic. peruv. *lib. unam*
adde Extract. absinthii
— gentianae *ana drach. duas*
cap. vasc. dimid. omni 2hor.

℞. Decoct. cortic. peruvian. *lib. unam*
adde Pulv. chinae chinae *unc. unam*
detur usui
sit pro duobus clysmatibus.

℞. Pulv. chinae chinae *unc. unam*
Flor. Arnicae montanae *drach. duas*
Opii puri *gr. duo*
misce fiat pulvis tenuiss.
Divid. in part. aequal. *octo*

Coteste polveri composte furono riscontrate utilissime nelle febbri intermittenti pertinaci, benigne ed anche perniciose, e tendenti specialmente al carattere nervoso.

℞. Cortic. peruvian. optimi *unciam*
Cortic. angustur. genuin.
— Hyppocastani *ana unc. semis*
misce, fiat pulv. subtiliss.
divid. in part. aequal. N. xij.
cap. j. omni hora vel bihor.

Siffatte polveri furono pure riconosciute di grande vantaggio nelle febbri intermittenti inveterate e ribelli.

℞. Cortic. peruvian. optimi *drach. duas*
Radic. columbo *drach. unam*
misce fiat pulv. tenuiss.
Divid. in part. aequal. *quatuor*
cap. j. omni 3hor.

℞. Cortic. peruv. contus.
Cortic. cascarill. *ana unc. semis*
Radic. columbo *drach. duas*
coq. in s. q. aq. colatur. *lib. unius*
Adde aq. destillat. aurant. *unc. dimid.*
cap. vasc. dimid. omni 2hor.

Questa decozione suol essere di grande utilità nelle atonie degli organi gastrici, e massimamente nelle diarree o dissenterie croniche e passive.

℞. Pulv. chinae chinae *unc. unam*
Extract. ejusdem *unc. dimidiam*
Extract. Trifol. fibrini
— Gentianae *ana drach. duas*
mellis optimi despumat.
q. s. ut fiat electuar.
cap. cochlear. j. ter de die.

℞. Cortic. peruv. optimi *unc. dimid.*
Radic. valerian. sylvest. *drach. duas*
misce fiat pulv. subtiliss.
Divid. in part. aequal. *sex*
cap. j. omni 2hor.

Siffatte polveri vengono raccomandate nei casi di emicranie periodiche, e non accompagnate dai sintomi d'irritazione e congestione cerebrale.

China.

§. 136. Fra tutti i preparati di china è certamente preferibile il *solfato* di chinina. Questo farmaco esercita una virtù febbrifuga ed antiperiodica al pari della china e fors'anche maggiore. E per verità si prescseglie in tutti que' casi, in cui si desidera una azione pronta con poca dose di rimedio. Io però osservai più volte che il solfato di chinina quanto è valevole a troncare i parossismi delle febbri intermittenti benigne o perniciose, non lo è egualmente nel prevenire le facili recidive delle medesime. D'altronde siccome io porto opinione, ch'esso non goda dell'azione tonica della corteccia peruviana, e che non sia rimedio da potersi impunemente prescrivere in ogni caso, perciò ne vorrei limitato l'uso in quei casi soltanto, in cui havvi bisogno d'un'azione efficace e pronta, o sianvi circostanze tali da rendere dubbia, pericolosa, e

nocevole l'amministrazione della corteccia peruviana. Ma la virtù di questo farmaco si estende pur anco alle malattie intermittenti e periodiche non febbrili, siccome ne fanno fede le numerose cliniche osservazioni in questi ultimi anni instituite da parecchi medici d'ogni colta nazione.

Manifestai più sopra l'opinione che il solfato di chinina goda di un'azione deprimente piuttosto che eccitante; e su di ciò vi furono varie controversie fra i medici d'Italia, e fuori. Gli argomenti che già da alcuni anni m'indussero a manifestare dalla cattedra ai miei allievi cotesta mia opinione, sono pochi è vero, ma sembranmi, se male non m'appongo, abbastanza convincenti: imperocchè dall'uso continuato di esso gli organi digerenti soffrono uno stato notabile di languore, che si toglie per mezzo de' rimedj tonici o corroboranti. D'altronde egli induce un morboso eretismo in tutto il sistema nervoso accompagnato da manifesta astenia, per cui si protrae di molto lo stadio di convalescenza, e rimane nell'organismo una maggiore disposizione alla recidiva. La qual cosa evidentemente dimostra, che, essendo accresciuta la facoltà di sentire l'influenza delle esterne potenze nocenti, e diminuito il potere di reazione della fibra organica viva, deve necessariamente la convalescenza protrarsi più in lungo, ed aumentarsi la disposizione al ritorno della febbre. Oltre di che giova eziandio osservare, che il solfato di chinina

è utile del pari in quei casi, ne' quali le febbri intermittenti benigne e miti, o gravi e perniciose sieno complicate con una condizione flogistica di un organo, ovvero congiunte si mostrino ad uno stato di generale iperstenia, siccome accade negli individui giovani, robusti, pletorici e di temperamento irritabile-sanguigno forniti. Eppure il solfato di chinina anche in questi casi esercita la sua virtù febbrifuga, senza nuocere menomamente alle esistenti complicazioni, la qual cosa giammai non riscontrasi dall' uso della corteccia peruviana, attesa l' azione sua tonico-eccitante. E se tal fiata il solfato di chinina incautamente prescritto induce sintomi d'irritazione al canale digerente, questi devonsi ripetere da una azione idiopatica chimico-meccanica piuttosto che dinamica, siccome può accadere eziandio di altre sostanze, la di cui virtù deprimente è riconosciuta da tutti i buoni pratici. E que' fenomeni di stranguria e disuria, che talvolta veggonsi insorgere, procedono per la massima parte dall'eretismo nervoso accresciuto in soggetti di molto irritabili. Infine cotesta sostanza suole promuovere negli ammalati copiosissimi sudori, i quali non poco contribuiscono a indurre nell' organismo uno stato di astenia.

E per verità io me ne compiaccio assai, che in questi ultimi tempi i Dottori *Bally* e *Bacquier*, due esimii pratici di Parigi, manifestarono la medesima opinione, ed all' appoggio di numerosi fatti

cioè di 114 storie diligentemente compilate sostennero che il solfato di chinina, oltre la virtù antipiretica, esercita un' azione calmante antiflogistica. Il chiar. e distintissimo clinico *Tommasini* poi è d' avviso, che, se il solfato di chinina è eccitante, lo sia in debolissimo grado ed in modo da non disturbare gli effetti del salasso e di una cura *controstimolante.*

E se in questi ultimi tempi riprodottasi una tale questione in Italia due medici distintissimi specialmente i dottori *Namias* e *Sormanni* stanno per l' azione eccitante dei sali di chinina, due altri egualmente preclari, l'illustre Prof. *Giacomini* ed il chiar. Dott. *Freschi* sostengono l' azione loro controstimolante.

℞. Sulphat. chininae *scrupul. unum*
Extract. cortic. peruvian. q. s.
ut fiat massa pilul.
quam divid. in part. aequal. N. *octo*
cap. j. omni hora vel bihor.

Questa dose generalmente è sufficiente nelle febbri intermittenti benigne, e nell' uomo adulto.

℞. Sulphat chininae *gran.* xxxx.
Extract. cortic. peruv. q. s.
ut fiat massa pilul.
divid. in pilul. aequal. N. *decem*
cap. j. omni hora.

Questa è la dose che per lo più richiedesi nelle febbri intermittenti perniciose.

Si puonno effettuare diverse combinazioni del solfato di chinina con varie altre sostanze medicinali, siccome si è detto della china a norma delle differenti circostanze e complicazioni morbose. Nelle affezioni dolorose intermittenti periodiche si riscontrò utilissima l'unione di questo solfato all' oppio, e nelle emicranie periodiche di grande vantaggio riescì la combinazione della chinina alla valeriana.

℞. Sulphat. chinin. *gr.* xx
Opii puri *gr. duo*
Extract. chamomill. q. s.
ut fiat massa pilul.
divid. in part. aequal. *sex*
cap. j. omni bihor.

℞. Sulphat. chinin. *scrupul. unum*
Radic. valerian. sylvest. *drach. tres*
misce fiat pulv. tenuiss.
Divid. in part. aequal. *sex*
cap. j. omni bihorio.

℞. Citrat. Chinin. *scrup.* ÷ *ad* j.
Extract. amar. q. s. ut fiat massa
divid. in pilul. aequal. N. vj.
cap. j. omni 2hor.

L' osservazione clinica costante mi ha dimostrato che il citrato di chinina, mentre possiede tutte le virtù e forse in maggior grado del solfato, nno produce quelle turbe nervose che nelle persone sensibili suole facilmente produrre il solfato di chinina.

Venne recentemente osservato, che rendendo il solfato di chinina iperacido con una goccia d'acido solforico medicinale o diluito per ciascun grano del detto solfato si accresce l'azione sua antifebbrile evitando in pari tempo quei perturbamenti che un tale rimedio suole non infrequentemente produrre.

La dose sarebbe di quattro a sei grani con altrettante gocce di acido solforico in tre o quattro once di acqua distillata, la quale soluzione si dà all'ammalato in tre volte colla distanza di un'ora. Io però trovai questo metodo insufficiente nelle febbri intermittenti perniciose, e riesce più nauseante per l'intenso sapore amaro della predetta soluzione.

℞. Sulphatis Chinin. Iperacid. *gr.* jv. *ad* vj.
solve in aq. font. destillat. *unc.* jv.
cap. trib. vicibus. divis.
quavis hora.

Venne pure encomiato il metodo di somministrare una pillola di quattro grani di solfato o citrato di chinina nel dì in cui soleva ritornare quella febbre già vinta con una dose maggiore, e continuando in tale metodo per lo spazio di un mese circa.

Questo metodo produce spesse volte l'effetto desiderato di prevenire le facili recidive nelle pertinaci terzane o quartane, ed avrebbe qualche affinità col metodo detto prevertente o confondente.

CORROBORANTI MARZIALI.

§. 137. Il ferro costituito in diverso stato e sotto varie combinazioni ci offre molti preparati, i quali esercitano sull'umano organismo un' azione tonica. E sebbene cotesta virtù sia stata da alcuni in questi ultimi tempi posta in dubbio e contraddetta, volendosi anzi attribuire al ferro ed ai suoi preparati un' azione deprimente, io mi atterrò sempre all'opinione di tutti i migliori pratici, dai quali viene il ferro annoverato fra i rimedj tonici. E stando anche all'opinione degli ultimi e più classici autori di materia medica, noi dovremo sempre convenire nella virtù sua corroborante, siccome ne fanno fede i *Barbier*, i *Merat*, gli *Hartmann*, i *Burdach* ed i più recenti *Dizionarj* di cose mediche.

E per verità quando io osservo, che dall' uso dei marziali il processo della digestione reso languido ed inerte acquista la sua primitiva energia, che il sangue rendesi più plastico e tutta l' opera della sanguificazione si esalta a un grado maggiore di perfezione, che la nutrizione si fa più valida, e che infine dall'abuso di essi massimamente nei soggetti giovanili, pletorici, robusti e di molto irritabili, bene spesso veggonsi insorgere le angiostenie, le congestioni, le flogosi, le emorragie attive

e l' indurimento delle viscere, rimango intimamente convinto dell' azione tonica che il ferro esercita sull' umano organismo vivente. E per provare il contrario bisognerebbe innanzi tutto smentire cotesti fatti desunti dalla osservazione e dall' esperienza per una lunghissima serie di anni da pressochè tutti i più distinti pratici antichi e moderni.

Queste nozioni intorno al modo di agire dei marziali in genere considerati io pubblicava fino dal l' anno 1832. Posteriormente però parecchi autori di materia medica pubblicarono non poche osservazioni cliniche dirette a dimostrare, che i preparati di ferro esercitano un' azione debilitante, e quelle in ispecie pubblicate del Prof. *Giacomini* eccitarono la mia attenzione, talmente che m' avvidi che molte malattie in cui vengono encomiati i marziali sarebbero state riconosciute dietro una più assennata patologia clinica e dietro i lumi forniti dalla anatomia patologica d' origine infiammatoria o di fondo iperstenico, e quindi doveva necessariamente cadere la creduta azione roborante o tonica dei marziali.

Sarà però sempre vero che a ben comprendere tutti gli effetti dei preparati di ferro noi dovremo eziandio considerare quelli che essi eminentemente producono sul chemismo animale, i quali sono di tal genere da non poterli ridurre soltanto al più o al meno dell' incitazione vitale.

E siccome questa loro virtù prevale assai sulla diatesica ecco la ragione per la quale ben più di sovente vengono prescritti nelle malattie di abnorme produzione organica in cui è d'uopo emendare e togliere alcune alterazioni qualitative della vita riproduttiva.

§. 138. RICETTE RIFERIBILI AI TONICI MARZIALI.

Limatura di ferro.

℞. Limaturae ferri non rubiginosae *gr. quinque*
Sacchar. albi *gran. decem*
misce, fiat pulv. tenuiss.
dent. dos. tal. N. *sex*
cap. j. omni bihor.

℞. Limatur. martis
non rubiginosae *drach. semis*
Extract. quassiae amarae
q. s. ut fiat massa pilul.
divid. in bol. aequal. N. *sex*
cap. j. omni bihorio.

Si può accrescere la quantità della limatura di ferro sino a mezzo scrupolo per ciascuna dose. Alcuni credono essere cosa indifferente il prescrivere la limatura di ferro anche rubiginosa, nell'opinione in cui essi sono, che rendasi questa sostanza necessariamente rubiginosa, quando viene

in contatto cogli umori ossidati o cogli acidi contenuti nel ventricolo. Ma è d'uopo osservare coi chimici moderni, che siffatti principj non valgono punto ad ossidare la limatura di ferro, la quale non soffre alterazione veruna venendo con essi a contatto. D'altronde anche nella semplice ipotesi, che ciò dovesse avvenire, sarebbe sempre vero, che introducendosi nello stomaco una limatura di già rubiginosa, questa sua condizione si aumenterebbe ad un grado molto maggiore, e diverrebbe forse nocevole. — Si puonno talvolta effettuare utilissime combinazioni con varie altre sostanze tonico-eccitanti.

℞. Limatur. mart. non rubigin.
Radic. columbo *ana gran. decem*
Cortic. cinnamom. *gran. quinque*
misce, fiat pulv. subtiliss.
dent. tal. *sex*
cap. j. omni 3hor.

℞. Limatur. mart. non rubigin. *gr. sex*
Cortic. peruv. *scrup. dimid.*
misce fiat pulv. tenuiss.
dent. dos. tal. N. *octo*
cap. j. omni 2hor.

Si prescrive egualmente l' *etiope marziale*; il quale talvolta è preferibile alla limatura di ferro, per essere egli di più facile digestione e maggiormente solubile negli umori animali.

Estratto di ferro pomato.

℞. Extracti ferri pomati *drach. semis*
Extract. taraxaci q. s.
ut fiat massa pilul.
quam divide in bol. aequal. N. *sex*
cap. j. omni bihorio.

Si può accrescere l' intiera dose sino ad una dramma.

℞. Decoct. cortic. peruvian. *unc. sex*
adde tincturae ferri pomati *drach. duas*
cap. duo cochl. omni 2hor.

℞. Radic. columbo *drach. tres*
coq. per 1/4 hor. in s. q. aq.
vase clauso colatur. *unc. sex*
adde tinctur. Martis pomat. *drach. duas*
cap. cochl. duo omni 2hor.

℞. Extract. malatis ferri *drach. unam*
— tanaceti vulgar.
— valerian. sylvest. *ana drach. duas*
— aloës succotrin. *drach. semis*
misce, fiat massa pilul.
forment. tot pilul. *gr. sex*
cap. duo omni bihor.

Coteste pillole sono massimamente indicate nei casi di astenia, di clorosi e di amenorrea. Talvolta vi si sostituisce la seguente mistura sebbene di minore efficacia.

℞. Radic. valerian. sylvest.
ruditer contus. *drach. tres*
infund. per 1/4 horae
in s. q. aq. fervid.
vase clauso, ad colatur. *unc. sex*
adde tinctur. ferri pomati *drach. duas*
cap. duo cochl. omni bihor.

Spiritus aetheris ferratus.

℞. Decoct. cortic. peruvian. *unc. sex*
adde spiritus aetheris ferrati
tinctur. cinnamomi *ana drach. duas*
syrup. cortic. aurant. *unc. semis*
detur, sign., cap.
duo cochlear. omni bihorio.

Questa mistura conviene specialmente nei casi di maggiore debolezza e quando si manifestano fenomeni nervosi, non che negli individui sensibili, nelle donne isteriche, o negli ipocondriaci.

Globoli marziali.

℞. Globulor. martial. *unc. tres*
solve in aq. fervid. *lib. duabus*
signet. pro usu externo
sit pro balneo universali.

Volendosi far uso dei bagni marziali artificiali generalmente suolsi dare la preferenza a cotesto preparato sopra tutti gli altri.

Vino marziale.

℞. Vini martialis *unc. sex*
sumantur cochl. duo
omni bihorio.

Nella composizione però di questo vino ferruginoso vi entra quasi sempre della corteccia di cannella e di arancio. Dicesi anche vino calibeato e si prepara in diverse maniere.

Solfato di ferro.

℞. Sulphat. ferri *gr.* j. *ad* jv.
Roob sambuc. q. s.
ut fiat pilul.
dent. tal. N. *sex*
cap. j. omni 2hor.

Il solfato di ferro recentemente introdotto in medicina è forse di maggiore efficacia sopra tutti gli altri preparati marziali, ed io pure possò assicurare d' averlo più volte riscontrato utilissimo specialmente nelle palpitazioni di cuore e nelle affezioni aneurismatiche croniche e negli individui già illanguiditi di forze dopo le molte sottrazioni sanguigne, nelle idropi passive in unione con altri medicamenti ecc. A norma poi della tolleranza degli ammalati, si può accrescere ciascuna dose sino a tre o quattro grani, ripetuta come sopra sebbene colla più grande circospezione.

Carbonato di ferro.

℞. Carbonat. ferri *gr.* ij. *ad* jv.
Sacchar. albi *gr.* x.
m. f. pulv. dent. tal. N. vj.

Si prescrive pure in forma pillolare ed anche in combinazione con varj altri rimedj e gode delle stesse virtù del solfato di ferro. Io lo cimentai più volte nella correa o ballo di S. Vito e nella epilessia a dosi altissime, ma non ho potuto verificare que' prodigiosi effetti che gli vennero attribuiti in questi ultimi anni in parecchi giornali di medicina.

Lattato di ferro.

Dalle osservazioni ed esperienze da me fatte sull' uomo in istato di sanità e di malattia ottenni i seguenti risultamenti:

1.° Il polso mentre si fa molle rallenta talmente che in meno di 15 giorni discende dalle 90 alle 50 pulsazioni in un minuto.

2.° In pochi giorni si ridesta assai vivo l' appetito che era già da lungo tempo languente.

3.° Gli ammalati acquistano un colorito rubicondo molto migliore.

4.° Ritorna la nutrizione e con essa sorgono più pronte le forze muscolari.

5.° Riordinato il circolo sanguigno cessano alcuni incomodi precordiali e segnatamente le frequenti minaccie di deliquj.

6.° Si producono mirabili cangiamenti nella ematosi e crasi sanguigna, aumentando notabilmente la proporzione dei globoli rossi e del ferro.

7.° Per rispetto alla diminuita frequenza e mollezza del polso i suoi effetti sono diametralmente opposti a quelli della canfora e similissimi invece agli effetti dell' acqua di lauro ceraso.

Tutti questi risultamenti che io ottenni dall' uso del lattato di ferro verranno da me dimostrati colla precisa e dettagliata esposizione de' fatti pubblicando a tempo opportuno un apposito articolo sopra tale oggetto.

Intanto senza entrare nell' ardua questione dell' azione sua eccitante ovvero controstimolante, mi è d' uopo accennare di averlo riscontrato utile specialmente nel diabete zuccherino, nella clorosi, nelle affezioni angioitiche, ed in alcune specie di anoressia e dispepsia. Sarebbe forse utile anche nella tabe dorsale e nelle paralisi da difetto di ematosi? Non sembra improbabile.

℞. Lactat. ferri gr. ij.
Sacchar. alb. et mucilag. gum. arab.
q. s. ut fiant taleol.
cap. j. omni 2hor.

Si aumenta la dose a dieci a dodici e sino a quindici taleole al giorno.

È d' uopo avvertire che rendesi sovente necessario di prescrivere una qualche bevanda mucilaginosa, onde prevenire quel senso di bruciore dello stomaco e delle fauci che il lattato di ferro suole facilmente produrre.

℞. Lact. ferri *gr.* j. *ad* ij.
mucilag. Gum. arab.
pulv. liquirit. q. s.
ut fiant pilul.
dent. tal. N. *sex vel usque ad* xxx.
cap. j. omni 2hor,

In questa maniera prescritto il lattato di ferro non produce verun senso incomodo di bruciore alla lingua ed alle fauci.

Mi è noto che taluno ripetendo dopo di me le osservazioni cliniche sull' uso del lattato di ferro portò la dose sino a quattro dramme in 24 ore; ma so d' altronde che raccolte le materie fecali vi si rinvenne la massima parte del rimedio ingojato e convertito in un protossido di ferro.

Io adunque continuo le mie osservazioni onde potere colla maggior possibile precisione determinare la quantità di lattato di ferro che può essere assorbita in 24 ore, quando sia introdotto nello stomaco e che farò conoscere a tempo opportuno.

Formola da me rinvenuta di qualche vantaggio nella tisi tubercolare:

℞. Lactat. ferri *drach. semis*
extract. myrrh. aquos.
sapon. medicinal. *ana drach.* j.
roob. samb. q. s. ut fiat massa
forment. tot. pilul. *gr.* vj.
consperg. pulv. liquirit.
cap. j. omni bihorio.

Anche l' acido lattico è stato proposto e lodato nelle stesse malattie.

Le formole lasciateci dal *Magendie* e che io pure usai nella mia clinica sono le seguenti:

Limonata Lattica.

℞. Acid. lattic. liquid. *drach.* j *ad* jv.
aq. font. *lib.* jv
syrup. simpl. *unc. duas*
cap. paulatim intra 24 hor.

Pastiglie di Acido Lattico.

℞. Acid. lattic. puri *drach. duas*
sacchar. albi *unc.* j
mucilag. gum. dragant. q. s.
aetherolei vanill. *gutt.* jv
fiant tot taleol. *drach. dimidiae*
serventur vase clauso
cap. aeger sex in die.

CAPO X.

RIMEDJ STIMOLANTI.

§. 139. A costituire lo stimolo nel senso farmacologico non basta che una potenza esterna qualunque applicata alla fibra organica viva vi ecciti un movimento ossia una reazione vitale, giacchè in questa ipotesi si avrebbe l' idea sommamente generale di un agente qualsiasi sulla fibra viva. Ma perchè cotesto agente o potenza possa dirsi eccitante o stimolante, è d' uopo, che ecciti la fibra organica ad una reazione maggiore, cui vi succeda un esaltamento del moto vitale detto anche vitale *incitazione* od *eccitamento*. Quindi è che le due proprietà vitali che primitivamente rimangono eccitate dietro l'azione degli stimoli sono l'efficienza vitale nervosa, da cui ne emerge la *sensibilità*, e la *facoltà motrice* della fibra organica, che alcuni vorrebbero ridurre alla sola *contrattilità*. Sembra però che un siffatto vitale movimento procedente dall' anzidetta facoltà motrice sia di doppio genere di *contrazione* cioè e di *espansione*, per cui l'uno può venire a preferenza dell' altro affetto e cangiato.

§. 140. Io pertanto chiamerei *rimedio stimolante* od *eccitante* quello, che applicato all' umano

corpo in istato morboso costituito, è atto o ad eccitare una reazione e movimento vitale nella fibra organica la quale per se sola non era più suscettibile di una tale facoltà, ovvero ad eccitare una reazione più valida ed una esaltazione del movimento vitale, sicchè pervenir possa di nuovo al grado normale della salute.

§. 141. La differenza perciò fra rimedio stimolante e corroborante parmi di ravvisarla in ciò, che il primo oltre un aumento dell' incitazione o moto vitale non produce alcun altro cangiamento riconoscibile dai nostri sensi (della fibra organica) laddove il rimedio tonico o corroborante cangiando eminentemente lo stato della vita plastica induce un mutamento sensibile nel misto organico, il quale consiste in un' accresciuta tonicità e coesione nelle particelle organiche. Nè posso convenire nell' opinione di alcuni recentissimi autori di materia medica, che il corroborante aumenti la forza del moto vitale, e lo stimolo ne renda maggiore soltanto la frequenza. Imperocchè la frequenza maggiore del movimento vitale può andare eziandio congiunta ad uno stato di vera astenia e debolezza, e quinci sarebbe tolta ogni idea di stimolo; mentre all' opposto anche in uno stato di torpore e di lentezza del movimento vitale può sussistere nel pieno suo vigore la forza vitale interna della fibra organica.

§. 142. Nella divisione poi de' rimedj stimolanti

io seguirò quella che più comunemente è ricevuta dai migliori farmacologi, distinguendoli cioè in stimoli *volatili* o *diffusivi*, ed in *fissi* o *permanenti*. E per verità mentre l'azione de' primi prestissimo diffondesi a tutto l'umano organismo, suol essere al contrario pochissimo durevole, quando cessi l'applicazione dello stimolo diffusivo che la produsse; l'effetto invece dagli altri prodotto rimane aderente alla fibra viva per assai più lungo tempo, ancorchè la primitiva cagione ne sia rimossa. Alcuni autori poi avendo osservato che gli stimoli volatili o diffusivi aumentano di preferenza il moto vitale di espansione della fibra organica, e che gli stimoli fissi o permanenti di preferenza accrescono il moto vitale di contrazione, non senza ragione chiamarono i primi *stimoli espansivi*, e denominarono i secondi *stimoli contrattivi*. A togliere perciò ogni confusione, che successivamente potrebbe nascere nell'uso de' vocaboli, noi riterremo come sinonime le denominazioni di *stimoli volatili diffusivi* od *espansivi*, e quelle di *stimoli fissi permanenti* o *contrattivi*.

§. 143. Dalle cose fin qui dette pertanto noi possiamo stabilire, che i rimedj stimolanti saranno generalmente indicati in tutte quelle malattie dinamiche, in cui si riscontrerà prevalente uno stato di vera astenia nel moto o incitazione vitale. Che se vogliamo ottenere un effetto eccitante più pronto e più esteso sull'umano organismo, ovvero

eccitare di preferenza il moto vitale di espansione illanguidito, dobbiamo ricorrere all'uso degli stimoli volatili, diffusivi ed espansivi; e quando si desidera produrre un effetto meno pronto, ma più permanente od eccitare di preferenza il moto di contrazione reso languido, devonsi prescegliere gli stimoli fissi, permanenti e contrattivi. Per tal modo si userà di una medicina pratico-razionale, siccome quella che ha per base l'osservazione ed il fatto e viene sanzionata da giusti e sani principj fisio-patologici.

STIMOLI DIFFUSIVI OD ESPANSIVI.

Erbe aromatiche.

§. 144. Le principali specie di erbe aromatiche che si usano in medicina sono quelle di *Menta*, di *Rosmarino*, di *Maggiorana*, di *Melissa*, di *Calaminta*, di *Salvia officinale*, e di *Arancio*. Io però mi limiterò ad esporre alcune ricette di quelle soltanto, che sono di un uso più frequente, e che puonno fornire una norma generale nella prescrizione eziandio delle altre.

Menta e Melissa.

℞. Herbae menthae crispae
— melissae officinal. *ana drach. duas*
infunde in s. q. aq. fervid.
vase clauso per 1/4 hor.
ad colatur. *lib. unius*
cap. vasc. dimid. omni 2hor.

Salvia.

La salvia merita una particolare menzione per la sua virtù contro le malattie d' indole septica o putrida, non che per la sua azione elettiva sul sistema uterino nel sedare le turbe nervose e nel richiamare il tributo mensile soppresso, tuttavolta però cotesta indicazione non venga controindicata dall' azione sua stimolante.

℞. Herbae salviae officinal. *unc. dimid.*
Fiat L. A. infus. in s. q.
aq. fervid. colatur. *lib. unius*
cap. vasc. dimid. omni 2hor.

℞. Infus. folior. salviae *unc. sex*
adde boracis venet. *drach. unam*
spiritus cochleariae officinal. *drach. duas*
mellis rosacei *unc. semis*
signetur pro usu externo.

Non saprei abbastanza encomiare cotesta mistura adoperata per colutorio o gargarismo tonico-eccitante ed astringente, giacchè soventi volte la riscontrai utile nei casi di lassezza od esulcerazione delle gengive, di afte od ulceri nella bocca, di stomacace scorbutico o mercuriale, ed in altre consimili affezioni. Un siffatto colutorio si può rendere più attivo coll' aggiunta o sostituzione di altre sostanze come sarebbero il vitriolo bianco, l' allume, l' acetato di piombo, l' alcool, e simili.

Specie o miscuglio di erbe aromatiche.

Cotesto miscuglio ci viene pure indicato nella nostra farmacopea, e l'infuso che indi se ne ottiene per lo più serve ad uso esterno.

℞. Specierum herb. aromat. *unc. tres*
infunde in s. q. aq. fervid.
vase clauso colatur *lib. duarum*
signetur pro usu externo.

℞. Specier. herb. aromatic. *unc. tres*
includantur in sacculo linteo
qui probe calefactus
admoveatur partibus adfectis.

Talvolta all'atto dell'applicazione si strofina per qualche minuto esternamente il sacchetto già ripieno delle suddette erbe con un pezzetto di canfora. E questo locale rimedio ho veduto giovare moltissimo nelle parti atoniche e rilasciate, nei tumori freddi, nell'anasarca passivo e circoscritto, nella risipola edematosa, nella *phlegmatia* così detta *alba dolens*, voltacchè non sussistano segni d'irritazione e di flogosi.

Gli infusi poi di erbe aromatiche generalmente considerati assai di raro vengono per se soli internamente amministrati, ma servono piuttosto di opportuno veicolo ad altri medicamenti di analoga virtù forniti.

Acque aromatiche
desunte dalle succennate sostanze.

Le erbe aromatiche puonno somministrare diverse acque del pari aromatiche, di cui le più usitate sono quelle di menta, di melissa e di arancio. E qui cade in acconcio l'avvertenza al giovane medico di prescrivere le acque più deboli per veicolo, riservando le più forti per coadjuvare ed accrescere l'azione di altri medicamenti, tranne pochissimi casi di sommo esaurimento di forze vitali, in cui anche le acque aromatiche le più forti si danno per veicolo.

℞. Aquae melissae *unc. octo*
adde extract. trifol. fibrin. *drach. duas*
spiritus nitri dulcis *drach. unam*
cap. duo cochlear. omni 2hor.

Lo spirito di nitro dolce in questa mistura vi entra come rimedio coadjuvante e correttivo, giacchè le misture amare si renderebbero ancora più disaggradevoli e nauseanti al palato coll'aggiungervi cose dolci.

℞. Decoct. cortic. peruvian. *unc. sex*
adde aq. menthae piperit. *unc. duas*
tinctur. cinnamomi *drach. duas*
syrup. cortic. aurant. *unc. semis*
cap. duo cochlear. omni 2hor.

L' acqua di menta peperita siccome appartiene alle acque aromatiche più energiche si presceglie per coadjuvante piuttosto che per veicolo. E lo sciroppo di corteccia d' arancio siccome aromatico può servire opportunamente a correggere l'ingrato sapore di siffatte misture.

§. 145. FIORI E SEMI AROMATICI.

Fiori di Camomilla e di Matricaria.

℞. Flor. chamomillae *drach. duas aut tres*
infunde in s. q. aq. fervid.
per 1/4 hor. vase clauso
ad colatur. *lib. unius*
detur pro potu.

℞. Herbae recentis
matricariae floridae *unc. dimid.*
fiat L. A. infus. in s. q.
jusculi carnei colatur. *unc. octo*
detur pro potu.

È questa una bevanda medicinale assai grata alle isteriche ed agli ipocondriaci specialmente nelle affezioni dello stomaco idiopatiche o simpatiche procedenti da eccedente sensibilità e da uno stato convulsivo o spastico.

℞. Infus. flor. chamomillae *unc. octo*
adde olei semin. lini *unc. duas*
signetur pro clysmate.

℞. Aq. destillat. matricariae *unc. quatuor*
adde liquor. mineral. Hoffmanni *drach. semis*
cap. cochlear. j. omni hora.

℞. Semin. citri *drach. tres*
fiat L. A. emuls.
cum s. q. aq. matricariae
ad colatur. *unc. sex*
adde spirit. nitri dulc. *gutt.* xx.
cap. duo cochlear. omni hora vel bihorio.

Questa specie di emulsione amaro-aromatica suol essere molto gradita alle donne isteriche, e soprattutto ne' mali di stomaco, o nelle turbe convulsive.

Semi di Finocchio e di Arancio Volgare.

℞. Semin. Anethi foeniculi
radic. Rhei elect. *ana gr.* x.
magnes. purae *scrup. unum*
misce fiat pulv. tenuiss.
dent. tal. *sex*
cap. j. omni bihor.

Queste polveri si prescrivono sotto varie indicazioni terapeutiche, cioè come rimedio eccitante, corroborante, antispasmodico, purgante, e carminativo, ed io le riscontrai utilissime nei casi di cronica timpanite intestinale complicata con blennosi del canal digerente e colla mesenteria scrofolosa nei fanciulli pastacei, inerti ed illanguiditi.

℞. Semin. Anisi vulgar. *gr. decem*
cortic. cinnamomi veri *gr. quinque*
misce fiat pulv. tenuiss.
dent. tal. *sex*
cap. j. omni 2horio.

℞. Semin. foeniculi contus. *drach. tres*
infunde in s. q. aq. fervid.
per 1/4 hor. vase clauso
colaturae *lib. unius*
adde syrup. cortic. aurant. *unc. unam*
cap. vasc. dimid. omni bihor.

℞. Aquae destillat. semin. foeniculi *unc. quatuor*
adde liquor. anodyn. mineral. Hoffmanni
gutt. viginti
syrup. cortic. aurant. *drach. duas*
cap. cochlear. j. omni hora.

℞. Decoct. cortic. peruvian. *unc. sex*
adde aq. destillat. foeniculi *unc. duas*
syrup. cortic. aurant *unc. dimid.*
cap. cochlear. duo omni 2hor.

℞. Olei essentialis anisorum *gutt. tres*
instillentur super saccharum
sumantur statim;
Dosis pro necessitate bis
vel ter in die repetenda.

M a c i s.

℞. Macis officinal.
limatur. martis non rubiginosae *ana gr. sex*
radic. columbo *gr. decem*
misce, fiat pulv. tenuiss.
dent. tal. *sex*
cap. j. omni 2hor.

Ben mi sovvengo d'aver osservato nella nostra clinica diretta dall' egregio prof. *Hildenbrand*, che siffatte polveri venivano soventi amministrate con molto vantaggio specialmente in varie affezioni di stomaco ed uterine accompagnate da debolezza e da eretismo nervoso.

Felandrio acquatico.

Non v' ha certamente medico, il quale ignori l' esimia virtù del felandrio acquatico nelle lente congestioni e flogosi delle membrane mucose già passate allo stato di cronica blennorrea ed anche di tisi catarrale, sia che queste malattie abbiano la loro sede negli organi del respiro, o nelle vie orinarie. E da ciò appunto alcuni moderni patologi e clinici furono indotti a credere, che desso eserciti sull'umano organismo un' azione deprimente o *controstimolante.* Noi però non temiamo di asserire, che un tale rimedio riesce nocevole amministrato subito in principio delle anzidette affezioni, quando cioè ancora sussistono i sintomi di forte irritazione o di vera flogosi, laddove al contrario volendoci attenere al consiglio di quasi tutti gli autori di materia medica e de' medici clinici, dobbiamo aver ricorso al felandrio nello stadio di cronica blennorrea semplice, puriforme, o purolenta accompagnata da un principio di lassezza e di atonia della parte affetta. D' altronde cotesti semi

abbondano pure al pari degli altri dello stesso genere di olio etereo aromatico e di un principio resinoso. E sembra infine che la loro azione sia anche diretta a correggere e togliere l'indole morbosa dell' anzidetta abnorme secrezione, la quale virtù eminente sulla vita plastica non potrà essere giammai intesa da coloro, che nelle malattie riconoscono soltanto un aumento od una diminuzione del moto ossia eccitamento vitale, e che ridur vorrebbero la tisi al solo elemento *flogosi*.

℞. Semin. phellandrii aquatic. *gr. sex*
pulv. gummos. *gr. decem*
misce, fiat pulv. tenuiss.
dent. dos. tal. *sex*
cap. j. omni 2hor.

℞. Semin. phellandrii aquatic.
ruditer contus. *drach. duas*
infund. per 1/4 hor.
in s. q. aq. fervid. colaturae *lib. unius*
adde syrup. simplic.
mucilag. gumm. arabic. *ana unc. semis*
cap. vasc. dimid. omni
secunda aut tertia hora.

℞. Semin. phellandrii aquatic. *drach. dimid.*
Kermet. mineral. *scrup. dimid.*
roob sambuci q. s.
ut fiat massa pilul.
conficiantur tot pilul. *gr. quatuor*
conspergantur pulv. liquirit.
cap. duo omni bihorio.

℞. Phellandr. aquat. pulv. *gr.* v - *ad* x.
sacchar. lact. *gr.* x.
nitrat. potass. *gr.* vj.
pulv. gum. arab. *gr.* viij.
m. f. pulv. dent. tal. N. xij.
cap. j. omni bihor.

Queste polveri sono proposte da *Herz* e riportate da *Hufeland* siccome utilissime nella tisi tubercolare.

È cosa di fatto, che il felandrio preso in forma di polvere o di infuso lascia un senso di ardore e di bruciore nelle fauci, per cui devesi amministrare con altre sostanze correttive mucilaginose. Ad emendare poi l'ingrato suo odore e sapore giova di prescriverlo in forma di pillole. La dose si può accrescere sino ad una dramma in 24 ore, e si puonno effettuare varie utilissime combinazioni con altri medicamenti, che faremo conoscere successivamente.

§. 146. CORTECCE AROMATICHE.

Cinnamomo.

℞. Cortic. cinnamomi veri *gr. sex ad decem*
cortic. peruvian *scrup. unum*
misce fiat pulv. subtiliss.
dent. tal. *sex*
cap. j. omni bihor.

℞. Decoct. cortic. peruvian. *unc. sex*
adde aquae cinnamom. *unc. duas*
syrup. cortic. aurantior. *unc. dimid.*
cap. duo cochlear. omni 2hor.

℞. Aquae melissae *unc. sex*
tinctur. cinnamomi *drach. duas*
laudan. liquid. Sydenham. *gutt. viginti*
misce, et cap. duo cochlear.
omni 2hor.

℞. Aquae destillat. rosar. *unc. sex*
adde tinctur. cinnamom. *drach. duas*
tinctur. opii *drach. semis.*
cap. duo cochlear. omni 2hor.

È questa una mistura eccitante, astringente e sopiente, che può adempiere a varie indicazioni terapeutiche.

℞. Aquae rosar. destillatae *unc. octo*
adde tinctur. cinnamomi *drach. duas*
acidi sulphuric. diluti *drach. dimid.*
syrup. cortic. aurant. *unc. semis*
cap. duo cochlear. omni 2hor.

Cotesto medicamento riesce di grande utilità nei profluvj passivi e massimamente nelle metrorragie asteniche.

℞. Olei Cinnamomi aether *gutt. tres*
instillentur super saccharum
sumantur statim.
Dosis altera pro necessitate
de die repetenda.

§. 147. RADICI AROMATICHE.

Calamo aromatico.

℞. Radic. calami aromatici
ruditer contus. *drach. tres*
infunde in s. q. aq. fervid.
per 1/4 hor. vase clauso
colaturae *unc. sex*
adde syrup. cortic. aurant.
mucilag. gumm. arab. *ana drach. duas*
cap. duo cochlear. omni 2hor.

℞. Radic. calami aromat.
— columbo *ana drach. duas*
fiat L. A. infus. cum s. q.
aq. fervid. colatur. *unc. sex*
adde aquae totius citri *unc. semis*
cap. duo cochlear. omni 2hor.

A questa mistura talvolta con molto vantaggio si aggiunge alcun poco di tintura acquosa di rabarbaro, e ciò praticasi massimamente sul finire delle affezioni gastriche e dopo l'uso di ripetuti purganti salini e degli emetici, se per avventura vi rimane un notabile languore nelle funzioni digerenti accompagnato d'altronde da un lieve grado di gastrismo pituitoso ancora superstite.

Valeriana.

℞. Radic. valerian. sylvest.
subtiliter pulverat. *drach. dimid.*
dent. dos. tal. N. *sex*
cap. j. omni bihorio.

℞. Radic. valerian. sylvest.
ruditer contus. *unc. dimid.*
coq. per 1/4 hor. in s. q. aq.
vase clauso, colaturae *lib. unius*
sumatur vasc. dimid. omni 2hor.

℞. Radic. valerian. sylvest.
ruditer contus. *unc. semis*
infund. in s. q. aq. fervid. per 1/4 hor.
vase clauso ad colatur. *unc. sex*
adde tinctur. mart. pomat. *drach. duas*
sumant. cochlear. duo omni 2hor.

Questa mistura è utile soprattutto nell'amenorrea e nella clorosi d'indole astenica ed accompagnata da eretismo nervoso.

℞. Rad. valerian. sylvest. *drach.* ij.
fiat L. A. infus. in s. q. aq. fervid.
colatur. *unc. octo*
adde tartar. stibiat. *gr.* j. *ad* ij.

Si aumenta gradatamente la dose del tartaro stibiato e si usa con molto vantaggio in parecchie malattie nervose cerebro midollari, e come pure nella verminazione, e ne' casi di eretismo arterioso morbosamente accresciuto.

℞. Radic. valerian. sylvest.
— serpentar. virginian. *ana drach. duas*
coq. per 1/4 hor. in s. q. aq.
vase clauso colaturae *lib. unius*
sumatur vasc. dimid. omni bihor.

Un tale medicamento si rinvenne più volte utilissimo nelle febbri tifose o putride asteniche.

℞. Radic. valerian. sylvest. *scrup. unum*
camphorae tritae *gr. unum*
misce fiat pulv. tenuiss.
dent. dos. tal. *sex*
cap. j. omni bihor.

Queste polveri mostrano la loro efficacia principalmente nelle malattie de' nervi, nelle affezioni convulsive, paralitiche, dolorose, od anche nelle febbri nervoso-putride asteniche.

℞. Rad. valerian.
folior. aurant. *ana drach. duas*
fiat infus. cum s. q. aq. fervid.
ad colatur. *unc. octo*
adde ammon. succinic. *drach. duas*
cap. duo cochl. omni hora
vel bihorio.

Questa mistura fu riscontrata utile nella epilessia e nella correa da patemi, o da soppressa mestruazione, come pure nell' isteriasi da simili cagioni.

℞. Extract. valerian. sylvest. *drach. duas*
Extract. ferri pomati *drach. unam*
Aloës succotrin. *drach. semis*
misce, fiat L. A. massa pilul.
formentur tot pilul. *gr. quinque*
cap. duo omni bihor.

Questa massa pillolare la esperimentai con molto vantaggio nell' amenorrea, premesse però le opportune emissioni sanguigne locali ed universali, quando l' indole iperstenica ed irritabile della donna le richiedevano.

Arnica montana.

I fiori di arnica montana sono dai pratici raccomandati moltissimo nelle febbri tifose, ma è d' uopo distinguere lo stadio della malattia, in cui essi convengono. Imperocchè amministrati subito nel principio, quando ancor sussistono sintomi d' irritazione e di attiva congestione cerebrale, sarebbero più di nocumento che di vantaggio, laddove nel secondo stadio di siffatte febbri tifose, quando prevale lo stato di sopore congiunto a varj altri fenomeni nervosi con segni di manifesta incipiente astenia, riescono della maggiore utilità. Che se per avventura tra i fenomeni nervosi prevale la diarrrea, in questo caso la radice di arnica è sempre preferibile ai fiori. Se poi consideriamo che l' arnica ha la proprietà di eccitare il

moto vitale de' nervi reso languido, inerte e torpido, come pure de' vasi capillari sanguigni, che è atta a sciogliere le stasi e gli ingorghi umorali, e che gode della facoltà di eccitare i vasi linfatici all'assorbimento, possiamo agevolmente comprendere la ragione, per cui con tanto vantaggio la si amministra non solo nelle anzidette malattie nervose, ma eziandio nelle affezioni traumatiche, unitamente al metodo antiflogistico, quando sia richiesto dalla natura della malattia. E giova osservare come nelle infiammazioni traumatiche convenga ancora l'uso esterno dei fiori di arnica sotto forma d'infuso saturo o di cataplasma applicati alla parte affetta.

Si possono anche effettuare varie utili combinazioni con altri medicamenti.

℞. Flor. arnicae montan. *drach. duas*
infunde in s. q. aq. per 1/4 hor.
vase clauso colaturae *unc. sex*
adde syrup. cortic. aurant. *unc. semis*
dentur cochlear. duo omni bihorio.

℞. Flor. arnicae subtilit. pulverat. *gr. decem*
Pulv. gummosi *scrup. semis*
misce fiat pulv. tenuiss.
dent. tal. dos. *sex*
cap. j. omni bihor.

℞. Radic. arnicae montan.
ruditer contus. *drach. duas*
coq. per 1/4 hor. in s. q. aquae
colatur.. *unc. sex*
adde tinctur. cinnamomi *drach. unam*
syrup. cortic. aurant. *unc. semis*
cap. duo cochlear. omni 2hor.

℞. Flor. arnicae montan. *drach. unam*
radic. valerian. sylvest. *drach. duas*
m. f. pulv. tenuiss.
divid. in dos. aequal. N. *sex*
cap. j. omni 2hor.

§. 148. LEGNI AROMATICO-RESINOSI.

Guajaco, e Ginepro.

℞. Rasur. ligni guajaci *unc. semis.*
coq. per 1/4 hor. in s. q. aq.
colaturae *lib. unius*
adde mucilag. gumm. arab.
syrup. simpl. *ana unc. semis*
cap. vasc. dimid. omni 2hor.

In questo caso l' unione della mucilagine e del sciroppo rendesi quasi necessaria per correggere l' azione alquanto acre del decotto di guajaco.

℞. Rasur. ligni guajac. *drach. duas*
stipit. dulcamar. *unc. semis*
coq. in s. q. aq. ut fiat decoct.
colaturae *lib. unius*
adde mucilag. gum. arab.
syrup. simpl. *ana unc. dimid.*
cap. vasc. dimid, omni bihor.

℞. Rasur. ligni guajaci
— ligni juniperi *ana drach. duas*
radic. asparag. *unc. semis*
coq. per mediam hor.
in s. q. aq. colatur. *lib. unius*
adde syrup cort. aurant. *unc. dimid.*
cap. vasc. dimid. omni 2hor.

Cotesto decotto venne più volte amministrato con molto vantaggio nella podagra, nell' urolitiasi, nella renella ed anche nelle idropi allo scopo diuretico. Una tale virtù diuretica poi col sostituire allo sciroppo di arancio l' ossimiele squillitico rendesi ancora maggiore.

℞. Gummi guajaci pulverat. *drach. semis*
mucilag. gum. arabic.
syrup. simplicis *ana unc. semis*
emuls. amygdal. dulc. *unc. sex*
misce, cap. duo cochlear.
omni bihorio.

Un tal modo di prescrivere la gomma guajaco sembra preferibile, essendo che la mucilagine e lo sciroppo servono a correggere l' azione acre di siffatta sostanza medicinale. Si può accrescere la dose sino ad una dramma.

BALSAMI.

Balsamo copaiba e peruviano.

§. 149. Tutti i medici di comune accordo raccomandano l'uso dei balsami in alcune malattie delle membrane mucose, e particolarmente *il balsamo peruviano* nel catarro bronchiale o polmonale ed anche nella tisi catarrale o pituitosa di queste parti, ed il *balsamo copaiba* nella blennorrea dell'uretra venerea, o semplice, od eziandio nel catarro di vescica. Sembra adunque che il primo eserciti un'azione elettiva sugli organi del respiro, e l'altro sugli organi urinarj, avendo ancora la proprietà di accrescere la diuresi. Ma non tutti i medici s'accordano nell'additare lo stadio di queste malattie, in cui convenga l'uso de' balsami, e sotto quali combinazioni con altri medicamenti. Infatti v'ha chi opina di averli riscontrati utili nello stadio infiammatorio ed in combinazione cogli antiflogistici e deprimenti, e che la loro efficacia divenga minore d'assai quando si prescrivino cogli stimoli specialmente diffusivi; e da ciò vuolsi dedurre che i balsami debbansi ascrivere alle sostanze controstimolanti.

Ma siffatte osservazioni in iscarso numero e separate non basteranno giammai ad opporsi all'opinione per lunga serie di pratiche esperienze stabilita

da quasi tutti i Clinici ed Autori di materia medica intorno all'azione stimolante di essi farmaci. Egli è perciò che la maggior parte de' medici consiglia l'uso de' medesimi nel secondo stadio delle blennorree croniche o delle tisi, allorquando ai sintomi d'irritazione o di flogosi, quelli succedono di atonia e di rilasciamento. Io pure osservai più volte dall'uso prematuro del balsamo peruviano nelle blennorree o tisi polmonali insorgere delle emorragie attive, che richiedevano un generoso metodo antiflogistico per esser vinte. E dall'uso del balsamo di copaiba nella blennorrea uretrale venerea nello stadio infiammatorio vidi mai sempre un considerevole aumento di tutti i sintomi della flogosi. Quanto poi alle combinazioni che si puonno effettuare, non è egli vero, che utilmente si prescrivono i balsami col Kermes, zolfo dorato d'antimonio, col felandrio acquatico, colla mirra, gomma ammoniaca, coll'aconito, e simili? Ovvero giovano essi, quando insieme vengono amministrate le decozioni di lichen, di china, o le sostanze nutrienti. Ciò posto o bisognerebbe provare, che le anzidette sostanze godono tutte di un'azione controstimolante, o rinunciare all'idea di una virtù deprimente di cotesti balsami.

E dall'altro canto perchè mai sonosi sempre scordati i medici di considerare, che le malattie, in cui i balsami manifestano la loro virtù medicinale, ci offrono un'alterazione eminente nell'indole

della vita plastica e specialmente in un abnorme qualità di secrezione ?

Se a ciò avessero posto mente, si sarebbero in pari tempo persuasi, che non potendosi siffatte affezioni ridurre al più o al meno d'eccitamento vitale, devesi tenere grandissimo conto di que' rimedj, che l'indole eziandio correggono di alcune speciali condizioni morbose del processo vitale.

Se infine mi si chiedesse in qual momento debbasi precisamente far uso dei suddetti balsami, io risponderei d'averli riscontrati più vantaggiosi nel secondo stadio, ma quando lo stato di atonia e di rilasciamento non sia ancor pervenuto al massimo grado.

§. 149. *Balsamo di copaiba.*

℞. Balsami copaive *gutt. viginti*
capiat aeger in pauxillo aquae
dosis repetenda ter de die.

℞. Balsami copaive *gutt.* xx
cap. cum nubecola
sub forma boli
dent. dos. tal. tres in die.

℞. Balsami copaive
mucilag. gumm. arabic. subact. *drach. unam*
syrup. simpl. *unc. semis*
aquae fontis *unc. quatuor*
misce, et sumatur cochlear. j.
omni 2hor.

℞. Balsami copaive *drach. duas*
micae panis albi
mucilag. gumm. arab.
q. s. ut fiat massa pilul.
forment. tot. bol. *gr.* x.
conspergant. pulvere liquirit.
cap. duo aut tres omni bihorio.

℞. Balsami copaive
cortic. cascarillae *ana drach. unam*
terebinthinae venetae
radic. rhei pulverat. *ana drach. semis*
mucilag. gumm. arab.
mollicae panis albi q. s.
ut fiat massa pilul.
forment. tot. bol. *gr.* x.
consperg. pulv. liquirit.
cap. duo aut tres omni ahor.

Ho voluto esporre la formola di questa massa pillolare composta, siccome utilissima la rinvenni più volte nella blennorrea uretrale virulenta, la quale già avea resistito all' azione de' più efficaci medicamenti. L' uso di siffatte pillole però dev' essere pazientemente continuato per alcune settimane, accrescendone a poco a poco la dose a norma degli effetti, e della tolleranza, che scorgesi negli ammalati.

§. 151. *Balsamo peruviano.*

℞. Balsami peruviani *drach. unam ad* ij.
roob sambuci et pulv. liquirit.
q. s. ut fiat massa pilul.
forment. tot. pilul. *gr. sex*
cap. duo omni bihor.

℞. Balsami peruviani
semin. phelland. aquat. pulverat.
extracti myrrhae aquos. *ana drach. unam*
roob sambuc. q. s.
ut fiat L. A. massa pilularis
conficiant. tot. pilul. *gr sex*
consperg. pulv. liquirit.
cap. duo omni bihorio.

Coteste pillole composte sono di grande vantaggio nel catarro polmonale cronico od anche nella tisi, quando però non appajono segni di grave flogosi esistente.

Pepe cubeba.

Il pepe cubeba esercita un' azione molto analoga a quella dei balsami, e dopo le osservazioni di *Crawford*, di *Delpech* e di *Broughton*. Si prescieglie nella blennorragia virulenta uretrale. Però io inclinerei piuttosto all' opinione di *Dzondi* e di *Culerier* di non far uso di questo rimedio quando ancora sussistono i sintomi di forte irritazione o flogosi uretrale.

℞. Piperis cubebae
subtilit. pulverat. *drach.* j *ad* iij
divid. in part. aequal. N. iij
cap. j ter de die

Col roob di sambuco si può anche prescrivere in forma pillolare.

℞. Piper. cubebae
pulverat. *drach.* ij
roob. samb. q. s. ut fiat massa pilul.
forment. tot boli *gr.* x.
consperg. pulv. liquirit.
cap. ij. omni 2hor.

Se per avventura l' ammalato provasse un senso di bruciore allo stomaco, potrà egli far uso di qualche bevanda mucilaginosa.

TREMENTINA.

§. 151. Per verità è raro il caso in cui si prescrive la trementina sola, ma suolsi per lo più combinare ad altri medicamenti, e sopra tutto ai balsami ed alla mirra, siccome fu già per noi menzionato. Egli è a preferenza l' olio di trementina, che venne in questi ultimi anni altamente encomiato per uso esterno, ed io pure ebbi occasione di confermare la di lui somma efficacia nelle paralisi pertinaci e croniche, nelle affezioni reumatiche e dolorose parimenti inveterate e ribelli, e più di tutto nelle ischialgie. — In combinazione

poi coll' etere solforico costituisce il liquore così detto del *Durand*, il quale talvolta fu esperimentato vantaggioso nelle affezioni calcolose, specialmente biliari. Dell' olio di *Chabert* se n' è già parlato al capo degli antelmintici.

℞. Olei terebinthinae *unc. dimid.*
detur usui externo
fiant frictiones bis de die.

℞. Olei terebinthinae
aetheris sulfurici *ana drach. unam*
subige cum s. q. mucilag. gum. arab.
et suspende in emuls. amygdal. dulc. *unc. sex*
cap. cochlear. j. omni 2hor.

§. 152. GOMMA AMMONIACA.

℞. Gummi ammoniac.
extract. myrrhae aquos. *ana drach. unam*
mucilag. gumm. arabic. et
molicae panis albis q. s.
ut fiat massa pilul.
forment. tot. pilul. *gr. sex*
cap. tres omni 2hor.

Coteste pillole sono di molto vantaggio nel catarro cronico bronchiale o polmonale.

℞. Gumm. ammoniac.
extract. malatis ferri *ana drach. unam*
extract. valerian. sylvest.
q. s. ut fiat massa pilul.
forment. tot. pil. *gr. sex*
cap. tres omni bihor.

Vidi giovare coteste pillole nelle donne amenorroiche in causa di un torpore e debolezza del sistema uterino od anche di tutta l'economia animale.

℞. Gummi ammoniaci *drach. unam*
Extract. cicut. *scrup. semis*
Extract. taraxacon q. s.
ut fiat massa pilul.
conficiantur tot. pilul. *gr. quatuor*
cap. duo omni bihorio.

Sono queste egregie pillole risolventi efficacissime negli indurimenti de' visceri principalmente addominali, non che uterini.

℞. Gummi ammoniaci *unc. unam*
coq. in s. q. aceti scillitici
ad consistentiam pultis
extende super linteum
sit pro dropace.

Cotesto cerotto applicato alla parte capelluta della testa nella tigna, quando siansi tagliati e rasi i capelli e si abbia procurata la caduta delle croste, ci fornisce un mezzo e meno barbaro dei soliti dropaci e più sicuro per la guarigione di questo pertinacissimo morbo. Infatti sembra, che eserciti la sua azione nell'emendare la viziata abnorme secrezione, la quale si determina ai bulbi dei capelli particolarmente. Non dovrassi però trascurare giammai eziandio la cura interna opportuna.

ASSA FETIDA.

§. 154. Noi non dobbiamo considerare l' assa fetida qual farmaco semplicemente *stimolante*, ma dobbiamo accordarle all' appoggio de' più insigni pratici una virtù *antispasmodica* specialmente ne' mali convulsivi, *anodina* nelle nevralgie, *carminativa* nel determinare l' espulsione di principj gasosi dal tubo gastro-enterico, *antelmintica* contro i vermi intestinali, *purgante* nelle costipazioni alvine per ispasmo o per torpore delle intestina, *risolvente* ne' cronici indurimenti passivi, *emenagoga* nel promuovere il flusso uterino mensile, e direi quasi *specifica* contro la carie. Non devesi però dimenticare, che tutte queste virtù sono sommamente relative alle varie condizioni morbose ed alle diverse complicazioni delle malattie, e che perciò non potrebbe il medico indistintamente applicarla ne' casi surriferiti senza cadere in un pericolo o nocevole empirismo.

℞. Asae foetid. *drach.* ÷
extract. chamomill. q. s.
ut fiat massa pilul.
forment. tot pilul. *gr. sex*
cap. duo omni bihor.

℞. Seminum citri *drach. duas*
fiat L. A. emuls. cum s. q. aq. matricariae
ad colatur. *unc. sex*
cui adde asae foetid.
mucilag. gum. arab. subactae *drach. unam*
cap. duo cochlear. omni bihor.

Cotesta mistura antispasmodica riesce aggradevole particolarmente alle donne isteriche, le quali sogliono facilmente ricusare le cose dolci, ovvero troppo eccitanti.

℞. Asae foetid.
extract. valerian. sylvest. *ana drach. duas*
flor. benzoës *drach. dimid.*
olei cajeput. *drach. unam*
extract. chamomill. q. s.
ut fiat massa pilul.
conficiant. tot pilul. *gr. sex*
cap. *duo* omni bihor.

Coteste pillole composte furono più volte amministrate con grandissimo vantaggio nell'asma spasmodico cronico, recidivo e ribelle all'uso degli altri più indicati farmaci. Se però il medico fosse alquanto timido nelle dosi, invano potrebbe sperarne un buon successo. — Le stesse pillole poi giovarono egualmente in alcune malattie uterine siccome nelle amenorree o clorosi croniche, massimamente allorquando siano accompagnate da ricorrenti metralgie spasmodiche, avendosi però cura di far precedere qualche sottrazione di sangue generale o locale nelle giovani robuste, sanguigne, e soverchiamente irritabili.

℞. Asae foetidae
vitelli ovorum subact. *drach. unam*
infus. flor. chamomill. *unc. sex*
misce et detur pro clysmate.
repetatur pro necessitate.

Questo cristere antispasmodico è molto usitato presso di noi; ed affinchè sia ritenuto dagli ammalati, deve il medico por mente, che il veicolo non ecceda la dose di sei once per ciascun cristere.

MIRRA.

§. 155. La mirra costituisce uno stimolo assai omogeneo agli organi del respiro, dappoichè blandemente li eccita e ne corregge l'alterata secrezione del muco, della linfa, dell'umor puriforme, e fors'anche del pus, senza accrescere lo stato d'irritazione, che in lieve grado sussistesse ognora alle parti anzidette. Non vorrei però che la si ritenesse dotata di virtù deprimente o controstimolante; imperocchè ogni qualvolta volli esperimentare la di lei efficacia, sussistendo ancora un certo grado di flogosi, vidi mai sempre un'aumento di tutti i sintomi, e lo stesso effetto provai anche sopra di me, quando trovandomi affetto da pertinace blennorrea bronchiale la mia mente era preoccupata in favore dell'azione sua deprimente. — Una siffatta virtù poi nel correggere l'indole morbosa della vita plastica nelle predette abnormi secrezioni diviene sempre maggiore allora quando si prescrive la mirra in combinazione al chermes od allo zolfo dorato di antimonio, all'estratto di aconito, a quello di dulcamara, od al mercurio dolce, e talvolta ancora al balsamo peruviano. Pertanto ne addurrò ora le formole principali.

℞. Extract. myrrhae aquos. *drach. unam*
extract. dulcamar. q. s.
ut fiat massa pilularis
divid. in bolos aequal. N. xx.
cap. duo omni bihor.

L' estratto di dulcamara mentre serve opportunamente di menstruo, fa pure l' ufficio di rimedio coadjuvante, fornito essendo di analoga virtù medicinale.

℞. Extract. myrrhae aquos. *drach. unam*
extract. aconit. *scrup. unum*
sulphur. aurat. antimon. *scrup. dimid.*
roob sambuci q. s. ut
fiat massa pilul.
conficiantur tot pilul. *gr. quatuor*
conspergantur pulver. liquirit.
dentur duo aut tres omni 2hor.

℞. Extracti myrrhae aquos. *drach. unam*
kermetis mineral. *scrup. dimid.*
calomel. levigat. *gr. octo*
roob. sambuci q. s.
ut fiat massa pilul.
forment. tot pilul. *gr. quatuor*
sumantur duo omni 2hor.

℞. Extract. myrrhae aquos.
extract. aconit. napell. *ana gr.* ij.
roob samb. q. s. ut fiant pilul.
dent. tal. N. vj.
cap. j. omni 2hor.

Fra i preparati che si ottengono dalla mirra, certamente merita qualche considerazione la tintura, siccome quella, che a buon dritto viene raccomandata dai pratici a costituire diversi colutorii e gargarismi tonico-astringenti e depuranti nei casi di afte, di esulcerazioni, di rilasciamento, d'ingorghi passivi, od anche di stomacace scorbutico. Eccone la formola più conveniente.

> ℞. Infusi salviae *unc. quatuor*
> tinctur. myrrhae simplicis *drach. duas*
> mellis rosacei *unc. dimid.*
> signetur pro usu externo
> sumatur pro collutorio.

In questa formola medicinale tanto l'infuso di salvia, quanto il miele rosato servono di menstruo e di coadjuvante.

CANFORA, CASTORO, E MUSCHIO.

§. 156. Coteste sostanze medicinali ci offrono grande analogia di azione fra di loro, e meritamente vengono dai farmacologi collocate innanzi a tutti gli altri stimoli volatili o diffusivi, sia per la loro maggiore efficacia, sia per l'uso più frequente che di esse se ne fa nella medicina. Tutte e tre queste sostanze oltre l'azione stimolante generale sembrano avere comuni eziandio molte virtù elettive sugli stessi organi e sistemi organici. Noi osserviamo infatti, che desse la loro azione dirigono

a preferenza sul sistema nervoso, e sopra i sistemi membranacei e particolarmente sulla pelle. E quando anzi le dosi siano moderatissime sogliono eccitare pochissimo il sistema circolatorio e pare limitino la loro azione ai nervi. Che se il loro uso viene continuato in lungo, o si prescrivono a dosi alquanto maggiori, accrescono pure l'irritabilità del cuore e de' vasi sanguigni, inducono un esaltamento in tutte quante le manifestazioni vitali, e danno origine a quegli effetti nell'organismo umano, che sogliono prodursi da tutti gli altri stimoli diffusivi in genere considerati.

§. 157. La canfora poi esercita una particolare virtù elettiva sugli organi genito-urinarj, e viene considerata come antelmintico ed antisettico. Ed il castoro particolarmente agisce sul sistema uterino. Egli è perciò che la canfora e il castoro talvolta si usano a preferenza del muschio in alcune malattie delle predette parti.

Mi è noto che taluni de' moderni autori di materia medica e specialmente il chiar. Prof. *Giacomini* collocarono questi tre farmaci fra gli ipostenizzanti. Le osservazioni cliniche però non mi hanno fin quì potuto convincere di una tale opinione, la quale pare dipendere dal vario modo di considerare la natura delle malattie in cui sono essi prescritti.

ℓ. 158. *Canfora.*

℞. Camphorae tritae *gr. duo*
sacchar. alb. *gr. decem*
misce fiat pulv.
dent. tal. N. *sex*
cap. j. omni ahor.

Ciascuna dose si può accrescere in alcuni casi sino a cinque o sei grani ripetuta ogni due ore.

℞. Camphorae tritae
mucilag. gum. arab. subact. *gr. decem*
suspende in emuls. amygdal. dulc. *unc. quatuor*
adde syrup. cortic. aurant. *drach. duas*
cap. cochlear. j. omni hora
vel bihorio.

℞. Camphorae tritae
mucilag. gum. arab. subact. *gr. decem*
subige in decoct. chinae chinae *unc. sex*
adde spiritus nitri dulcis *drach. semis*
cap. duo cochlear. omni bihorio.

℞. Camphorae tritae
vitelli ovor. subact. *gr. sex*
subige in infusi flor. chamomillae *unc. sex*
signetur pro clysmate
repetatur pro necessitate.

℞. Camphorae tritae
kermetis mineralis *ana gr. unum ad* ij.
sacchar. albi *gr. decem*
m. f. pulv. tenuiss.
dent. tal. N. *sex*
cap. j. omni ahor.

Le pratiche e ripetute osservazioni dimostrarono essere utilissima una tale combinazione della canfora col kermes in quelle malattie specialmente degli organi respiratorj, in cui sono indicati gli antimoniali, ma che per se soli si dimostrano insufficienti a togliere lo stato d' inerzia, di torpore e di astenia, od a promuovere l' *anacatarsi* e l' azione della cute, o ad opporsi allo sviluppo de' fenomeni nervosi, semprecchè procedino questi da vera astenia o da un' indole nervoso-putrida, e non da altra cagione. Tal fiata vi si combina eziandio con molto vantaggio il calomelano. E perciò allorchè parlano ad evidenza i fatti, tutte le teorie immaginate *a priori* non potrebbero che insorgere a danno della languente umanità.

℞. Camphorae tritae *gr. duo*
radic. valerian. sylvest. *scrup. unum*
misce, fiat pulvis tenuiss.
dent. tal. N. *sex*
cap. j. omni bihorio.

Queste polveri composte furono riscontrate utilissime nelle malattie convulsive, nell' elmintiasi, ed anche nelle febbri che vestono un carattere nevr'-astenico.

§. 159. *Castoro.*

℞. Castorei pulverat. *gran. sex ad* x.
extract. valerian. sylvest.
q. s. ut fiat massa pilul.
conficiant. tot. pilul. *gran. quatuor*
cap. j. omni bihor.

℞. Castorei pulverat. *drach. semis*
asae foetid.
extract. valerian. sylvest. *ana drach. unam*
extraet. chamomill. q. s.
ut fiat massa pilul.
forment. tot. pilul. *gran. quatuor*
cap. tres omni bihorio.

Siffatte pillole furono utilissime nella malattie convulsive, nell' isterismo, ipocondriasi, amenorrea, e soprattutto nell' asma semplicemente spasmodico.

℞. Aq. destillat. chamomillae *unc. sex*
adde tinctur. castor. *drach. unam*
syrup. cortic. aurant. *unc. semis*
cap. duo cochlear. omni bihor.

℞. Semin. citri *drach. duas*
fiat L. A. emuls. cum s. q.
aq. matricar. ad colatur. *unc. sex*
adde tinctur. castor. *drach. duas*
cap. cochlear. duo omni bihorio.

℞. Radic. valerian. sylvest. *drach. duas*
infund. in s. q. aq. fervid.
vase clauso ad colatur. *unc. sex*
huic refrigeratae adde
tinctur. castor. *drach. duas*
cap. duo cochlear. omni bihorio.

Richiamando alla mente le virtù medicinali di cui sono dotate le anzidette sostanze prescritte in combinazione al castoro, si potrà agevolmente comprendere in quali malattie saranno per essere vantaggiose siffatte formole composte.

§. 160. *Muschio.*

℞. Moschi optimi *gr. sex*
Extract. chamomillae q. s.
ut fiat massa pilularis
quam divide in pilul. aequal. N. *sex*
cap. j. omni bihor.

Si può accrescere ciascuna dose sino a cinque o sei grani ripetuta ogni due ore.

℞. Moschi optimi
camphorae tritae *ana gr. unum*
sacchar. alb. *gr. decem*
misce, fiat pulv. subtiliss.
dent. tal. N. *sex*
cap. j. omni bihor.

℞. Moschi optimi *gr. unum*
opii puri
calomel. levigat. *ana gr. semis*
extract. chamomill. q. s. ut
fiat pilula
dent. tal. N. *quatuor*
cap. j. omni 3hor.

Pietro Frank fu il primo che fece conoscere ai medici la somma utilità di questa composizione nelle nevralgie croniche, ricorrenti, e pertinaci, e soprattutto nella prosopalgia e nell' ischialgia, e dopo di lui pressochè tutti i clinici ne fecero uso con notabile vantaggio. Il calomelano poi vi

contribuisce efficacemente nello sciogliere gli ingorghi de' vasi capillari che quasi sempre sogliono associarsi a siffatte dolorose spasmodiche affezioni. Epperò con somma circospezione vuolsi ricorrere ad un tale rimedio ne' soggetti giovani, robusti, pletorici, quando ci si offrono sintomi di generale iperstenia, o di accresciuta locale turgescenza ed irritabilità vascolare della parte dolente.

Eteri e loro preparati.

§. 161. Gli eteri più comunemente in uso in medicina sono il solforico ed il nitrico. Gli eteri in generale esercitano un' azione stimolantissima e sui nervi e sui vasi sanguigni, per cui i loro effetti prestissimo si diffondono a tutto l' umano organismo, ma sono pochissimo durevoli. Laonde saranno essi giovevoli in tutti i casi di somma astenia, e massimamente se questa va accompagnata da inerzia e torpore della fibra organica. Quando adunque le funzioni degli organi sono rese torpide ed inerti in causa di una vera debolezza del moto vitale de' nervi e de' vasi, l' uso degli eteri è sommamente indicato e proficuo. Non possiamo però permetterci un uso continuato di cotesti farmaci, senza pericolo di produrre delle angiostenie, congestioni o flogosi alle viscere. E tosto che abbiano prodotti i primi loro effetti nell' eccitare la sensibilità e la reazione della fibra, nell' accrescere la circolazione

e calorificazione animale, nello accelerare le funzioni degli organi rese torpide e lente, o si dovrà desistere dalla loro amministrazione, o moderarne le dosi, o prescriverli a più lunghi intervalli. Il più delle volte però si aggiungono ad altri medicamenti per avvalorare la loro azione, che per se sola o sarebbe poco sentita dalla fibra organica, o sarebbe insufficiente.

℞. Aquae totius citri *unc. sex*
adde aether sulphuric. *drach. semis*
tinctur cinnamomi *drach. unam*
syrup. cortic. aurant. *unc. semis*
cap. duo cochlear. omni bihor.

℞. Decoct. cortic. peruvian. *unc. sex*
adde aq. menthae piperit. *unc. duas*
aether sulphuric. *drach. unam*
cap. duo aut tria cochlear.
omni bihorio.

℞, Aquae menthae piperitae *unc. sex*
adde aether. sulphuric.
tinctur. cinnamom. *ana drach. duas*
cap. duo cochlear. omni hora
vel bihorio.

Questa mistura potrebbe convenire soltanto nel caso di gravissima astenia, come p. e. di tifo astenico gravissimo, di sincope, o di veleno viperino.

℞. Liquor. Anodyn. mineral. Hoffmann.
drach. semis
aquae matricariae *unc. quatuor*
syrup. cortic. aurant. *drach. duas*
misce et cap. cochl. *duo*
omni hora aut bihorio.

È questa una mistura assai conveniente ne' mali convulsivi, e specialmente alle donne isteriche.

℞. Seminum foeniculi.
ruditer contus. . *drach. tres*
fiat L. A. infusum
cum. s. q. aq. fervidae
ad colatur. *lib. unius*
huic refrigeratae adde
spiritus nitri dulcis *drach. unam*
syrup. cortic. aurant. *unc. unam*
cap. cochlear. jv. omni bihor.

Un tal farmaco si è riscontrato utilissimo nelle idropi passive e croniche.

Liquore acido dell' Haller.

§. 162. Il liquore detto anche *elixir* acido dell' *Haller* sebbene venghi annoverato fra i preparati eterei, pure sembrami, che, riguardando le sue virtù medicinali, debbasi riporre fra gli stimoli contrattivi anzi che nò. Ed invero se ne raccomanda l'uso in tutti i casi, ne' quali sono pure vantaggiosi gli acidi minerali e particolarmente l'acido solforico. Non è già nelle affezioni nervose di somma debolezza, in cui convenga cotesto farmaco, ma piuttosto nei profluvii passivi e specialmente nelle emorragie passive, nelle affezioni aneurismatiche, ove agisce qual energico mezzo astringente, nelle malattie scorbutiche, ed in altre simili infermità, nelle quali invano si esperimenteterebbe l' efficacia degli eteri.

℞. Liquor. acidi *Halleri* *drach. semis ad* j.
aq. font. *lib. unam*
syrup. simpl. *unc. semis*
detur pro potu
sumatur vasculum dimid.
omni 2hor.

℞. Elixir. acidi *Haller.* *drach. unam*
aq. rosar. destillat. *unc. sex*
syrup. cortic. aurant. *unc. dimid.*
cap. duo cochlear.
omni hora vel bihor.

℞. Decoct. cortic. peruvian. *unc sex*
adde
elixir. acidi *Halleri*
tinctur. cinnamomi *ana drach. unam*
laudan. liq. Sydenham. *drach. semis*
cap. cochlear. duo omni 2hor.

È questa una mistura tonico-eccitante ed in pari tempo astringente commendevolissima sopra tutto nei profluvii passivi, e particolarmente nelle diarree, nelle emorragie uterine croniche, ricorrenti e passive.

Ammoniaca.

§. 163. L'ammoniaca pura o caustica rarissime volte ha uso in medicina, ma piuttosto s'impiega ad ottenere alcuni preparati, fra i quali merita di essere qui ricordato il *linimento volatile semplice*, e *canforato*. Quest'ultimo conosciuto anche sotto

il nome di *Balsamo* di *Opodeldoc* è poco in uso presso di noi, nè saprei comprenderne la ragione, essendo esso efficacissimo come un energico risolvente ed eccitante nei casi p. e: di paralisi, di tumori freddi, di effusioni articolari, in alcuni esiti di artritidi, negli indurimenti esterni cronici e passivi.

Il *carbonato di ammoniaca liquido* ossia *acquoso* può venire internamente amministrato sebbene colle maggiori cautele. Desso conviene nelle virtù medicinali cogli eteri, ma si usa allorquando il grado di astenia richiede uno stimolo ancora più energico dei primi. Si considera inoltre come uno de' precipui antidoti nei casi di avvelenamento dai funghi, o da varie sostanze narcotico-deprimenti prodotti. Io però vidi più volte insorgere i più tristi effetti dall'uso troppo prematuro di questo farmaco, il quale può essere giovevole soltanto dopo aver premessi gli evacuanti, antiflogistici, diluenti, ammollienti e simili, tutta volta i sintomi di veneficio cominciano a manifestarsi sull'universale economia animale, minacciando un pronto esaurimento delle forze vitali.

Nè dissimilmente accade, quando incautamente lo si prescrive nelle coliche dette inflative, nella timpanite e nel meteorismo intestinale dietro la falsa idea di una qualche virtù specifica. La gangrena suol essere quasi sempre l'effetto di questo rozzo e sciaurato empirismo. E per verità, tranne il caso

rarissimo di meteorismo o timpanite d'indole putrida e da sommo esaurimento delle forze vitali accompagnato, l'uso del carbonato di ammoniaca e più ancora dell'ammoniaca pura, sarà sempre estremamente pernicioso, e servirà a rendere più certa o ad accelerare la morte degli infermi.

Sovrano rimedio al contrario ed assoluto specifico a tutti gli altri farmaci preferibile suol essere l'ammoniaca ne' casi di avvelenamento dal morso delle vipere (Coluber Berus) prodotti, siccome ogn'anno sgraziatamente abbiamo occasione di osservare nei contadini, che per siffatta cagione vengono sollecitamente trasportati al nostro Civico Spedale.

E qui dobbiamo tributare ben giuste e meritate laudi a colui che fu già onore e decoro di questo insigne Ateneo, e che dettava dalla cattedra aurei precetti di scienze naturali (1).

Un'altra virtù dell'ammoniaca carbonata, che sembra a torto venire trascurata dai medici, si è l'antelmintica. Ed io la riscontrai più volte efficacissima ne' casi di ascaridi lombricoidi, quando istantaneamente producono i più terribili fenomeni convulsivi da minacciare la soffocazione degli infanti e dei fanciulli; ne' quali casi bastano talvolta poche gocce di ammoniaca in un cucchiajo di acqua per salvarli dell' imminente pericolo.

(1) Si allude all' esimio prof. Mangili.

℞. Carbonat. ammon. liquid.
aether. sulphuric. *ana drach. unam*
aq. melissae *unc. sex*
cap. cochlear. duo omni dimidia hora.

Questa sarebbe la formola da prescriversi nell' anzidetto avvelenamento viperino. A misura che l' infermo va riacquistando le forze, si amministra la stessa mistura a più lunghi intervalli. Negli altri casi poi meno gravi la si prescrive a dosi assai minori.

Allorquando nei morsicati dalla vipera si complica il vomito frequente e ribelle, l' ammoniaca vuolsi prescrivere colla tintura oppiata.

℞. Ammoniae purae *drach. semis*
Tinctur. opii *scrup.* j. *ad* ij.
aq. menth. crisp. *unc.* jv.
cap. duo cochl.
omni hora.

L' ammoniaca pura fu pure proposta e raccomandata nella amenorrea per injezione nell' utero alla dose di 5 a 10 gocce in tre once di veicolo cioè di latte, di decotto d' altea, d' orzo o di gramigna ripetuta due volte in 24 ore. Vedansi le osservazioni di *Lavagne*, di *Brato* e di *Fenoglio*.

Io però osservai che si determina qualche volta bensì uno scolo emorragico in poca copia dall' utero, ma non mai la vera menstruazione, e che un tal mezzo non è sempre scevro da incomodi ed inconvenienti.

℞. Ammoniae pure *gutt.* 5 *ad* x.
decoct. hord. *unc. tres*
m. fiat injectio in uterum
mane et vespere.

E stata raccomandata da alcuni medici francesi l' ammoniaca nell' ubbriachezza asfittica per odoramento e per clistere, ed introdotta nello stomaco quando riavutosi alquanto l' individuo sia possibile la deglutizione. Io pure ho potuto con questo rimedio salvare alcuni individui trovati per istrada ubbriachi e quasi asfittici o semi apopletici ed in tale stato trasferiti allo spedale.

℞. Ammoniae purae *drach. semis*
aq. font. destill. *unc.* jv.
sit pro clysmate.

℞. Ammoniae purae *scrup.* j.
aq. font. destillat. *unc.* jv.
cap. duo cochlear. omni
hora dimidia.

Da ciò si comprende quanto relativa e qualitativa sia la virtù dei medicamenti da non potersi certamente ridurre al più od al meno di loro azione sull' organismo animale in istato morboso costituito.

Evvi ancora l' ammoniaca animale detta volgarmente *liquor di corno di cervo semplice, o succinato.* Questo medicamento agisce di preferenza sui nervi e viene particolarmente raccomandato ne' mali convulsivi e soprattutto nelle donne isteriche, amenorroiche, o clorotiche.

℞. Radic. valerian. sylvest. *drach. duas*
Infund. in s. q. aq. fervid.
ad colatur. *unc. sex*
Huic refrigeratae adde
liquor. cornu cervi succinat. *drach. semis*
cap. duo cochlear. omni bihor.

L' infuso di valeriana in cotesta mistura serve al doppio ufficio, e di rimedio coadjuvante e di menstruo o veicolo.

℞. Infus. flor. Chamomill. *unc. sex*
huic refrigerato adde
succinat. ammoniae *drach. semis*
spirit. nitri dulcis *gutt.* xx.
cap. duo cochlear. omni bihor.

Lo spirito di nitro dolce mentre serve di correttivo, rende eziandio maggiore l' efficacia del rimedio principale.

Fosforo.

§. 164. Fra i più energici stimoli diffusivi viene pure annoverato il fosforo, che taluno grandemente raccomanda nelle paralisi e nell' epilessia. Ma oltre di essere ùn rimedio assai pericoloso, dobbiamo ingenuamente confessare, che quasi mai produce il desiderato effetto, e perciò vuolsi soltanto prescrivere ne' casi conclamati e colla più grande circospezione.

℞. Phosphori puri
in s. q. olei amygdal. dulc.
soluti *gr. unum*
subige cum mucilag. gum. arab.
in aquae destillatae *unc. quatuor*
cap. cochlear. *duo* omni quarta hora.

Questa maniera di prescrivere il fosforo è preferibile alla soluzione eterea, in cui una piccola porzione di esso facilmente può rimanere insolubile, la quale, venendo poscia a contatto colla membrana villosa dello stomaco, vi eccitarebbe infiammazione ed esulcerazione.

SALSAPARIGLIA, BARDANA, ONONIDE E JACEA.

§. 165. Tutte siffatte piante, che da alcuni farmacologi e dallo stesso *Hartmann* vengono riferite ai stimoli contrattivi, parmi di doverle piuttosto collocare o fra gli stimoli espansivi, ovvero fra i solventi a canto del *tarassacon*, della *cicoria*, della *saponaria* e della *salicaria*. E di vero sogliono esse accelerare la circolazione, aumentare la calorificazione, indurre un maggiore orgasmo nel sangue; e questi effetti basterebbero a qualificarle siccome stimoli espansivi o diffusivi. Se poi consideriamo che la loro principale virtù si esercita sulla vita plastica, e l'ultimo effetto, che ne emerge, è quello di togliere la soverchia densità e plasticità de' fluidi morbosamente secreti, e la troppa

coesione de' solidi, con tutta ragione possiamo anche riporle fra i solventi. Infatti si usano con vantaggio in varie malattie cachettiche, ed in varii profluvj, in cui è d'uopo emendare l'anzidetta duplice qualità morbosa della vita plastica ed eccitare in pari tempo il moto vitale languente.

La salsapariglia si usa specialmente nella sifilide costituzionale, e giusta l'opinione di taluni serve opportunamente a togliere gli effetti morbosi della cura mercuriale. Si usa pure con vantaggio nelle antiche affezioni reumatiche e nella gotta. Entra finalmente nella composizione de' più vantati specifici antivenerei ed antigottosi.

§. 166. *Salsapariglia.*

℞. Radic. sarsaparillae *unc. unam*
coq. per 1/2 hor. in s. q. aq.
ad colatur *lib. unius*
cap. vasc. dimid. omni 2horio.

℞. Radic. sarsaparillae
subtiliter pulverat. *drach. semis*
dent. dos. tal. N. *sex*
cap. j. omni bihor.

℞. Radic. sarsaparillae
— bardanae
stipit. dulcamar. *ana unc. semis*
coq. in s. q. aq. colatur. *lib. unius*
adde syrup. simpl. *unc. semis*
cap. vasc. dimid. omni bihor.

℞. Radic. sarsaparillae
ligni sassafras *ana unc. semis*
rasurae ligni guajaci
radic. liquiritiae *ana drach. duas*
coq. in s. q. aq. font.
ad colatur. *lib. unius*
cap. vasc. dimid. omni 2hor.

℞. Radic. sarsaparillae *unc. unam*
coq. in s. q. aq. ut fiat
decoct. colatur. *lib. unius*
adde syrupi ejusdem radicis *unc. unam*
cap. vasc. dimid. omni 2hor.

Lo sciroppo di salsapariglia venne recentemente introdotto in medicina e con grandissimo vantaggio, siccome riesce in pari tempo aggradevole agli ammalati, e si può prendere anche sciolto nell'acqua o in infuso assai diluito di caffè torrefatto.

Tisana antivenerea di *Zittmann*, forte riferita da *Chelius* (1).

℞. Rad. sarsaparillae contus. *lib.* j.
coq. per hor in aq. font. *lib.* xxjv.
dein adde
aluminis saccharat.
mercurii dulcis *ana unc. semis*
cinabri in modulo ligati *drach.* j.
sub fine coct. admisce aut infunde
folior. sennae *unc. tres*
rad. liquirit. *unc. semis*
semin. anis.
— foenicul. contus. *ana unc. semis*
colatura *lib.* xvj.
exhibe ad *lib.* ij. intra 24 hor.

(1) È questa la formola riferita da *Chelius*: trad. ital. vol. 2 pag. 80 Milano 1837.

Tisana di *Zittmann* riferita da *Bouchardat* (1).

℞. Rad. sarsaparillae *lib.* j.
praemissa digestione in aq. *lib.* 24
per 24 hor. adde
sacchar. aluminat. *drach.* vj.
mercur. dulc. *drach.* jv.
cinabri *drach.* j.
coq. usque ad remanent.
tertiae partis
adde folior. sennae *unc. tres*
rad. liq. *unc. duas*
semin. anisor. et foenicul. *ana drach.* jv.
post brevem infusionem
fiat colatur.
cap. vasc. omni 2hor.

Tisana di *Feltz* riferita da *Chelius*.

℞. Rad. sarsaparill. *unc. duo*
rad. Chinae dulc. *unciam*
glutinis piscium
cortic. ligni buxi } *ana unc. semis*
hederae terrestris
sulphuret. antimon. petia
ligati *unc. quatuor*
coq. in aq. font. *lib.* xij.
ad remanentiam *lib.* vj.
colaturae fortiter expressae
adde
deuto chlorureti hydrargyri
in s. q. aq. destil. soluti *gr. tria*
cap. libra in die paulatim.

(1) *Bouchardat*: nouveau formulaire. Paris 1840.

Tisana di *Feltz* antivenerea riferita da *Bouchardat.*

℞. Rad. sarsaparill. *unc. duas*
glutin. piscium *drach. tres*
sulphuret. antimon.
abluti *unc. tres*
coq. sub lento igne in
aq. font. *lib.* vj.
ad remanentiam *lib.* iij.
cap. vasc. j. omni 2hor.

Tisana antisifilitica di *Dupuytren.*

℞. Rad. cinae contus.
rasur. ligni guajac. } *ana unc. duas*
rad. sarsaparillae }
coque sub lento igne in s. q.
aq. ad remanent. *lib.* ij.
colatur. adde
syrup. sarsaparill. compositi *unc. quatuor*
cap. vasc. dimidium omni bihorio.

Il decotto antivenereo del *Pollini* è ancora un arcano; e mi sorprende di vederne in alcuni formolari tracciata la formola relativa.

Decotto antivenereo detto Roob d' *Arnoud.*

℞. Rad. sarsaparillae contusae *unc. duo*
rasurae ligni guajaci }
corticis ligni buxi }
— daphnae laureolae } *ana drach. duas*
ichtiocollae }
ebulliatur ad reductionem *librae unius*
colatura fortiter expressa exhibe
et capiat paulatim in die.

Decotto del S. Giorgio in uso nello spedale di Pavia e modificato come segue dallo scrivente.

℞. Cort. lignei nuc. Jugland.
contus. *unc. quadraginta*
infunde per nycthemerum
vase clauso in aq. font. ferventis
lib. xxx.
dein adde
rad. sarsaparil. contus. *lib.* j.
sulphuret. antimon. in modulo
ligati *unc. sex*
ebulliat. ad remanent. *lib.* x.
fiat colatura cum tela canabis rara exprimendo residuum in proelo et servetur loco frigido.
detur lib. una paulatim omni die.

Bardana.

§. 167. La radice di *Bardana*, se non possiede tutte le virtù della salsapariglia, è certamente a questa superiore quanto all' efficacia sua ne' mali scrofolosi, e particolarmente allorquando la scrofola va congiunta a cronici infarcimenti ghiandolari del sistema linfatico. E siccome questa pianta è presso di noi indigena, si può avere recente ed a pochissimo prezzo, perciò dovrebbe maggiormente eccitare l' attenzione de' medici, e venir posta più frequentemente in uso. Ad avvalorare poi l' azione nelle malattie scrofolose, giovano assai le combinazioni colla salicaria, o colla saponaria.

℞. Radic. bardanae officinal. *unc. unam*
coq. per 1/2 hor. in s. q. aq.
colatur. *lib. unius*
cap. vasc. dimid. omni bihorio.

℞. Radic. bardan.
herbae salicariae
— saponariae *ana unc. semis*
coq. in s. q. aq. colatur. *lib. unius*
cap. vasc. dimid. omni bihor.

℞. Radic. bardanae *unc. unam*
stipit. dulcamar. *unc. semis*
coq. in s. q. aq. colatur. *lib. unius*
cap. vasc. dimid. omni 2hor.

§. 168. *Ononide spinosa.*

℞. Radic. ononidis spinos. *unc. unam*
coq. per mediam hor.
in s. q. aq. colatur. *lib. unius*
adde oxymell. squillitici *unc. semis*
cap. vasc. dimid. omni 2hor.

Una siffatta decozione è molto giovevole come solvente nelle affezioni catarrali croniche, e come diuretica nelle idropi.

℞. Radic. ononid. spinos.
— gramin.
— cichorei *ana unc. semis*
coq. in s. q. aq. ut fiat
decoctum ad colatur. *lib. unius*
cap. vasc. dimid. omni 2hor.

Una tale decozione è pure sommamente indicata qual egregio rimedio solvente, e quale diuretico.

Jacea, o Viola tricolore.

§. 169. L'erba di jacea viene dai farmacologi altamente encomiata soprattutto nella crosta lattea per uso interno ed esterno. Io però debbo avvertire che gli effetti rare volte corrispondono all'aspettazione, e che anzi esternamente applicata alla parte affetta, oltre di essere di pochissima efficacia nel correggere l'alterata secrezione, ben di sovente è causa di funeste metastasi agli organi interni. E pertanto il medico dovrà essere assai circospetto nella di lei amministrazione.

℞. Herbae jaceae *drach. duas*
coq. in s. q. aq. ut fiat decoct.
ad colatur. *lib. unius*
adde syrup. altheae *unc. semis*
cap. vasc. dimid. omni 2hor.

℞. Herb. jaceae *unc. semis*
fiat L. A. decoct. cum s. q. aq.
ad colatur. *unc. octo*
signetur pro uso externo.

STIMOLI CONTRATTIVI O PERMANENTI.

§. 170. Fu già esposta più sopra la definizione di cotesti stimoli contrattivi o permanenti, i quali

ci offrono la più grande analogia coi rimedj corroboranti o tonici, ed anzi per la maggior parte potrebbonsi riferire ai tonici astringenti. Ma pure siccome la loro primitiva ed eminente azione è quella di accrescere l'intensità del moto di contrazione della fibra organica, e sotto questa indicazione terapeutica vengono più frequentemente prescritti, perciò con tutta ragione puonno costituire un genere separato e distinto.

Alcuni di essi si traggono dal regno vegetabile, altri dall' animale, ed altri dal regno minerale.

VEGETABILI.

Scilla marittima.

§. 171. La squilla esercita un' azione elettiva; 1. sulle membrane mucose specialmente degli organi respiratorj, e serve a correggere l' abnorme secrezione del muco e della linfa rendendo in pari tempo più facile l' anacatarsi; 2. sugli organi orinarj, manifestando una virtù diuretica in grado eminente; 3. sui vasi linfatici accelerando ed attivando la loro azione assorbente. Ed a coloro poi che sostengono la virtù deprimente o controstimolante di essa, io chiederei volontieri, perchè mai non si usa nelle bronchiti e pneumoniti, ma bensì in alcuni esiti di queste infiammazioni quando più non appariscono sintomi di grave flogosi ognor

sussistente; e perchè non si prescrive subito in principio delle idropi attive, ma piuttosto nelle croniche e recidive in soggetti esauriti di forze ed emaciati, e quando tutto ci fà vedere uno stato di rilasciamento e di languore? E chi mai d'altronde oserà determinare con assoluta certezza, se l'azione, che mostrano alcuni farmaci nell'accrescere la diuresi, proceda da una virtù loro stimolante, o deprimente, ovvero piuttosto da un'azione specifica ed a noi del tutto ignota? Chi potrà dire quali cangiamenti siano avvenuti nelle condizioni organiche de' solidi e de' fluidi, allorquando alcuna di siffatte sostanze abbia operati i suoi prodigiosi effetti? Guardisi adunque il medico da un cieco empirismo non meno che da una medicina puramente sistematica.

Ciò posto non deve recare meraviglia, se la squilla marittima con eguale vantaggio ora si combina alle sostanze deprimenti antiflogistiche, ed ora alle eccitanti.

> ℞. Scillae recentis *gr. unum*
> sacchar. albi *gran. decem*
> misce, fiat pulv. tenuiss.
> dent. tal. N. *sex*
> cap. j. omni bihor.

Si può accrescere la dose sino a tre o quattro grani ripetuta ogni due o tre ore. La squilla recente poi dovrassi costantemente preferire alla preparata.

℞. Scillae marinae
subtiliter pulverat. *gr. sex*
cremoris tartari *drach. duas*
misce fiat pulv.
divid. in part. aequales N. *sex*
cap. j. omni bihorio

℞. Semin. foeniculi
ruditer contus. *drach. tres*
fiat L. A. infus. cum s. q. aq.
ad colatur. *lib. unius*
adde aceti scillitici } *ana unc. semis*
syrup. altheae }
cap. vasc. dimid. omni 2hor.

È questa una eccellente bevanda diuretica utilissima nelle idropi passive.

℞. Scillae marinae
kermet. mineral. *ana gr. semis ad* ij
sacchar. albi *gr. decem*
m. f. pulv. tenuiss.
dent. tal. *octo*
cap. j. omni 2hor.

Ognuno potrà di leggieri comprendere in quali malattie di petto dovranno riescire vantaggiose coteste polveri composte, riandando alla mente le virtù dell' una e dell' altra sostanza medicinale.

℞. Radic. polygal. senegae
ruditer contus. *drach. duas*
coq. per 1/4 horae in s. q. aquae
ad colatur. *lib. unius*
adde oxymel. squillitici *unc. unam*
cap. vasc. dimid. omni 2hor.

Nei casi di pneumonite o di bronchite, in cui la secrezione mucoso-linfatica presenti un umore troppo viscido e tenace con difficile espettorazione, ovvero pel copioso trasudamento di linfa concrescibile venghi minacciato un infarcimento ed una epatizzazione polmonale, il decotto di poligala senega coll' ossimiele scillitico suol essere di grandissima utilità. Ed il sollievo è ancora più pronto, e maggiore, associandovi l' uso generoso degli antimoniali e del calomelano.

Pepe nero.

§. 172. Il pepe nero venne in questi ultimi tempi grandemente encomiato qual rimedio antipiretico efficacissimo da potersi con felice successo sostituire in varj casi alla stessa corteccia peruviana. Io però debbo ingenuamente confessare d'aver sempre riscontrata debolissima cotesta di lui pretesa virtù febbrifuga, non dirò soltanto nelle febbri perniciose, ma ben anco nelle semplici e benigne terzane o quartane, frequenti ad osservarsi presso di noi nella stagione estiva od autunnale.

℞. Granor. piperis nigri N. *octo*
dent. doses tales *quatuor*
cap. una dosis quater de die.

L' intiera dose pertanto va presa nell' intervallo apiretico fra l' uno e l' altro accesso.

Coclearia officinale ed Armoracia.

§. 173. Rarissime volte si usano in medicina queste due specie di coclearia, se non che ci forniscono un preparato di grandissimo giovamento per uso esterno, cioè lo *spirito* di *coclearia*, il quale assai opportunamente si unisce ai diversi colutorj e gargarismi astringenti.

℞. Infus. folior. salviae *unc. quatuor*
adde borat. sodae *drach. semis*
spirit. cochlear. officinal. *drach. duas*
mell. rosacei *unc. semis*
signetur pro usu externo.
Sit pro collutorio aut gargarismate.

℞. Infus. rosar. rubr. *unc. quatuor*
adde alumin. crudi *drach. semis*
spirit. cochlear. armorac. *drăch. duas*
signetur pro collutorio.

Ratania.

§. 174. Questa pianta esotica fornisce alla medicina la radice, la di cui azione eminentemente astringente venne soltanto in questi ultimi tempi riconosciuta. E di vero abbonda essa di acido gallico e di principio tannino, e con grandissimo vantaggio la si amministra nei profluvj astenici e soprattutto nelle diarree ed emorragie passive, non che nelle febbri putride asteniche. Si può anche utilmente combinare con altri stimoli contrattivi ed astringenti.

℞. Radic. Ratanhiae
subtiliter pulverat.
sacchar. albi *ana gr. decem*
dent. dos. tal. *sex*
cap. j. omni bihorio.

℞. Radic. ratanhiae
alumin. crudi *ana gr. quinque*
sacchar. albi *gr. decem*
misce, fiat pulvis subtiliss.
dent. tal. dos. N. *sex*
cap j. omni bihorio.

℞. Radic. ratanhiae
ruditer contus. *unc. dimid. ad unam*
coq. per 1/2 hor. in s. q. aq.
ad colatur. *lib unius*
cap. vasc. dimid. omni bihor.

℞. Infus. Rosarum *unc. quatuor*
adde tinctur. ratanhiae *drach. duas*
sit pro collutorio.

Ballota lanata.

175. È questa pure una pianta di nuovo introdotta nella medicina, ma per verità non ebbe l'ugual sorte della ratania. L'azione sua principale è stimolante contrattiva ed astringente, e perciò divisai di riferirla a questo genere di medicamenti. Fu da alcuni altamente encomiata nelle idropi passive e nelle affezioni dolorose, specialmente nelle cefalalgie, ma una tale asserzione non ottenne fin' ora i suffragi che di pochi medici.

℞. Ballotae lanatae *unc. unam*
coq. per 1/2 hor. in s. q. aq.
ad colatur. *lib. unius*
cap. vasc. dimid. omni 2hor.

Caïnca, Caïnana (Radix).

La virtù sua principale è diuretica, e quindi si preconizza nelle idropi; si loda pure nel catarro bronchiale, e nel *Brasile* si usa contro il morso del *serpente caïnana*, d'onde prese il nome.

℞. Cort. rad. caïncae *drach.* ij. *ad* iij.
coq. sub lento igne in s. q.
aq. font. ad colatur. *lib.* j.
dent. duo cochlear. omni bihor.

℞. Cort. rad. caïncae *drach. semis*
roob samb. q. s. ut
fiat bol.
divid. in part. aequal. N. vj.
cap. ij. omni 2hor.

Talvolta si prescrive l'estratto alla medesima dose ossia a trenta grani in 24 ore.

Segale cornuta.

Molto si è detto e disputato dai medici intorno alla virtù debilitante o piuttosto eccitante della segale cornuta. Nell'anno 1831 quando io pubblicava la prima edizione di questo formolario inclinava a ritenere la di lei azione stimolante. Ma dappoichè

si moltiplicarono le osservazioni de' medici ed io stesso ch' ebbi occasioni non infrequenti di usare della segale cornuta nella mia clinica ho dovuto ricredermi, ed ora sono intimamente persuaso dell' azione sua debilitante, ipostenizzante, controstimolante in alto grado costituita. Gli opuscoli segnatamente dei Chiarissimi dottori *Spajrani* e *Maspero* ed il trattato dell' illustre Prof. *Giacomini* finirono di convincermi di una tale verità e mi dispensano dal riportarne le poderose ragioni ivi addotte.

Siccome però l' unica obbjezione che potrebbesi mettere di nuovo in campo sarebbe quella desunta dal fenomeno delle contrazioni uterine da essa eccitate nel promuovere in alcuni casi il parto, così io mi occuperò brevemente di questo solo argomento.

Richiamata alla mente la distinzione di *vero stimolo* e di *agente perturbatore* della fibra organica viva, io trovo che la facoltà di produrre la contrazione de' tessuti organici è propria degli stimoli non meno che dei controstimoli.

Il tartaro stibiato produce il vomito in quanto che eccita le contrazioni del diaframma e de' muscoli addominali; i purganti drastici inducono contrazioni violentissime del tubo intestinale; i preparati saturnini eccitano dolori vivissimi accompagnati da forti contrazioni degli intestini; l'acido idrocianico dato ad esperimento agli animali produce

contrazioni muscolari tetaniche, e così pure la stricnina; lo stesso veleno viperino per l'azione sua perturbatrice produce vomito violento.

Se dunque dalla facoltà che alcuni agenti posseggono di produrre la contrazione de' tessuti organici si potesse dedurre la loro azione stimolante, noi saremmo condotti al grave errore di attribuire al tartaro stibiato, ai purganti, ai saturnini, all' acido idrocianico, alla stricnina, al veleno viperino ecc. una virtù eccitante.

Se quindi per la stessa argomentazione non si può conchiudere dell' azione stimolante della segale cornuta; se consta da innumerevoli fatti aver essa giovato in parecchie malattie specialmente emorragiche di non dubbia natura iperstenica od infiammatoria; e, se finalmente i fatti clinici dimostrarono che i morbosi effetti da lei prodotti vennero dissipati dall' uso degli stimoli, non sarà forse abbastanza provato che la segale cornuta è un deciso e potente rimedio *ipostenizzante* e direi col chiar. Prof. *Giacomini cardiaco-vascolare?*

℞. Secalis cornuti *gran. viginti*
sacchar. albi. *scrup. unum*
misce fiat pulv. subtiliss.
dent. tal. *tres*
cap. una dosis ter de die pro necessitate.

Questa è la dose ordinaria quando trattasi di promuovere il parto.

℞. Secal. cornut. *gr.* vj.
sacchar. albi *gr.* x.
m. f. pulv. subtiliss.
dent. tal. N. vj.
cap. j. omni 2hor.

Questa è la dose ordinaria quando si prescrive non allo scopo di eccitare il parto, ma si bene sotto altre indicazioni curative.

℞ Secal. cornuti pulverati
drach. unam ad duas
fiat L. A. infus. cum s. q.
aquae fervidae ad colatur. *unc. sex*
adde syrup. simpl. *unc. semis*
cap. duo cochlear. omni bihor.

Il medico poi dovrà essere attentissimo nell'osservare tutti i fenomeni che insorgono dal di lei uso, e moderarne le dosi sempre colla maggiore prudenza e circospezione.

La segale cornuta è stata di recente encomiata eziandio nelle malattie infiammatorie del cuore e dei vasi ossia nelle cardio-angiostenie, e nelle tisi specialmente pituitose bronchiali accompagnate da copiosa blennorrea.

Però nella vera tisi tubercolare dei polmoni credo che non sia di bastante efficacia, e prima di preconizzarne la sua virtù converrebbe accertarsi dell'esistenza della tisi medesima, non essendo improbabile che la segale cornuta, quale

potente mezzo debilitante cardiaco-vascolare, valga a togliere il fondo flogistico della tisi, ma non sia bastevole a correggere l'alterata secrezione d'onde ha luogo la formazione tubercolare.

Visco quercino.

§. 176. Più volte mi occorse di esperimentare l'efficacia di questo farmaco nella epilessia, e per verità con qualche buon successo, sebbene non sia molto conosciuto dai medici.

℞. Caul. visci quercini
subtiliter pulverat *drach. semis*
dent. dos. tal. *sex*
cap. j. omni biher.

℞. Caul. visci quercini *unc. semis*
radic. valer. sylvest. *drach. duas*
coq. per 1/4 hor. in s. q.
aq. ad colatur. *lib. unius*
cap. vasc. dimid. omni 2hor.

La virtù antiepiletica di questo decotto venne comprovata da numerosa serie di pratiche osservazioni de' più distinti clinici.

STIMOLI CONTRATTIVI
DESUNTI DAL REGNO MINERALE.

Le principali sostanze riferibili a questo genere di medicamenti sono alcuni preparati metallici, l'allume e gli acidi minerali.

PREPARATI METALLICI.

Rame, Zinco, e Bismuto.

§. 177. Niuno certamente ignorerà, come siffatti preparati metallici siano stati in ogni tempo tenuti dai medici in grandissimo pregio in molte e varie malattie de' nervi. L' epilessia, l' eclampsia, il ballo d' s. Vito, le palpitazioni di cuore, le tossi convulsive, l' asma spasmodico, il vomito convulsivo, le gastrodinie, le cardialgie e coliche semplicemente nervose, il singhiozzo, l' isterismo, l' ipocondriasi, sono le principali malattie, in cui vengono essi farmaci sommamente raccomandati. Dalle quali considerazioni possiamo dedurre, che la loro azione elettiva dirigesi eminentemente ai nervi gangliari e midollari. Se poi vogliamo ricercare più oltre, quali siano i cangiamenti per queste sostanze indotti ne' tessuti organici e specialmente

nel sistema nerveo, per verità ci è forza rimanere in una perfetta ignoranza.

Nè so in alcun modo convincermi della azione *controstimolante*, che in questi ultimi tempi si vorrebbe da taluno ad essi attribuire quando mi faccio a considerare, che i morbosi effetti dal soverchio abuso dei medesimi prodotti vengono dissipati dalla amministrazione di sostanze antiflogistiche, mucilaginose e diluenti; quando penso, che talvolta sono atti a destare infiammazioni non solo agli organi gastro-enterici ma ancora in altre parti dell' umano organismo; quando pongo mente all' indole oscurissima delle malattie, nelle quali con tanto vantaggio si prescrivono dai medici; quando infine osservo essere utilissime le combinazioni, che di essi sogliono effettuarsi ora colla canfora, ora col muschio, colla valeriana, coll' arnica, coll' assa fetida, col castoro, coi marziali.

Chi mai adunque oserà di asserire con assoluta certezza che siffatti preparati metallici siano utili nelle anzidette infermità per una azione controstimolante, anzichè per una virtù specifica di ragione a noi affatto ignota? Onde poter dimostrare la loro forza controstimolante, bisognerebbe aver prima chiarita l'essenza e la vera indole delle summenzionate malattie, ed aver provato con buon numero di fatti inconcussi, che una cotal indole morbosa procede sempre da iperstenia o da flogosi. Ma sino

a tanto che i più chiari patologi e clinici d' ogni colta nazione, riterranno coteste affezioni siccome da semplice e specifica irritazione prodotte, condizione morbosa che può andare promiscuamente congiunta alla iperstenia e flogosi, ovvero piuttosto alla ipostenia, io non potrò convenire in una teoria la quale non ha l' appoggio de' fatti, delle cliniche osservazioni, e di una logica induzione.

A viemmaggiormente persuaderci di una tale verità gioverà inoltre riflettere sui vantaggi, che talvolta dagli stessi medicamenti si ebbero in alcune malattie periodiche e nelle stesse febbri intermittenti. Imperocchè al capo della corteccia peruviana si è già fatto osservare, che l' elemento morboso della periodicità è tutto affatto particolare e ben diverso dagli elementi delle malattie continue, e che il primo può indistintamente associarsi ora all'uno ed ora all' altro di questi, senza punto cessare e senza avere da essi la menoma dipendenza. E ciò posto, come mai potremo concepire il vero modo di azione di cotesti medicamenti per una semplice virtù controstimolante sull' eccitamento vitale?

Ogni qualvolta poi io considero, che questi preparati metallici nelle predette morbose affezioni spiegano la loro maggiore efficacia, quando il decorso è lento e cronico piuttosto che acuto, allorchè desse appajono in soggetti deboli, emaciati,

infermicci, eminentemente nervosi, piuttosto che negli individui robusti, ben pasciuti, irritabili e sanguigni, inclinerei a ritenerli come stimoli, anzi che nò. E questa opinione acquista maggior peso e valore dietro la premessa considerazione che la loro efficacia si accresce combinandoli ad altre sostanze stimolanti; e dietro l' altra osservazione che i morbosi e nocevoli effetti per essi suscitati, vengono dissipati e tolti dall' uso degli antiflogistici, diluenti e mucilaginosi.

§. 178. *Rame.*

℞. Cupri ammoniacalis *gran. duo*
roob sambuc. q. s. ut
fiat massa pilul.
divid. in tot. pilul. aequal. N. *octo*
cap. j. omni 3hor.

Si accresce a poco a poco la dose sino ad un grano ripetuta quattro o sei volte nel giorno.

℞. Lapidis divini *gr. octo*
solve in aq. rosar. destillat. *unc. quatuor*
adde tinctur. thebaicae *scrup. unum*
mucilag. semin. cydonior. *unc. semis*
signetur pro collyrio.

Cotesto collirio è di sommo vantaggio in varie malattie degli occhi, in cui richiedesi un effetto

tonico-astringente e sedativo. Desso si usa frequentemente e con buon successo nella clinica dell' egregio prof. *Flarer*.

℞. Cupri ammoniacal. *gr. duo*
carbonat. ferri *gr.* xij.
extract. chamomill. q. s.
ut fiat massa pilul.
divid. in pilul. aequal. N. xij.
cap. j. omni 2hor.

Queste pillole sono molto utili nella epilessia.

§. 179. *Zinco.*

℞. Flor. zinci *gr.* j. *ad* ij.
sacchar. albi *gr. decem*
misce fiat pulv. subtiliss.
dent. tal. N. *sex*
cap. j. omni bihorio.

Si può accrescere ciascuna dose sino a sei od anche otto grani.

℞. Flor. zinci *gr. duo*
cupri ammoniac. *gr. semis*
extract. valerian. sylvest.
q. s. ut fiat pilula
dent. tal. N. *quatuor*
cap. j. omni 2hor.

℞. Flor. zinci *gran. duodecim*
asae foetid. *drach. unam*
castorei *scrup. dimid.*
extract. valerian. sylvest.
q. s. ut fiat massa pilul.
forment. tot. pilul. *gr. sex*
cap. duo omni bihor.

Cotesta massa pillolare è commendatissima nelle malattie convulsive e particolarmente nell' asma spasmodico, e nel terzo stadio della tosse ferina.

℞. Flor. zinci *gr. duo*
camphorae tritae *gr. unum*
sacchar albi *gr. decem*
m. f. pulv. tenuiss.
dent. tal. N. *sex*
cap. j. omni bihor.

℞. Hydrocyanat. zinci *gr. semis ad* j.
sacchar. albi *gr. decem*
m. f. pulv. subtiliss.
dent. dos. tal. N. *quatuor*
cap. j. omni 3hor.

Questo preparato venne recentemente introdotto nella medicina, e si riscontrò efficacissimo contro la epilessia, nella gastrodinia e nell' isterismo.

℞. Vitrioli albi *gr. quatuor*
solve in aq. rosar. *unc. quatuor*
adde
mucilag. semin. cydonior *unc. semis.*
sit pro collyrio.

℞. Sulphatis zinci *scrup. unum*
axung. suillae *drach. duas*
misce, fiat unguentum
sit pro usu externo.

Bismuto.

§. 180. Il bismuto venne già da lungo tempo riconosciuto dai clinici siccome utilissimo farmaco, forse anche preferibile allo zinco ed al cupro nelle gastrodinie, nelle coliche, nel vomito, nelle palpitazioni di cuore, e nelle affezioni tetaniche. Evvi ancora chi lo raccomanda moltissimo nelle affezioni aneurismatiche, desso è pure suscettibile di varie utili combinazioni. Il preparato poi più usitato dai medici si è il magistero di bismuto.

℞. Magisterii bismuthi *gr. duo*
sacchar. albi *gr. decem*
misce fiat pulv. tenuiss.
dent. dos. tal. N. *sex*
cap. j. omni 2hor.

℞. Magisterii bismuthi
flor. zinci *ana gr.* j.
sacchar. albi *gr. decem*
misce, fiat pulv. subtiliss.
dent. tal. N. *sex*
cap. j. omni bihorio.

℞. Magisterii bismuthi *gr. tria*
camphorae tritae *gr. unum*
sacchar. albi *gr. decem*
m. f. pulv. tenuiss.
dent. dos. tal. N. *sex*
cap. j. omni bihorio.

℞. Magisterii bismuthi *gr. duodecim*
opii puri *gr. duo*
extract. chamomill. q. s.
ut fiat massa pilul.
divid. in pilul. aequal. N. *sex*
cap. j. omni bihor.

℞. Magisterii bismuthi *gr. duo*
hydrocyanat. ferri
cupri ammoniacal. *ana gr. semis*
sacchar alb. *gr. decem*
m. f. pulv. subtiliss.
dent. tal. N. *quatuor*
cap. j. omni 3hor.

Coteste polveri composte si usano con grande vantaggio nel vomito spasmodico, nella epilessia e si ebbero talvolta prodigiosi effetti nella cura palliativa delle affezioni aneurismatiche.

℞. Oxidi bismuth. *gr. j. ad* ij.
magnes. ustae *drach. semis*
m. f. pulv. tenuiss.
dent. tal. N. jv.
cap. j. omni 3hor.

Queste polveri sono utilissime nelle gastrodinie isteriche ed ipocondriache non che nelle affezioni

emorroidali abituali e recidive in soggetti molto sensibili, ed io trovai doversi queste talvolta preferire allo zolfo nelle emorroidi antiche.

Allume.

§. 181. L'allume crudo ossia il solfato acidulo di allumina e di potassa costituisce uno de' più energici contrattivi ed astringenti, sia che desso venghi internamente amministrato, o si applichi esternamente alle parti affette. La virtù sua contrattiva ed astringente è grande, e con buonissimo successo si usa di frequente nei profluvii passivi e nelle affezioni scorbutiche. Io poi debbo raccomandare in particolar modo questo farmaco nelle emorragie, sebbene non offrano tutti i sintomi di un' indole assolutamente astenica e passiva. Premesse pertanto le necessarie evacuazioni sanguigne, ed amministrati gli opportuni mezzi antiflogistici, se tuttavia l' emorragia continua o facilmente ricorre senza offrire segni di universale orgasmo, o di locale grave irritazione o flogosi in soggetti di fibra rilasciata e molle, l' allume crudo riesce efficacissimo. E quei medici sistematici, i quali altro non iscorgono nelle malattie che iperstenia o flogosi, se vorranno essere compiacenti di ripetere le osservazioni e le esperienze al letto degli infermi e di trarne i loro giudizj dai fatti, cangieranno sicuramente consiglio.

℞. Aluminis crudi
sacchar. albi *ana gr. octo*
misce fiat pulv. tenuiss.
dent. tal. dos. N. *sex*
cap. j. omni 2horio.

℞. Alumin. crudi *drach. unam*
solve in aq. rosar. *unc. quinque*
adde mucilag. gum. arab.
syrup. simpl. *ana unc. semis*
cap. cochlear. duo omni 2hor.

L' acqua di rose serve di veicolo e di rimedio coadjuvante, e la mucilagine di gomma arabica e lo sciroppo servono a rattemprare la azione alquanto irritante dell' allume sulla membrana villosa dello stomaco.

℞. Alumin. crudi
radic. Ratanhiae *ana gr. quinque*
sacchar. albi *gr. decem*
m. f. pulv. subtiliss.
cap. j. omni 2hor.

Siffatte polveri composte le esperimentai più volte nei profluvj passivi e particolarmente nelle emorragie, e sempre con evidente sollievo degli ammalati.

℞. Alumin. crudi *drach. unam*
solve in infus. rosar. *unc quatuor*
adde spiritus cochlear. officinal. *drach. duas*
signetur pro usu externo

Si usa per collutorio o gargarismo astringente.

℞. Alumin. crudi *drach. unam*
solve in aq. rosar. *unc. quatuor*
adde tinctur. catechu *unc. semis*
signetur pro usu externo.

Si usa una tale soluzione con molto vantaggio per injezione nelle blennorree semplici o veneree, croniche e pertinaci.

Se questa soluzione fosse insufficiente nelle blennorragie veneree croniche si potranno sostituire le soluzioni di nitrato d' argento ovvero di proto-joduro di ferro riconosciute oggidì utilissime specialmente dai medici di Francia e da me pure usate in varii ammalati con notevole vantaggio.

℞. Nitratis argent. cristalliz. *gr.* j.
solve in aq. destillat. *unc.* jv.
fiant inject. in urethram
ter quaterve de die.

℞. Protojoduret. ferri *gr.* j.
solve in aq. font. destillat. *unc.* jv.
fiant inject. ut supra

Si può accrescere la dose giusta il vario grado di sensibilità uretrale.

ACIDI MINERALI.

§. 182. Gli acidi minerali vengono da alcuni considerati come rimedj tonico-antiflogistici per ciò

che esercitano un' azione corroborante sul tessuto organico vivo, mentre sono atti a diminuire la soverchia celerità e frequenza di movimento vitale, ovvero ad opporsi alla eccedente dissipazione di principj flogistici. E siccome queste due abnormi condizioni si riscontrano di sovente nelle malattie, ove prevale un processo di risoluzione organica, come sarebbero le affezioni putride e scorbutiche congiunte anche ad uno stato di vera astenia, perciò i fautori di questa dottrina pensano dover essere gli acidi minerali opportunissimi in tutti quei casi, in cui è mestieri soddisfare in pari tempo a siffatte indicazioni terapeutiche.

Ingegnosa e lodevole teoria è questa desunta dal fatto, ma per verità a noi sembra non doversi partire da un tale principio nella classificazione degli acidi minerali. Che questi rimedj sieno atti a diminuire la soverchia frequenza e celerità del moto vitale nella fibra organica, io lo concedo, ma da ciò non possiamo ancora attribuire loro una virtù antiflogistica, non ignorando, che la frequenza e celerità di moto può andar congiunta alla astenia non meno che all' iperstenia, e che perciò non devesi confondere colla intensità, o interna energia del medesimo. — Se poi voglionsi chiamare antiflogistici perchè si oppongono all' eccedente dissipazione di principj flogistici, in questa ipotesi viensi a stabilire una teoria chimica anzichè dinamica, la quale troppo ci allontana dall' idea che

comunemente si suole da quasi tutti i farmacologi connettere ai rimedj antiflogistici. E di vero tali generalmente si dicono que' farmaci che primieramente sono atti a deprimere la soverchia energia del sistema circolatorio, non che tutte le altre manifestazioni vitali.

§. 183. Dalle premesse considerazioni pertanto ognuno può di leggieri comprendere, che la primitiva ed eminente virtù di questi acidi si è la loro *azione tonica*, che io chiamerei piuttosto azione *contrattiva* ed *astringente* siccome il principale e primo effetto per essi prodotto è quello di accrescere il moto vitale di contrazione, o di conciliare alla fibra un grado maggiore di coesione. E sotto di un tale rapporto ci offrono la più grande analogia coi rimedj tonico-astringenti.

§. 184. Altri moderni sistematici specialmente in Italia (e questi per verità sono in pochissimo numero) dietro l'osservazione che gli acidi minerali si riscontrarono utili in varie malattie, dicono essi, ipersteniche ed infiammatorie, siccome nelle angiostenie, palpitazioni di cuore, affezioni aneurismatiche, emorragie, febbri esantematiche, biliose, nell'idrofobia, in alcune infiammazioni e soprattutto nell'epatite, vollero da ciò dedurre la loro azione *deprimente* o *controstimolante*.

Ma facciamosi innanzi tutto ad esaminare i fatti che servirono di base ad una tale dottrina; imperocchè io dubito moltissimo che i seguaci di questa

teoria abbiano scambiata la maggiore frequenza coll' intensità del moto vitale, che abbiano ommesse le considerazioni intorno all'azione meccanico-astringente di essi farmaci sui tessuti organici, non che intorno alla loro azione chimica specialmente sul sangue o sopra le secrezioni, se pure non caddero anche in un difetto di osservazione quanto all'indole ed agli stadj delle succennate malattie.

Le palpitazioni di cuore e le angiostenie di sovente accadono dopo l' abuso de' salassi, dei purganti o dietro l' azione di patemi debilitanti, e più spesso ancora nelle clorotiche, isteriche, e negli ipocondriaci. Ed è appunto in queste circostanze dove riuscirono utili gli acidi minerali, ed ecco in qual modo siasi scambiata la maggiore frequenza di moto vitale colla vera intensità del medesimo.

Gli acidi minerali servono opportunamente alla cura palliativa delle affezioni aneurismatiche, ma dopo aver premesse molte e ripetute evacuazioni sanguigne. E d'altronde chi non vede doversi tenere in grandissimo conto l'azione loro meccanico-astringente, tutta volta per la via del circolo vengono essi posti in contatto colle parti affette? E chi non vede doversi avere la maggiore considerazione alla azione loro chimica nel diminuire la soverchia espansione ed orgasmo del sangue, condizione che non poco contribuisce ad aumentare le dilatazioni aneurismatiche?

Furono utili cotesti farmaci in alcune febbri

esantematiche, ed anche nel nostro tifo europeo, ma forse che indistintamente si possano usare in ogni stadio di queste malattie? Ciò sarebbe propriamente contrario alla buona pratica, la quale ha costantemente dimostrato essere quelli utili soltanto nel secondo stadio delle anzidette infermità, ed allorquando vestono un carattere nevr' astenico, ovvero nervoso-putrido.

Con manifestissimo vantaggio vengono pure usati gli acidi minerali nelle epatiti, febbri biliose, itterizie e simili. Ma e chi non iscorge doversi ripetere i buoni effetti, che dal loro uso si ottengono, da una particolare virtù nel correggere l' alterata secrezione biliosa, in cui evvi un assoluto predominio di principj flogistici? Egli è perciò che non già nelle epatiti gravi ed acute, non nelle febbri biliose ardenti, ma piuttosto in un decorso lento e cronico di queste malattie, nello stato di semplice congestione anzichè di vera flogosi, ed allorchè la secrezione biliosa rimane eminentemente lesa, le forze universali cominciano a deperire, e fors' anche si determina nell' organismo animale una tendenza all' organica risoluzione, consigliano i pratici l' uso di cotesti farmaci. Ma se invece uno stato di grave congestione o di vera infiammazione siasi sviluppato, tutti i pratici consigliano a preferenza l' uso degli acidi vegetabili, che noi abbiamo considerati come solventi antiflogistici.

Le stesse osservazioni circa l' azione astringente

e contrattiva di questi acidi noi dovremmo ripetere quanto al loro uso sommamente proficuo nelle emorragie. E d' altronde qual sana patologia potrà concedere che tutte le emorragie siano costantemente d' indole iperstenica ed attive, siccome taluno recentemente ha preteso d' aver dimostrato? Io toccai già di volo una siffatta questione nella mia patologia generale, e quì aggiungerò soltanto che i fautori di una tale teoria cadono sovente nel gravissimo errore di petizione di principio, volendo essi talvolta dimostrare l' indole sempre attiva delle emorragie solo perchè giovarono in esse gli acidi minerali, e tal' altra volta cercando di dimostrare la virtù deprimente di questi solo perchè furono utili in questo genere di malattie. Trattandosi pertanto di emorragie propriamente attive ed in soggetti robusti e molto irritabili, ciascuno, seguendo la buona pratica, darà la preferenza agli acidi vegetabili sopra i minerali; e nelle emorragie dai pratici fin qui riconosciute passive ed in soggetti di fibra molle e rilasciata, e facilmente recidivanti dopo ripetute emissioni sanguigne e dopo un severo metodo deprimente, si dovrà prescegliere gli acidi minerali, non dimenticando in pari tempo la loro energica azione astringente.

Per ciò infine che risguarda l' uso di qualche acido minerale (specialmente dell' acido idroclorico) nella idrofobia, giova osservare, che non essendoci per anco nota l' indole e la vera nosogenia di

questa terribile malattia, non possiamo nemmeno con tutta certezza asserire per qual modo di azione alcuni medicamenti abbiano giovato nella cura della medesima. Infatti si vantano dai medici varie guarigioni, ottenute ora col metodo antiflogistico-deprimente, ed ora coll' uso de' rimedj stimolanti.

In nessuna maniera adunque noi potremmo accordare a questi acidi una virtù controstimolante o deprimente, ma li riterremo mai sempre siccome stimoli contrattivi, non ommettendo di considerare egualmente l' azione meccanico-chimica, che essi esercitano sull' umano organismo.

Acido solforico.

§. 185. Perchè l' acido solforico si possa usare come medicamento, conviene che sia diluito coll' acqua distillata nelle proporzioni designate dalle farmacopee. E sebbene l' azion sua sia analoga a quella degli altri acidi minerali, sembra però doversi prescegliere nelle affezioni colliquative, di carattere putrido, scorbutiche, nei profluvj passivi e massimamente nelle emorragie, e nelle malattie biliose.

℞. Acidi sulfurici diluti *drach. semis ad unam*
aquae fontis *lib. unam*
syrup. simpl. *unc. semis*
misce et cap. vasc. dimid. omni 2hor.

℞. Acidi sulfuric. diluti *drach. unam*
decoct. cortic. peruvian. *lib. unam*
syrup. cortic. aurant. *unc. semis*
misce et cap. vasc. dimid. omni bihor.

℞. Radic. Ratanhiae *unc. dimid.*
coq. in s. q. aq. ut fiat
decoct. ad colatur. *lib. unius*
huic frigefactae adde
acid. sulfuric. dilut. *drach unam*
cap. vasc. dimid omni bihorio.

Questa mistura riesce di molto astringente ed efficacissima nei profluvj passivi e massimamente nelle emorragie.

Acido nitrico.

§. 186. L'acido nitrico diluito ci offre un rimedio non meno utile dell'acido solforico nelle medesime malattie, e preferibile certamente nelle idropi passive come diuretico eccitante, nelle impetigini croniche e pertinaci per uso interno ed esterno, ed evvi ancora chi lo raccomanda nella sifilide inveterata e nell'idrargirosi.

℞. Acidi nitrici diluti *drach. dimid.*
aq. destillatae simplicis *lib. unam*
misce et adde
syrup. simpl. *unc. semis*
cap. vasc. dimid. omni 2hor.

℞. Acidi nitrici diluti *unc. semis*
aq. font. destillat. *lib. unam*
misce et detur usui externo.

℞. Decocti cortic. peruvian. *unc. octo*
huic refrigerato adde
acid. nitrici diluti *drach. semis*
aq. foeniculi *unc. duas*
syrup. cortic. aurant. *unc. semis*
cap. duo cochlear. omni 2hor.

Una tale mistura tonico-eccitante ed eminentemente diuretica si rinvenne più volte utilissima specialmente nelle idropi croniche e passive.

℞. Acidi nitrici diluti *drach. duas*
axungiae suillae *unc. unam*
misce, fiat unguentum
signetur pro usu externo.

Acido idroclorico.

§. 187. Anche l' acido idroclorico ci offre a considerare alcune particolari virtù elettive, per cui viene a preferenza degli altri raccomandato nell' idrofobia, nella tisi, nelle impetigini croniche e nelle febbri esantematiche allorchè vestono un carattere putrido.

Ma quanto all' uso interno ed esterno di questo farmaco contro la idrofobia, dalle molte esperienze che vennero instituite nel nostro Civico Spedale sotto la direzione di medici espertissimi, io possso assicurare, di non aver esso quasi mai corrisposto allo scopo, e quindi reputo essere egli del tutto infruttuoso in questo genere di malattia.

Non potrei passare in silenzio la grande virtù di questo acido sotto forma liquida o vaporosa nel distruggere i miasmi contagiosi o giacenti nel seno dell' aria atmosferica, ovvero aderenti a varj altri corpi. E stando ai lumi della chimica moderna con qualche probabilità possiamo asserire, che desso in siffatta circostanza agisca sottraendo il veicolo, pel quale il principio contagioso si comunica ai varj corpi, e si unisce all' istessa aria atmosferica.

> ℞. Acidi hydrochlorici *drach. semis*
> aq. fontis destillat. *lib. unam*
> misce et adde
> syrup. simpl. *unc. semis*
> cap. vasc. dimid. omni 2hor.

Si può accrescere la dose sino ad una dramma nella stessa quantità di veicolo; e per uso esterno si può anche portarla sino a mezz' oncia.

> ℞. Acidi hydrochlorici *drach. unam ad* ij.
> axung. suillae *unc. unam*
> misce, fiat unguentum
> signetur usui externo.

Si usa quest' unguento talvolta con grande vantaggio nelle impetigini croniche e massimamente nelle erpeti.

Gargarismo.

> ℞. Aq. destillat. lactuc.
> vel rosar. *unc. decem*
> acid. hydrochlor. pur. *drach. semis*
> mellis rosac. *unc.* j.
> sit pro gargarismate.

Si usa nelle ulcerazioni mercuriali e nella stomatite ulcerosa con molto vantaggio.

Collutorio detersivo.

℞. Mellis despumat. *unc.* j.
acid. hydrochloric. *drach.* j. *ad* ij.
misce et signetur
usui externo.

Conviene però evitare di toccare i denti che si alterano facilmente.

Quanto poi al modo più acconcio d'instituire i suffumigi di *cloro* detti anche di *Guyton Morveau*, tutto ciò sembra appartenere piuttosto alla polizia medica. Io farò osservare soltanto essere questi i più opportuni e di gran lunga superiori a quelli di *Smyth* nella facoltà di disinfettare le arie e tutti gli altri corpi imbrattati di miasma contagioso. Però non si possono tenere senza grave pericolo di offendere gli organi della respirazione nelle stanze ove giacciono gli infermi di malattie contagiose, nella quale circostanza è d'uopo praticare quelli di *Smyth*, ma sempre colla maggiore circospezione, e con tutte le norme sanitarie.

Formola dei suffumigi di *Guyton Morveau*

℞. Pulvis chlorureti sodii *unc. tres*
— peroxydi manganesii *unc. duo*
aquae fontis *unc. tres*
acidi sulfurici concentrati *unc. quatuor*
misceantur celeriter in vase vitreo, aut terreo et super cineres calafect. exposita sint usui.

Formola dei suffumigi di *Smyth.*

℞. Nitri puri in pulverem triti
acidi sulfurici concentrati *ana partes aequales*
misceantur exacte in vase figulino vernice obducto, aut vitreo tempore usus.

STIMOLI CONTRATTIVI ANIMALI.

Cantaridi.

§. 188. A questo genere di medicamenti appartengono le sole cantaridi, ed io temerei di gettare invano il tempo se volessi occuparmi nel dimostrare erronea l'opinione di quei pochissimi sistematici, i quali vollero attribuir loro una virtù controstimolante.

L'uso interno delle cantaridi può essere pericolosissimo, e quantunque venghino considerate come specifico nell'idrofobia, e si raccomandino nelle paralisi, nell'impotenza venerea e simili, pure ci forniscono sempre un mezzo incerto nelle sue virtù, ambiguo ne' suoi effetti, e spessissime volte nocevole.

Più sicuro al contrario suol essere il loro uso esterno sotto forma di polvere, di tintura o di empiastro. Piacemi pertanto di qui riferire le principali indicazioni terapeutiche, che servono a dirigere opportunamente l'uso dei rubefacenti, e dei vescicanti.

1. La applicazione dei vescicanti è sommamente indicata a togliere lo stato d'inerzia e di torpore del sistema dermatico ed a ripristinare la soppressa funzione cutanea. Ci sieno d'esempio le flogosi catarrali, e le febbri di carattere nervoso, od infiammatorio-nervoso, in cui la pelle ci si offre costantemente arida e secca, e lascia un senso di calore mordace sulle mani del medico esploratore.

2. Sono ugualmente raccomandati i vescicanti non solo all'oggetto di ripristinare allo stato normale la soppressa funzione cutanea, ma nel tempo stesso onde richiamare alle parti esterne ed alla pelle un maggiore afflusso di sangue, e liberare per tal modo gli organi interni dallo stato di congestione o di flogosi. Guardisi però il pratico che il loro uso non sia troppo precipitato in simili casi, giacchè verrebbesi facilmente a diffondere l'irritazione a tutto il sistema sanguigno e si aumenterebbe il grado della vigente infiammazione nelle parti interne.

3. La applicazione de' vescicanti eseguita in modo da sostenere poscia una lunga suppurazione alla cute è pure immensamente proficua, tuttavolta si voglia determinare all'esterna superficie del corpo maggior copia di sangue allo scopo rivulsivo e sostenere in pari tempo una benefica secrezione vicaria. Ci sieno d'esempio i profluvj di umori diversi, le emorragie, i catarri, le tisi, ecc.

4. L'applicazione di forti rubefacenti o di vescicanti rendesi direi quasi necessaria, onde sollecitamente richiamare alle parti esterne alcune malattie repentinamente scomparse e per cui vengono gravemente minacciati gli organi interni. E ciò tanto più che siffatte affezioni metastatiche sogliono avere un decorso rapidissimo ed un esito quasi sempre infausto. Ciò non di raro accade nella soppressione e subitanea scomparsa degli esantemi, delle impetigini, delle podagre e dei reumatismi articolari o muscolari esterni.

5. Spesse fiate ancora vengono applicati con sommo vantaggio i vescicanti onde eccitare l'efficacia nervosa languente, come p. e. nelle *paralisi*, ed in alcune *soporose affezioni*; ovvero all'oggetto di deviare la forza nervosa eccedente od in altro modo aberrante, e determinare ai nervi periferici un punto di contro irritazione permanente. Infatti per siffatta maniera di azione sono dessi utilissimi in varie *malattie dolorose*, *convulsive*, *spastiche*, *soporose*, ed anche nelle *alienazioni di mente*.

6. Sono pure talvolta utilissimi i vescicanti nel correggerè alcune abnormi ed inveterate secrezioni della pelle, siccome riscontrasi in varie impetigini, ed in alcune ulceri.

7. Saranno finalmente indicati onde promuovere l'assorbimento nei casi di tumori freddi, d'idrarto, di alcuni esiti delle artritidi e delle artralgie.

℞. Cantharid. subtiliter pulverat.
mucilag. gum. arab. subact. *gr. unum*
suspende in emuls. amygdal. dulc. *unc. quatuor*
misce et adde
syrup. simplicis *unc. semis*
cap. duo cochlear. omni 2hor.

℞. Cantharid. subtilit. pulverat *gr. duo*
mucilag. gum. arab. et
molicae panis albi q. s.
ut fiat massa pilul.
divid. in tot. pilul aequal. N. xij.
consperg. pulv. liquirit.
cap. j. omni 2hor.

Sarebbe questa la formola più acconcia da prescriversi agli idrofobi, i quali sogliono costantemente ricusare ogni forma liquida di medicamenti.

℞. Pastae vesicator.
pulv. cantarid. conspers. *unc. semis*
extende super linteum
sit pro usu externo.

CAPO IX.

MEDICAMENTI SEDANTI.

Rimedj Narcotici.

§. 189. Nella classificazione de' rimedj per noi esposta al principio di quest' opuscolo vennero chiamati rimedj *sedativi* o *sedanti* quelli, che sono atti a comporre e diminuire la frequenza e intensità di moto vitale nel sistema nervoso ed irritabile; questi poscia furono distinti in *narcotici* ed *antiflogistici non evacuanti.*

Tutti que' farmaci pertanto che hanno la facoltà di sedare e deprimere la manifestazione della vita nel sistema nervoso sotto forma di eccedente sensibilità, diconsi *narcotici* e da altri con vocaboli meno appropriati chiamansi *anodini*, o *sopienti* in quanto che puonno essere atti a sedare il dolore, o ad indurre il sopore.

Il medico razionale però non si contenta di conoscere l' anzidetto cangiamento per essi farmaci operato sulla sensibilità, ma spinge più innanzi le sue ricerche all' oggetto di determinare quali cangiamenti sieno capaci a produrre anche sulle altre manifestazioni vitali e massimamente sull' irritabilità

del cuore e de' vasi sanguigni. Impertanto colla scorta dei fatti e dietro ripetute numerose osservazioni da varj medici illustri *italiani* specialmente instituite, si è potuto conoscere doversi necessariamente distinguere i rimedj *narcotici* in *stimolanti* e *deprimenti*. Imperocchè stando noi agli effetti fisio-patologici e terapeutici dai medesimi indotti nell' umano organismo, riscontriamo, che mentre alcuni de' narcotici deprimono la accresciuta sensibilità dei nervi, aumentano al contrario le altre manifestazioni vitali e soprattutto l' irritabilità del sistema dei vasi sanguigni. E da ciò ne viene che si accresce la frequenza e intensità del circolo, si aumenta la calorificazione animale, l' orgasmo del sangue ed il turgore vitale. Dai quali effetti noi possiamo ragionevolmente considerare cotesti farmaci siccome *narcotico-stimolanti*, nè alcuno de' buoni pratici saprebbe consigliarne l' uso nelle malattie da grave iperstenia o da flogosi accompagnate. — Altri de' rimedj narcotici all' opposto mentre hanno la facoltà di sedare la soverchia sensibilità de' nervi, tolgono alla fibra il potere reagente e deprimono eziandio tutte le altre manifestazioni vitali e principalmente l' irritabilità del cuore e de' vasi sanguigni. Se dunque cotesti medicamenti chiamansi *narcotico-deprimenti*, ognuno vede, quanto una tale denominazione sia razionale e fondata sul fatto, per cui in tutti i casi di vera astenia sarebbero essi nocevoli e controindicati.

Una tale veramente logica distinzione de' rimedj narcotici è poi d' immensa utilità alla pratica, siccome quella che sorregge il medico e lo dirige nella scelta ora degli uni, ora degli altri secondo l' indole varia delle malattie. Infatti per lunga pezza l' uso di questi farmaci fu piuttosto empirico che razionale, e noi dovremo sempre colla maggiore compiacenza rammentare que' medici insigni massimamente italiani, che i primi seppero trarci da un sì grave errore cotanto pernicioso alla buona medicina.

Ai primi, cioè ai *narcotico-stimolanti* appartengono l' *oppio*, il *croco*, e l' *olio* di *cajeput*. E fra i *narcotico-deprimenti* annoveriamo la *morfina*, l' *acido idrocianico*, il *lauro ceraso*, le *mandorle amare*, l' *iosciamo*, la *digitale* e fors' anche la *belladonna*, la *cicuta*, l' *aconito*, la *noce vomica* ed il *rododendron crisantum*.

Alcuni apprezzarono piuttosto una divisione chimica de' narcotici, distinguendoli in *acri* e *non acri* ossia *semplici*. Ma per verità una tale distinzione non ci può offrire alcun vantaggio nella pratica applicazione di essi, siccome quella che non corrisponde ad una divisione *terapeutica* e *dinamica*. Infatti a canto dell' oppio e del croco bisognerebbe collocare la morfina, il lauro ceraso, e l' iosciamo, perchè tutte queste sostanze sono scevre del principio acre. Ma attenendosi noi agli effetti terapeutico-dinamici, i primi sarebbero

narcotico-stimolanti ed i secondi narcotico-deprimenti, e gli uni e gli altri tornerebbero utili in opposte condizioni di malattie. E perciò una cosiffatta divisione chimica potrebbe divenire viziosa e fors' anche nocevole nella pratica applicazione delle varie sostanze narcotiche.

Quanto poi alla teoria onde spiegare il vero modo d'agire de' rimedj narcotici, io mi astengo dall' esporre qualunque siasi opinione, siccome non potrei che addurre semplici ipotesi non per anco sostenute e comprovate dalle leggi fin qui conosciute della vita.

NARCOTICI STIMOLANTI.

Oppio.

§. 190. Io non mi farò ad esporre le virtù medicinali dell' oppio nè il di lui uso terapeutico nelle varie malattie, siccome dovrei ripetere cose che ci sono abbastanza note da tutti i libri di materia medica. Ma penso di dover eccitare soltanto la attenzione de' medici sull' abuso soverchio di questa sostanza nella falsa idea in cui sono taluni di ritrovare in esso un *assoluto specifico narcotico, anodino,* e *sonnifero*. E per verità vi puonno esistere varie condizioni, per le quali non solo inutile sarebbe l' uso dell' oppio, ma ben anco nocevole. Pertanto negli individui pletorici, robusti, irritabili, di abito apopletico, nelle affezioni soporose,

nelle congestioni, nelle infiammazioni, nelle saburre, nella stitichezza abituale dell' alvo, nelle durezze delle viscere, spesse volte si videro insorgere i più sinistri effetti. E perciò in siffatte circostanze ben lungi dal produrre l' effetto narcotico, anodino e sonnifero, verrà a determinare un' aumento di quelle stesse malattie per le quali fu desso applicato. Laonde ne emerge, che nella prescrizione dell' oppio il medico dovrà sempre avere in considerazione la doppia sua virtù *narcotico-stimolante*, e solo vi avrà ricorso allorquando le indicazioni terapeutiche non saranno fra loro in urto ed opposizione. Ma anche ne' casi, in cui fosse sommamente indicato, pure l' abuso soverchio sarebbe ugualmente nocivo. Quindi è che devesi tenere grandemente riprovevole il pessimo costume invalso presso di noi e massimamente nelle mercenarie nutrici e nelle contadine, di somministrare cioè ai teneri infanti generose, e ripetute dosi d' oppio sotto forma di elettuario o di teriaca, onde conciliare ai medesimi il riposo ed il sonno, moderare le diarree, o sedare dolori, moti convulsivi e simili. Donne incaute e sciaurate? E non vi accorgete di apprestare all' innocente bambolo un lento veleno, che lo renderà infermiccio, debole, torpido, ed imbecille per una serie di anni, che indurrà in lui una disposizione grandissima alle gastro-enteriti ed alle coliche intestinali, ovvero lo toglierà ben presto di vita?

Che se taluno mi opponesse, che gli oppiati giovano talvolta nelle stesse infiammazioni, io gli farei osservare, che ciò accade soltanto quando il processo flogistico propriamente tale non è ancora sviluppato e che d' altronde il dolore della parte affetta fosse eccessivo. Imperocchè in tal caso l'oppio tenderebbe a distruggere una delle condizioni necessarie allo sviluppo della flogosi, vale a dire l' eccedente sensibilità, la quale poi fissata in una parte di molto contribuisce eziandio a determinarvi un maggiore afflusso di sangue. Io però anche in siffatti casi consiglierei di ricorrere ad altri narcotici deprimenti e soprattutto alla morfina, all'iosciamo e non all' oppio.

La diversità degli effetti dall' oppio prodotti dipende pure moltissimo dalle dosi, avendo l' osservazione pratica costantemente dimostrato, che le dosi generose ed a lunghi intervalli inducono di preferenza l' *effetto narcotico-anodino* e *sonnifero*, e che le dosi rifratte ed a brevi intervalli ripetute determinano a preferenza l' *effetto eccitante*.

Soggiungerò infine potersi effettuare molte ed utilissime combinazioni dell' oppio con varie altre sostanze medicinali anche di opposta virtù fornite. Nè perciò dovremo insignirle del titolo di *medicamenti ibridi*, e proscriverle dall'uso medico, quando i loro vantaggi siano evidentemente dimostrati da una sana pratica per lunga serie di anni riconfermata da pressochè tutti i migliori clinici.

℞. Opii puri *gr. unum*
sacchar. albi *gr. decem*
misce fiat pulv. tenuiss.
dent. tal. N. *duo*
cap. j. mane et vespere.

Quest' è la dose onde si prescrive l' oppio allo scopo sedante o narcotico.

℞. Opii puri *gr. duo.*
sacchar. alb. *drach. unam*
misce, fiat pulv. tenuiss.
divid. in part. aequal. N. *octo*
cap. j. omni bihor.

Quest' è la dose onde si amministra l' oppio allo scopo piuttosto eccitante che narcotico.

℞. Opii puri *gr. duo*
extract. hyosciam. *gr.* viij.
misce fiat L. A. massa pilul.
divid. in pilul. aequal. N. *quatuor*
consperg. pulv. liquirit.
cap. j. omni 3hor.

℞. Opii puri *gr. tria*
asae foetid. *drach. semis*
extract. valerian. sylvest. *drach. unam*
misce fiat L. A. massa pilul.
forment. tot. pilul. *gr. quinque*
cap. duo omni bihorio.

℞. Opii puri *gr. duo*
castorei optimi *scrup. unum*
extract. Chamomill. q. s.
ut fiat massa pilul.
divid. in pilul. aequal. N. xvj.
cap. duo omni 3horio.

℞. Opii puri *gr. duo*
calomel. levig. *gr. sex*
sacchar. albi *drach. unam*
misce, fiat pulv. tenuiss.
divid. in part. aequal. N. *sex*
cap. j. omni bihor.

℞. Opii puri *gr. duo*
radic. valerian. sylvest. *drach. unam*
misce, fiat pulv. subtiliss.
divid. in part. aequal. N. *sex*
cap. j. omni bihorio,

℞. Opii puri
radic. ipecacuanhae *ana gran. unum*
tartari vitriolat. *gr. decem*
misce fiat pulv. subtiliss.
dent. tal. N. *duo*
cap. j. mane et vesperi.

Questa sarebbe la formola delle polveri comunemente appellate del *Dower*. Talvolta secondo le varie indicazioni soglionsi amministrare le dosi più rifratte, a tenore della formola seguente.

℞. Opii puri
radic. ipecacuanhae *ana gr. duo*
sacchar. albi *drach. unam*
misce fiat pulv. tenuiss.
divid. in part. aequal. N. *sex*
cap. j. omni bihorio.

Nelle malattie intermittenti periodiche e specialmente nelle nevralgie, affezioni convulsive, e nelle

febbri giovarono moltissimo le combinazioni dell' oppio colla china, o col solfato di chinina, e talvolta ancora colla valeriana. E perciò io vado ora a tracciarne qualche formola medicinale.

℞. Opii puri *gr. duo*
cortic. peruv. optimi *unc. semis*
radic. valerian. sylvest. *drach. unam*
misce, fiat pulv. subtiliss.
divid. in part. aequal. N. *sex*
cap. j. omni 2hor.

℞. Opii puri *gr. duo*
sulphat. chininae *scrup. unum*
sacchar. albi *drach. unam*
m. f. pulv. subtiliss.
divid. in part. aequal. N. *sex*
cap. j. omni 2horio.

Fra le varie combinazioni è pure utilissima quella dell' oppio coll' unguento mercuriale nelle nevralgie croniche, e massimamente allorquando vi si associa un' indole sifilitica, o scrofolosa.

℞. Opii puri
subtiliter pulverati *scrup. semis*
unguent. mercurial. cinerei *unc. semis*
misce exactissime
fiat frictio bis de die
cum quantitate nucis avellanae.

Coteste frizioni si praticano immediatamente sulle parti affette od in poca distanza.

℞. Extracti opii aquosi *gr. unum*
extract. dulcamar. q. s.
ut fiat pilul.
dent. tal. *duo*
cap. j. mane et vesperi.

℞. Laudan. liquid. Sydenham *drach. semis*
aq. destillat. melissae *unc. quatuor*
tinctur. cinnamom. *drach. duas*
syrup. cortic. aurant. *unc. semis*
misce et capiat.
duo cochlear. omni hora vel bihorio.

In alcuni casi gravissimi di vomito, diarrea, cholera, gastrodinia, coliche e simili si può accrescere la dose sino ad una dramma e più sempre nella stessa quantità di veicolo, semplificando eziandio maggiormente la formola medicinale.

℞. Laud. liquid. Sydenham. *gutt. triginta*
infus. flor. Chamomil. refrigerat. *unc. unam*
misce et sumatur una, aut
duabus vicibus pro necessitate.

℞. Radic. columbo
— arnicae *ana drach. tres*
lichen. islandic. *drach. duas*
coq. in s. q. aq. vase clauso
per 1/4 hor. ad colatur *lib. unius*
adde electuar. diascord. *drach. unam*
tinctur. cinnamom. *drach. duas*
mucilag. gum. arab.
syrup. cortic. aurant. *ana unc. semis*
sumantur cochlear. tria omni 2horio.

Non potrei abbastanza encomiare questa mistura alquanto composta nelle croniche e pertinaci diarree, che hanno resistito all'uso de' più efficaci medicamenti, e se uno solo de' succennati componenti si toglie nell' idea di rendere la formola più semplice, osservai più volte infievolirsi d'assai l'efficacia del rimedio, e non produrre il desiderato effetto.

℞. Electuar. diascordii *drach. unam*
solve in decoct. cortic. peruvian. *unc. sex*
adde tinctur. cinnamom. *drach. duas*
cap. duo cochlear. omni bihorio.

§. 191. *Cicuta.*

℞. Extract. cicutae *scrup. unum*
— dulcamar. q. s. ut
fiat L. A. massa pilul.
divid. in pilul. aequal. N. xij.
cap. j. omni bihorio.

℞. Extract. cicutae *drach. semis*
calomel. levigat. *gr. sex*
extract. taraxacon q. s.
ut fiat massa pilularis
divid. in pilul. aequal. N. xx.
cap. j. omni bihorio.

℞. Extract. cicutae
— lactucae virosae *ana drach. semis*
— dulcamar. *drach. unam*
misce fiat massa pilul.
forment. tot. pilul. *gr. sex*
cap. duo omni bihorio.

La cicuta o sola, o pure in combinazione ai rimedj surriferiti suol essere di grande vantaggio nelle durezze anche scirrose e nel cancro. Talvolta si può aumentare la dose sino ad una dramma in 24 ore.

℞. Herbae cicutae *drach. tres*
coq. per 1/4 hor. in s. q.
aq. colatur. *unc. octo*
detur usui externo.

Aconito.

§. 192. L'aconito ci fornisce un medicamento efficacissimo *narcotico-solvente*, che spesse volte si amministra in combinazione colla cicuta, lattuca virosa, dulcamara, col calomelano, cogli antimoniali, colla mirra e simili. Ma è poco conosciuta dai medici la virtù somma di questo rimedio nelle impetigini croniche e soprattutto nella elefantiasi. Giova però avvertire che indarno ne sperarebbe il medico de' buoni effetti se non dall' uso assai generoso e pazientemente continuato di esso farmaco, ed io vidi prescriverlo impunemente alla dose di due a tre dramme nello spazio di 24 ore.

℞. Extract. aconit. napelli *scrup. unum*
— dulcamar. *drach. semis*
misce, fiat massa pilul.
divid. in pilul. aequal. N. *octo*
cap. j. omni bihorio.

℞. Extract. aconit. *drach. semis*
— cicutae *scrup. unum*
calomel. levigat. *gr. duodecim*
extract. taraxacon *drach. unam*
misce, fiat massa pilul.
forment. tot pil. *gr.* jv.
cap. duo omni bihor.

℞. Extract. aconit. *drach. semis*
— myrrh. aquos. *drach. unam*
sulphur. aurat. antimon. *scrup. unum*
roob sambuci q. s. ut fiat massa pilularis
forment. tot pilul. *gr. quatuor*
cap. duo omni bihorio.

§. 193. *Noce vomica.*

℞. Nucis vomicae pulverat. *gr. unum*
pulv. gummos. *gr. decem*
misce, fiat pulv. subtiliss.
dent. tal. N. jv.
cap. j. omni 3hor.

℞. Extract. aquosi nucis vomicae *gr. unum*
roob. sambuci q. s. ut fiat pilula
dent. dos. tal. N. jv.
cap. j. omni 3horio.

La *stricnina* poi, che si estrae dalla noce vomica, costituisce un rimedio pericolosissimo e di dubbia virtù. A un decimo di grano ripetuto due volte al giorno produce sensibilissimi effetti.

§. 194. *Nicoziana tabacco.*

℞. Foliorum nicotian. tabaci *drach. unam*
fiat L. A. infus. cum s. q. aq. fervid.
ad colatur. *unc. sex*
cap. cochlear. j. omni hora vel bihorio.

Per uso esterno e per cristere si prescrive a doppia dose, onde ottenere un infuso maggiormente saturo.

§. 195. *Zafferano*

℞. Croci oriental.
macis officinal. *ana gr. quinque*
sacchari albi *gr. decem*
misce fiat pulv. subtiliss.
dent. tal. N. *sex*
cap. j. omni 2horio.

℞. Croci oriental. pulverat.
limatur. martis non rubiginos. *ana gr. sex*
m. f. pulvis
dent. dos. tal. N. *sex*
cap. j. omni bihorio.

Olio di Cajeput

§. 196. Anche l'olio di cajeput gode pure di una *virtù narcotico-stimolante* ed *antispasmodica* in sommo grado. Si è già detto al capo dell' assa

fetida quanto sia utile in combinazione con altri medicamenti nell' *asma*, ora soggiungerò non essere meno vantaggioso nel *vomito spasmodico*, nel *singhiozzo* e nelle *nevralgie*. Ma è duopo avvertire che nel commercio rinviensi quasi sempre adulterato, e quinci riesce di assai minore efficacia; oltre di che si vende a carissimo prezzo. Nelle regioni orientali invece, ove la pianta, da cui si ottiene l' olio genuino e puro, è indigena, spiega esso tutta la sua energia.

℞. Olei cajeput. *gutt. decem*
instillent. super sacchar.
capiat sub forma elaeosacchari
dosis repetenda bis terve
de die pro necessitate.

Si può anche accrescere sino a 20 gocce per ciascuna dose.

℞. Olei cajeput. *drach. semis*
aq. menthae piperit.
aq. melissae *ana unc. duas*
misce et cap. duo cochlear.
omni hora.

In alcuni casi si somministra anche a più brevi intervalli. Si applica pure esternamente in diverse forme giusta i precetti della materia medica.

NARCOTICI DEPRIMENTI.

Acido idrocianico.

§. 197. In quella guisa che noi abbiamo collocato l'oppio in capo a tutti i narcotici stimolanti, non dissimilmente dobbiamo considerare l'*acido idrocianico* siccome il *principe* dei narcotici deprimenti. Che anzi dalla presenza di questo principio nel lauro ceraso, nelle foglie di persico, e nelle mandorle amare dipende la loro virtù pure narcotica e deprimente.

E qui ognuno deve tributare le meritate laudi a quei *sommi medici italiani* (1), che i primi fecero conoscere mercè una serie numerosa di fatti questa loro maniera di azione. Per la qual cosa oggi giorno presso tutti i clinici d'ogni colta Nazione vengono siccome tali considerati, e si usano con molto vantaggio nelle malattie ipersteniche e nelle stesse infiammazioni. Non credasi però che sieno atti a supplire intieramente alle sottrazioni sanguigne, per mezzo delle quali soltanto noi possiamo togliere lo stato di pletora universale e locale frequente a riscontrarsi in varie malattie e massimamente nelle infiammazioni. Ma se al contrario prevalgono i sintomi di sensibilità e di irritabilità accresciuta, in questi casi sarebbero essi

(1) *Rasori. Borda, Brera e Tommasini.*

preferibili alle stesse emissioni di sangue. Ciò accade non di raro nelle semplici angiostenie, palpitazioni di cuore ipersteniche, manie, emorragie attive, encefaliti, bronchiti, pneumoniti, ed epatiti croniche, nelle tisi, e simili altre affezioni, in cui l' uso de' predetti farmaci fu spesse volte riconosciuto utilissimo.

℞. Acidi hydrocyanici *gutt.* ij. *ad* jv.
aq. fontis destillat. *unc.* ij. *ad* jv.
misce et cap.
cochlear. j. omni bihorio.

Si può accrescere a poco a poco la dose, ma sempre colla più grande circospezione. Nè dovrassi dimenticare giammai la avvertenza di agitar bene il miscuglio nel momento in cui si somministra all' ammalato, siccome questo acido facilmente si separa dal veicolo acquoso; come pure si dovrà tenere in un vaso ermeticamente chiuso e lontano dalla luce.

§. 198. *Acqua di lauro ceraso.*

℞. Aquae coobatae laurocerasi *gutt. viginti*
aq. destillat. simplicis *drach. duas*
misce
dent. dos. tal. N. jv.
cap. una dosis omni 3hor.

Questo modo di prescrivere l' acqua di lauro ceraso a dosi separate in tante picciole ampolle

bene otturate sarà sempre commendevole sopra qualunque altro per la ragione, che le dosi puonno essere esattamente divise ed uguali. L'acqua coobata poi è molto più efficace dell'acqua semplicemente distillata, e quinci viene dai medici più di frequente posta in uso. Talvolta si sceglie per veicolo l'acqua stillata di foglie di persico.

℞. Aquae coobatae lauro cerasi *drach. unam*
aq. destillat. folior. persic. *unc. quinque*
misce et
cap. duo cochlear. omni 2hor.

Non potrei ommettere l'esposizione di una formola composta di carbonato di potassa neutro sciolto nell'acqua distillata di lauro ceraso, che talvolta io riscontrai immensamente utile nel vomito spasmodico assai pertinace, anche allorquando gli altri narcotici ed antispasmodici e la stessa bevanda antiemetica del *Riverio* non aveano prodotto alcun buon effetto.

℞. Carbonat. potassae neutri *drach. semis*
solve in aq. destillatae
lauro cerasi et persic. *ana unc. duab.*
cap. cochlear. j. omni hora
vel bihorio.

In questi ultimi tempi sarebbesi da taluno richiamata alla attenzione de' medici l'osservazione di *Krimer* e di *Brofferio* intorno all'efficacia dei vapori di acqua coobata di L. C. nelle affezioni spasmodiche

delle vie aeree, e segnatamente poi nella tosse convulsiva contagiosa in qualunque stadio e grado della malattia ed in ogni età del paziente.

Io pure li esperimentai nella mia clinica sempre con buon successo, e se non poteva sempre ottenere con questo solo mezzo la guarigione della malattia, ottenni però una sensibile mitigazione de' sintomi. Talvolta osservai che persistendo l'affezione spasmodica sotto forma di tosse o di singhiozzo asmatico recarono grande giovamento i vapori di oppio fatti inspirare alcuni giorni dopo l'uso di quelli di lauro ceraso.

Questi vapori si continuano per sei o sette minuti, e vogliono essere ripetuti da sei ad otto volte in 24 ore.

Fatto arroventare un pezzo di marmo avente una leggiera escavazione nel mezzo vi si versano sopra due cucchiai d'acqua coob. di lauro ceraso, facendo inspirare al paziente i vapori che s'innalzano e coprendo il malato con un lenzuolo. Lo stesso si pratica con mezza dramma circa di oppio in polvere per ogni operazione. Si avrà cura che il sasso non sia di molto arroventato, siccome produrrebbe l'abbruciamento delle sostanze che vi si gettano sopra.

Josciamo.

§. 199. In tutte le malattie in cui è indicata l'acqua di lauro ceraso, riscontrasi pure utile

l'iosciamo. Io però sono d'avviso che sieno troppo esagerati gli elogi prodigalizzati a questo farmaco, sebbene non manchi talvolta di produrre buonissimi effetti. In genere sogliono i medici aver ricorso all'iosciamo nelle stesse forme morbose, in cui conviene l'uso dell'oppio, ma allorquando le malattie vestono un'indole opposta, oppure ci si offrono quelle condizioni per le quali l'oppio non potrebbe venire impunemente prescritto.

℞. Extract. hyosciami *gran.* ij. *ad* jv.
fiat L. A. pilula
dent. tal. N. *sex*
cap. j. omni bihorio.

℞. Semin. citri *drach. tres*
fiat L. A. emul. cum
s. q. aq. matricariae
colaturae *unc. quatuor*
adde
extract. hyosciam. *gr. octo*
cap. duo cochl. omni ahor.

Questa mistura narcotico-antispasmodica la esperimentai più volte utilissima nelle donne isteriche ed in varie forme di affezioni nervose.

℞. Extract. hyosciami *gr. tria*
opii puri *gr. semis*
misce, fiat L. A. pilul.
dent. tal. N. *quatuor*
cap. j. omni 3horio.

L' unione dell' iosciamo coll' oppio sebbene a primo aspetto non sembri troppo razionale, constando di due narcotici di diverso ed opposto genere, pure venne più volte comprovata utilissima dalla pratica, laddove le medesime sostanze prese separatamente si mostravano insufficienti.

℞. Olei hyosciami cocti *unc. unam*
detur usui externo
fiant illinitiones partibus adfectis.

℞. Olei hyosciami cocti
olei chamomillae *ana unc. semis*
misce et detur usui externo.

℞. Olei hyosciami cocti
olei terebinthinae *ana unc. semis*
misce et detur usui externo.

Ho veduto giovare moltissimo le unzioni od anche leggeri frizioni praticate con queste due specie di olj unite insieme nelle nevralgie croniche, nella podagra, e nelle paralisi.

Morfina.

§. 200. La morfina costituisce uno de' più preziosi farmaci, che le indagini de' chimici moderni abbiano potuto somministrare alla medicina, che non poco contribuì ai progressi della terapeutica, e che sarà sempre di sommo onore al secol nostro. Infatti in tutte le circostanze in cui le due

azioni dell' oppio si trovavano in urto ed in opposizione fra di loro per diverse ed opposte indicazioni terapeutiche procedenti o da condizioni individuali degli infermi, o da complicazioni di malattie, bene spesso l'oppio riusciva inutile od anche nocevole. Ora al contrario, quando vogliasi ottenere l'effetto narcotico senza punto nuocere alla soverchia energia del sistema irritabile o circolatorio, od esistano altre condizioni che ci vietano l'uso dell' oppio, con immenso vantaggio si ricorre alla morfina. Nelle nevralgie poi e nelle malattie convulsive intermittenti periodiche, giovarono assai le combinazioni della morfina col solfato di chinina e colla valeriana.

℞. Acetatis morphinae *gr. unum*
extract. Chamomill. q. s.
ut fiat massa pilul.
divid. in pilul. aequal. N. *quatuor*
cap. j. omni 3horio.

Si può accrescere lentamente la dose sino a mezzo grano circa ripetuta due o tre volte nello spazio di 24 ore.

℞. Acetatis morphinae *gr. unum*
solve in aq. destillat. *unc. tribus*
adde syrup. simpl. *unc. semis*
cap. cochlear. j. omni bihorio.

℞. Acetat. morphinae *gr.* j
extract. hyosciam. *gr.* jv.
extract. chamomill. q. s. ut fiat
massa pilul.
divid. in pilul. aequal. N. jv.
cap. j. omni 3hor

℞. Acetat. morphin. *gr.* j.
solve in aq. fol. pesci *unc. trib.*
cap. duo cochl. omni 3hor.

Queste formole medicinali sono utilissime anche nel decorso di mali infiammatorii e nelle stesse infiammazioni intestinali ove trattisi di mitigare la forza del dolore senza nuocere all' indole infiammatoria della malattia.

In questi ultimi tempi si è pure riconosciuto utilissimo l' uso esterno di questo preparato applicato con diverso metodo, cioè per frizioni, col metodo *endermico*, o *sotto-endermico*.

℞. Acetat. morphin. *gr. sex*
axungiae suillae *drach. tres*
misce fiat ung.
signetur pro usu externo.

Lattucario o Tridace.

§. 201. Questo preparato pure gode della doppia virtù *narcotico-deprimente*, e si ottiene dal succo della *lattuga sativa.* Viene altamente raccomandato in tutti i casi in cui temesi la azione

irritante e stimolante dell' oppio, e dove sono indicati gli altri narcotici appartenenti allo stesso genere.

Non è però a credersi che abbia una azione particolare nella mania, nelle bronchiti e nelle tisi polmonali, nelle quali malattie rendesi utile solo perchè è atto a mitigare il soverchio eretismo nervoso-vascolare.

℞. Thridacis *gr. quatuor*
extract. dulcamar. q. s.
ut fiat pilula
dent. tal. N. *sex*
cap. j. omni bihorio.

Si può accrescere la dose sino ad otto grani ripetuta ogni due ore.

Digitale purpurea

§. 202. Non v' ha rimedio fra tutti i narcotici deprimenti che uguagliar si possa alla digitale nella sua virtù sul sistema irritabile sanguigno, di cui notabilmente ne diminuisce e la celerità del moto e l' energia vitale, talchè bene a ragione viene dai medici denominato il *moderatore del sistema sanguigno*. Nè minore al certo è pure la virtù sua narcotico-deprimente sul sistema nerveo nel moderare l' efficacia e la sensibilità nervosa resa soverchia, uguagliando anche in ciò la azione degli altri più potenti narcotici controstimolanti. Che se

inoltre noi consideriamo la virtù sua sul sistema linfatico nello accrescere ed accelerare l'assorbimento, e sugli organi uropoetici nello aumentare la diuresi ossia la secrezione dell'orina, agevolmente possiamo comprendere, come per tutte queste virtù elettive di cui esso farmaco gode in sommo grado, sia tenuto dai medici in grandissimo pregio, e col maggiore vantaggio venga posto frequentemente in uso. Tutte queste virtù però della digitale si manifestano soltanto nelle malattie d'indole iperstenica ed infiammatoria, e perciò il medico razionale dovrà possibilmente combinare le varie indicazioni terapeutiche coll'indole principale della malattia.

Chiuderò questo brevissimo cenno sulle virtù della digitale colla avvertenza, che essendo esso lento e tardo nel determinare i suoi effetti sull'umano organismo, così dovrà essere sollecito il medico nella di lui amministrazione, ove sia indicato, e massimamente nelle malattie acute e nelle flogosi, onde prevenire gli infausti esiti delle medesime. Nè abbiasi timore che la digitale essendo di difficile assimilazione eccitar possa valide reazioni dei vasi capillari e ciò a nocumento dell'esistente processo flogistico, giacchè anche in questa ipotesi, d'altronde dal fatto non comprovata, il medico possiede de' mezzi energici onde deprimere l'esuberante energia del sistema capillare, mentre la digitale continuerà ad operare i suoi prodigiosi effetti, i quali una volta suscitati rimangono durevoli e permanenti per lo spazio di varj giorni.

℞. Herbae digital. purpur.
subtiliter pulverat. *gr. unum*
sacchar. albi *gr. decem*
misce, fiat pulv. subtiliss.
dent. tal. dos. N. *sex*
cap. j. omni bihorio.

℞. Herbae digital. purpur. *drach. semis*
infund. in s. q. aquae fervid.
colatur. *unc. sex*
adde syrup. simpl. *unc. semis*
cap. duo cochlear. omni 2hor.

La digitale purpurea prescritta sotto forma d'infuso riesce di più facile digestione ed assimilazione, onde io credo doversi mai sempre preferire l'infusione alla polvere, seppure non vogliasi prescrivere in combinazione con altri rimedj. La dose poi e della polvere e dell'infuso si può aumentare gradatamente, ma sempre colla maggiore prudenza.

℞. Herb. digital. purpur.
kermet. mineral. *ana gr. unum*
sacchar. albi *gr. decem*
m. f. pulv. tenuiss.
dent. tal. N. *sex*
cap. j. omni bihorio.

℞. Digital. purpur. herb.
sulphur. aurat. antimon. *ana gr. unum*
calomelan. levigat *gr. semis*
sacchar. albi *gr. decem*
m. f. pulv. tenuiss.
dent. tal. N. *sex*
cap. j. omni bihorio.

℞. Herb. digital. purpur.
subtiliter pulverat. *gr. unum*
extract. aconit. napelli *gr. duo*
misce, fiat L. A. pilul.
dent. tal. N. *sex*
cap. j. omni bihor.

℞. Folior. digital. purpur. *gr. unum*
nitri puriss. *gr. decem*
misce fiat pulv. subtiliss.
dent. tal. N. *sex*
cap. j. omni 2hor.

℞. Folior. digital. purpur. *gr. unum*
cremor. tartari *scrup. unum*
misce, fiat pulv. tenuiss.
dent. tal. N. *sex*
cap. j. omni bihorio.

℞. Herbae digital. purpur.
bulbi squillae recent. *ana gr. unum*
sacchar. albi *gr. decem*
misce, fiat pulv. subtiliss.
dent. tal. N. *sex*
cap. j. omni bihorio.

Se noi vorremo riandare alla mente le succennate virtù della digitale, non ci sarà difficile il comprendere in quali malattie le esposte formole medicinali possano essere utili e indicate.

Colchico autunnale.

Il colchico autunnale devesi collocare immediatamente dopo la digitale per la azione sua narcotico deprimente potentissima, e direi coll' illustre Prof. *Giacomini* cardiaco-vascolare in sommo grado. Deve questa sua energica azione alla presenza della veratrina.

È rimedio utilissimo nelle idropi attive ed anche febbrili, nella podagra, nelle artriti e nel reumatismo acuto.

Parmi cosa molto opportuna il distinguere il colchico vernale colto in Aprile, l' estivo colto in Luglio e l' autunnale colto in Settembre: giacchè l' osservazione clinica ha dimostrato che il primo è il più attivo, meno il secondo e meno ancora il terzo.

Io non potrei abbastanza lodare l' efficacia del colchico vernale nelle artriti acute e forti, parecchie delle quali ho vinte anche in poco tempo senza il bisogno del salasso ovvero dopo di avere premessa qualche moderata sanguigna generale.

Alcuni pensano che torni più efficace quando produce vomito e diarree. In ogni modo però dovendo noi opportunamente distinguere la azione locale irritativa od infiammante dalla sua azione generale ipostenizzante che è specialmente cardiaco-vascolare, ne consegue necessariamente

dover essere la prima in opposizione alla seconda, dalla quale ultima soltanto dipendono i buoni effetti del colchico nelle malattie infiammatorie. Del colchico vernale io usai soltanto il sugo recente ottenuto dai bulbi e combinato allo sciroppo, e l' estratto. = Ogni oncia poi di sciroppo contiene due dramme di sugo recente.

℞. Syrup. colchici vernal. *unc.* j.
aq. font. *unc.* jv.
cap. aeger duo cochlear.
omni hora.

℞. Extract. colchici vernal. *gr.* vj.
fiat L. A. massa pilul.
divid. in pil. aequal. N. vj.
cap. j. omni 2hor.

A dosi maggiori produce facilmente vomito, diarrea, dolori allo stomaco ed agli intestini, e forte ipostenia.

℞. Aceti colchici autumn. *drach.* j. *ad* ij.
aq. font. destillat. *unc.* jv.
cap. duo cochlearia
omni hora

℞. Oxymell. colchici autumn. *drach.* ij. *ad* iij.
Solve in decoct. gramin. *lib.* j.
cap. vasc. dimid.
omni 3hor.

℞. Veratrinae *gr.* jv. *ad* vj.
adip. suin. *unc. dimid. ad* j.
m. f. ung.
sit pro usu externo.

Questo unguento si usa con vantaggio nelle nevralgie ed anche nei dolori reumatici acuti e cronici.

Belladonna.

§. 203. Sebbene io mi senta propenso a collocare la belladonna fra i *narcotici deprimenti* accanto all' acido idrocianico, al lauro ceraso, all' iosciamo ed alla digitale, pure non oserei di sostenere con tutta certezza una siffatta tesi. Più volte mi occorse di osservare che prescritta ne' maniaci robusti, irritabili e sanguigni, determinava un subitaneo esaltamento cerebrale accompagnato da delirio feroce in modo, che dovevasi ricorrere colla maggiore sollecitudine alle ripetute sottrazioni di sangue locali e generali. Ciò mi accadde più volte di osservare principalmente seguendo la pratica dell' egregio prof. Cav. *Borda* in questo nostro Civico Spedale; e questo fatto mi avrebbe convinto di una azione piuttosto stimolante della belladonna, se in pari tempo non avesssi veduto che bene spesso veniva essa posta in uso in varie malattie, la di cui indole iperstenica sembrava evidentissima. Non posso in fine tacere la virtù specifica di questo farmaco cotanto dai pratici decantata contro l' idrofobia.

℞. Extracti belladonnae *gr. unum ad* ij.
sacchar. albi *gr. decem*
misce fiat pulv. subtiliss.
dent. tal. N. *sex*
cap. j. omni bihorio.

℞. Extract. belladon. *gr.* j. *ad* ij.
roob samb. q. s.
ut fiat pilul.
dent. tal. N. vj.
cap. j. omni 2hor.

℞. Folior. belladonnae *drach. semis*
infund. in s. q. aq. fervid.
ad colatur. *unc. sex*
adde syrup. simpl. *unc. semis*
cap. cochlear. duo omni bihor.

Per uso esterno poi si prescrive l'infuso alquanto più saturo.

Polvere contro la tosse convulsiva di *Sandras*.

℞. Rad. belladon. pulv. *gr.* j.
sacchar. albi *gr.* x.
m. f. pulv. tenuiss.
dent. tal. duo
cap. in die
sit pro infante.

Nei fanciulli un poco maggiori d' età se ne danno quattro al giorno.

Polvere composta contro la tosse convulsiva.

℞. Rad. belladon. *gr.* jv.
rad. Ipecacuanh. *gr.* viij
sacchari albi *drach.* ij.
misce fiat pulv. tenuiss.
divid. in part. aequal. N. xvj.
cap. duo dos. in die
in infantibus et pueris.

Altra formola composta.

℞. Rad. belladon. *gr.* jv.
pulv. Douwer. *gr.* x.
sacchar. albi *drach.* jv.
sulphuris depurat. *scrup.* jv.
m. f. pulv. tenuiss.
divid. in part. aequal. N. xxjv.
cap. j. omni 3hor
pro infante duorum annorum.

Altra composta da me trovata utile.

℞. Extract. belladon. *gr.* ij.
oxidi bismuthi *gr.* jv.
acetat. morphin. *gr.* j.
extract. chamomillae *drach. semis*
misce fiat massa pilul.
forment. tot pilulae *gr.* jv.
cap. j. omni 3hor
sit pro infantibus et pueris.

Sino ai due anni basteranno due pillole al giorno stemperata nel latte o nell' acqua.

Creosote.

Il Creosote volendolo classificare apparterrebbe ai narcotici deprimenti, riportandomi a quanto ho io pubblicato in un mio opuscolo intorno alle di lui virtù medicinali.

Si usa non senza vantaggio nella tisi pituitosa, nella diarrea, in alcune malattie spastiche, nelle nevralgie, nel diabete, nelle impetigini e lo vidi anche utilmente applicato contro la carie.

Ho poi riscontrato che unito all' estratto di belladonna costituisce il migliore sedativo e palliativo nelle malattie cancerose dell' utero o delle mammelle, facendone immediata applicazione sulla parte affetta; della quale virtù talvolta mirabile io penso che niuno abbia fin quì favellato.

℞. Creosotii puri *gutt.* j.
molic. panis albi
mucilag. gum. arab.
q. s. ut fiat pilul.
dent. tal.
cap. in die j.
omni bihorio.

℞. Creosotii puri *gutt.* vj. *ad* x.
emuls. amygdal. dulc. *unc.* jv.
adde mucilag. gum. arab. *unc.* j.
cap. duo cochl. omni hora.

℞. Creosot. pur. *gutt.* j-ij.
cap. in cochlear. olei
amygdal. dulc. quater
vel sexies in die.

℞. Creosot. puri *gutt.* j.
extract. myrrhae aquos. *gr.* ij.
roob samb. q. s. ut
fiat pilul.
dent. tal. N. vj.
cap. j. omni 2hor.

Queste pillole sono utili nella tisi polmonale.

℞. Creosot. puri *gutt.* j.
lactat. ferri *gr.* ij.
pulv. liq. et mucilag.
gum. arab. q. s.
ut fiat pilul.
dent. tal. N. vj.
cap. j. omni 2hor.

Queste pillole sono utili nel diabete zuccherino, riferendomi poscia a quanto ho io pubblicato nel 1840 in un mio opuscolo intorno a questa malattia.

Diluito in sufficiente quantità di acqua o di olio d'ulive lo rinvenni utile in varie impetigini e specialmente nella scabbie.

Pece navale volgarmente catrame.

Si usa l'acqua di pece navale preparata secondo le regole farmaceutiche e si preconizza nella tisi polmonale apostematica, e tubercolare ulcerosa. Si commendano egualmente i vapori di pece navale nello stesso genere di malattia; ma le lodi a questo rimedio attribuite dai medici e dal volgo segnatamente in Inghilterra sono troppo esagerate.

℞. Aq. picis navalis
L. A. parat. *lib.* j.
adde sacchar. q. s. ad
gratiam saporis
cap. aeger vasc. dimid. omni 3hor.

Talvolta vi si unisce alcun poco di magnesia o di bicarbonato di potassa o di soda.

Pochi però sono gli infermi che puonno tollerare questo medicamento senza provare nausea ributtante o vomito.

CAPO XII.

PREPARATI DI PIOMBO O SATURNINI.

§. 204. Recherà, non v'ha dubbio, meraviglia a non pochi il considerare, come io non abbia saputo riferire i preparati saturnini ad uno dei suesposti generi di medicamenti. Ma io amai piuttosto di confessare la mia ignoranza, che di affermare una sentenza non per anco abbastanza dal fatto comprovata. E per verità se io considero la loro efficacia nello suscitare talvolta fierissime coliche e nell' esacerbare le infiammazioni flemmonose o risipelacee gravi, profonde e congiunte a gagliarde reazioni febbrili, parmi di dover conchiudere di una virtù stimolante, e dovrei riporli fra i stimoli contrattivi ed astringenti. — Ma se pongo mente ai benefici effetti da essi prodotti in alcune malattie di stimolo, ossia decisamente ipersteniche, siccome in varj casi di tisi, di aneurisma, di angiostenia, di palpitazione di cuore, di emorragie attive e simili; se inoltre osservo che al pari della digitale i preparati saturnini godono pure in sommo grado della facoltà di rallentare e diminuire la frequenza ed intensità dei moti del

cuore e de' vasi sanguigni, e di produrre le paralisi, certamente io debbo ascriver loro una azione deprimente non mai però separata dalla virtù meccanico-astringente. — Se infine mi faccio a considerare che gli ultimi e più considerevoli effetti di essi si operano sulla vita plastica e consistono in una macie universale con una lenta risoluzione dei tessuti organici, dovrei collocarli fra i rimedj solventi.

In mezzo adunque a tanta incertezza nel determinare l'azione primitiva ed eminente di questi preparati, l'uso loro terapeutico sarà più empirico che razionale. Ond'io mi farò ad esporre alcune formole intorno ai principali preparati che si usano in medicina. E per verità si riducono questi a pochissimi, siccome il più delle volte servono piuttosto agli usi chimico-farmaceutici.

§. 205. *Preparati saturnini diversi.*

℞. Sacchari saturni *gr. unum*
conservae rosar. q. s. ut fiat
massa pilul.
divid. in pilul. aequal. N. *tres*
cap. j. ter de die.

Dovrà il medico procedere colla maggiore circospezione nel determinare le dosi d'un siffatto rimedio, il quale d'altronde potrebbe facilmente produrre sinistri effetti ed anche venefici. Si può

ancora prescriverlo sotto altra forma, cioè in polvere ed in soluzione.

℞. Sacchari saturni *scrup. semis*
solve in
aquae font. destillat. *unc. tribus*
detur usui externo.

℞. Ungnenti cerussae *unc. semis*
detur usui externo.

℞. Ungnenti saturnini *unc. semis*
detur usui externo.

Dicesi anche unguento di *litargirio*.

℞. Aquae vegeto-mineralis *unc. sex*
detur usui externo.

APPENDICE.

SOCCORSI

DA PRESTARSI NEI CASI DI AVVELENAMENTO.

A. VELENI ANIMALI.

I due veleni animali presso di noi più frequenti sono il veleno viperino e le cantaridi.

Veleno viperino.

Secondo le osservazioni degli illustri *Fontana*, *Mangili* e *Rasori*, le quali ebbero in seguito l'universale consentimento de' medici, il veleno viperino esercita sull' organismo umano vivente una azione potentemente controstimolante elettiva sul cuore e sui vasi e tale per cui può estinguere anche in breve spazio di tempo la vita, essendovi esempj d' individui morti in pochi minuti.

È però mestieri che il veleno viperino sia portato a contatto del sangue od agisca a nudo su qualche ramo nervoso; giacchè introdotto nello stomaco viene assimilato e riesce innocuo.

La cura locale della ferita si pratica talvolta colla applicazione di una ventosa tagliata per estrarre porzione del veleno non per anco assorbito, la quale medicazione però è rare volte necessaria.

Talvolta si applicano cataplasmi mollitivi o fomentazioni emollienti od oleose, se la parte offesa è dolente ed infiammata.

Nel maggior numero de' casi poi torna assai più vantaggiosa la applicazione delle fomentazioni aromatiche o vinose, e specialmente alloraquando siasi sviluppato enfisema più o meno esteso attorno alla parte vulnerata.

Fu ancora consigliata la applicazione della ammoniaca o di un altro caustico sulla parte morsicata. Per ciò che spetta all' uso interno degli antidoti qualunque rimedio eccitante potrà servire all' uopo, ma il migliore sopra tutti è certamente la *ammoniaca*, la quale pare che eserciti una azione particolare contro il veleno viperino.

Talvolta giova combinarla cogli oppiati allo scopo di mitigare il vomito impetuoso da cui sono prese le persone morsicate dalle vipere.

Le formole medicinali furono già riferite all' articolo *ammoniaca*.

Cantaridi.

Il primo soccorso da prestarsi nel caso di avvelenamento da cantaridi sarà un blando emetico di ipecacuana e di tartaro stibiato propinato al più presto possibile; indi si prescriveranno larghe bibite mucilaginose ed emollienti per impedire o mitigare gli effetti irritativi allo stomaco, alle intestina ed alla vescica orinaria. Tali bevande sono le decozioni di altea, di salep, di malva, di linseme; e se la vescica orinaria è fortemente minacciata sarà opportuno praticare delle injezioni in

vescica pure emollienti; ed è raro il caso in cui sia d' uopo instituire qualche sottrazione sanguigna.

Alcuni usano incautamente dell' olio d' ulive, il quale secondo le osservazioni di *Pallas* costituisce un menstruo in cui disciolto il principio attivo delle cantaridi riesce sommamente nocivo, la qual cosa viene pure confermata dal celeb. *Orfila.*

Gioverà piuttosto all' esterno un linimento di olio d' ulive canforato. Il Prof. *Giacomini* pensa che l' olio disciogliendo il principio attivo delle cantaridi ne agevoli l' assorbimento, e che perciò deve rendere più pronti e più forti i loro effetti venefici.

La canfora si ritiene pure un antidoto efficacissimo, nè io posso persuadermi di ciò che afferma il Prof. *Giacomini*, giovare cioè la canfora talvolta solo perchè toglie gli effetti meccanico-irritativi delle cantaridi, mentre ne aumenta gli effetti dinamici di vero avvelenamento.

Sono però antidoti più sicuri i vini generosi, gli eteri, il rhum, gli oppiati, quando agli effetti meccanico irritativi sul tubo gastro-enterico e sulla vescica prevalgono gli effetti venefici dinamici detti dal sullodato Prof. *Giacomini* ipostenizzanti.

B. VELENI VEGETABILI.

Oppio.

Nei casi di avvelenamento prodotto dall' oppio e dai suoi preparati, secondo il consiglio datoci dall' *Orfila* gioverà innanzi tutto introdurre a riprese nello stomaco una decozione di galla per

mezzo della quale si mitiga l'azione venefica di questo potente narcotico; indi si passa all'emetico somministrando il tartaro stibiato od il solfato di zinco ad alte dosi.

Talvolta qualunque dose di emetico riesce inefficace ad eccitare il vomito, ed allora dovrassi tosto estrarre la sostanza venefica dallo stomaco col mezzo di una sciringa ad un tale oggetto appositamente costrutta.

In pari tempo sarà bene praticare subito il salasso dal braccio o dalla giugulare secondo la prevalenza e l'intensità dei sintomi cefalici minaccianti apoplessia sanguigna.

Infine converranno poco dopo le affusioni fredde al capo, le copiose bevande acidule col succo di limone, coll'acido acetico, ovvero di una forte infusione calda di caffè, essendoci noto essere la azione del caffè diametralmente opposta a quella dell'oppio.

Se poi trascorse alcune ore dall'introduzione del veleno si avesse motivo di credere che fosse già passato al tubo intestinale, sarà d'uopo far uso dei purganti e dei cristeri.

Acqua distillata e coobata di Lauro ceraso ed Acido idrocianico.

Premesso l'emetico senza indugio e data a bere all'infermo una pozione mucilaginosa, od injettati alcuni cristeri purganti, si avrà tosto ricorso ai stimoli i più forti e nella dose proporzionata al grado dei sintomi. Alcuni consigliano l'ammoniaca diluta nell'acqua, altri una soluzione di cloro.

Gioverà pure la sollecita applicazione de' sinapismi alle piante dei piedi.

Josciamo.

Il caso più frequente è quello di prendere per abbaglio dietetico la radice di josciamo nero. — Si avrà immediatamente ricorso agli emetici, ai purganti, ai clisteri, indi all' aceto ed alle sostanze antispasmodiche stimolanti, mentre si praticheranno delle fregagioni con panni caldi alla cute.

Belladonna.

Le bacche, la radice e l' estratto di belladonna puonno produrre talvolta l' avvelenamento.

Non dovrassi avere molta fiducia negli emetici e nei purganti, giacchè i primi non sempre producono il loro effetto, ed i secondi sono troppo tardi nella loro azione.

Se quindi i sintomi di avvelenamento sono gravi si dovrà tosto ricorrere a forti dosi di rimedj eccitanti specialmente eterei unitamente al laudano liquido di *Sydenham.*

Tabacco.

Il tabacco è uno dei più potenti controstimoli ed i suoi antidoti sono il vino, l' alcool, l' etere e l' oppio.

Funghi.

Essendo l' azione venefica dei funghi e massime di alcune specie assai potente e pronta a diffondersi, dovrà essere prima cura del medico di procurarne sollecitamente l' evacuazione cogli emetici e coi purganti.

Ho veduto più volte prodursi assai meglio il vomito e le dejezioni alvine e mitigarsi in pari tempo i dolori intestinali per mezzo di copiose bevande acquose e tiepide prese con abbondevole copia d' olio d' ulive e di ricino.

Se poscia i veri effetti dell' avvelenamento si appalesano, converranno le misture eccitanti aromatiche, oppiate, eteree ed ammoniacali.

Dovrà essere però il medico molto cauto nell' uso di siffatti medicamenti per non suscitare gravi enteralgie od infiammazioni intestinali.

Essendo molto discrepanti le opinioni de' medici sia intorno agli effetti deleterii dei funghi venefici, sia intorno all' efficacia degli antidoti, piacemi di riportare quanto su di ciò scrisse l' illustre Prof. *Giacomini*, sembrandomi che egli abbia saputo assai bene chiarire questo importante argomento farmacologico.

»Diversi sono i pareri sull'avvelenamento dei funghi. Alcuni lo vogliono puramente irritativo, dovuto cioè alla presenza nello stomaco di sostanze disaffini ed eminentemente perturbatrici; ma basta ad atterrare questa idea l' osservazione che anche dopo evacuate le colpevoli materie o per vomito o per secesso, l' infelice che le ingojò molte volte soccombe. Altri lo fanno consistere in una infiammazione del canal digerente, e ne danno per prova i dolori talvolta acerbissimi di basso ventre che i malati accusano, e le injezioni nello stomaco e nelle intestina che ne' loro cadaveri si ritrovano. Per lo che insegnano di trattare questo avvelenamento cogli antiflogistici. Vien loro però opposto che i fenomeni universali e tremendi di tal

veneficio non sono in relazione nè pel numero loro, nè pel grado, nè per la rapidità somma, colla quale uccidono il malato, con una infiammazione locale qualunque, e molto meno con questa, che non essendo neppure accompagnata da febbre, non può essere assai forte. Oltre di che con un metodo antiflogistico vero e deciso codesti avvelenamenti non si salvano. A chi lo vuole d' indole ipostenica rinfacciansi i dolori, le tracce flogistiche superstiti negli estinti, e l' osservare come talvolta superato l' avvelenamento non possano i malati pienamente rimettersi senza l' ajuto degli antiflogistici ».

Ci pare sia facile però conciliar tutto e ispiegar tutto; non già coll' ammettere, come fanno taluni, che da principio ci sia flogosi e in seguito concidenza, o che da principio ci sia invece depressione, avvilimento e in seguito reazione, cose tutte per noi non comprensibili, ma partendo da quanto si disse al § 40 puonno cioè que' principii non ancora chimicamente bene conosciuti, che danno ai funghi il loro malefico potere, possedere tali facoltà meccanico-chimiche che alla guisa dei così detti veleni acri o corrosivi infiammino od irritino que' punti dello stomaco e delle intestina che sono seco loro a contatto, finchè assimilati non furono. Ma questo effetto meccanico puramente locale è un nulla in confronto degli altri effetti dinamici, cioè dipendenti dalla loro assimilazione che sono evidentemente ipostenici. E in ciò godiamo di trovarci in molta parte concordi con *Larber* ed alcuni altri. Se non che ci pare che la azion locale non meriti quella attenzione e quella importanza che generalmente le si dà, e per

quanto i dolori siano forti non possano paragonarsi mai che ad una di quelle coliche più incomode che gravi, le quali passano con leggiera dose di olio o con qualche altro blandissimo soccorso. Per la qual cosa noi teniamo fermamente che nell' avvelenamento dei funghi gli antiflogistici siano da proscriversi e soprattutto siano da proscriversi le emissioni sanguigne. Il trattamento adunque pel veneficio dei funghi dovrebbe a nostro avviso essere il seguente. Procurata la sortita delle ingojate materie, se ancora qualche parte nel canale alimentario ne esistesse, e ciò o con mezzi meccanici, come l' apposito strumento di *Read*, o la titillazione alle fauci, o coll' acqua tepida o con qualche rimedio che serva a promuovere il vomito o il secesso, si passerà tosto all' uso dei rimedj iperstenizzanti vascolari cardiaci o cardiaco-vascolari; ed a ciò servirà egregiamente la ammoniaca. Se l' avvelenamento durasse da qualche tempo o fra sintomi suoi ci fosse stato vomito o colera, non si tarderà ad amministrare l' antidoto, ommettendo gli evacuanti. Dato questo colle norme che si indicheranno e nella dose corrispondente all' uopo, si dissiperanno, se il soccorso è abbastanza pronto, tutti i fenomeni in brevissimo tempo. È quì ove il medico vedrà e potrà predire gli effetti secondarii del rimedio, poichè potendo l' avvelenamento manifestarsi con diversi sintomi, cioè colla colera, col vomito, colla diarrea, colla costipazione di ventre e meteorismo, colle convulsioni, col delirio, col sopore, come *Borda* ed altri osservarono nei diversi individui d' una stessa famiglia contemporaneamente affetti, troverà, dico, la ammoniaca

essere anticolerica, antiemetica, astringente nel-l' uno, purgativa nell' altro, antispasmodica, calmante, esilarante secondo l' aspetto che per le individuali proprietà, per la disposizione sua e per la quantità del tossico ognuno presenterà. Ricomposto per la ammoniaca l' universale equilibrio, anche la condizione locale dello stomaco facilmente svanisce. Ma se qualche segno per avventura ancora ne sussistesse, potrà il medico rivolgersi di poi a quella cogli opportuni mezzi. Non temasi di grazia alcuno inconveniente nel trascurarla a principio, che, lo ripetiamo, essa è lesione di assai poco momento, essa non insidia alla vita, bensì la insidia altamente e minaccia la universale ipostenia. E posto anche che quella lesione potesse ingigantire a segno da formarsi in una vera gastro-enterite, resterà però sempre al medico per curarla tutto quel tempo che l'ipostenia per sua natura non concede».

Noce vomica e stricnina.

Non v' ha dubbio che premessi gli emetici ed i purganti, i migliori antidoti atti a dissipare in breve i sintomi di avvelenamento sono i stimoli diffusivi e più di tutto l' alcool e la ammoniaca, sebbene taluni diano la preferenza agli oppiati.

Delfina.

Un fatto singolare che a me occorse di trattare in questo spedale, m' induce a far menzione dell' avvelenamento per la delfina contenuta nella polvere del *delphinium staphisagria*, la quale si vende

dagli speziali per uso esterno sotto forma di unguento nel caso di piattole e di pidocchi alla cute.

Una giovane donna sdegnata coll' amante cercò o finse di avvelenarsi prendendo una quantità di detto unguento nell'infuso di caffè torrefatto. Trasferita allo spedale io la visitai indilatamente, nè mi fu possibile dalla avutane relazione conoscere la qualità dell' ingojata sostanza. Se non che procurato ad arte il vomito essendosi il capo speziale sig. *Ambrosioni* assicurato, che quella sostanza mista ad unguento era la *stafisagria*, e veduti i sintomi di abbassamento dei polsi, di freddo alle estremità, di respiro lento ed affannoso e di contrazioni muscolari, decisi tosto che la azione di quel veleno dovea essere simile a quella della stricnina, ed essendomi perciò appigliato ad una mistura eccitante con buona dose di laudano liquido, in breve tempo tutti i sintomi venefici si dissiparono.

C. VELENI MINERALI.

Tutti i veleni minerali tolgono di vita per la loro azione ipostenizzante sebbene alcuni producano effetti meccanici irritanti, infiammanti o caustici locali, e quindi considerati sotto questo punto di vista ammetterebbero una cura generale identica.

Siccome però sonovi alcuni antidoti atti a neutralizzare chimicamente la natura del veleno introdotto nello stomaco, così è d' uopo che di essi facciasi separata menzione.

Tartaro stibiato.

Io mi riporterò intieramente alle osservazioni del Prof. *Giacomini* ed alle conchiusioni che Egli seppe dedurne con tanta evidenza di verità.

„ Col vino, coll' alcool, cogli eteri, cogli oppiati correggonsi egregiamente e distruggonsi gli effetti eccessivi del tartaro stibiato. Io non so fra di noi chi non l' abbia veduto, nè chi abbisogni per crederlo che se ne alleghino autorità straniere. Afferma però *Witting* che anco ne' tempi andati i rimedj calidi, il laudano liquido del *Sydenham* e gli oppiati in genere sperimentaronsi validi a frenare il vomito pel tartaro stibiato (1). E riferisce *Baldinger*, e notollo pure l' attuale Archiatro di Vienna, che un tale si prese per errore in un giorno otto grani di tartaro stibiato con grani sei di oppio sciolti in sei once di spirito di vino allungato, senza che ne venisse alcuna sorte di evacuazione e nessun effetto al capo nè di sonno, nè di ebrietà, e nemmeno di calore (2). Nessun fatto manifesta meglio la contraria azione del tartaro stibiato coll' alcool e coll' oppio. E tanta dose di ciascuna di queste sostanze riuscita affatto indifferente non v' è particolarità di temperamento, d' idiosincrasia, nè d' altro che la spieghi. È questo uno di que' fatti che vagliono per mille, e tanto più in quanto il tempo in cui è accaduto e la gravissima autorità degli uomini che lo testificano lo pongono fuori da ogni spirito di parte, ed alieno dalla conseguenza che sarà pur forza si tragga da chiunque ha sano discernimento ".

(1) De tart. emet. praepar. et viribus medic. Gotting. p. 54.

(2) Magaz. v. Aerzte II. Bd. p. 1079.
A. J. Stifft's Prakt. Heilmittell. Wien. 1791. I. B. p. 307.

» Ma resta ancora a dare uno sguardo agli effetti cadaverici che questa sostanza produce conducendo a morte od avvenendo per altra causa questo fine, mentre l'individuo sottostava alla azione della stessa. La membrana interna dello stomaco fu trovata da *Recamier* e *J. Cloquet* coperta di muco vischioso (1). Quattordici osservazioni d' individui trattati con alte dosi di tartaro stibiato si riferiscono da *Vyau de Lagarde*, in alcune delle quali i sintomi di flogosi intestinali svanirono sotto l' azione di questo rimedio, e in tre soggetti che morirono la membrana del ventricolo si è trovata di color pallido e in istato sano, ed uno solo presentolla lievemente rossa (2). Pallida, scolorata o così lievemente injettata come in pressochè tutti i cadaveri la rinvenne *Meriadec-Laenaec* in quegli che morirono di affezioni polmonari o semplici o congiunte ad infiammazioni gastriche sotto la cura del tartaro stibiato (3). E i troppo difficili che negassero credenza a questi fatti si accheteranno per certo alla autorità validissima di *Strambio*, siccome quello che mostrossi ardente avversario di *Rasori* e delle dottrine sue, e ch' era impegnato a contraddire alla forza controstimolante del tartaro emetico. Non volle però, come tant' altri, farlo egli a spese della verità; ed ingenuo, com' è, pubblicò nel suo Giornale ventiquattro osservazioni di peripneumonie raccolte dal dottore *Prato* alla clinica di *Rasori*, le quali mettono in evidenza che lo stomaco di quasi tutti quelli che perirono era perfettamente sano ».

(1) Mutel Dei veleni P. I. p. 60.

(2) Archiv. génér. de médec. T. IV. p. 481.

(3) Bayle Biblioth. de thérap. T. I. p. 288.

» Ed a proposito di chi teme dal tartaro stibiato l' infiammazione di ventricolo, o di chi aspetta la paralisi dello stesso e spiega con ciò la mancanza del vomito, risulta da quelle storie che un individuo prendeva una dramma d' emetico al giorno, allorchè cominciava a provare dell'appetito (1) ».

» Basterebbero le cose dette a provare la forza ipostenizzante del tartaro stibiato, ma ne rimangono molte a dire ancora. Se non che ci arrestano pure tra via alcune obbiezioni che ci si faranno intorno ai sintomi dell' avvelenamento, intorno alla cura di esso ed intorno ai risultamenti cadaverici. Chi si riporta ad *Orfila*, *Foderé* ed altri tossicologi francesi e tedeschi opporrà in primo luogo, che fra' sintomi dell' avvelenamento pel tartaro emetico entrano i dolori vivissimi di stomaco, nasce il colera, vengono delle pustole in bocca e la febbre, i quali fenomeni ponno bene indicare la potenza irritante, acre, infiammante di questo farmaco o veleno che voglia considerarsi. Al che risponderemo che sono da essi sognati i dolori atrocissimi e la febbre e la colera. Suscitandosi colle piccole dosi il vomito, può bene questo tumultuoso moto col meccanico secondario scuotimento, colle muscolari contrazioni svegliare qualche lieve dolore e qualche agitazione di circolo, ma nè febbre, nè dolor fisso mai; conciossiachè anche sotto l' impeto del vomito il polso si abbassa e il viso si scolora, e di ciò fanno fede quanti videro il fenomeno ne' malati e non l' indovinarono dietro la loro fantasia. Circa alle pustole in bocca ci riserbiamo a parlare nell' azione meccanica ».

(1) Intorno il modo d' agire del tart. stib. Milano 1826.

» Opporrassi in secondo luogo che la cura di siffatto avvelenamento raccomandata dagli autori è l'antiflogistica in genere e l'impiego di sostanze astringenti o cariche di tannino all'oggetto colla prima d'opporsi alla flogosi e colle seconde di decomporre chimicamente il sale e spogliarlo delle sue venefiche attività. Ma a qual flogosi opporsi, diremo noi, se ella non esiste? e che pro sperare dalla chimica decomposizione del tartaro emetico se è dimostrato da *Laennec*, da *Rayer*, da *Gueranger* (1) che quasi ogni sostanza lo decompone, ma neppure decomposto egli non perde nessuna delle sue medicinali o venefiche proprietà? È vana oltre a ciò l'idea di voler decomporre il tartaro emetico nello stomaco quando ha prodotto il veneficio, che vuol dire quando è assimilato e nello stomaco più non si trova. E più vana idea è ancora il pensare che le decozioni di galla, di china ecc. corrano per neutralizzarle dietro alle particelle di emetico vaganti già nella organica assimilazione. Ma io lo so che c'inviteranno al fatto e schiererannoci molte istorie innanzi, ove l'avvelenamento pel tartaro emetico ha ceduto ai decotti astringenti, alle bevande lattee ed oleose, agli antiflogistici (2). Quelle storie però non provano altro se non quello che già sapevamo, che il tartaro emetico siccome veleno non è uno dei più potenti, nè la sua azione

(1) Journ. de chim. médic. T. IV. p. 368. e 412.

(2) Berthollet, Gendein, Sauveton, Journ. génér. de méd. T. XCI. p. 145.

Serres (Orfila Toxicol.).

Renauldin Journal univ. de sc. méd. n. 49 p. 118.

è molto durevole. Nessuna maraviglia se pochi uomini muojono per simile veneficio, e non muojano neppur quelli che sono trattati con mezzi improprii! Agli effetti di diciasette, di trenta o sessanta grani di tartaro emetico poco può dare o togliere una decozione di china, poco una emulsione mucilaginosa o simile altra sostanza, mentre di sua natura quegli effetti svaniscono dopo non lungo tempo da se. Dirò cosa più strana che cioè gli antiflogistici ponno frenare il vomito che venisse dal tartaro emetico; nè mi maraviglierei se lo vedessi, come l'ha veduto *Krimer* congiungendo tartaro stibiato ed acido prussico, e come si vide negli sperimenti fatti col tartaro stibiato e l'acqua di lauro-ceraso, sui quali taluno levò cotanto insano romore. Ben mi maraviglierei se si giudicasse per ciò che gli antiflogistici sopprimendo il vomito hanno distrutto la forza del tartaro stibiato, mentre abbiamo sott'occhio ormai tanto per non ignorare che il vomito appunto manca ed altri effetti si hanno, quando il tartaro emetico o per la maggior dose o per la maggiore suscettività del soggetto o per l'aggiunta d'altra sostanza che ne accresca l'azione spiega molta potenza ».

» La terza opposizione finalmente che noi ancora aspettiamo è sugli effetti necroscopici. Molti autori di tossicologia francamente ne pronunziano che sono segni d'infiammazione, di corrosione, di distruzione di stomaco e di altre parti. *Orfila* e *Magendie* credono averlo mostrato cogli esperimenti sui cani, altri pensano averlo mostrato nell'uomo colle autopsie de' malati che furono sotto la cura del tartaro stibiato. E qui vediamo riferite

infiammazioni e cancrene di ventricolo, corrosioni, ulcerazioni, perforamenti d'intestini e simili. E questi noi gli vogliamo fatti veri, non inventati, non esagerati. False però e talora anche assurde ne sono le conseguenze, perciocchè l'effetto si attribuisce alla non vera sua cagione. E sarà forse ragionevole negli sperimenti di *Orfila* e *Magendie* ascrivere l'infiammazione di stomaco e di polmoni all'emetico, mentre v'è una causa quasi direi certa di quella nella eseguita artificiale legatura dell'esofago? E sarà ragionevole incolpare l'emetico di ciò che trovasi ne' cadaveri di coloro i quali morirono non già pel tartaro emetico, ma per gravi ed insuperabili malattie? Nè io qui mi estenderò per non riuscire infinito ad eseguire una analisi di questi pretesi fatti. Ognuno potrà farla e vedrà che piccole o maggiori dosi di tartaro stibiato si eran date nelle affezioni di stomaco e d'intestini sotto forma di gastricismi, di febbri gastriche, nervose, di febbri putride che erano in fondo gastriti ed enteriti, o gastro-meningiti, le quali menando a morte sogliono lasciare (ed ognuno lo verifica tutto dì se il vuole) injezioni infiammatorie, cancrene, escoriazioni, pustole, perforamenti e simili, e ciò in grazia del loro proprio processo morboso da cui sono costituite. Conchiudasi adunque che al lume di quella severa analisi dei fatti, senza la quale si andrà sempre al bujo, quelle opposizioni perdono ogni valore in confronto dei fatti genuini e massicci su' quali si appoggia fin qui e si appoggierà meglio in progresso delle nostre ricerche la forza ipostenizzante del tartaro stibiato ».

» Conchiudasi inoltre che la guida d'alcuni de' più

reputati tossicologi è cieca e fallace sull' azione di molte sostanze e massimamente su quella del tartaro emetico, del quale, piuttosto che osservare, immaginarono ed indovinarono gli effetti dietro l' impreteribile loro idea che sia stimolante od irritante, mettendolo così a mazzo con altri veleni, e suggerendo per tutti la stessa formola di soccorsi. Chi s' affida a loro, nuocerà senza saperlo con quella mano stessa ch' ei vuol porgere in ajuto, e trarrà co' suoi giudizii in inganno i tribunali sulla verificazione o no d' un commesso veneficio. E ciò io dico francamente, conciossiachè un lungo esame di sperimenti, di fatti, di raziocinii me ne dà più che il diritto, il dovere; che in me il tacerlo reputerei mancamento vile ed inumano ».

Nitrato di potassa.

Gli avvelenamenti da alte dosi di nitro puonno accadere o per errore scambiando questo sale con altri, ovvero per soverchia quantità propinata dal medico in breve tempo.

Essendo il nitro uno de' potenti ipostenizzanti non v' ha dubbio che i migliori antidoti si avranno nel vino generoso, nell' alcool, e negli eteri, coi quali mezzi soltanto somministrati in tempo opportuno si potranno dissipare i sintomi di avvelenamento, quelli cioè che sono l' effetto della sostanza venefica assorbita e che esaurisce le fonti generali della vita.

Preparati di piombo.

Ritenuta sempre la distinzione degli effetti meccanici irritanti locali dagli effetti generali dinamici

di vero avvelenamento, piacemi anche su questo punto riferire alcuni passi dell' opera insigne del Prof. *Giacomini.*

» Maggior confusione ancora è circa alla cura del veneficio saturnino presso i pratici, ascoltando i quali c' insegnerebbono metodi affatto opposti e contradditorii com' è fra gli altri quello tanto celebre della carità di Parigi. Questa incertezza di metodi si mantiene per ciò che l' avvelenamento del piombo è assai di rado e difficilmente mortale per se. E di ciò fanno testimonianza le osservazioni di *Hermann* (1), *Saxtorph* (2), *Osiander* (3), *Trousseau* (4), *Krüger* (5), *Beck* (6), *Casper* (7), *Brunner* (8), *Gaspard* (9), dalle quali si rileva che altissime dosi di acetato di piombo si tollerarono senza danno durevole, e gravissimi avvelenamenti si superarono senza nessuno medicinale soccorso. Egli è adunque possibile che taluno vanti di aver sanato una colica saturnina con un dato metodo che per se non abbia influito al buon esito, o forse anche l' abbia ritardato. E non è forse ingiusto il nostro sospetto che gli ottantanove morti di colica saturnina alla carità di Parigi sopra i trecento undici che si sono curati (10) non sarebbero morti tutti

(1) Cynos Mat. med. Arg. 1726. p. 142.
(2) Act. R. Soc. med. Hafn. 1792. V. III.
(3) Ueb. d. Entw. II. Bd. p. 148.
(4) Frorieps Notiz. XVIII. Bd. N. 13. p. 208.
(5) Rust' s Magaz. XI. Bd. p. 535.
(6) Elem. of med. Jurisp. Lond. 1825.
(7) Rust' s Krit. Repert. XII. Bd. p. 398.
(8) Rust's Mag. XVII. Bd. p. 308.
(9) Frorieps Notiz. I. Bd. N. 19. p. 298.
(10) Orfila Toxicolog. T. II. p. 282.

se trattati si fossero col semplicissimo metodo che ora accenniamo, il quale è comandato dalla ragione non meno che dall' esperienza ».

» Visto infatti che i preparati saturnini attaccano col loro potere ipostenizzante i vasi sanguigni e l' apparato cerebro-spinale, nessun mezzo appare meglio acconcio dell' oppio che ha potere contrario e si dirige appunto sul sistema sanguifero e sull' organo cerebro-spinale. All' oppio tengon dietro l' alcool e gli eteri, ma cedono a quello perchè la azione loro è più fugace e quindi non facile a misurarsi colla durevole e lenta azione del piombo. L' oppio adunque è il vero antidoto del veneficio saturnino. I malati hanno per esso una quasi incredibile tolleranza, e basta vedere le altissime dosi alle quali fu spinto senza che apparissero i più ordinarii suoi effetti. Svaniscono per esso tutti i fenomeni morbosi quanti sono, e svanisce per esso perfino la stitichezza e si promuovono le evacuazioni di ventre. La qual cosa ai medici che l' osservarono riuscì di non lieve stupore, sapendosi da tutti come l' oppio abbia per se la proprietà di menare a stitichezza. Già parlando dell' oppio nella cura della colica saturnina si citò da noi l' autorità di *Stahl*, di *De Haen*, di *Brambilla*, di *Remer*, di *Bürger*, di *Göbel* (1), ed avremmo potuto aggiungere quella di *Horn* (2), di *Günther* (3), di *Fizeau* (4), di *Luzuriaga* e *Bricheteau* (5) e di moltissimi altri ».

(1) Tom. I. p. 320.
(2) Arch. f. pr. med. 1807. III. Bd. XIV. Heft. p. 13.
(3) Med. chir. Zeit. etc. 1813. I. Bd. p. 45.
(4) Rev. médic. Paris 1824. V. II. p. 196.
(5) Arch. génér. de méd. T. IX. p. 464, T. XI. p. 665.

Mercuriali.

In qualunque modo sieno i mercuriali applicati al corpo umano vivente in istato di sanità o di malattia e qualunque sia il preparato mercuriale, se avviene che agiscono in modo da manifestare i sintomi di avvelenamento, converrà innanzi tutto distinguere gli effetti meccanici irritanti od infiammanti locali dagli effetti generali dinamici iposteniżzanti che tutti i mercuriali esercitano sulla fibra animale vivente.

I preparati che più frequentemente producono l'avvelenamento, sono il sublimato corrosivo, il precipitato rosso ed i nitrati di mercurio.

Anche per rispetto a questa specie di avvelenamento trovo che il sullodato Professore *Giacomini* più di ogni altro pose in chiaro il modo vero di agire dei mercuriali considerati ne' loro effetti meccanico-irritanti locali e ne' loro effetti generali dinamici essenzialmente venefici.

E prendendo egli a considerare specialmente il sublimato corrosivo dopo di avere instituite accuratissime esperienze ne deduce le seguenti conclusioni:

» 1.° il sublimato corrosivo è tanto più prontamente e validamente mortifero quanto è più sciolto e diluito nell'acqua, cioè quanto è meno corrosivo;

2.° i sintomi dell'avvelenamento non sono nè di dolori, nè di febbre, neppure quando la vita si protrae per più ore e per più giorni. Ciò è contro a quanto asseriscono molti tossicologisti, i quali

devono piuttosto avere immaginati che veduti i sintomi del veneficio mercuriale;

3.° le tracce anatomiche degli animali estinti pel sublimato non sono nè d' infiammazione, nè di corrosione, ma di scoloramento; e se v' è talvolta alcun punto injettato o rosso o livido o rammollito, questo non è in relazione coi sintomi osservati durante l' operazione del farmaco, e molto meno colla fulminea rapidità della morte. Quegli autori adunque che notano le corrosioni come principale effetto del sublimato, le dedussero piuttosto dal vocabolo *corrosivo* aggiunto al preparato, che dalla reale osservazione del fatto. Lo stesso *Orfila* ebbe a dire che sopra 80 animali da lui avvelenati col sublimato ed altre preparazioni mercuriali giammai osservò nel loro tubo intestinale alcuna perforazione (1). Può avvenire però talvolta la corrosione, ma dopo morte, come or ora vedremo;

4.° le alterazioni locali dell' esofago, dello stomaco e delle intestina dipendono interamente dall' azione chimica del veleno. Alcune avvengono durante la vita, altre si formano dopo la morte. Le prime consistono in leggeri e limitate injezioni o rossori, manifesti solo quando la sostanza è dotata di molto poter chimico e fu data in istato di concentrazione ed in dose non grande sì che il veneficio abbia potuto durar qualche tempo. Le seconde invece consistono in alterazioni di struttura per cui la membrana interna presentasi corrugata, contratta e indurita, oppur talvolta rammollita e spapolata. Questi cangiamenti o non esistono o sono in

(1) Archiv. génér. de méd. Mai 1830.

leggerissimo grado alloraquando l'animale si apre appena morto, oppure ancor vivente e sotto il veneficio. Sono invece tanto maggiori e più cospicui quanto più dopo la morte si tarda ad esaminarli ».

» E che cotali effetti abbiano luogo veramente dopo morte lo comprovano oltre le esposte osservazioni anco gli esperimenti eseguiti e da noi e da altri sopra de' pezzi tolti dai cadaveri umani e degli altri animali, e tenuti sotto l' influenza del sublimato corrosivo in soluzione. Ognun sa che per l'affinità di questo sale con alcune molecole dei tessuti organici si combina con esse, e se egli è in grande quantità scioglie e decompone i tessuti medesimi formando de' nuovi composti; se poi la quantità non è somma, le parti animali per la nuova combinazione si contraggono, divengono più solide, ed in tale stato resistono alla corruzione. Su ciò anzi è fondato il metodo che molti anatomici e naturalisti hanno adottato per conservare col sublimato le loro preparazioni, il qual metodo dal dott. *Tranchina* portossi a tanta perfezione da rendere perfino un intero cadavere inaccessibile alla putredine (1);

5.° L' albumina ed il glutine proposti come mezzi atti a neutralizzare la podestà venefica del sublimato

(1) Fu verificata nel sublimato corrosivo pur anco la proprietà di unirsi col succo albuminoso dei vegetabili ed impedire con ciò il tarlo o la marcitura del legno. Si propose quindi di usare del legno preparato col sublimato per la costruzione delle navi, ritenendo che per la nessuna volatilità del sublimato gli uomini possano abitarle impunemente. V. Rapporto all' Accademia R. di medicina di Parigi del dott. Keraudren. Rev. méd. Juin. 1835 p. 414,

non si oppongono menomamente alla sua azione dinamica, e per ciò non impediscono la morte e non la ritardano neppure quando la quantità del veleno è sufficiente a recarla. Impediscono questi mezzi piuttosto l'azione meccanico-chimica decomponendo il sale; ma il nuovo composto conserva tuttavia le venefiche e mortifere sue qualità, quantunque la morte avvenga più tranquilla, con minori agitazioni nell' animale, e lasciando tracce meno visibili di materiale lesione;

6.° la sottrazione del calorico, ossia il freddo e l' acqua distillata di lauro ceraso messi in aggiunta al sublimato ne aumentano gli effetti, e producono la morte più prontamente, oppure la determinano affatto nel caso che il sublimato per la piccola dose non fosse capace di recarla: l' alcool invece in unione al sublimato contrasta alla azione di lui, impedisce la morte in casi ove il sublimato solo l' avrebbe prodotta, oppure se non basta a prevenirlo, ritarda di molto quest' esito finale ».

I soccorsi quindi dai clinici e da parecchi autori di tossicologia consigliati all' uopo, sono diversi secondo che gli effetti locali o generali prevalgono.

A mitigare gli effetti meccanico-chimici locali gioveranno quindi gli albuminosi, il glutine, i mucilaginosi, gli oleosi, gli emollienti, ed in alcuni casi le stesse sottrazioni sanguigne; i quali mezzi però sono insufficienti a prevenire gli effetti generali venefici quando forte ne sia la dose o non venga evacuata col vomito ovvero per l' alvo.

Ad un tale intento i migliori antidoti si hanno negli alcoolici, nei stimoli eterei e negli oppiati, i quali ultimi giovano di preferenza per essere la

loro azione più durevole e quindi più acconcia a togliere gli effetti venefici ugualmente più durevoli dei mercuriali.

Jodio e suoi preparati.

Non v' ha dubbio che l' iodio e diversi suoi preparati producono sulla fibra organica viva un duplice effetto, meccanico-chimico locale l' uno, generale dinamico l' altro.

Il primo effetto locale è d' irritazione, d' infiammazione e di distruzione dei tessuti organici, il secondo è ipostenizzante, e quindi gli stessi mezzi che valgono contro i mercuriali sono pure utili contro l' avvelenamento indotto dai preparati di iodio in qualunque modo sieno applicati all' umano organismo vivente.

Acidi minerali solforico, nitrico, muriatico.

Se vi è caso in cui debbansi distinguere gli effetti locali meccanico chimici d' infiammazioni e di corrosioni dei tessuti organici dagli effetti generali venefici, parmi che ciò sia principalmente rispetto agli acidi minerali succennati.

Infatti nello stato loro di concentrazione arrecano la morte per l' infiammazione e corrosione de' tessuti organici, e quindi sarà necessario di procurare prontamente il vomito, e subito dopo saranno utili le bevande acquose, mucilaginose, oleose, il latte fresco preso in larga copia congiuntamente alle sostanze alcaline, affine di neutralizzarne la loro acida natura; e quindi i bicarbonati di magnesia,

di soda e di potassa sono i più indicati e devono essere prescritti a dosi molto generose.

Se poi per tali soccorsi si sarà potuto impedire l' infiammazione e la corrosione delle parti da questi acidi tocche, ovvero i predetti acidi minerali sieno stati introdotti nello stomaco già abbastanza diluiti e nullameno siansi manifestati gli effetti generali ipostenizzanti venefici, si dovrà senza indugio ricorrere al vino, agli alcoolici ed agli altri stimoli diffusivi.

Arsenico.

Contro l' avvelenamento prodotto dall' arsenico, premesso il vomito coi soliti mezzi eccitato, dovrassi prontamente ricorrere all' antidoto più efficace per neutralizzare la natura chimica del veleno.

Tutti convengono oggidì che niun altro preparato meglio dell' idrato di protossido di ferro vi corrisponde. Questo dev' essere prescritto a dosi altissime, onde si possa ottenere la neutralizzazione dell' arsenico, di cui per lo più non si conosce la quantità introdotta nello stomaco. Si propone alla dose di due once e più in poca quantità di acqua ed alla consistenza d' una molle poltiglia.

Se però sono appena trascorse alcune ore dall' ingojato veleno, questo mezzo non è più giovevole od almeno è insufficiente, stante che avendo luogo in breve tempo l' assorbimento della sostanza venefica si sviluppano rapidamente i veri sintomi dell' avvelenamento.

In tale caso due sono i metodi proposti, cioè quello dei salassi e degli antiflogistici, e quello dei stimolanti e dei tonici.

Io però credo che una siffatta discrepanza di opinioni dipenda sempre dall' errore fondamentale di non distinguere i sintomi di locale irritazione e flogosi, dai sintomi generali dinamici che sono di vera astenia paralitica, tanto nel caso di subitaneo quanto in quello di lento avvelenamento.

Non è quindi meraviglia se la prevalenza degli uni o degli altri sintomi possa talvolta richiedere l' uso degli antiflogistici non esclusa la sanguigna, e talvolta l' uso degli stimoli e dei tonici.

Se i sintomi generali dinamici saranno gravi e subitanei noi dovremo scegliere di preferenza gli stimoli anche diffusivi e forti; ma se questi sintomi generali non saranno molto gravi ed insorti e cresciuti lentamente converranno piuttosto i rimedj tonici e segnatamente il decotto di china avvalorato dalla addizione di altri stimoli e specialmente della tintura di cinnamomo, siccome ebbi io pure ad osservare in un caso veramente singolare della mia clinica.

ELENCO
DELLE ACQUE E DE' FANGHI MINERALI D' ITALIA (1).

ACQUE MINERALI.

SPECIE PRIMA

Acque marziali o ferruginose.

Si usano con vantaggio in molte malattie da languore delle funzioni digerenti; in molte specie di affezioni epatiche di lento decorso con infarcimento di fegato ed alterata secrezione biliosa; in alcuni profluvii mucosi e specialmente nelle diarree; nella blennosi elmintica; nelle amenorree diverse ed in soggetti cachettici; nelle antiche ostruzioni di milza; nella ipocondriasi e nelle melancolie da lente affezioni addominali; nelle paresi e paralisi antiche; nella clorosi; nella tabe dorsale, nella rachitide ecc.

Le acque marziali d' Italia sono:

1.° quella di Recoaro nel Vicentino: queste acque sono le più attive in Italia e godono di una grandissima riputazione;

(1) Queste nozioni furono ricavate specialmente dall' opera lodatissima del dott. *Lichtenthal* intorno alle acque e sorgenti minerali Europee pubblicata nell' anno 1838.

2.° di *Staro* e di *Civilina* nel Vicentino, simili a quelle di *Recoaro* ma di minore efficacia.

3.° di *Bovegno* al settentrione della Valle Trompia Provincia *Bresciana* in Lombardia;

4.° di *Montione* in Toscana;

5.° di *Bricherasio* nella Provincia di Pinerolo in Piemonte;

6.° di *Ceneseole* Provincia d' Ivrea nel Piemonte.

7.° di *Morbello* Provincia d' Acqui in Piemonte;

8.° di *Craveggia* Provincia dell' Ossola nel Piemonte;

9.° di *Molla* nel Piemonte;

10. di *Cormayeur*, alle vicinanze del *Mont-Blanc* e piccolo S. Bernardo;

11.° di *S. Giuseppe* in *Mondragone* nel Regno di Napoli;

12.° l' acqua detta ferrata di Napoli.

SPECIE SECONDA

Acque solforose od epatiche.

Sono utili specialmente nelle dermatiti croniche del genere erpetico o psorico; nelle affezioni reumatiche o gottose croniche; nei profluvii mucosi di lento decorso e resi abituali; nelle emorroidi antiche; nelle malattie scrofolose; nei cronici infarcimenti de' visceri; nelle affezioni postume alla sifilide, o nelle malattie da abuso dei mercuriali; nelle paralisi inveterate.

Le acque solforose d' Italia sono:

1.° l' acqua di *Abano* nella Provincia di Padova: si usa in forma di bagni e si applicano pure i fanghi; la loro temperatura è assai elevata;

2.° di *Aix* nella Savoja;
3.° di *Acqui* nel Piemonte;
4.° di *Valdieri* nel Piemonte;
5.° di *Vinadio* nel Piemonte;
6.° di *Lu* in Piemonte;
7.° di *Retorbido* in Piemonte;
8.° di *S. Genesio* Provincia di Torino;
9.° di *Castelnuovo* d'Asti in Piemonte;
10.° di *Calliano* in Piemonte:
11.° di *Mombasilio* in Piemonte;
12.° di *Voltaggio* nel Genovesato;
13.° di *Voltri* nel Genovesato;
14.° di *Roccabigliera* nel Contado di Nizza;
15° di *Isola Bona* nel Contado di Nizza;
16.° dell' Isola di Sardegna;
17.° dell' Isola Corsica;
18.° di *Borgomaro* nel Principato d' Oneglia.
19.° di *Lesignano* nel Ducato di Parma;
20.° di *Volterra* in Toscana;
21.° di *Volterbo* stato Romano;
22.° di *Porretta* Provincia di Bologna;
23.° di *Mondragone* Regno di Napoli;
24.° di *Telese* pure nel Napolitano;
25.° di *Migliano* nel Regno di Napoli;
26.° di *Contursi* nel Regno di Napoli;
27.° della Città stessa di Napoli;
28.° di *Pozzuoli* Provincia di Napoli;
29.° di *Castellamare* Provincia di Napoli;
30.° di *Trescorre* Provincia di Bergamo in Lombardia;
31.° Le acque solforose della Sicilia.

SPECIE TERZA

Acque minerali alcaline.

Si usano con vantaggio soprattutto nelle affezioni calcolose, nei reumi antichi; nei tuffi artritici; nelle antiche fisconie ed ostruzioni de' visceri; nelle impetigini croniche; nei profluvii mucosi cronici; nella scrofola inveterata; nei postumi della sifilide; e nelle affezioni lasciate dalla cura mercuriale.

Due soltanto sono le acque minerali alcaline d'Italia:

1.° Le acque e terme di *Ischia* nella Provincia di Napoli sono le più rinomate e di grande efficacia.

2.° L'acqua di *Perriere* in Piemonte.

SPECIE QUARTA

Acque amare.

La parte predominante di queste acque va costituita dal sale amaro o solfato di *magnesia* e da quello di soda oltre ai varii altri principii componenti.

Essendo quindi il loro effetto principale purgante e risolvente, è facil cosa il determinare in quali malattie possano specialmente convenire. — Alcune di queste acque sono salino-alcaline, altre sono salino-terrose.

A queste acque si riferiscono le seguenti:

1.° l'acqua di *Pisa* in Toscana;

2.° di *Lucca* e di *Montecatini* in Toscana;

3.° di *St. Gervais* in Piemonte;

4.° di *S. Pellegrino* Provincia di Bergamo in Lombardia;

5.° di *Cassiano* in Toscana;

6.° di *Bormio* Provincia di Sondrio in Lombardia. — Il dott. Ballardini opina che queste acque sieno anche solforose.

SPECIE QUINTA

Acque muriatiche.

A questo genere si riferiscono l'acqua marina, le sorgenti muriatiche, le acque ferruginoso-muriatiche, e le acque alcalino-muriatiche. Alcune di queste acque sono bevibili; ma più frequentemente si usano in forma di bagni, di doccia, di vapore e di fanghi.

L'applicazione di queste acque può essere per uso interno od esterno.

Si usano internamente negli infarcimenti de' visceri specialmente glandulari, nella scrofola, nelle secrezioni mucose, nella litiasi, ne' mali della prostata.

Per uso esterno si raccomandano nelle efidrosi abituali; nelle malattie croniche de' nervi, convulsioni, tremori, paralisi, amaurosi, alienazioni mentali; nei profluvii passivi soprattutto uterini; nella debolezza degli organi della generazione; nelle affezioni artritiche croniche.

Le acque muriatiche d'Italia sono quelle de' varj stabilimenti di bagni di mare sulle sponde del Mediterraneo e dell'Adriatico.

Oltre di queste *Civită vecchia* nello stato Romano ha tre termali a poca distanza della città, due delle quali diconsi *Sferracavalli* e *Fiaconella.*

Si annoverano ancora quelle di *Sandara* vicino a Cagliari in Sardegna.

SPECIE SESTA

Acque acidule.

La parte predominante in queste acque è l'acido carbonico; contengono pure de' sali diversi e del ferro.

Si distinguono 1.° le acque alcalino-muriatico-acidule; 2.° le terroso-muriatico-acidule; 3.° le alcalino-salino-acidule; 4.° le terroso-acidule; 5.° le alcalino-terroso-acidule; 6.° le ferruginose acidule.

Si usano con vantaggio nelle malattie croniche delle membrane mucose e degli organi orinarii; nelle fisconie addominali; negli induramenti linfatici; nella litiasi, nelle emorroidi croniche, e nelle idropi.

Le acque acidule d' Italia sono:

1.° l' acqua d' *Asciano* in Toscana;

2.° quella di *Nocera* nello stato Romano;

3.° quelle nel Recinto della città di Napoli;

4.° di *Mesina* nella Valtellina;

5.° quelle di *Salerno*, di *Brandola*, di *Grognando*, di *St-Vincent*, di *Peterne*, di *Bertemont.*

B. *Fanghi minerali.*

È antichissimo l' uso dei fanghi e si usano generalmente quasi nelle stesse malattie in cui sono utili le acque minerali.

Si distinguono giusta il principio in essi prevalente.

Fanghi solforosi.

I più famosi sono quelli di *Abano* nella Provincia di Padova.

Vi tengono dietro quelli vicini della *Battaglia*, di *San Pietro* di Montagnone e di *Monte Ortone.*

Abbiamo ancora i fanghi di *Acqui* in Piemonte che sono pure di molta efficacia.

Il chiar. *Lichtenthal* opina che paragonati i fanghi di Abano con quelli di Acqui, questi ultimi sieno più stimolanti e riscaldanti, meno solventi, ma più astringenti pel loro contenuto di allume e ferro; e quindi che debbansi di preferenza usare nelle ulceri ostinate, nelle paralisi, nelle affezioni artritiche, ed in altri mali cronici oriondi da debolezza torpida.

Di minor efficacia sono i fanghi solfurici di *Valdieri*, di *Vinadio*, e di *Calliano* in Piemonte, e quelli di *Trescorre* nella Provincia di Bergamo.

Sonovi pure in varie parti d'Europa i fanghi carbonosi, marziali, muriatici e terrosi, ma non ne abbiamo in Italia.

TAVOLA

DI RAGGUAGLIO FRA IL PESO FARMACEUTICO DI MILANO, DI VIENNA E METRICO DI PARIGI.

Indicazione dei Pesi	Peso farmaceutico di Milano									Peso farmaceutico di Vienna						Peso metrico di Parigi						Denominazione metrica
	Libbra	1/2 Libbra	Oncia	1/2 Oncia	Dramma	1/2 Dramma	Denaro	1/2 Denaro	Grano	Libbra	Oncia	Dramma	Scrupolo	Grano	Decimi di grano	Libbra	Oncia	Grosso	Denaro	Grano	Centesimo di grano	
Grano - - -	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	—	—	—	—	6484	—	—	—	—	—	47 1/4 / 100	Decagramma
1/2 denaro -	—	—	—	—	—	—	—	1	12	—	—	—	—	7	7806	—	—	—	—	5	67	
Denaro - - -	—	—	—	—	—	—	1	2	24	—	—	—	—	15	5613	—	—	—	1	1	35	Gramma
1/2 Dramma	—	—	—	—	—	1	1 1/2	3	36	—	—	—	1	3	3419	—	—	—	1	7	02	Decigramma
Dramma - -	—	—	—	—	1	2	3	6	72	—	—	—	2	6	6839	—	—	—	3	4	04	
1/2 Oncia - -	—	—	—	1	4	8	12	24	288	—	—	3	„	6	7355	—	—	1	3	6	16	
Oncia - - -	—	—	1	2	8	16	24	48	576	—	—	6	„	13	4710	—	—	2	7	2	33	Ettogramma
1/2 Libbra -	—	1	6	12	48	96	144	288	3456	—	4	5	1	„	8260	—	1	6	3	3	97	
Libbra - -	1	2	12	24	96	192	288	576	6912	—	9	2	2	1	6520	—	3	2	6	8	00	Kilogramma

AVVERTENZA

Gli articoli 191 — 192 — 193 — 194 cioè, della Cicuta, dell'Aconito, della Noce vomica e della Nicoziana che furono per abbaglio riferiti alla serie de' narcotici stimolanti alle pag. 327 — 328 — 329 debbono invece riportarsi a quella successiva dei narcotici deprimenti.

INDICE.

CAPO IX.

CAPO X.

CAPO XI.

Medicamenti sedativi

CAPO XII.

APPENDICE

ELENCO

delle Acque e de' Fanghi Minerali d' Italia.